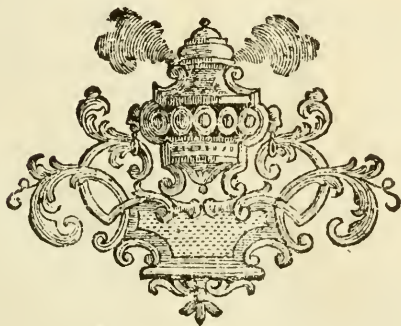
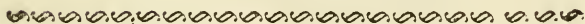
INTRODUZIONE
GENERALE
ALLO STUDIO
DELLA POLITICA, DELLE FINANZE, E DEL COMMERCIO

DEL SIG. DE BEAUSOBRE.

OPERA RIVEDUTA DALL' AUTORE,

Ed accresciuta e corretta in più luoghi dal Traduttore.

TOMO SECONDO.

YVERDON.

MDCCLXXI.

TAVOLA

DELLE MATERIE CONTENUTE NEL SECONDO TOMO.

§. XLV. Il Commercio. pag. 1
XLVI. La Navigazione. 7
XLVII. Le Compagnie di Commercio. 11
XLVIII. Le Colonie. 20
XLIX. Il Commercio degli Europei in Europa. 30
 1. Il Commercio de' Portoghesi. *ivi.*
 2. Degli Spagnuoli. 32
 3. Degli Olandesi. 38
 4. Degl' Inglesi. 41
 5. De' Danesi. 45
 6. De' Francesi. 48
 7. De' Russi. 53
 8. Degli Svezzesi. 58
 9. Dell' Italia. 61
 10. Della Germania. 66
 11. Degli Svizzeri. 70
L. Il Commercio degli Europei in Levante. 72
LI. Il Commercio loro in Barberia. 85
LII. Il Commercio loro in Africa. 88
LIII. Il Commercio degli Europei in Asia. 97
 1. In Arabia, e in Persia. 98
 2. Nelle Indie Orientali. 102
 3. Nell' Impero della China. 117
 4. Nell' Isole dell' Asia. 123
LIV. Il Commercio degli Europei in America. 128
 1. Le Possessioni Spagnuole *ivi.*
 2. Le Possessioni Portoghesi in America. 144
 3. Le Possessioni dei Francesi in America. 147
 4. Le Possessioni degl' Inglesi in America. 154
 5. Le Possessioni degli Olandesi in America. 161
 6. Le Possessioni dei Danesi in America. 162
LV. Le differenti maniere di dividere un Paese. *ivi.*
LVI. Della Pianura, e delle Città. 164

LVII.

LVII. Come determinar ſi poſſa il numero degli abitanti d' un Paeſe . 168
LVIII. Dei mezzi di promovere la Popolazione. 170
LIX. Il numero degli Abitanti dell' Europa. 173
LX. Delle Lingue. 176
LXI. La Religione. 177
In generale. *ivi.*
Criſtiana. 178
Cattolica. 179
Greca. 183
Luterana. 184
Riformata. 185
Anglicana. 186
Giudaica. *ivi.*
Maomettana. 187
Le Religioni Pagane. 188
Nota. 191
LXII. Le Scienze. 192
LXIII. Le Belle Arti. 193
LXIV. Le Arti liberali, e meccaniche. 198
LXV. Della differenza delle Condizioni. 200
LXVI. Gli Ordini di Cavalleria, gli Ordini Religioſi, e gli Ordini Militari. 204
LXVII. Le Rendite dello Stato. 213
LXVIII. Le Armate. 217
LXIX. Le Truppe terreſtri. 218
LXX. La Marina. 221
LXXI. I biſogni della Marina. *ivi.*
LXXII. L'alleſtimento dei Vaſcelli da guerra. 223
LXXIII. Le ſpeſe della Marina. 233.
LXXIV. Dell'unione fra gli Stati Sovrani. 237
LXXV. Dell' unione fra il Sovrano, ed i Sudditi. 239
LXXVI. Il Cerimoniale. 240

IN-

INTRODUZIONE GENERALE

Allo Studio della Politica, delle Finanze, e del Commercio.

§. XLV.

IL COMMERCIO.

Il commercio è un cambio o una vendita di alcune mercanzie, o di alcune derrate. Si cambiano derrate di consumazione, o materiali di costruzione, o materie crude per le manifatture e fabbriche, o finalmente capi di manifatture e fabbriche. Il commercio ha dunque sette rami, l'agricoltura, le fabbriche e manifatture, le arti liberali e meccaniche, la pesca, la navigazione, le colonie e il cambio. Quat-

tro mezzi vi ſono atti a farlo fiorire: la concorrenza, l' economia del lavoro, la pochezza delle ſpeſe d' aſportazione, e la baſſezza negl' intereſſi o frutti del denaro. (a) L'induſtria è l'anima del commercio. Ad avvivarla, a mantenerla debbeſi principalmente applicare il governo. Tra tutte le interne

(a) L' intereſſe del denaro in Iſpagna è al ſei per cento, nonoſtanti le miniere del Perù; e in Olanda è al trè, e l'Olanda non ha nè miniere, nè grani. In Turchia è al venti; e il commercio pure è in un triſtiſſimo ſtato. Molto ſi è agitata la queſtione, ſe l' intereſſe baſſo favoriſca effettivamente il commercio, oppur ſia l'effetto d'un commercio di già fiorente. Troppe diſcuſſioni vorrebberci per deciderla: baſti il fiſſare, che dov'è grande il commercio, gl' intereſſi non ſon molt' alti, e che quanto è più facile a un Negoziante l'impiegare nel ſuo commercio capitali eſtranei, tanto più può vendere a buon prezzo, e in conſeguenza vincere nell' affluenza dei compratori l'eſtraneo, il qual coſtretto a pagar più d' intereſſe mai non potrebbe ſoſtenergliſi a fronte. Mi ſi riſponderà forſe che a Batavia, e alla Giamaica gl' intereſſi ſono al dieci, quantunque in queſti luoghi più denaro e più commercio vi ſia, che a Londra o Amſterdam. Ma io riſponderò, che ſiccome a Batavia e alla Giamaica tutti ed ognuno s' intereſſano in qualche impreſa, e che i guadagni vi ſono conſiderabiliſſimi, così ciaſcuno ſi fa premura d' impiegarvi dei fondi, e l' intereſſe del dieci non fa tanto colpo in paragone dei profitti che ſi ricavano dal commercio. Potrebbeſi fors' anco aggiugnere, che ſe nei nominati luoghi ſi faceſſe tutto il commercio poſſibile, gl' intereſſi ſarebbero anche più baſſi.

ne indiſpoſizioni, e malattie d'uno Stato una languidezza indolente è la più dannoſa e mortifera. (a) E' veramente degno di ſtupore il penſare, che le Nazioni più commercianti non poſſederon mai gran Paeſi, nè i loro Paeſi furon mai de' più fertili. Tiro, Atene, Cartagine, Rodi, Genova, Venezia, e Olanda fanno prova di ciò: non abbiamo eſempj in contrario, fuorchè l' Inghilterra, i Paeſi-Baſſi, e la Francia: ma il vaſto commercio dei Paeſi-Baſſi e dell' Inghilterra è frutto dei lor biſogni, e della vantaggioſiſſima ſituazion loro: e quanto alla Francia, il florido ſuo com-

(a) Chi ceſſa dal far meglio, ceſſa dal ben fare; le membra che più non muovonſi, s' iſtupidiſcono: queſta verità è l' Apologia dei Progetti. L' eſperienza ha dimoſtrato che qualunque commercio, ſe non creſce, periſce. Quanto irragionevol coſa è laſciare il governo degli affari a' Progettiſti, altrettanto lo è pure il non voler mai porgere orecchio a chi propone nuove idee, e volerſi oſtinar nella invariabile pratica di quanto ſi è ſempre fatto, per la ſciocca apprenſione delle innovazioni, L' eſito maraviglioſo delle impreſe di Pietro il Grande è un eſempio convincentiſſimo di quanto poſſa l' ingegno animato dall' amor patrio. Al principio del ſuo regno appena avea egli qualche vaſcello da guerra in iſtato di far vela, e alcuni anni prima di morire n' ebbe 62. ſul Baltico. Uno dei progetti ſuoi era quello di ſtendere il commercio de' ſuoi Stati, quanto tutte l'altre Potenze Europee. Dopo eſſerſi aſſicurato della conquiſta dei contorni di Derbent, e dei lidi del mar Caſpio dalla parte della Perſia, per aver di là le ſete, il cotone, ed altre mercan-

mercio cominciò affai tardi. V'è commercio interiore, e commercio efteriore. Il primo, che è il più importante, fi fa da una Provincia all'altra dello Stato. L'induftria della Nazione, e il comodo dei canali, o fiumi navigabili, o in vece loro delle pubbliche ftrade ben mantenute, fono l'anima e la vita del commercio interiore. Il commercio efteriore fi fa coll'eftraneo: una gran parte di que-

zie, che trafportanfi con Caravane a Aleppo, a Smirne, e infino allo ftretto di Coftantinopoli, la fua idea era di far venire tutte quefte mercanzie fopra i fiumi che gettanfi nel Cafpio; quefte avrebbero dovuto rimontare fino ad Aftracan, e di là paffare per un canal d'unione dal Volga nel Don, dal Don nell'Occa, dall'Occa nel fiume di Mofca, da Mofca nel mar bianco, di là a Arcangelo pel fiume Dwina, e per altri, e indi per il lago di Ladoga nel Golfo di Finlandia a Petersbourg. In tal maniera Pietroburgo avendo comunicazion coll' Oceano per mezzo del Baltico, e coll'Afia per canali e fiumi, farebbe divenuto floridiffimo. Se poi con quefta idea, le armi dello Czar aveffero più felice avuta la fortuna, poffedendo Azof, e il bel Porto di Tangerock, la fua flotta avrebbe percorfo il Mar nero, e l'Arcipelago; e il commercio del Levante avrebbe offerto ai Ruffi uno sbocco per le loro manifatture. La Ruffia ha dei vantaggi, che il gran Pietro conobbe. Che farebbe divenuto quefto Impero, fe i fuoi Monarchi contenti di dominare fopra un sì vafto paefe non fi foffero occupati d'altro che di quanto poteva renderlo florido, e ricco? Lo ftato più brillante per dovizia comincia a decadere, fe ceffa dall'accrefcere le fue ricchezze, e la fua forza.

questo si fa per mare, e il più vantaggioso è quello che si fa sopra Vascelli appartenenti alla Nazion che commercia, e da essa fabbricati. Dicesi attivo il commercio in uno Stato, dove più si vende all'Estraneo, che da lui non si compra; e passivo in quello che più compra di quel che venda. L'eccesso della vendita sopra la compra si chiama bilancia: essa è difficilissima a determinare. Un'infinità d'opere e saggi sopra il commercio ha imbrogliata più ch'altro la questione: non è mai possibile scorgere la verità in libri dettati gli uni dalla passione, gli altri dalla politica, senza degli errori quasi inevitabili del calcolo. I registri della Dogana, (a) e il corso del cambio non bastan sempre per determinare questa bilancia: la somma ed il valore de' contrabbandi, disordine gravissimo, e sicuro nei malintesi progetti, non si può valutare. Abbiamo un'Opera del Signor Gée,

 nel-

(a) Ho parlato altrove di ciò che può dirsi del corso del cambio. Quanto al registri della dogana, fa d'uopo riflettere, che i capi, e mercanzie preziose entrano assai facilmente senza pagare; che la bilancia deve desumersi e dalla quantità, e dal prezzo delle mercanzie: che bisogna mettere in conto le spese dei trasporti; che se sono i Nazionali, che guadagnano il nolo, bisogna sottrar queste spese dal prezzo delle mercanzie, che entrano; che se gli Estranei vengono in persona a comprare e levare le mercanzie del paese, non bisogna portare in conto d'asportazione il costo del nolo, che diffondesi sopra le mercanzie che si asportano.

nella quale egli fece un calcolo, che l' Inghilterra pagava ogni anno alla Germania, al Nord, all' Italia, alle Fiandre, alla Francia e alla Russia un di più di 2220000. lire sterline: in conseguenza d'un bilancio sì svantaggioso, ma puramente immaginario, l' Autor sostenne, che in capo a cinque anni non si sarebbe più trovato neppure uno scellino in Inghilterra: questa profezia sparse in molti animi un terror panico, che fortunatamente poco durò. Tuttociò che spetta al commercio, quanto alla politica, dipende dalla giusta intelligenza ed applicazione di questo principio, cioè, che le produzioni della terra somministrino il necessario, il profitto della circolazione interna produca l' abbondanza, e i tesori dell' Estraneo forniscano il superfluo. Deducasi da questo che la coltivazion delle terre è più necessaria ancor che 'l commercio, e che ogni qual volta il commercio non arriva a rincarare il prezzo delle terre, è commercio difettoso, anzi distruttivo (a).

§. XLVI.

(a) Abbiasi sempre presente, che in materia di commercio, come di politica, è più pericoloso l'abusar dei princip) veri, che il seguire i falsi. Tocca a chi governa l' applicarli, riflettendo, che se il commercio ha per mira d'acquistar ricchezze, non bisogna già perciò dimenticar mai, che l' oro e l' argento non sono vere ricchezze in se tali, e che non sempre i vantaggi per il Negoziante sono vantaggi per lo Stato. In Ispagna, Portogallo, e

§. XLVI.

LA NAVIGAZIONE.

NEl cercar le ragioni, e i motivi, che hanno insensibilmente fatto passare il commercio dalle mani de' Veneziani, Genovesi, e Città Anseatiche in quelle de' Portoghesi, e degli Spagnuoli, e dopo essi in quelle degli Inglesi e degli Olandesi, si troverà che la navigazione ha sempre deciso della superiorità tra di loro. Tutto debbon gl' Inglesi a quel famoso Atto, che un Autore chiama il *Palladio* del commercio Inglese. S' accorse Cromvello, che la libertà dagli Estranei goduta di portare in Inghilterra le mercanzie dei Paesi loro era cagione che facevano una buona parte del commercio della Nazione: pieno di questa idea, fece sortire un atto che proibiva agli Olandesi l' importazione di tutte quelle mercanzie, che non erano produzioni del loro Paese, o che non v' erano state fabbricate. Carlo II. andò più avanti, e fece pubblicare nel 1660. quest' atto di navigazione, che tendeva ad escludere tutti gli Estranei dal commercio, che pote-

Russia il Sovrano gode il profitto del commercio: in Inghilterra e in Olanda godesi dallo Stato in generale. In alcune Città libere, e in altri Stati non s' arricchiscono che i Negozianti.

vano gl'Inglesi esercitare da loro stessi. Un gran commercio richiede necessariamente una marina; e una marina suppone Porti, Marinaj, e Vascelli. Il mantenimento de' Porti, la sicurezza e comodità loro, sono oggetti importantissimi. (a) Nei Porti Estranei v'è l'uso d'avervi un Console (b) per la Nazione. Le navi che impieganti nel commercio di mare, chiamansi navi da carico. (c) La gran-

(a) I Porti d'Olanda hanno molti difetti: restano agghiacciati buona parte dell' anno; le acque vi sono basse (massime a Amsterdam, il porto più importante di tutta l'Olanda); ond'è che i vascelli grandi non possono entrarvi, senza essere prima scaricati, e i piccoli, senza esserci portati dal flusso. Nulla ostanti questi impedimenti gli Olandesi fanno gran commercio di mare: ciò ch'è d'un gran bene per essi si è la premura delle altre Nazioni per prendere a nolo i vascelli loro. Di somma importanza è di far che regni nei Porti un esattissimo buon-Governo: e sopra ciò ottimi regolamenti ha ne' suoi Porti la Francia. I più bei Porti dell'universo sono Tolone, Goa, e Costantinopoli.

(b) I Consoli sono incaricati d'invigilare agl'interessi della loro Nazione, e giudicare i dispareri e liti che insorger ponno tra' marinaj del suo paese. Nel 1697. La Francia e l'Olanda sono convenute insieme di cambiare il titolo di Console in quello di Commissario della marina, e di questo titolo godono attualmente i Consoli Francesi d'Amsterdam, e Rotterdam.

(c) I vascelli di mare sono o navi da guerra, o navi da carico, o navi mezzo armate in guerra, e mezzo cariche di mercanzie. Le navi da guerra

grandezza (a) loro è giudicata dal numero delle botti, che si ponno sovr' esse caricare, e per ciascuna botte intendonsi 2000. libbre di peso. (b) Il last è di due botti. Chiamasi nolo il prezzo (c) del trasporto. Quando nella nave v'è quanto ella può portare, dicesi che la carica è intiera; altrimenti non è che mezza carica. Le navi da carico prendono un passaporto dall'Ammiragliato. (d) L'Equipaggio è un numero d'uomini destinati alla condotta e difesa del bastimento. Questo numero consta di truppe, ufficiali di nave,

che servono di scorta alle flotte cariche diconsi conserve nei mari d'Oriente, e convogli in que' d'Occidente.

(a) Giudicasi della grandezza d'una nave, misurando la capacità della cale, vero e proprio luogo per il carico della nave. La botte si valuta in solido di quarantadue piedi cubici.

(b) Per botte di 2000. libb. di peso intendesi quì una quantità d'acqua di mare di questo peso, e non si suppone vaso o continente nessuno. Per Last s'intende ordinariamente un peso che varia tra i 30. e i 45. quintali, supposto il quintale di cento libbre. Per last s'intende anche qualche volta una determinata quantità di grani: e qualch'altra volta ancora un'altra misura Francese, detta ballast.

(c) Il nolo è la convenzion che si fa tra il Mercante e il Padron d'un vascello per l'affitto di questo.

(d) Le navi o in tutto, o in parte armate in guerra prendono, oltre il passaporto, una commissione per andare in corso: altrimenti il Capitano sarebbe trattato come un Corsaro.

ve, marinaj, mozzi, del piloto, e contrammaſtro. Diconſi avarie gli accidenti ſofferti dai Vaſcelli, e dalle mercanzie da quando furono caricate fino allo ſcarico loro. Sonovi le avarie groſſe, o comuni, cioè le ſpeſe ſtraordinarie fatte, e i danni ſofferti per il comun ſalvamento delle mercanzie, e della nave, come per eſempio ciò, che ha biſognato dare ad un corſale per accordo e compoſizione, ciò che ſi è gettato in mare in tempo di burraſca ec.ec.; e ſonovi le avarie piccole, cioè le ſpeſe fatte per foderature, rimeſſe, e riparazioni di palizzate nell' entrare o ſortire dalle baje, e da' fiumi. Queſte avarie o ſono in conto del proprietario del Vaſcello, o in conto del mercante che l'annolò, oppure i conti ſono a metà. Ogni paeſe ha i ſuoi particolari uſi e ſtabilimenti riguardo a queſto. Per non eſporſi a tutti queſti riſchj, e molt' altri, ſi è trovata l' aſſicurazione, cioè un contratto tra l'aſſicuratore, e un uomo, che s'accinge ad un' impreſa marittima, pel quale il primo s' incarica di tutti i riſchj, s' obbliga in caſo di perdita di render tutto il perduto, e riceve in cambio per i riſchj ai quali s' eſpone un intereſſe d'uno a 10. per cento del valore ch' egli aſſicura. Riguardo a ciò regna in Inghilterra un grande abuſo; ed è che ſi permette all' avidità dei negozianti di aſſicurare in tempo di guerra perfino le navi dei nemici. Il commercio, che più importar deve

a una

a una Nazione di eſtendere, è quello delle mercanzie, che eſigono gran numero di Vaſcelli, per quanto a buon prezzo poſſan mai eſſere queſte mercanzie. La ragione di ciò ſi è che il nolo è il guadagno più ſicuro in tal materia, e che importa moltiſſimo a uno Stato marittimo d'aver molti Vaſcelli, e molta gente di mare.

§. XLVII.

LE COMPAGNIE DI COMMERCIO.

AI Portogheſi deveſi la ſcoperta del viaggio delle Indie Orientali per il capo di Buona-Speranza, ed agli Spagnuoli la ſcoperta delle Indie Occidentali. I Franceſi hanno voluto attribuirſi amendue queſte ſcoperte: pretendono col teſtimonio d'alcuni Storici, che prima che Giovanni di Bethencour, gentiluomo Normanno aveſſe nel 1417. conquiſtate le Iſole Canarie, i Franceſi avean penetrato fino alla Coſta d' Oro: pretendono di più che un Piloto Biſcaglino ſia ſtato gettato dalla tempeſta nel 1484. ſopra le coſte d' una dell' Iſole Americane: ma queſte ſono tutte notizie non abbaſtanza provate. Checchè ne ſia, queſte ſcoperte hanno dato luogo a un nuovo commercio, le difficoltà e i riſchj del quale hanno richieſto delle forti e valoroſe impreſe, ed han fatto naſcere le aſſociazioni di ricchi negozianti, dette *Com-*

Compagnie. Queste compagnie sono formate o privilegiate dal Sovrano con patto di seguire certi determinati regolamenti, e pagare una certa tassa. Ordinariamente la total somma che deve servire a mettere in effetto l' impresa è divisa in molte piccole somme, che chiamansi Azioni. (a) Le Compagnie di commercio più floride sono

(a) Chiamansi azionarii tutti que' che hanno azione: ordinariamente non han voce deliberativa nelle ragunanze della compagnia, se non allor quando sono in un certo numero, e non possono essere fatti direttori, se non quando sono anche in un maggior numero. In due maniere può uno interessarsi nelle Imprese della compagnia: o con una azion semplice, e allora s' espone a tutti i rischj, e partecipa d' ogni profitto: o con una azione fruttifera; e allora ha per garanti del suo capitale tutti i fondi della compagnia, non corre nessun rischio, ma non partecipa di verun utile: solo gode d' un interesse fisso, che dalla Compagnia a tali azionarii si paga. La parte del profitto che spetta agli azionarii chiamasi Dividenda. Intorno a ciò sonovi alcuni regolamenti fatti per limitare il profitto degli azionarii: e così la compagnia del Missisipì non accordava parte ne' suoi profitti, che a chi aveva cinquanta azioni, e ne ammetteva degli altri che avean meno di un interesse di 3. o 4. per cento. La compagnia del Sud in Inghilterra fece lo stesso. Amendue sperimentarono le cattive conseguenze di questo piano: i giri e i monopolii rincararono il prezzo delle azioni ad un segno incredibile: e gli azionarii ne comprarono ad ogni prezzo per arrivare alle 50. necessarie ad essere ammessi ai profitti della compagnia.

no quelle degli Olandesi, (a) e degl'Inglesi.
(a)

(a) Fra tutte le compagnie Olandesi, e fra tutte ancora quelle d'Europa la più ricca e famosa è quella dell'Indie Orientali. Alcuni Negozianti della Zelanda corredarono nel 1592. un vascello, che a quell'Indie volean mandare. Dovea egli fare il viaggio sì poco conosciuto pel Nord della Tartaria, indi costeggiare a due riprese il Giappone per arrivare alla China. Questa impresa non ebbe effetto; ma poco dopo questi Negozianti stessi s'uniron con altri, e corredarono quattro vascelli, che partirono, duplicarono il Capo di Buona-Speranza, ed arrivarono felicemente alle Indie: in capo a due anni e quattro mesi furono di ritorno, riportando in Europa una quantità di mercanzie, sulle quali per altro allora non guadagnaron nulla. Non ostante questo sinistro esito, formossi una compagnia in Amsterdam, che spedì otto vascelli: questi al ritorno loro ritrassero utili considerablli; in veduta di che gli Stati generali fondarono nel 1602. la celebre compagnia dell'Indie Orientali col privilegio esclusivo d'esercitare il commercio dell'Indie dal Capo di Buona-Speranza fino all'estremità della China. Il primo fondo di questa Compagnia fu di 6459840. fiorini. Amsterdam vi contribuì più di tutti: i Negozianti di questa Città forniron la somma di 3674915. fiorini. La Zelanda concorse per 1333882. fiorini. Delft per 470000. Rotterdam per 177400. Hoorn per 266868. e Enckhuysen per 536775. fiorini. Con questa somma si allestirono due flotte, l'una di quattordici vascelli, che partì nel mese di Febbrajo del 1603. e l'altra di tredici che salpò nel Decembre dell'istess'anno. Nel 1610. furono fatte le ripartizioni agl'Interessati: e l'utile ascese a 75. per cento: e poco tempo dopo una seconda ripartizione fu di 50. per cento di profitto. Questa Compagnia si è poi resa col tempo for-

midabile in Oriente: ella possiede 160. navi di 30. a 60. cannoni l'una. Il primo seggio del suo traffico nell'Indie è Batavia, dove risiede il Governator generale, e dov'è guarnigione di mill'uomini. I principali suoi banchi, dopo quel di Batavia, sono a Tayovam nella China, a Nomgasacki nel Giappone, a Malacca, a Suratte, a Amboino, alle Isole Molucche, a Janchy, a Atchin, a Ariacan, a Vingurla, a Ispahan in Persia, a Ceylan, sulle coste di Coromandel, Palimbang ec. Tutti questi banchi sono obbligati di mandare ogni anno i loro conti a Batavia, e alla Camera dei Diciassette in Olanda. Il luogo di rinfresco per i vascelli, che vanno o vengono è il Capo di Buona-Speranza. La direzione di questa Compagnia è composta di sessanta persone divise in sei Camere: da queste Camere formasi una Direzion Generale che invigila agl'interessi comuni, ed è composta di diciassette persone. Questi Direttori risiedono sei anni continui a Amsterdam, e i due altri anni tengono le radunanze a Middelburgo. Spirata la tradizione è obbligata di sollecitarne un'altra, e questa rinnovazione sempre le costa. Nel 1647. ella pagò agli Stati Generali il valore di un milione e 600000. lire di Francia; e altre volte dopo ha anche pagato di più. Oltre le mercanzie d'ogni sorte ch'ella cava dall'Indie, ha poi anche il commercio esclusivo delle spezierie, e di queste all'Indie ne spaccia due volte quanto in Europa. Ella fa vendere le sue mercanzie nelle Città che formano le suddette sei Camere: quando se ne vendono 100. botti a Amsterdam, Middelburgo ne vende 40., 30. Rotterdam, Delft 10. ed altrettante Hoorn, e Enckhuysen. Tutte queste mercanzie vengon pagate in denaro di banco: la vendita se ne fa due volte l'anno: la prima in Ottobre, Novembre, e Decembre; l'altra in Febbrajo, e Aprile. Vi son però anche altri tempi per certe particolari mercanzie. Aggiugnerò quì che le azioni di questa

Compagnia non furono sul principio che di 3000. fiorini l'una, danaro di banco; sono montate dopo fino a 650. per cento cioè a 19500. fiorini. Nella guerra del 1672. elleno ricaddero fino a 250. per cento, cioè a 7500. fiorini. Al presente 1765. vagliono 414. per cento, cioè 12420. fiorini, sempre danaro di banco.

La Compagnia Olandese delle Indie Occidentali nacque nel 1621. Il suo commercio esclusivo dovea stendersi lungo le coste d'Africa fino al Capo di Buona-Speranza, e in America dalla punta meridionale di Terra-nuova fino allo Stretto d'Anian: poco dopo il suo stabilimento ella si fece più forte di quella dell'Indie Orientali, perch'essa possedeva in America, oltre il Brasile, molte Isole importantissime: ma non potè mantenersi padrona di sì vasto Paese, ed essendosi troppo avanzata ed impegnata in eccessive spese, fu obbligata di rinunziare all' impresa. Un'altra compagnia formossi nel 1624. degli avanzi della suddetta: ella entra nei medesimi diritti; e si compose degli antichi associati e dei loro creditori. Il suo primo fondo fu d'incirca 630000. fiorini. Amsterdam v'entrò per quattro noni, la Zelanda per due, la Mosa, e la Vest-Frisia ciascuna per uno, e la Frisia e Groninga per un nono insieme. La generale adunanza si tiene sei anni di seguito a Amsterdam, e poi due anni a Middelburgo. A nessuno permettesi, fuori della Compagnia, di fare il commercio delle Coste d'Africa: per far quello di Surinam, bisogna pagarle tre fiorini per last del carico dei Vascelli che ci vanno, e ne vengono: e per far quello di Curaçao, le si paga due e mezzo per cento del valore delle mercanzie che vi si mandano, e se ne ritirano. I principali stabilimenti di questa compagnia sono al Capo-Verde, alla Costa d'oro, a Curaçao, e nei nuovi Paesi-Bassi, situati tra la Virginia, e la nuova Inghilterra. Le azioni di questa compagnia sono state nel principio loro di sei mila fiorini, danaro di

(a) A queste seguono quelle de' Francesi

(a)

banco, e valevano sino a 195. per cento. Caddero di poi sino a 19. per cento, e riascesero nell'ultima guerra a quaranta: oggi vagliono 36. Nella rinovazion del contratto del 1730. gli Stati accordarono a tutti gli abitanti delle sette Provincie la libertà di negoziare nei limiti prescritti dall' atto di concessione della Costa Occidentale d'Africa, eccettuato il distretto di 60. leghe che comprende i Forti, e Ancoraggi, e ciò coll' aggravio di un' annua contribuzione. Nel 1734. questa riserva fu annullata, ed accordata la permissione per tutto quel Paese senza restrizione. Lo stessò dicasi del commercio all' Isole Olandesi dell' America, e della Compagnia del Levante.

(a) La Compagnia Inglese dell' Indie Orientali tiene il secondo rango: anzi terrebbe il primo, se la Olandese non facesse il commercio esclusivo delle spezierie. La sua fondazione è del 1599. e la prima sua Flotta partì nel 1600. Il servizio poi che gl' Inglesi rendettero ai Persiani, scacciando i Portoghesi dall' Isola d'Ormus, meritò loro gran favore, e molto ajuto al nascente commercio. Ma sotto il Regno di Carlo II. montò veramente questa Compagnia a gran favore, ed ebbe i più fortunati successi: le cessioni molte e di considerazione, che le furono fatte, la fecer salire a un grado meraviglioso di possanza, e ricchezza. Nel 1674. le fu ceduta l'Isola di Sant' Elena, che le servì poscia di fondaco o magazzeno, e di luogo di rinfresco. Le sue azioni non furono sul principio che di 50. lire sterline: il doppio furono nel 1676., perchè una parte de' profitti passò in capitale.

Nell' anno 1685. che fu un de' migliori, la vendita produsse quasi 270000. lire sterline e restarono in magazzino delle mercanzie per il valore di 67. o 68. mila lire sterline. La ripartizione per gli

azionarii fu di 25. per cento. I fondi della Compagnia nel 1685. erano di 739782. lire sterline ed aggiugnendovi gli effetti che le appartenevano, questi fondi calcolavansi ad 1703422. lire sterline; il che faceva un aumento d'un 130. per cento. Varie disgrazie che le accaddero, e la guerra del 1689. la posero sull'orlo della sua ruina. Bisognò nel 1698. stabilire una nuova Compagnia, che poi s'incorporò all'antica nel 1702. Guglielmo III. l'onorò d'un diploma, e i suoi successi furono sì rapidi, che il suo commercio in certa maniera si fè più grande di quello che il primo lo fosse mai stato. Per esser membro di questa Compagnia, bisogna essere Inglese, o farsi naturalizzare, e pagare un'imposizione di cinque lire sterline nel farsi ammettere. Ogn'anno si elegge un Governatore, un Deputato-Governatore, e 24. Assistenti: per essere Direttore bisogna avere due mila lire sterline nei fondi della Compagnia. La Compagnia non possiede che alcuni piccoli Vascelli, di cui si serve nell'Indie; gli altri appartengono a' particolari, e da loro li noleggia la Compagnia. Le spedizioni ch'essa fa sono oro in verghe, Luigi di Francia, Doppie di Spagna, argento in pezzi, piastre ec. tuttociò ordinariamente forma i tre quarti delle mercanzie d'imbarco; il resto consiste in piombo, ferro, cannoni, polvere da fuoco, miccie, panni, argento vivo, corallo bruto ec. I ritorni sono in pepe, droghe, caffè, coton filato, stoffe, sete crude ec. il tutto può montare un anno per l'altro a 900000. lire sterline. I principali stabilimenti di lei sono a Suratte, nel Golfo di Bengala, in Persia, e nelle Coste di Coromandel. La Compagnia tiene anche Residenze di Conti a Ispahan, a Gamron, a Guzarate, a Amadabat, a Cambaja, a Calicut, a Agra, a Granganor, a Ougli, a Canton, a Tunchin, ec. Bombaja appartiene in proprietà alla Compagnia: il porto di questa Città è franco: ma il sito più

 im-

importante è Madras, 30. miglia lontano da Poudichery: vi risiede il Governatore. La nuova Compagnia nel formarsi prestò allo Stato due milioni di lire sterline a otto per cento, e dopo ch'ella fu unita alla vecchia Compagnia, tuttedue prestarono allo Stato nel sesto anno del Regno della Regina Anna 1200000. lire sterline: per un atto del terz' anno del Regno di Guglielmo II. l'interesse di quest' ultima somma fu ridotto al 4. per cento, nel 1749. al 3. e mezzo, e nel 1757. al 3. Oltre questo, un altro prestito fè la Compagnia nel terz'anno del Regno di Guglielmo II. di 200000. lire sterline che non doveano portar interesse.

Siccome le azioni del primo capitale, che fu di due milioni, e di cui la Compagnia paga agli azionarii il 7. per cento, sono più lucrative dell'altre, esse però circolano sul piè di 190. a 180. l. st. quantunque di loro origine non fossero che di 100. L'ultima prolungazione della Compagnia è del 1730. ed è per cinquant'anni.

La Compagnia Inglese d'Africa fu sul principio governata, come quella dell'Indie Orientali: il suo privilegio era esclusivo: avea un Governatore, e varii Direttori: ogni anno mandava dieci a dodici legni in mare di 150. botti incirca l'uno, carichi di lavori di ferro, di polve da fuoco, di tele di cotone ec. Questi riportavano polve d'oro, denti d'Elefante, cera, cuoj: oltracciò ella faceva la tratta dei Negri per le Colonie della Giamaica, delle Barbade ec. Questo stabilimento è dell'anno 1661. Nel nono anno del regno di Guglielmo III. tutte le possessioni della Compagnia le furono aggiudicate, e confermate: ma nel tempo stesso a tutti gl' Inglesi fu aperta la libertà di questo commercio: altro non rimase del privilegio antico, che una certa imposizion da pagarsi alla Compagnia, che poi incaricavasi del mantenimento delle truppe e dei forti. L'oro e i Negri però furono eccettuati, e

ren-

renduti esenti da questa tassa; onde restaron liberi i particolari di fare il commercio dell' oro, e de' Negri, senza pagar nulla alla Compagnia. Un regolamento sì saggio fu cagione che in vece di sei mila Negri ch' essa di là levava negli anni anche migliori, questa tratta in poco tempo passò i 20000. ed arrivò anche ai 30. Per animare la Compagnia, lo Stato le assicurò un' annua gratificazione di 10000. l. st. Questo piano durò fino al 1750, nel qual anno fu introdotta nuova forma d' amministrazione: la Compagnia fu come disciolta, e lo Stato le rimborsò 112142I. l. st. in qualità d' indennizzamento. Lungo la costa d' oro gl' Inglesi sonosi impadroniti dell' Isola d' Anamabù, che in altri tempi era il generale ricovero dei vascelli d' ogni Nazione, che faceva il commercio d' Africa.

La Compagnia del Sud formatasi nel 1710. ottenne il commercio esclusivo dell' America lungo le coste Orientali e Occidentali delle Colonie Spagnuole: ella s' incaricò del rimborso di nove milioni di debiti Nazionali, colla condizione che questi rendessero loro un sei per cento. Alla pace d' Utrecht le si accrebbe gran polso per la cession dell' *Assiento* fattale dalla Francia. Nel 1723. le somme dovutele dallo Stato montavano a 33802483. l. st.: la metà di questa somma fu considerata come un prestito della Compagnia, e i crediti di questa metà furon chiamate annuità del mar del Sud; e fu loro assegnato un interesse del cinque per cento fino al Giugno del 1727. e da questa data fino all' intiero rimborso un interesse del quattro per cento. A tal effetto lo Stato rimetteva ogni anno alla Compagnia 845062. l. st. L' altra metà fu dichiarata Capitale della stessa: i profitti del suo commercio doveano essere ripartiti fra gli azionarii con ciò che restasse del denaro pagato dallo Stato per le annuità. Nello stesso tempo questa Compagnia ottenne da quella dell' Indie Orientali la permissione di fare il com-

mercio di Madagascar, ed ella seppe impadronirsi di quello delle Colonie Spagnuole dell' America per mezzo della libertà ottenuta alla pace d' Utrecht di mandarvi tutti gli anni due navi di mercanzie; libertà perduta dipoi nella pace d' Acquisgrana. La pesca della balena accordatale non le è stata di gran vantaggio.

La Compagnia Inglese del Levante fu messa in piedi negli ultimi anni del regno d' Elisabetta. Giacomo I. le diede nel 1606. nuovi regolamenti, e le accordò molti privilegi. Questa compagnia che non avea cassa comune, era composta d' un certo numero di Negozianti de' quali trafficava per proprio conto: erano solo obbligati ad osservare certi regolamenti, e pagare alcune imposizioni destinate per le spese ed affari comuni. Ella presentava alla Corte l' Ambasciatore che il Re d' Inghilterra manda alla Porta, ed eleggeva i Consoli di Smirne, e di Costantinopoli. Questo commercio del Levante occupava incirca 25. vascelli, i quali dopo il sesto anno del regno di Giorgio I. non ardivano caricar più altrove che nei Porti del Gran-Signore. Nel 1754. questa Compagnia, che avea i suoi nimici, si disciolse; e il suo commercio fu aperto a tutti i Negozianti, medianti 20. l. st. una sola volta pagate. Gl' imbarchi sono in panni, rasce, stagno, piombo, cocciniglia, e argento: i ritorni sono in seta cruda, galla, pelo di capra, cotone, marocchini, ceneri, sapone, gomme, droghe ec.

La Compagnia della Baja d' Hudson formossi nell' anno 1670. Accordaronlesi in piena e perpetua proprietà tutte le Terre vicine a questa Baja col commercio esclusivo delle pelliccerie. Il suo primo fondo non fu che di 10500. l. st. Il guadagno fu immenso: essa lo tenne astutamente segreto, e se ne servì a triplicare i fondi nel 1690. L' istesso fec' ella pure nel 1720. e il suo fondo si trovò allora essere di 103500. l. st. Il numero de' suoi azionarii

è

(a) che hanno sofferte molte peripezie, quelle

è novanta: ed essa vien rimproverata di non aver fatto tutto il commercio che avrebbe potuto fare, per trarre maggiori vantaggi con poca fatica, e meno rischj.

Oltre queste Compagnie tutte ve ne sono ancor dell' altre in Inghilterra. Tra queste associazioni di Negozianti una delle più antiche è quella che dicesi Compagnia d' Amburgo. Ve n'è una di Moscovia, una del Nord, detta altrimenti dell' Est, una del Baltico, una della Groenlandia, una per la pesca delle aringhe ec. Troppo dilungarci converrebbe, se entrar volessimo nella descrizion dello stato e delle operazioni di queste compagnie: troppo fors' anche ci siamo estesi sulle accennate.

(a) Per dare una giusta idea delle Compagnie Francesi, e delle rivoluzioni da lor sofferte, bisognerebbevi un' Opera intiera. Il primo stabilimento della Compagnia delle Indie Orientali è del 1664.: ammirabili per la saviezza e bellezza loro furono i regolamenti, che le si diedero: eppure non potè sostenersi. Quello della Compagnia delle Indie Occidentali non fu niente più felice. In capo a dieci anni le Patenti furono rivocate, il Re rimborsò gli azionarii, e riunì alla Corona tutte l' Isole, e Terre che avea cedute alla Compagnia. Nel 1717. s' instituì la Compagnia d' Occidente, alla quale fu incorporata quella del Canadà, e l' anno seguente quella del Senegal; poco dopo vi si aggiunse quella d' Oriente, quella della China, e quella di San Domingo. Queste varie Compagnie tutte unite assunsero il nome di Compagnia delle Indie. A questo stabilimento si unì pur anco il famoso sistema, o negozio delle azioni del Missisipì, e allor si tenne per fermo che questa Compagnia fosse pervenuta al più alto grado di fortuna. Considollesi nel 1720. l'

l'amministrazione del Banco Reale, e il Signor Law ne fu fatto Direttore Generale. Ma le carte di questo Banco avendo perduto il loro credito, le azioni della Compagnia perderon esse pure ben presto il loro: fu d'uopo ricorrere ad ogni maniera di espedienti. Law fuggì, quando non gliene rimaneva più alcuno: i Direttori sotto di lui furono deposti dalle loro cariche, e si esaminarono i Monopolii d'alcuni usuraj ed intriganti: cercossi, al meglio che si potè, di separar gli azionarii, che avean le loro azioni fondate sopra fondi reali ed effettivi, da que'Monopolisti, la cui rapida fortuna era effetto dell'inganno, e del fanatismo: si fecer partire parecchi Sotto-Direttori, Scrivani, e Computisti per andare a metter ordine agl'imbarchi dei Vascelli destinati al commercio della Compagnia, a cui aveansi preposti nuovi Direttori. Nel 1731. la Compagnia consegnò al Re il Missisipì. Attualmente ella gode la proprietà degli stabilimenti che sono nell'Indie Orientali, e nell'Africa; e tiene i suoi magazzini nel Porto d'Oriente, di dove pure ella fa partire le sue merci. Rimessasi dalle sue disgrazie, ella ha fatti ricchissimi ritorni: fin dall'anno 1734. la vendita al Porto l'Oriente di sue robe valse 18. milioni; e nel 1740. 28. Pondichery situato sopra la Costa di Coromandel è la principal Residenza del Traffico Francese, e del Governatore, e il centro del commercio. La Compagnia ha suoi conteggi a Ougli, a Odia, a Carcal, a Tiroumale, a Patnam ec. Il Governatore rende conto della sua amministrazione ai Direttori, e ai Sindici, ai quali manda ogni anno i libri e registri de' conti. Lo spirito di conquista e le spedizioni del Signor Dupleix Governatore di Pondichery dal 1742. fino al 1754. fecero fare alla Compagnia delle grandi perdite, e il suo commercio già era sull'orlo d'un totale esterminio. Il Signor Godeheu, che a' tempi del Signor Dupleix fu mandato a Pondichery, indarno s'affaticò per rimetter gli affari, e il Signor Lery, che a quest'ultimo suc-

le de' Danesi, (a) che sono molte, indi quel-
le

cedette come Governatore non fu niente più felice. L' ultima guerra veramente fu per la Compagnia una violentissima crisi. Il Re per sostenerla in quèsto frangente le regalò 12000. azioni, che gli appartenevano, a condizione che la Compagnia rimetterebbegli l' Isola Borbone, e l' Isola di Francia, che S. M. voleva fare amministrare come le altre Colonie dal dipartimento della marina. Oltreciò il Re ha dichiarato esclusivo il privilegio della Compagnia, ha ordinato che i posti di Direttori, e Sindici fossero a vita durante, ed ha soppresso la carica di Commessario Reale.

(a) Le Compagnie Danesi sono 1. la Compagnia delle Indie Orientali formata nel 1616. da un Olandese malcontento, e rifugiato, detto Boschower. Fin dall' anno 1618. ella allestì due Vascelli; due anni dopo comprò Tranquebar, e fabbricò il forte di Dansbourg. Fu rinnovata nel 1689. e subì nel 1731. e nel 1744. alcuni cangiamenti. Nello spazio di quattordici anni, cioè dal 1731. fino al 1745. ella spedì alla China, e alle Indie Orientali 31. navi, il denaro caricato delle quali ascendeva alla somma di 3714535. scudi Danesi: e oltreciò il denaro in mercanzie per 258938. scudi. Nello stesso spazio di tempo entrarono nei Porti di Danimarca 24. Vascelli con mercanzie per il valore di 7470761. scudi. Lo Stato guadagnò in questo commercio quanto la Compagnia, perchè di questi ricchi ritorni la Danimarca ne asportò per il valore di 6160432. scudi. Nel 1735. questa Compagnia aumentò i suoi fondi di 300000. scudi. 2. La prima Compagnia d' Islanda stabilita a Coppenaghen nel 1619. non durò gran tratto di tempo. Il Re amò meglio nel 1733. di dare i 23. porti dell' Isola in ferma a varii Negozianti. Dieci anni dopo altri Negozianti

le de' lor vicini gli Svezzesi, (a) dei Portoghesi, (b) degli Spagnuoli, (c) e de' Russi.

(a)

formarono una mezza Compagnia, che ottenne il commercio esclusivo dell' Islanda. 3. La Compagnia dell' assicurazione fu fondata nel 1726. con un fondo di 100000. marchi. 4. La Compagnia dell'Indie Occidentali, e di Guinea si separò nel 1754. per ordine del Re, che comprò tutti gli stabilimenti di questa Compagnia, rimborsò gli azionarii, e aprì a tutti i suoi sudditi il commercio d' America, e di Guinea. 5. La Compagnia di Groenlandia fu costretta a sciogliersi nel 1734. e il Re diede in ferma quel commercio a un Negoziante detto Severino. 6. La Compagnia d' Africa stabilita nel 1755. ha diviso il suo fondo di 150000. scudi in 500. azioni.

(a) Le Compagnie Svezzesi sono 1. Quella dell' Indie Orientali del 1731. Ella fa partire le navi di Gottenburgo; e paga allo Stato per ogni Vascello che salpa 50000. scudi d'argento. 2. La Compagnia del Levante, che avea pure il suo fondo a Gottenburgo, più non sussiste: il suo commercio ora è libero a tutti i sudditi di Città mercantili. 3. Quella della pesca d' aringa e balena, stabilita nel 1744. e rinnovata nel 1754.

(b) Le Portoghesi non sono di grande importanza. Nel 1723. si fondò quella d' Africa, che avea per oggetto la tratta dei Negri per il Brasile, e nel 1755. quella di Maragnan, e di Para. Sonovi bensì altre associazioni di Negozianti, ma non han privilegi, e dipendono solo da chi le forma.

(c) Le Spagnuole non hanno avuto gran successi. Quella delle Coste di Caraços in Terra-ferma, formata nel 1728. per il commercio del cacao, ha avuto i suoi nimici, malgrado l' utilità di cui può es-

(a) Si è detto, che le Compagnie limitavano e ristringevano il commercio; ch' esse non potevano farlo vantaggiosamente per lo Stato, attese le spese considerabili degli stabilimenti; finalmente che degli associati particolari naturalmente doveano tutto riferire al proprio interesse, che sempre non s' accorda col pubblico, massime in un commercio esclusivo. Ma quando si riflette che imprese simili sono assai dispendiose; che un commercio, dove sia grande il rischio, non è per un solo particolare; finalmente che un commercio deposto nelle mani dello Stato è soggetto a mille inconvenienti; facilmente si comprende che le associazioni di alcuni negozianti, cui facil cosa è sempre il ritenere in

essere, e di cui è. Ha il suo seggio a S. Sebastiano; il suo commercio è esclusivo con la sola restrizione ottenuta dagli abitanti delle Canarie, di mandar essi ogni anno una nave di linea sulle Coste di Caraços. La Compagnia di S. Domingo è del 1756. Le si permette di mandare ogni anno dieci Vascelli di linea nella Baja d' Honduras e nei porti della Provincia di Guatimala: il suo fondo è di 1000000. di patagoni, diviso in azioni. La Compagnia delle Filippine, fondata per 20. anni nel 1732. è separata, perchè non rinnovata.

(a) In Russia la Compagnia Orientale per il commercio della Persia e della China stabilita a Mosca, e quella che fu fondata dipoi a Peterburgo, sono stabilimenti, nei quali la Corte ha troppa parte. Noi vedremo più avanti di quanti vantaggi potrebbe goder la Russia in questo Articolo.

in briglia, sono il vero mezzo per far riuscire le grandi imprese. E' bensì vero che l' utilità di queste associazioni sarebbe maggiore, se non vi fossero azioni, perchè ordinariamente succede, che gli Estranei fanno indirettamente questo commercio, comprando e vendendo le azioni: il che è tanto più facile a succedere, quanto che il denaro val sempre meno fuori del Paese, ove si formano queste Compagnie. Un altro male, di cui son cagione le azioni, è il monopolio degli usuraj. L' ordinaria ruina delle Compagnie viene dalla mancanza d' economia, dalle strabocchevoli spese degli stabilimenti, dall' impazienza di goder del guadagno, dalla volubilità, doppiezza, poca probità, e cattiva intelligenza.

§. XLVIII.

LE COLONIE.

SIccom' era difficile il fare un commercio con popoli, che non aveano alcun bisogno di derrate o mercanzie che lor si potessero apportare; così bisognò trasportare in mezzo ad essi dei popoli, che avessero tai bisogni e venissero comunicandoli a poco a poco alle Nazioni rozze, e che sapessero nel tempo istesso valersi profittevolmente dei vantaggi dalla natura a que' Paesi accordati. Di questa gente trasportata sonosi formate le Colo-

lonie: ma queste bastar non potendo all'uopo, e al lavoro, bisognò cercare ajuti, e quindi nacquer gli schiavi.

Sonvi Colonie, che s' occupano del solo commercio; altre, che al commercio unitamente e alla coltivazion delle terre s' applicano. Non bisogna mai perder di vista che le Colonie son fatte in grazia, e per vantaggio del Paese Dominante: ed è perciò che tra le Colonie esser non debbono nè fabbriche, nè manifatture. Gl' Inglesi, (a) i Fran-
ce-

(a) Divider si ponno le Colonie Inglesi dell' America in Colonie dell' Isole, e in Colonie di Terra ferma. Le Isole sono Terra-nuova, seggio principal della Pesca, le Bermude, atte alla coltivazion delle sete, e comodissime per i Vascelli, che d' America passano in Europa, i quali colà ponno far acqua; la Giamaica, la Barbada, la Barbuda, S. Cristoforo, l'Anguilla, Antigoa, Montsera, Nevis, Redonda, nelle quali tutte lo Zucchero, il Cotone, lo Zenzero, il Tabacco, l' Indaco, e il Caffè sono di grandissimo prodotto. La Giamaica è la principale tralle Isole Inglesi dell' America. Il sol commercio di soppiatto, o contrabbando che gli Abitanti fanno cogli Spagnuoli, val per i primi più di 600. mila piastre l' anno di guadagno. Le Colonie di Terra-ferma sono la Florida, la Georgia, la Carolina, la Virginia, il Mariland, la Nova Yorck, la Nova-Inghilterra, la Pensilvania, l' Acadia, il Canadà, e la Baja d' Hudson. Vuolsi che tutte queste Colonie abbian levate all' Inghilterra, più di sessanta mila Famiglie. In Africa gl' Inglesi hanno Colonie sopra la Costa d' oro, dove posseggono il Capo-Corso, Carlsfort

cesi, (a) gli Spagnuoli, (b) i Portoghesi, (c)

Comani, Eniachan, James, Infuma, Simpa, e Zaconte: oltracciò posseggono anche l'Isola S. Elena. In Asia le Colonie loro sono a Bombaja, a Madras, al Forte S. David, a Cadulur, a Tegapatan, e al Forte Marlborough nell'Isola di Sumatra.

(a) Le Colonie Francesi son di gran lunga inferiori alle Inglesi. In Asia i Francesi non hanno che Pondichery, e pochi Banchi di conteggio altrove. In Africa hanno l' Isola di Gorea, quella di S. Luigi, il Forte Francesco nel regno di Juda, l' Isola Borbone, e l' Isola di Francia. Nel Nord dell' America Settentrionale non han più niun' altre che la Pesca del Merluzzo a Terra-nuova: e verso il Golfo del Messico hanno la Martinica, la metà di S. Domingo, la Granata, la Guadalupa, Maria-Galante, Bartolommeo, ec. Nell' America Meridionale hanno una parte della Guiana, la Cajenna ec.

(b) Le Colonie Spagnuole sono di grandissimo rilievo. Lungo le Coste di Barberia gli Spagnuoli hanno Ceuta e Masalquivir, e hanno le Isole Canarie; in Asia le Filippine, e le Isole de' Ladroni. In America posseggono il vecchio, e nuovo Messico, la California, Terra-ferma, il Perù, il Chile, la Tuccomania, la Patagonia, la Terra Magellanica, il Paraguai, le Isole Cuba, e Portoricco, la metà di Domingo, le Isole Lucaje, alcune Isole Caraibe, le Isole Margherita, Tortua, e Trinità.

(c) Le Colonie Portoghesi sonosi stabilite lungo l' Atlantico nelle Isole Azore, a Madera una dell' Isole Canarie, nell' Isola del Capo, e a S. Tommaso. In Africa il Portogallo possiede Macagnan, alcuni Forti nel Regno di Loango, di Congo, e d' Angola, nel Monomotapa, e lungo la Costa dei Caffri, e finalmente il bel porto di

(c) gli Olandesi, (a) e i Danesi (b) hanno Colonie in Asia, in Africa, e in America. Aggiugnerò qui che se v'è ragion d'accrescere le possessioni e le Colonie in America, v'è ragion di non farlo nell'Indie: ed il perchè ne è chiarissimo: in America il commercio sicuro, che vi si fa, si fa in Paese tranquillo e fertile; laddove nell' Indie non trovasi quasi dovunque che terreno ingrato, e Provincie intiere alla sterilità consecrate, e armate di mas-

Mozambico sulla Costa di Zanguebar. In Asia possiede alcuni tratti delle Provincie di Cambaja, di Decan, e di Cunian; ha pure la Città di Goa, quella di Diu, e quella di Macao nell' Isola dello stesso nome. In America signoreggia il Brasile, una parte della Guiana, e un' altra del Paraguai.

(a) Le Colonie Olandesi dell' America sono quelle di Surinam, quelle delle Berbicce, di Temerary, di Essequebo, e le Isole Curaçao, e S. Eustachio. In Africa gli Olandesi hanno il Forte S. Giorgio, il Forte Nassau, e il Capo di Buona-Speranza. In Asia hanno lungo le Coste del Malabar i forti Cananor, Calicut, Granganor, Cocino, e Coulan: lungo il Coromandel, Tutecoryn, Nagapatan, Paliacate, Pentapoli, Masulipatan, Bimilipatan nella penisola di Malacca; posseggono ancora tutte le Coste di Ceylan, l' Isola di Giava, dov' è la Città e Porto di Batavia, e il forte di Macassar nell' Isola di questo nome; le Isole Amboino, Honimoa, Hiton, Ternate e molt' altre Isole Molucche.

(b) I Danesi hanno in Africa il forte di Christiansbourg sulla Costa di Guinea; in America le Isole S. Tommaso e Santa Croce; in Asia la Città di Tranquebar, e il forte Danebrog sulle coste di Malabar.

masnadieri, che a rubar vengono in un istante l'opre di lungo tempo e di fatica molta.

§. XLIX.

IL COMMERCIO DEGLI EUROPEI IN EUROPA.

§. I.

Il commercio de' Portoghesi.

I Portoghesi non ritrassero mai dalla navigazione tutti que' vantaggi che promettere se ne potevano. Non v'è quasi Vascello alcun Portoghese, che negli estranei Porti a portar vada, o caricar mercanzie. Le altre Nazioni vengono a loro: anzi gl' Inglesi hanno in Lisbona (a) residenza per conteggio. L' Inghilterra fa continuamente col Portogallo un commercio per lei vantaggiosissimo. Gli Olandesi, i Francesi, gli Amburgesi pure non ci guadagnano meno: tutto il com-

(a) Par che nel Portogallo sia massima di Stato il comprar dall' estraneo ciò che potrebbe esser fatto in Paese. Gl' Inglesi attenti a' lor vantaggi han fatto cadere tutte le Manifatture di quel Paese, e ultimamente anche quella de' Cristalli stabilita in Lisbona. I Vascelli loro si contentano del commercio della Guinea, di Goa, di Diu, di Macao, e del Brasile. Il commercio del Brasile è chiuso agli estranei: pur gli Spagnuoli vi fanno un commercio di contrabbando, che monta a grandi somme, massime nel cambio del loro argento coll'oro del Brasile.

commercio dei Portoghesi coll'Italia si fa sopra Vascelli Genovesi. La Svezia adopra cinque a sei navi in questo solo commercio. In somma dalla sola Spagna può lusingarsi il Portogallo di guadagnar qualche cosa in commercio. Lisbona, dove molti sono i Mercanti forestieri, Porto, e Sant' Ubes sono le Città mercantili più considerabili. Il Portogallo vende al di fuori vini, massime di Porto, olj, suvero, sommacco, frutti secchi ed acconci, cedri, lane, sete, miele, cera, kermes, marmo, sapone: tutti questi generi vengono somministrati dal Paese. Quelli che il Portogallo riceve dalle sue possessioni nell'altre parti del mondo, e vende all'Estero sono zucchero, legno di Brasile, vini di Madera, e d'alcune altre Isole, cuoj, pelli, e pelo di caproni e capre, cedro, indaco, cotone, tele dipinte, caffè, mirra, incenso, aloè, bezoar, alcune altre droghe, tabacco del Brasile, avorio, oro, (a) perle, e pietre preziose. (b) Le mercanzie che si portano ai

(a) Il Brasile fornisce un anno per l'altro incirca undici milioni di Scudi d'oro. Nel 1759. il carico delle due Flotte era di 14. milioni in oro, o argento per il conto de' particolari, di due milioni e mezzo per il conto del Re, di due Casse di Diamanti, di 17870. Casse di Zucchero, di 10825. balle di tabacco, di 150270. pelli, e cuoi ec. Vuolsi che in Portogallo molte siano le miniere d'oro; ma hanno la prudenza di non porvi mano in nessun modo.

(b) Riguardo ai generi che sortono, bisogna fa-

ai Portoghesi, o ch' essi vanno a prendere negli altrui Porti sono grani, massime frumento, filo, mercanziuole di ferro, carta, cuoj acconcj, lavori in ferro ed acciajo, panni, alcune stoffe di lana, assi, travi, alberi di nave, pece, catrame, rame, ferro, mastice, canape, e lino. Lisbona è il fondaco di tutte le mercanzie: per altro i Vascelli aman meglio d'approdare a Cascaes, perchè è più facile di farvi il contrabbando.

§. 2.

Il commercio degli Spagnuoli.

GLi Spagnuoli sempre han fatto un commercio svantaggiosissimo per essi, e ruinoso; e senza le miniere del Perù, (a) la carestia dell'oro, e dell'argento sarebbe grandissima in Ispagna. Tutte le Nazioni Europee vi portano le loro derrate, e mercanzie, e via ne portano l'oro, e l'argento. Gl'

pere, che l'asportazione del sal marino è grandissima, perchè i Portoghesi preferiscono il Sal di Francia, e di là lo prendono; che l' asportazione dei Cedri è di grandissimo prodotto, perchè gli Olandesi caricano ogni anno 10. a 12. Vascelli di Cedri, ed arancj, senza contar le confetture; che la vendita del Legno del Brasile appartiene al Re, e gli rende più di 100000. Scudi; che quella pure del tabacco del Brasile gli appartiene ec.

(a) La spopolazion della Spagna, e la ruina del

Gl'Ingleſi, gli Olandeſi, (a) e i Franceſi vendono non ſolamente alla Spagna, ma anche alle Colonie Spagnuole mercanzie e derrate d'ogni ſpezie. La Spagna prende dall'Eſtero ſtoffe di ſeta, e di lana, cappelli, calze, tela, (b) opre di merceria, merletti, peſci ſec-

ſuo commercio ſi attribuiſce allo ſcoprimento del nuovo mondo, e allo ſcavamento delle miniere. Non è queſto luogo atto a diſcutere ſe queſte ne ſiano le vere cagioni: baſti ſapere, che molte ſon le ragioni che concorrono a diſtruggere tutto il profitto, che la Spagna ritrar potrebbe dal ſuo commercio, e dalle ſue Colonie. Nel 1754. fu eretta una commiſſione, ch'eſaminar doveva i mezzi di riſtabilire il commercio, e le manifatture del Regno. I pareri e gli avviſi che furon dati, non ſervirono a nulla; perchè ſi trattava di portar la Corte a rinunziare al traffico, e laſciare il commercio nelle mani dei Negozianti: queſta prima condizione fu rigettata dalla Corte, che non avrebbe avuti fondi, donde tirar ciò che biſognavale per pagare i debiti della Corona.

(a) Vuolſi che in ogni ritorno della Flotta e dei Galeoni ſianvi 3000000. di fiorini per gli Olandeſi di tante mercanzie dagli Spagnuoli mandate per conto di quelli all'Indie, e altri tre milioni per mercanzie che gli Spagnuoli da lor comprano in Cadice.

(b) La Flotta, i Galeoni, e la Spagna levano per più di 11600000. lire di tela, moſſoline, e batiſte fabbricate in Francia: oltredichè gli Olandeſi mandano in Iſpagna tele d'ogni ſorte, maſſime di cotone venute dall'Indie Orientali, e dipinte in Olanda: e queſto ſolo forma un oggetto di 1200000.

chi, (a) ferro e acciajo lavorati e non lavorati, rame, ſtagno, piombo, canape, lino, carta che vien da Genova, carte da gioco, pece, catrame, cuoi, grani, (b) legnami da lavoro, (c) alberi di nave, aſſi, butiro, formaggio ec. Gli Spagnuoli vendono al di fuori le produzioni del loro Paeſe, e delle loro Colonie. Le produzioni della Spagna, che ſor-

lire. Gli Amburgeſi vi mandano tele di Sleſia, e di Veſtfalia, che montano a tre milioni di lire, e più quando i Vaſcelli di S. Malò arrivano troppo tardi colle tele di Bretagna.

(a) Quantunque le Coſte dell' Andaluzia, e Galizia ſiano abbondanti in peſce, come tonni, ſtorioni, lamprede, ſardelle ec. pur la peſca in Iſpagna è languida. Gli Spagnuoli comprano dall' Eſtraneo per più di tre milioni di piaſtre di peſci ſalati e ſecchi.

(b) Pochi ſono talmente in Iſpagna i coltivatori, ed agricoltori, che in tempo di meſſe vi paſſano almen 20000. Franceſi. Supponendo, che ognun d' eſſi ſorta dalla Spagna con tre luigi almeno, ecco un' annua perdita per la Spagna di 480000. lire. Un' altra ragione della careſtia ne' grani ſi è la pochezza dei canali e fiumi navigabili della Spagna, e il cattivo ordine, che ſi tiene relativamente ai pubblici cocchj, traſporti, carreggi ec. Da queſto diſordine procede che l' abbondante raccolta d' una Provincia è di poco ſollievo all' altra.

(c) Gli Spagnuoli tagliano ancora legnami da coſtruzione ſu i Pirenei, nell' Aragona, e nella Navarra. Queſti legni ſi conducon ſull' Ebro per mezzo dei fiumi Cinca, Saburdan, e Eſca; e dall'Ebro paſſano ſulle ſponde del Mediterraneo. L' Aragona e la Catalogna ſomminiſtran pure pece, e catrame.

ſortono, ſono le lane, (a) le ſete, che in quantità ſi raccolgono nel Regno di Granata, gli olj, maſſime que' di Siviglia, Malaga, e dell' Iſola Majorca, i vini, (b) le acquevite, in vece delle acquevite di Francia, le frutta ſecche ed acconcie, le olive, i cap-

C 2 pe-

(a) In molto pregio ſono ſoprattutto le lane dell' Andaluzia, di Valenza, di Caſtiglia, d' Aragona, e di Biſcaja. I Franceſi, gli Olandeſi, i Tedeſchi, e gl' Italiani non poſſono far ſenz' eſſe. Da qualche tempo l' uſcita ne è proibita; ma non è poſſibile l' impedirla affatto. La miglior lana ci viene ſomminiſtrata da quelle pecore che paſſan l' inverno nella pianura, e la ſtate ſu i monti, e che i Portogheſi chiamano *Ovejas marinas*. Uſtariz calcola, che ſianvi in Iſpagna 40000. Ovili.

(b) Tra i vini di Spagna hanno gran vanto que' di Ciudad Real, d' Alicante, di Malaga, di Xeres, di Rota, e quei dell' Iſole Canarie, particolarmente dell' Iſola Palma, e dell' Iſola Fano. L' aſportazione di queſti vini è grande. Malaga da' ſuoi contorni manda fuori per un milione e mezzo di piaſtre in vini, ed uve ſecche. Queſt' aſportazione ſarebbe anche maggiore, ſe queſto commercio ſoggetto non foſſe a' certi particolari inconvenienti. Siccome la Spagna non ha legno, così è forza di mettere i vini ordinarii in otri di pelle di capro impeciati ſulle cuciture, il che dà un cattivo guſto ai vini. Non ſi mettono in botti che i vini più ſquiſiti; e ſi ſervono perciò della quercia e del caſtagno. Tutto l' anno ſi fan vini in Iſpagna: fuor di ſtagion di vendemmia ſi fanno con uva ſecca, e l acqua di mare. Gl' Ingleſi ed Olandeſi levan di là 4. a 5000. miſure di vino l' anno.

peri, i marroni, il ſale, (a) il ſuvero, i cavalli, tra i quali ſono in grandiſſima eſtimazione quei d'Andaluzia e d'Aſturia, la ſoda, (b) il ſapone, (c) e le armi da fuoco. (d) Le produzioni delle Colonie Spagnuole ſono oro (e) in pezzi, e in polve, argento in pez-

(a) Le ſaline di Mars in Valenza ſono le più importanti: eſcono di là ogni anno 60000. moggi di ſale, oſſia 1500. *faneghi*. Le Coſte dell'Andaluzia, della Catalogna, dell'Iſole Majorca, Ivica, e Formentera ſomminiſtrano molto ſale. La Catalogna forniſce anche ſal foſſile.

(b) Da Alicante ſortono ogni anno 4111664. libbre di ſoda in barile, e 770960. di ſoda in *bourdine*, ſenza contare una terza ſpezie miglior dell'altre, detta *Agna-Azul*, che ſol può trarſi dalle piante creſcenti nei contorni d'Alicante.

(c) La ſaponeria è la ſola fabbrica, a cui gli Olandeſi dian corſo ed eſito in Iſpagna. La bella ſoda Spagnuola rende quel ſapone eccellente.,

(d) Il ferro delle miniere di Biſcaja ſerve alle fonderie di cannone, e alle fucine delle ancore di Lierganez, e di Cerada: ſerve ancora a bombe, e palle a Fugui, a Azura, e a Hierbiera; e ſe ne fabbricano fucili, e piſtole, maſſime a Piacenza, e a Valenza, d'onde a noi vengono belliſſime armi da fuoco.

(e) L'America può ſomminiſtrare alla Spagna un anno per l'altro 20000000. di piaſtre sì in oro, che in argento. Pretende Uſtariz, che in tutta la Spagna in oro monetato, e non monetato non vi ſia più di 100000000. di piaſtre. Queſto prova che la proibizione di eſtrarre oro ed argento non ſerve a niente. Il Conſiglio di Madrid ne è reſtato perſuaſo, e ſono varii anni, che la proibizione è tolta; ſolamente ſi è impoſta la taſſa d'un tre per cento.

pezzi, e monetato, perle, pietre preziofe, bezoar, cocciniglia, indaco, lana di Vigogna, china-china, cacao, vaniglia, tabacco, zucchero, pelli, falfapariglia, legno di campeggio, ipecacuana, balfamo del Perù. Le Città più dedite al commercio in Ifpagna fono Madrid; Siviglia, Granata, Mal.ga, Cartagena, Valenza, S. Sebaftiano, Bilbao, Corunna, Alicante, Barcellona, e Cadice. (a) In queft' ultima fingolarmente grandiffimo vi fiorifce il commercio; e non le manca più, che una bocca al fuo Porto meno pericolofa.

(a) Nel mille fettecento feffantuno entrarono nel Porto di Cadice 195. Vafcelli Spagnuoli, tra i quali 191. erano Vafcelli Mercantili, e gli altri quattro Vafcelli da guerra; 99. Olandefi, dei quali 16. erano da guerra; 82. Vafcelli Inglefi, dei quali 13. erano que' da guerra: 21. Vafcelli Francefi; e due foli da guerra; 41. Vafcelli Mercantili Danefi, 16. Portoghefi, 5. Napolitani, e 10. del Granducato di Tofcana, 8. di Ragufi, 4. di Malta, e un di Sardegna. Tutti infieme fanno 457. Vafcelli Mercantili, che in un fol anno entrarono in quefto Porto.

§. 3.

Il commercio degli Olandesi.

NOn può certo mettersi in dubbio, che, se l'Inghilterra fatti non avesse sì grandi sforzi per soverchiar l'Olanda, questa Repubblica sarebbe arrivata a far (a) sola tutto il commercio d'Europa. Ciò, che principalmente ha promosso il commercio, di cui ora è in possesso, fu l'ammettere nel Consiglio di Stato vecchj negozianti, che avean viaggiato, i quali a una general teoria del commercio aggiugnevano la pratica, che alla esatta cognizion delle parti è indispensabile. Puossi a ciò soggiugnere l'accuratezza e diligenza dei mercanti Olandesi, nella spedizione ed imballatura delle mercanzie, attenzione assai dagl'Inglesi negletta; l'economia che regna nelle case de' negozianti, gl'

(a) Si può dir grandemente dell'Olanda, che la Norvegia sono le sue foreste, che le sponde del Reno, e dell'Acquitania sono le sue Vigne, che la Slesia, la Polonia, la Sassonia, la Spagna, l'Irlanda sono i suoi Ovili, la Pomerania, la Prussia, la Polonia i suoi Campi, l'Arabia, e le Indie gli Orti suoi fruttiferi. Nel 1757. entrarono nel Texel 1299. Vascelli; nel Porto di Rotterdam 1050., e ne sortirono 1067. senza contare i Vascelli d'Irlanda, nè que' della pesca delle aringhe ec.

gl'intereſſi del denaro baſſi, e gli ajuti per incoraggir que'che inventano nuove manifatture, o che ſcoprono fuor di Paeſe un nuovo ramo di commercio: ecco come ſpiegar ſi può che un Paeſe il quale altro di per ſe non dà, che formaggio, burro, e terra da cuocere, che non ha in tutto il ſuo littorale neppure una rada buona, pur ſia arrivato a un sì prodigioſo commercio, dopo, aggiungaſi, eſſere ſtato ridotto dalla propria miſeria, ducent'anni ſono, ad offrire la padronanza e ſovranità di ſe ſteſſo alla Francia, e all'Inghilterra, neſſuna delle quali allora neppur volle que' popoli per ſudditi.

Gli Olandeſi han diretto commercio con tutti i popoli del noſtro continente: (a) Il loro grande guadagno è nell'economia e buon prezzo dell' opere, e degli operaj. Eſſi tutte le materie prime dall' Eſtraneo ricavano, e gliele rendono e vendono lavorate nelle mani-

(a) Dal Brabante, e dalla Fiandra cavano gli Olandeſi ogni anno gran quantità di lino, tele, e grani: il commercio coll' Elvezia è agevoliſſimo ſul Reno: quello del Baltico occupa 1000. a 1200. Vaſcelli, che partono con mezzo carico la maggior parte, e tutti ritornano col carico intiero: il commercio della Norvegia occupa annualmente 300. Vaſcelli di 4. a 500. botti l' una: il commercio coll' Inghilterra è riſtretto, perchè non vi poſſono mandare che le ſpezierie: quel colla Francia è molto più rilevante: il maggior però di tutti è quello, che ſi fa nel Baltico, ſempre però dopo quello dell' Indie Orientali.

nifatture, e fabbriche loro. Per concepire un' idea della somma loro industria, riflettasi, ch'essi non han legno in Paese; che ad ogni modo possèggono un grandissimo numero di Vascelli; e che di più somministrano legno ad altri, e ne proveggon la Spagna, e il Portogallo; che non hanno la quantità di grani che basti alla consumazion del Paese, eppur ne vendono al di fuori; che non hanno vigne; eppur fanno sì gran commercio di vini ed acquevite; che mancano perfettamente di miniere; eppur hanno in sì grande abbondanza oro, argento, ferro, stagno ec. In certa maniera le Città della Repubblica sonosi tra lor divise il commercio generale della Nazione. Amsterdam è, per così dire, il mercato e fondaco per le mercanzie che vengono dall' Indie Orientali, e Occidentali, dal Levante, dalla Spagna, dal Portogallo, dal Mediterraneo, e dal Baltico. Maaslandsluis, Ulaardingue, Delfshaven, Rotterdam, Schiedam, Enckhuysen ec. hanno la pesca dell' aringa, e di quella sorta di merluzzo, che gli Olandesi chiamano *Cabeliau*: e questa dicesi la gran pesca: quella di Groenlandia chiamasi la piccola pesca: Amsterdam entra in questa per la metà, e dopo lei Saardam, Rotterdam, Enckhuysen ec. Dordt e Rotterdam hanno il commercio dei vini del Reno; Saardam ha la fabbrica de' Vascelli. Per individuare tutte le mercanzie, che gli Olandesi agli stranieri portano,

e da

e da lor prendono, bisognerebbe fare un catalogo di tuttociò che può esser materia di commercio: basti per tutto il notare che le spezierie, delle quali gli Olandesi fanno commercio esclusivo, e le aringhe (a) sono le due gran miniere che arricchiscono questa Repubblica. Tutta l'Olanda prende regola dal corso del cambio di Amsterdam. Per certe piazze v'è cambio fisso, e per altre è vario, cioè offresi a certe Piazze una quantità determinata per una indeterminata, e a cert' altre una indeterminata per una determinata.

§. 4.

Il commercio degl' Inglesi.

DAl Regno d'Elisabetta cominciò la forza del commercio Inglese: (b) all' Arti-

(a) I Francesi hanno fatto ultimamente intimare agli Olandesi, che non permetteranno più oltre l' introduzione in Francia delle aringhe di pesca olandese. Il moto che la Repubblica si è dato, e le proposizioni fatte alla Francia, per far rivocare questa proibizione, dimostrano quanto sia per loro importante codesta pesca.

(b) Fin da' tempi di questa Regina gl' Inglesi mandavano i loro panni in Olanda, prima di finire di prepararli, e non tinti: e questi era un oggetto per essi di più di 10000. Lire Sterline. A que' tempi stessi l' Inghilterra non avea che 55. Vascelli, il maggior de' quali non uguagliava un Va-

ticolo delle Compagnie, e a quello delle Colonie abbiam veduto le forze ſue: più avanti ne vedrem l'eſtenſione. Rifletterò quì ſolamente, che, nulla oſtante tuttociò che certi Autori di quella Nazione hanno ſcritto in oppoſto, (a) può veramente dirſi che queſto Regno ha portato il commercio a tutta la poſſibile perfezione. Attentiſſimo profitta continuamente di ogni avvenimento, e s' applica continuamente con fina politica a far cadere il commercio delle altre Nazioni: tutte

ſcello attuale del quarto rango, Sotto Giacomo I, il più grande era di 1400. botti, e di 66. pezzi di cannone: nell' occorrenze armavanſi i Vaſcelli mercantili. Alla fine del Regno di Giacomo I. la marina Mercantile contava già 10000. Marinaj: eppur al dì d' oggi non ne conta più di 12000.

(a) Pretende l' Autore delle *Conſiderazioni ſopra il commercio, e la navigazione della Gran-Bretagna*, che ſcriveva nel 1723., che gl' Ingleſi paghino, dopo aver tirato l' equivalente di ciò che aſportano, un ſoprappiù di 130000. lire ſterline alla Norvegia per tanti legni di lavoro: un eccedente di 240000. alla Svezia per legno, canape, e ferro: di 400000. lire ſterline alla Ruſſia per ſemenza di lino, canape, tele, pelli, ſego, e ſale aſcalino: di 250000. alle Fiandre per pizzi e tele: di 500000. alla Francia per moſſoline, battiſte, ſtoffe, vini ec. di 20000. al Piemonte per ſete: e a tuttociò aggiunge 100000. lire ſterline che l' Inghilterra manda a' ſuoi Miniſtri nelle Corti Straniere per fare una ſomma di 2220000. lire ſterline che l' Inghilterra ogni anno ſecondo lui deve perdere nel ſuo commercio coll' Europa. L' eſagerazione di un tal calcolo è troppo evidente.

te le ſue guerre non hanno, e non ponno avere altra mira che queſta. La Società Anti-Gallicana fondataſi nel 1749. ha per oggetto di annientare, s'è poſſibile, in Inghilterra lo ſmercio delle mercanzie Franceſi: non ſo però ſe anche in tale ſiſtema meglio ſia bere i diſguſtoſi vini di Porto, o i delizioſi di Francia: l'eſame di queſto dubbio non è per un'opera di queſta natura. La Fondazione del Conte di Townshend, fatta a Cambridge, di due premj alle due migliori Opere, che compariſſero ſopra il commercio, è di grandiſſima utilità. Gl'Ingleſi aſportano una grande quantità di derrate e mercanzie, che lor ſomminiſtrano o il Paeſe, o le Colonie. Il Paeſe in Europa lor dà grani, de' quali è conſiderabiliſſima la ſortita, ſtoffe di lana, (a) cavalli, aringhe, (b) formag-

(a) Vuolſi, che l' articolo delle lane faccia la quinta parte delle rendite dello Stato, e che delle ſtoffe di lana, che in paeſe ſi fabbricano, ne ſorta la quarta parte. Per accreſcere lo ſmercio di queſte ſtoffe v' è una legge in Inghilterra, che obbliga tutti i ſudditi Ingleſi a ſeppellire i loro morti involti entro a tele a ſtoffa. I Magazzini che hanno gl' Ingleſi a Dordrecht, a Pietroburgo, a Amburgo, a Smirne ec. molto ajutano queſto ramo di commercio. In altri tempi ogni anno ſortivano dall' Inghilterra panni pel valore di due milioni di lire ſterline. In oggi di molto è diminuita queſta ſomma; perchè i Franceſi han cominciato a vender panni a miglior prezzo, ed ornarli con colori aſſai più vivi.

(b) Sono alcuni anni che, non compreſa la con-

maggi, merluzzi secchi, ostriche, birra, sidro, stagno, vetri, instrumenti, lavori di merceria ec. Le Colonie forniscono per parte loro alcuni aromi, droghe, tabacco, zucchero, caffè ec. che tutto vendesi all' Estraneo. Gl' Inglesi prendono dalla Germania tele, e lavori di merceria; dall' Olanda, tele, carta, (a) aromi; dalla Francia vini, acquevite, sale, olio: dal Baltico canape, lino, pelli, rame, ferro ec. Sonovi oltreciò molti generi di mercanzie, delle quali è proibita sì l' entrata, che l' uscita: (b) riguardo a ciò son prudentissimi i regolamenti loro. Il centro del commercio è in Londra: (c) veggon-

sumazion del Paese, si calcolò una rendita annua di 200000. Lire Sterline da questa pesca. La Spagna oltreciò, l' Italia, e alcune Isole dell' Arcipelago consumano molto merluzzo secco.

(a) La Carta Reale che or si fabbrica in Inghilterra ha la prerogativa d' impedire che i lavori di ferro e d' acciajo sì facilmente irrugginiscano.

(b) L' asportazione della lana è severissimamente proibita: tra l' altre mercanzie che non ponno sortire si contano il corno non lavorato, le ceneri bianche, i montoni, e le pecore, i telai da calze, o parte d' essi, le pelli di montone tosate, e non tosate, le pelli di vacca e bue non concie, il sego, e la terra da follone. Le mercanzie, delle quali è proibita l' introduzione, sono le stoffe di lana, le selle ed arnesi, i cuoi concj, le stoffe di cotone, i lavori di merceria. L' Isola di Man è l' universal Magazzino dei Contrabbandieri.

(c) Londra fa due terzi del commercio Inglese al di fuori: i Porti delle provincie meridionali ne

gonsi giornalmente sul Tamigi mille Vascelli. I negozianti, mercanti, e fabbricanti son divisi in 62. Comunità, che hanno gran privilegi. Le altre Città di commercio sono Falmouth, Plymouth, Darthmouth, Weymouth, Southampton, Portsmouth, Bristol, Newcastle, Douvre, Yarmouth, Hall, Leverpol, Whitehafe ec.

§. 5.

Il commercio de' Danesi.

SE i Danesi non hanno un commercio così esteso e profittevole, come gl' Inglesi, Olandesi, e Francesi, da quel però che fanno ritirano un vero ed effettivo profitto. Questa Nazione può sperare con fondamento progressi durevoli ne' suoi vantaggi, attesi molti saviissimi regolamenti, (a) le fondazioni

fanno un nono; altrettanto quei delle orientali, e un po' più quelli delle Provincie Occidentali.

(a) Si proibì nel 1706. l' introduzione d' una quantità di mercanzie estere, l' uso dei galloni, dei ricami d' oro, e d' argento, delle pietre preziose ec. Nel 1738. si eresse a Copenhagen un Magazzino ben pensato per animar le Manifatture. Un artigiano che non trova maniera di vender sue merci, le porta a questo Magazzino, che gli paga immediatamente il valor dei due terzi, e il resto quando le merci finalmente arrivano ad esser vendute. Questo Magazzino ha poi il privilegio di vendere esclusivamente, e provvedere i Mercanti alla minuta.

ni di molte manifatture, e lo zelo per l'accrescimento della marina. Il grosso bestiame del Jutland, i cavalli, (a) i grani, e la pesca son le ricchezze della Danimarca, che manca poi intieramente di sale, e di metalli. L'Islanda somministra una quantità di pelli di castrato, di pesci secchi, di burro, d'olio di pesce, e di piuma di astore: la Groenlandia dà ossi ed olio di balena, pesci secchi; pelli di vitei marini, e cani marini: la Norvegia, (b) ferro, (c) rame, (d) legno di lavoro, (e) alberi di nave, ed assi. I Danesi as-

(a) I più bei cavalli Danesi vengonci dal Distretto di Tye, nel balliaggio d'Albourg: son pure in pregio anche que' di Skivehuns nel balliaggio di Wibourg.

(b) Qualche perla si pesca nei contorni di Drontheim, e in alcuni fiumi del Balliaggio di Bergen; il redito di questa pesca è assegnato alla Regina, e nel 1750. fu considerabile.

(c) Dopo il legno, un grande articolo si è per la Norvegia il ferro. Ella ha quindici gran fucine di miniera aperta; e l'asportazione del ferro dee montare a 400000. scudi.

(d) Le miniere di Kongsberg, che nel 1751. occupavano 3500. persone, e quelle della Contea di Jarlsberg danno argento: le miniere di Nordenfiels danno rame, che fanno pur male ad asportar crudo.

(e) Gl'Inglesi pagano ai Danesi per i legnami della Norvegia nove decimi in denaro, e uno al più in mercanzie. L'asportazione degli abeti rende alla Norvegia più d'un milione di scudi: quella delle quercie, e dei legni da fuoco è proibita.

asportano grani, (a) buoi, cavalli, acquevite di grano, burro, malta, sego, pesci secchi, pelli, bei pizzi di Tondres, e guanti di Rander, e d' Odensée ec. Dall' Estero prendono aromi, seta, sale, rame, piombo, vetro, carta, acquavite, tabacco ec.. (b) Il Porto di Coppenagen è bellissimo, e può dar ricetto a più di 500. grossi Vascelli. Le altre Città di commercio sono Helsingoer, (c) Schiave

(a) I Danesi esiterebbero i grani in quantità maggiore ancora, se in vece di piantare stabilimenti in luoghi poco fertili, avessero fatto uso dell' interno del Jutland. Ma in Danimarca, come pur troppo dappertutto, il Patriotismo non è la virtù de' Grandi. La Norvegia fornirebbe grani d' ogni spezie, se l' agricoltura fosse meno negletta; il terreno vi è fertile, e dà ordinariamente otto, e qualche volta dieci semenze. Eppur gli abitanti della parte Orientale di questa Provincia fanno del pane con farina di piselli mista con quella di vena, o d' orzo.

(b) Dalla Danimarca sortono ogni anno più di centomila buoi, 80000. de' quali vengono dal Jutland. A mezzo milione si fa ascendere l' asportazione de' grani, e quella dell' acquevite di grano a centomila scudi.

(c) A ciascheduno dei tre passaggi nel mar Baltico si paga: cioè a Helsingoer, a Nyborg, e a Fridericia: il primo tra questi è il più considerabile: per la Sunda contasi che passino ogni anno fino a seimila Vascelli. I Vascelli Inglesi, Olandesi, Svezzesi, e Francesi muniti di buoni passaporti non soffron visita, e pagano un per cento di tutte le mercanzie, che non son registrate in tariffa. Tutte l' altre Nazioni soffron la visita, e pagano uno e un quarto per cento. Si calcola che ciascun di

ve del Baltico, Odensée, Nybourg, Aalbourg, e Aarhus.

§. 6.

Il commercio de' Francesi.

NOn s'intende veramente, come il commercio de' Francesi non sia passato oltre a tutti gli altri. (a) L'abbondanza delle sue produzioni, (b) la fertilità del suo terreno, il numero delle sue manifatture e fabbriche, la bellezza e saviezza de' regolamenti loro prescritti, l'industria degli abitanti, lo spirito d'invenzione di una moltitudine d'artisti, ed operaj, le fatiche letterarie di tanti uomini celebri per illuminare e promovere l'arti, il debole di tutte le Nazioni Euro-

questi Vascelli presi l'un per l'altro, paghi cento scudi di dritto.

(a) I Francesi gettarono i primi fondamenti del commercio loro sotto Arrigo IV. Molto fece Sully, ma più fece Colberto. Se l'abuso dei diritti d'introduzione ed uscita, massime nell'interno del Regno, i Monopolii, la persecuzione che fè transmigrare tanti Riformati nei paesi Esteri, e le lunghe guerre e crudeli che l'ambizione ha fatto intraprendere alla Francia non avessero fortemente danneggiato il commercio, certo è che assorbito avrebbe col suo tutto quello delle altre Nazioni.

(b) Tra queste produzioni bisogna particolarmente contare i vini, il sale, le sete, l'olio, le frutta secche, e i muli.

ropee per tutto ciò che vien dalla Francia, finalmente la possanza, e l'estensione di questo Regno avrebbero dovuto o far cader totalmente il commercio delle altre Nazioni, o almeno rinserrarlo tra limiti assai ristretti. Il commercio di terra si fa cogli Svizzeri, coll'Italia, e colla Germania per Nimes, e Lione; con alcune Provincie della Germania per Strasburgo; colla Olanda per i Paesi Bassi; colla Spagna per Perpignano, e Bajona. Quello di mare (a) si fa da tutti i porti della Francia. A Marsiglia rendonsi tutti i Vascelli che fanno il commercio del Mediterraneo. Il commercio cogli Olandesi è il più considerabile, e quello coi Portoghesi il più svantaggioso. (b) Parigi fa un commercio immenso: (c) le altre Città, che ne fanno, so-

(a) Accusansi i porti di Francia d'esser troppo negletti, per contenere comodamente Vascelli capaci del commercio del Nord: dirò di più che la marina di Francia non ha Vascelli grandi abbastanza per questo commercio.

(b) Il commercio cogli Olandesi non è più tale. Per l'addietro la Francia vendeva loro mercanzie per 36. milioni: oggidì assai meno. Col Portogallo la Francia ha un corso di cambio contro se stessa, perchè i Negozianti Francesi non gettano immediatamente, ma vendono le loro lettere di cambio sopra Lisbona ai banchieri d'Amsterdam.

(c) Parigi ha sette Corpi di Mercanti, cioè Mercanti da panno, Mercanti droghisti, Mercanti mer-

no Lione, (a) Marſiglia, Breſt, Dunkerke, Bologna, Dieppe, San Malò, la Rocella, Bajona, Bordò, Nantes, Roano, Troja, Tours, Orleans, Digione, Amiens, (b) Caen, Abbeville, Nimes, e Beaucaire famoſo per la ſua fiera ec. La Francia aſporta vini, (c) piante e dro-

ciaj, Mercanti pelliciai, Mercanti di calze, guanti, berrette ec., Mercanti orefici, e Mercanti di vino. Oltracciò ſonovi 124. comunità d'arti e meſtieri. Tra queſte non ſono poi compreſe nè il Real Palazzo dei Gobelini, dove la fabbrica degli arazzi, e l'arte dell'intarſiatura ſono arrivate ad un sì alto grado di perfezione, nè la manifattura degli ſpecchj, dove ſi ripuliſcono ed affogliano i criſtalli fonduti a San Gobino, a Chateaudun, e alla Fere in Sciampagna: nè la manifattura delle tapezzerie, che hanno il fondo di tela, e il lavoro di lana mozzata: nè infine la fabbrica dei panni ſcarlatti poſta ſul piccol Rio dei Gobelini.

(a) Il raffinamento dell'oro e dell'argento, che ſi fa a Lione da quattro regii raffinatori, è d'un ſommo prodotto.

(b) Fabbricavanſi ad Amiens ſul principio del ſecolo 129800. pezze di ſtoffe di lana; e i cammellotaj conſumavano 80. migliaja di pelo.

(c) Il commercio dei vini è importantiſſimo. Ne vanno in tutti i Paeſi dell'Europa, ſulle Coſte di Barbaria, alle Iſole Franceſi, e all'America Settentrionale. La maggior parte d'eſſi ſorte da Bordò, dalla Roccella, da Nantes, da Roano, da Marſiglia, e da Tolone. Bordò ne aſporta incirca 100000. botti l'anno; e intendeſi per botte una miſura di 440. boccali, oſſia 2000. libbre di peſo. La Borgogna e la Sciampagna, i contorni di Vienna e del Rodano ſomminiſtrano i vini più ſquiſiti e cari.

e droghe per la tintura, acquevite, aceto, cenere di tartaro, zucchero, frutta secche, ed acconcie, olio, (a) capperi, olive, mar-

 ro-

L'alta Borgogna ha i vini di Pomar, Chambertin, Beaune, Clos de Vougeau, Volleney, Moraché, la Romanée, Nuits, Chassagne, e Mulsault: la bassa Borgogna, che asporta più di 100000. moggi di vino (il moggio è di 300. pinte, o due fogliette) ha i vini d'Auxerre, di Coulange, d'Irenie, de Tonnere, d'Avalon, di Joigny, e di Chablis. I vini di Vienna, e del Rodano i più stimati sono l'Eremitaggio, la Cotte-rotie, e il San-Perrey. La Linguadocca ha gli ottimi moscati di Frontignac, di Lunel, di Rivesalt, e di Beziers. La Sciampagna ha il suo Epernai, il suo Silleri, il suo Aï, e i suoi vini rossi di Rheims in sommo pregio presso gl'intendenti. L'asportazione dei vini vale alla Francia quindici milioni, dell'acquevite cinque, e del sale dieci.

(a) L'olio siccome è necessario quasi in tutto, così debb'essere antichissimo. Serve a nutrir l'uomo, a dargli luce, a guarir sue piaghe, a preparare i cuoj, e a rendere i metalli capaci d'essere lavorati e ridotti ad uso. La Provenza, la Linguadocca, Genova, Lucca, il Regno di Napoli, la Morea, le Isole dell'Arcipelago, le Coste della Barberia, l'Isola Majorca, la Spagna, e il Portogallo abbondano d'Ulivi. Cavasi pure olio dalla semenza di molte piante; ma dagli Ulivi abbiamo il più sano, e il più nobile. Raccolgonsi le olive nei mesi di Dicembre, e Gennajo, portansi al molino, che le rompe e schiaccia; e il primo olio che ne piove, dicesi olio vergine: queste olive compresse portansi dipoi in gran cesti, e sopra vi si versa acqua bollente: stemprato il primo impasto, comprimonsi

roni, zafferanno, panni, (a) e altre ſtoffe di lana, ſtoffe di cotone, ſtoffe di ſeta, (b) ſtoffe ricche, galloni, pizzi, punti, battiſte, (quella di S. Quintino forma un oggetto di due milioni di lire) tela di Cambrai, tapeti, arazzi, capelli, ſale, (c) tabacco, carta, (d) oro e argento filato, lavori di merceria, e galanterie, criſtalli, liquori, acque odorifere, muli, (e) ſapone, che vien da Marſiglia, e Tolone. L'Eſtero porta in Francia legname da lavoro, alberi di nave, aſſi, ſemenza di

le olive ne' ceſti, e l'acqua ſortendo ſeco trae l'olio, che reſtando a gala, ſi leva facilmente. Gli olj di Graſſe, d'Aix, e di Nizza godono del maggior credito. La ſaponeria impiega gli olj più ordinarj. Notiſi che l'Ulivo traſuda una ragia, che chiamaſi *Elemi*.

(a) I panni fini fabbricanſi in Abbeville, Parigi, e Sedan: gli ordinarii quaſi dappertutto: i Cadis, e i Londrini (ſpezie di ſtoffe di lana incrocicchiata) nella Linguadocca.

(b) Il commercio delle ſete in Linguadocca aſcende ad un milione ed 800000. lire, delle quali ne paga l'Eſtero 1500000.: le manifatture tutte di Francia mettono in opra per 25. milioni di ſeta.

(c) Il ſal di fontana, di cui v'è grande abbondanza nella Contea di Borgogna, forma la maggior ricchezza della Lorena.

(d) L'Alvernia, e l'Angomeſe proveggon quaſi tutta la carta, e la Normandia quaſi tutta la pergamena.

(e) La Guienna vende alla Spagna una gran quantità di muli; queſti rendono alla Provincia 600000. lire ogni anno.

di lino, lino, e canape, grani, amido, riso, spezierie, droghe, pelli, pesci secchi, piume, catrame, pece, ferro, zolfo, salnitro, (a) cavalli ec. Parigi, e Lione sono le due gran piazze di cambio; tuttociò che si destina per l'Italia, o vi si vuol mandare, passa per Lione: Marsiglia ha corrispondenti a Smirne e Costantinopoli: e per essi paga in tutto il Levante. Tutte le tratte per la Germania, Svezia, Danimarca, Russia, Spagna, e Portogallo fannosi ordinariamente in Anversa, o Amsterdam. A Londra sola gettano immediatamente i Francesi le lettere di pagamento.

§. 7.

Il commercio dei Russi.

TUtto deve la Russia a Pietro il Grande l'attual suo commercio: alla fine del secolo scorso i negozianti Russi non sapevano ancora cosa fosse cambio. I molti saviissimi regolamenti di Pietro I. e Pietro II. avrebbero portato il commercio ad un eminente grado, se certe disposizioni troppo relative ai pregiudizj della Nazione, e agl' inte-

(a) La Francia tira poco salnitro di fuori: molto se ne fabbrica nel Regno, massime in Alsazia, in Lione, nella Linguadocca, e nell' Isola di Francia.

teressi della Corte non vi si fossero opposte. L'interno commercio di quel Paese è favorito da molti fiumi, e correnti, dalla comodità delle slitte nel grande Inverno, e dal poco prezzo del manuale operajo: questo commercio è tutto intiero tra le mani de' Nazionali. I forestieri non posson vendere in grosso che ai Russi, e non possono neppur tener magazzini in Paese: ma sono obbligati di porre le mercanzie loro nei magazzini di Corte, e pagare un certo affitto. La maggior parte dei Negozianti Russi non passano in Pietroburgo che pochi mesi. Vendon colà le mercanzie loro, e ne comprano altre: arrivano ordinariamente in Maggio, e Giugno, e partono in Settembre e Ottobre. Vi sono mercanzie, delle quali la Corte si è riservata lo spaccio; tali sono il ferro, i sali di cenere, il reobarbaro, il catrame d' Arcangelo, l' olio di pesce, il tabacco, e le acquevite. Coll' Estero non si fa colà (a) qua-

(a) Il commercio della Russia coll' estraneo ha parecchi rami. 1. Colla China per mezzo delle Caravane: il profitto è per la Corte: ma il Contrabbandiere se ne leva molto: I Russi vi portano pelli, e ne ritiran oro, tè, e stoffe di seta. 2. Coi Calmucchi, che danno bestiami, e qualche volta oro e argento. 3. Coi Bulgari, che somministrano argento, pelli, stoffe d' India, e pietre preziose. 4. Colla Persia per Astracan, e pel Mar Caspio, d' onde vengon sete, e stoffe. 5. Coi Tartari della Crimea, che dan bestiami ec.

quasi nessun commercio in commutazione: bisogna ch' ei paghi almeno il quarto, e spesso il terzo, o la metà in danaro contante. I Russi non comprano mercanzie dall' Estraneo, che a un anno di respiro pel pagamento. Dirò di più: i forestieri pagano spesso a conto prima d' aver ricevuto: ed è perciò che molto soffrono, quando alcun mercante Russo fallisce. La Russia asporta fodere di pelli, (a) rame, ferro, (b) cristallo di Moscovia, miele, sali di ceneri, catrame, pece, olj di pesce, e di lino, colla di pesce, (c) pesci salati, caviale, canape, lino, tele, (d) vele, luppoli, piume, legna, (e) grani, cuoj, (f) mercanzie, che a lei manda la China, e

(a) Le pelli son più care a Pietroburgo, che a Danzica, Amburgo, Lipsia ec. e ciò perchè molte ne sortono per contrabbando.

(b) Sortono in circa 300000. pudi di ferro, valutato il pudo a 32. libb. e mezz.

(c) Questa si fa colle interiora d' un pesce detto *Belluga*; se ne fa uso a chiarificare i Vini, a dare il lustro al filo di tessitura nelle stoffe ec.

(d) V' è a Jaroslow una bellissima manifattura di tele; e vi si fabbrica singolarmente la biancheria da tavola.

(e) Riga asporta per un milione in legna. A Narva fu ciò proibito nel 1756.

(f) Il commercio de' Cuoj è riservato alla Città di Pietroburgo. I Russi hanno da gran tempo il segreto d' acconciare i Cuoj, e di dar loro un colore, un odore, una pastosità, che altrove ancora non si è saputa trovare.

la Persia, come reobarbaro, (a) thè, sete, stoffe, tapeti ec. Entrano nella Russia stoffe di lana d'ogni sorta, stoffe di seta, tele dipinte, pizzi, lavori di merceria, e galanteria, vini, acquevite, aringhe, droghe, aromi, colori, carta ec. L'asportazione dell'oro, e dell' argento è proibita. Pietroburgo è il vero centro del commercio, (b) e dopo lei Arcangelo, nella qual Città però il commercio ha molto perduto dell' antico suo splendore. Le altre Città di commercio sono Riga, Revel, Narva, Cronstadt, Wolodga, Kola, dove sono i Vascelli, che vanno alla pe-

(a) Dalla Russia non sorte che una certa quantità di reobarbaro: la Corte la determina, ne fissa il prezzo, e ne vende per suo conto.

(b) Dai Registri della Dogana si viene in chiaro, che sortono ogni anno da Pietroburgo per conto dell'estraneo, 400000. pelli di lepre, 740000. libbre di cera, 50000. lib. di colla di pesce, 2166000. lib. di canape, un milione di libb. di semenza di lino, 3400000. lib. di sego, 6650000. lib. di cuoj, 665000. lib. di Caviale, 216000. lib. di setole di Porco ec. Nel 1744. entrarono 264. Vascelli forestieri nel Porto di Pietroburgo; nel 1750. 272., 1751. 293., 1759. 723. In questo stesso ultimo anno erano entrati nei diversi porti di questo Impero più di due mila Vascelli, ed altrettanti erano da lor sortiti. Nel 1749. s' imbarcarono in Pietroburgo Mercanzie per il valore di 3184322. Rubbli, e vi entrarono altre Mercanzie per 2942242. Rubbli. Gl' Inglesi soli comprarono per 2245572. Rubb. e vi aveano portato il valore di 1012209. Rubbli.

pesca della balena, Jaroslow, Moscow, Astracan, Kasan, Tobolsk, magazzino di tutte le pelli preziose della Siberia. Susterbec, benchè semplice villaggio, ha molto credito per le sue belle armi da fuoco. Molto lavorasi al presente per formare a Rogerwick il più bel porto del Baltico. Siccome l'acque colà più tardi agghiacciano, e più presto disciolgonsi, la flotta Russa così potrà in avvenire tenersi più lungamente in mare. Tutto il cambio della Russia si fa sopra Amsterdam, a ragione di 45. a 50. soldi d' Olanda, moneta corrente, per un rubblo di 100. copicks. (a) In tempo che la moneta di Russia era ancora sul piede antico, il corso del cambio era a ragione di 100. soldi correnti per un rubblo: il cambio era doppio, perchè la moneta era di doppio valsente. Nella guerra del 1760. il corso era al di sotto di 40. soldi. Tutte le mercanzie pagano dazio d'introduzione e sortita in scudi d' Olanda, che si prendono a peso, e che poi mandansi alla zecca di Pietroburgo.

§. 8.

(a) I vecchi Copiks erano d' argento a $357. \frac{1}{2}$ il marco fino; oggi son di rame, e non hanno il terzo del valor degli antichi.

§. 8.

Il commercio degli Svezzesi.

NOn è mai ſtata gran coſa il commercio degli Svezzeſi; e ſotto gli ultimi Re è ſtato ſoggetto a molte varietà. Al tempo d' oggi par che la Nazione s'applichi a far fiorire le manifatture, (a) e le fabbriche; e che prenda le migliori diſpoſizioni per favorir la peſca, (b) e per minorare l' introduzione

(a)

(a) La Svezia ha fatto venir dalla Spagna, dall' Inghilterra, e da Eyderſtadt gli Arieti, e ne ha ritirata una sì grande quantità di buona lana, che quella ſola, che aveano preſentata quelli che ne aſpettavano le gratificazioni promeſſe montava a 70000. libb. Il lino rieſce aſſai bene: le tele di Helſingland, e di Angermanland ſon perciò belle: e le moſſoline di Wadſtena lo ſono ancora. Sonoſi fatti venir Caproni d' Angora, e ſi è veduto che la bellezza del pelo di Capra ſi conſervava ſino alla terza razza. Le Manifatture di ſeta avevano nel 1754. 450. Telaj in opera, e 1600. Operai. Quella delle vele cammina aſſai bene. Le Manifatture di ſeta, di lino, e di cotone occupano 14000. perſone, e di queſte 8000. ſono in Stockolm. Gran lamenti contuttociò ſi ſentono del poco ſpaccio, e ſi crede che ne ſiano cagione i contrabbandi.

(b) La peſca dell' atinga diè nel 1756., 1757. 160000. botti. Ciononoſtante, v' è luogo ancora a chiedere agli Svezzeſi, perchè non s' applicano maggiormente alla peſca? Manca forſe la Svezia di coſte, e ſpiaggie? Non hanno eſſi tutto quel

(a) dei generi forestieri. Questa Nazione esercita quasi tutto il commercio sopra Vascelli proprj. La Svezia asporta ferro in pezzi, (b) e lavorato, pece, catrame, sal di cenere, polve da fuoco, cordame, marrocchino, pesci secchi, legno, (c) assi, travi, alberi da nave. (d) Ma in vece ella tira dall'Estraneo grani, car-

che bisogna alla costruzione e mantenimento dei Vascelli, toltone il canape? Non construiscono fors' essi con meno spese dell' altre Nazioni? Non posson essi richiamare in Patria tanti Nazionali, che servono nella Marina di Olanda, e altrove? Io non so qual giudizio formar si debba della politica svezzese, che fabbrica Vascelli per le altre Potenze.

(a) L' introduzione delle mercanzie forestiere eccede di 600000. scudi l' asportazione dei generi e mercanzie svezzesi, e ad altrettanto ascende il commercio di contrabbando che gli Svezzesi fanno con Lubecca. Ogni anno compra la Svezia generi e mercanzie estere per più di 6. milioni di fiorini di Germania. Siccome però si è procurato di diminuire almeno l' introduzione de' grani, che annualmente ascendeva a 450000. botti, fu accordata nel 1752. universale esenzione di quaranta, ed anche cinquanta anni a chi coltiverebbe terre incolte.

(b) Fa male la Svezia a non vendere a miglior mercato il ferro. Se così facesse, molto più ne esiterebbe.

(c) La Quercia diminuisce molto in Isvezia; e vi è in grande stima.

(d) Si suppone che dalla Svezia sortano 50000. scipsoni di ferro, ed altri metalli, 150000. dozzine di assi, 50000. botti tra pece e catrame, molto più di sal di cenere ec. Il ferro dicesi che faccia

carni salate, lardo, burro, formaggio, sego, sale, vini, acquevite, colori, aromi, zucchero, cuoj, pelli, olio, droghe, lana, cotone, sete, lino, canape, tele, stoffe di lana, e di seta ec. Dal 1744. è stata proibita l'asportazione del rame crudo: e d'allora pure son contrabbando le stoffe Indiane. Stockholm e Gottenburgo sono la vera residenza del commercio; e il porto di quest' ultima Città è eccellente. Le altre Città di commercio sono Warberg, Halmstadt, Landscron, Malmoe, Cristianstadt, Carlscron, Calmar, Ystadt, Westerwick ec. (a).

§ 9.

due terzi delle rendite del Regno. Dall' Upland viene il migliore, e il Vestmauland ne fa il più gran commercio. Tanto non si può dir del rame: le migliori miniere, quelle cioè di Falun, hanno dato dal 1743. al 1747. cioè in 5. anni 22879. scipfoni di rame raffinato. V' è una miniera d' argento a Sala, che ha in egual tempo renduti 8700. marchi di fino argento.

(a) Qualche Autore ha suggerito di fare a Marstrand porto franco; e non s'intende come non l'abbiano ancor fatto. Questo è uno dei più bei Porti dell' Europa sì per l' ampiezza, che per la sicurezza. Crederebbesi ora che non vi sono colà che 65. persone, che stentano anche a viverci?

§. 9.

Il commercio dell'Italia.

L'Italia è ricca di molte produzioni della natura ch' ella vende all'Estero in grande abbondanza: cioè, riso, vini, (a) frutta secche, ed acconcie, olive, loro olio, anisi, manna, (b) capperi, (c) marroni, zafferano, trementina, lane, ma soprattutto sete, acciughe, corallo, agate, marmo, alabastro, allume, vitriolo, zolfo, colori. Le manifatture, e fabbriche d' Italia danno stoffe e calze di seta, guanti, pizzi, cristalli lavorati, armi da fuo-

(a) I migliori vini d' Italia sono il Genzano, l' Albano, il Castel Gandolfo, il vin greco di Napoli, il Lacryma Christi, la Verdea, il Moscatello, il Montefiascone, ed altri di Toscana, alcuni di Monferrato, Piemonte ec.

(b) La Manna è un liquor appreso che trovasi sovra cert' alberi, e certe piante: la gran raccolta se ne fa in tempo degli Equinozj. Diversa è quella, che sulle foglie raccogliesi, dall' altra che sul tronco dell' albero. Ve n' ha una spezie in Persia e alla China. Adoprasi come purgante, e come tale è preferibile a moltissimi altri medicamenti.

(c) I Capperi sono i frutti d' un albero, di cui prendonsi i bottoncini, prima che s'aprano, per passarli nel sale e aceto. Quei di Genova sono i migliori: danno essi pure una spezie d' olio. Si fan pur Capperi coi bottoni di ginestro, di nasturzio d' India, e di viola doppia.

ſuoco, carta, polve da fuoco, eſſenze, o quinteſſenze, (a) profumi, liquori, (b) tabacco, ſapone, (c) vermicelli, corde per gli ſtrumenti

(a) Chiamanſi eſſenze gli eſtratti da certe materie per l' azione del fuoco. Così è l' eſſenza del roſmarino, della trementina, dell' aniſi, del garofolo, della canella, del cedro ec. Quanto ai profumi, la maggior parte ſi compone col muſchio, ambra grigia, cipolletta, legno di raſa, di cedro, radice d' irios, fior d' arancio, roſa, gelſomino, gionchiglia, tuberoſa, lavanda, timo, margiolana, ſalvia, ſavoreggia: allo ſteſſo uſo adopranſi pure lo ſtorace, l' incenſo, il bengioino ec. In Iſpagna, in Italia, e più d' altrove in Oriente uſaſi gran quantità di profumi.

(b) I liquori ſon bevande compoſte di frutta, o fiori, che hanno per baſe, o l' acquavite, o il vino, o l' acqua. Per la finezza i migliori ſon que' di Monpellier: quelli però d' Italia ſono in pregio, e maſſime il Roſolio di Turino.

(c) Il Sapone è una paſta dura, o molle atta ad imbiancare le tele, e di cui ſervonſi i tintori, guantaj ec. a ſgraſſare e pulir le lane. Il ſapone ſi fa con olio d' olive, di noce, di ſemenza di canape, di lino, di rapa, di colſat, di peſce ec. Si fa pur anche colla depoſizione di graſſo nelle caldaje de' pizzicagnoli, con ſego, e altri graſſi. Queſti olj, o queſti graſſi preparati con liſcive d' alcuni corpi o nitroſi, o ſapidi, come le ſode d' Alicante, Cartagena, Cherburgo, le ceneri di varj vegetabili ec. formano un corpo ſolido, che coll' acqua ſchiuma. Speſſo v' aggiungon droghe per dipingere il ſapon duro, o colorire il liquido. La Spagna, Venezia, Gaeta, Tolone, e Marſiglia hanno un conſiderabile ſmercio di ſapone. I liquidi ſono o verdi, o neri: queſti ultimi ſi fabbricano

ti di mufica ec. Tra tutte le Nazioni d'Europa i Francefi fon quelli che con l'Italia hanno maggior commercio. Dallo Straniero prende l'Italia aromi, cacao, zenzero, thè, zucchero, porcellana, lavori Chinefi, tele ed altre ftoffe Indiane, tele, panni, lavori di merceria, e galanteria, di gioje, d'argento e d'oro, filo, e lavori di filo, droghe per i tintori, pelli, cuoj, (a) canape, lino, fego, cera, bianco di balena, oij di pefce, ottone, ferro, piombo, ftagno, catrame, pece, aringhe, merluzzo fecco, caviale, vini di Francia e Spagna, grani ec. L'Italia ha molte Città commercianti; accenneremo le principali.

VENEZIA fa un commercio confiderabile ancora, benchè molto decaduto dall' antico fuo fplendore. V'è fabbrica di fpecchj a Murano, v'è raffinerìa di borace, e vi s'imbianca la cera, opra di grandiffimo guadagno.

GENOVA avea in altri tempi il più ricco banco d'Europa: ella gode molto credito pe' fuoi velluti, e mofcati. A poco fi riduce oggi il fuo commercio, che altre volte era di molto profitto, e di grande eftenfione. La No-

comunemente in Inghilterra, Olanda, e nei Paefi del Nord.

(a) Per mancanza di legno, e maffime di quercia, l' Italia è coftretta a far venire dalla Germania tutto il cuojo per le fuole: quello del tomajo, e dei quarti è concio con rami di vigne, e fcorze di fico, il che lo rende affai caro.

Nobiltà lo esercita; e i Pallavicini sono i più famosi Negozianti.

LIVORNO ha porto franco: il commercio vi è libero, e perciò vasto. Un Duca di Toscana comprò questa Città dai Genovesi per 120000. zecchini. Per popolarla ne fece un generale asilo: accordò libertà di coscienta, esenzione dai dazj d'introduzione ed uscita, e le abitazioni gratuite per sette anni a chi vi si volle stabilire.

NAPOLI forte di 400000. abitanti deve il suo commercio al suo porto, che è uno dei migliori, e dei più belli d'Italia. Molti erano i banchi altre volte in Napoli: ma alcuni son falliti. Oggi que' di Sant' Eligio, e del Popolo sono i più accreditati. Sopra Napoli, e Ragusa gettansi le lettere per Costantinopoli.

MESSINA ha bel porto, e fa considerabil commercio di sete: ha pur grani, e poco vino.

LUCCA è rinomata per le sue sete, ma principalmente per le sue stoffe di seta, e pel suo olio il migliore, e il più caro di tutta l'Italia.

TURINO fa con Genova e Lione quasi tutto il commercio d'Italia: le sete, (a) e gli organzini di Piemonte sono in gran pregio.

MI-

(a) Molt' anni fa si parlò ne' pubblici fogli d'un progetto del Re di Sardegna di proibire l'estrazione delle sete crude, e si aggiunge che quel Principe faceva venire molti Operaj Francesi. Se co-

MILANO ha gran numero di manifatture, che pur si spacciano assai bene, benchè questa Città sia lontana dal mare, e non abbia fiumi navigabili.

PARMA traffica considerabilmente di sete.

MODENA fa commercio attivo di bestiami, sete, acquevite, e varii altri generi.

MANTOVA possiede il miglior canape.

FIRENZE ha bellissime manifatture di stoffe di seta, massime di rasi.

ROMA (a) ha abbandonato il suo commercio agli Ebrei, che vi si contano in numero di 1000. Al Papa è riservato esclusivamente il commercio de' grani.

sì fosse, sarebbe la Francia obbligata di cercare in qualch' altra parte d' Italia le sete, che le bisognano, o di procurar di raccorne di più nel Regno.

(a) Quando si riflette alla fertilità del suolo, alla vantaggiosa situazione, ai Porti dell' Adriatico, e del Mediterraneo, al molto denaro, che da tutti i Paesi Cattolici si manda a Roma, all' affluenza de' forestieri ec. bisogna veramente stordire per compassionevole meraviglia al veder lo Stato Ecclesiastico sì spopolato, gli abitanti sì poveri, la carestia de' grani sì frequente, il paese finalmente sì vuoto di manifatture, e fabbriche. Ma se si pensa al gran numero delle feste, ai celibatarii di professione in ogni sesso, ai troppi malintesi Ospitali, e al governo non sistemato, e soggetto alle concussioni, facilmente s' intende, come un de' più bei Paesi d' Europa sia in uno stato sì deplorabile.

ANCONA fa godere il ſuo porto franco fin dal 1732. I Vaſcelli, che fanno vela verſo Levante, gettan l'ancora ordinariamente in queſto Porto, e vi comprano a caro prezzo gli Ongari, che poi fanno paſſare a Smirne, e a Coſtantinopoli.

BOLOGNA eſercita un ragguardevol commercio di ſete, d' organzini, di raſi, ſaponi, e ſalciccioni

BASTIA è un porto nell'Iſola di Corſica. I vini, e il corallo ſono il maggiore oggetto del ſuo commercio.

MALTA vende la ſua bambagia, la ſua cera, il ſuo miele ec.

§. 10.

Il commercio della Germania.

DI molti e grandi vantaggi ſarebbe la Germania fornita; ma alcune circoſtanze li rendono quaſi inutili. (a) Tutto poſſiede queſto Paeſe quanto gli biſogna, fuorchè gli aromi, e le pietre prezioſe. Sonovi grani in gran-

(a) Il numero delle Provincie ſoggette a' differenti Principi, la geloſia de' Sovrani, le guerre interiori, i tentativi della caſa d' Auſtria per ſottometterſi tutti i Principi dell' Impero, la differenza moltiplice delle monete, il numero dei pedaggi, le cattive ſtrade ec. ſono tutti oſtacoli ai progreſſi del commercio in Germania.

grandiſſima abbondanza, vino, metalli, (a) frutti, beſtiame, cavalli, macigno, marmo, ſale, legno ec. Le manifatture, e fabbriche forniſcono mercanzie d' ogni ſorta, e il buon mercato dei viveri e degli operaj mette la Germania in iſtato di vendere a miglior prezzo che non la Francia, o l'Inghilterra: eppure dall'Eſtraneo Ella compra tuttociò ch' ei le vuol vendere: v'è però qualche Provincia, ove queſto prurito de' Tedeſchi a voler prender tutto di fuori è dalle leggi tenuto a freno, leggi ſaviiſſime, diſapprovate unicamente da que' Negozianti portati dall'intereſſe loro a preferire al ben pubblico il privato. Com' io non potrei ſtendermi ad un diffuſo eſame, contentiamoci d'accennare alcune Città commercianti della Germania.

AMBURGO è la prima fra tutte pel ſuo conſiderabil commercio per mare, e per terra. La grande peſca occupa 60. a 70. Vaſcelli: tra le manifatture e fabbriche di rilievo contaſi la raffinerìa dello zucchero, quella delle tele dipinte, e quella del tabacco: a queſte può anche aggiugnerſi quella dei filatori d'oro, che non la cedono ai filatori Milaneſi.

(a) La Franconia, la Turingia, il Ducato di Maddeburgo, e la Pomerania ſono le Provincie che producono in maggior abbondanza grani. Tra i vini di Germania molto ſi ſtimano quei del Reno, della Moſella, del Neckre, e d'Auſtria. Il Saltzburgheſe, il Tirolo, la Miſnia, i Paeſi vicini alla Foreſta Ericina danno metalli.

si. Gli Amburghesi sono gli Olandesi della Germania: il territorio loro è piccolo: il terreno produce pochissimo: ma l' industria loro ha superato tutto ed ha saputo trar profitto dall' infingardaggine Tedesca.

LUBECCA esercita il suo commercio lungo le coste del Baltico: i suoi cuoj, e le sue tele sono in credito; e soprattutto sono in gran pregio le sue vele. In questa Citta non si gettano immediatamente le cambiali, ma per Amburgo.

BREMA ha il suo Porto a Vegesac: molto le rende la pesca del Sermone. Il suo commercio marittimo è colla Francia, Olanda, e Germania.

VIENNA possiede manifatture importantissime, delle quali viene facilitato il commercio dal Danubio: l'Austria, la Boemia, l'Ungheria, e l'Italia le somministrano mercanzie, che dì là passano all' Estero, come argento vivo, ferro, zafferano, grani, sale, vini, bestiame grosso, rame, cuoj, stoffe di seta ec.

NUREMBERGA gran profitto ricava dai suoi piantamenti di tabacco, che sonovi benissimo riusciti, dalla sua farina fina, e dalla infinità di lavori di merceria, che corrono per tutta Europa, ed arrivano persino alle Indie.

AUSBURGO esercita tutto il commercio della Germania coll' Italia; l' oreficeria, gli orologiaj, gl' incisori, e alcune manifatture di stoffe di cotone e di filo produconle molto.

FRANCFORT sul Meno divide con Magon-

gonza il commercio dei vini del Reno. Le sue manifatture di stoffe di seta, le sue fabbriche di tabacco, e di majolica, l'imbiancatura delle cere, la fonderia dei caratteri di stamperia ec. sono oggetti importanti del suo commercio. Egualmente lo sono il suo traffico di passaggio, e le sue fiere.

COLONIA potrebbe goder d'un commercio fiorentissimo, se non avesse un numero sì grande di pedaggi lungo il Reno. Gran vantaggi le procurano i vini del Reno, e della Mosella, il legno, i lavori di ferro, e la salicornia.

ULMA ha uno spaccio sorprendente di fustagno, di tele, e di carta.

LIPSIA, non ostante la svantaggiosa sua situazione, si è innalzata e sostenuta colle sue fiere. Le naturali produzioni della Sassonia, come grani, lane, minerali, manifatture di panni, di pizzi, e di tele, fabbriche di porcellana, e vetri, e raffineria del turchino formano a questa Città un fondo che giudicasi inesauribile.

BRUNSVIC ha canape, tele, minerali, lane ec.: la sua birra và fino alle Indie. Dopo le fiere di Lipsia, e dei due Francfort, quelle di Brunsvic sono le più importanti in Germania (a).

(a) Per dare una giusta idea del commercio della Germania, bisognerebbe percorrere tutti gli Stati, de' quali questa Repubblica di Sovrani è com-

§. 11.

Il commercio degli Svizzeri.

QUantunque favorevolissima sia la posizion dell' Elvezia, che situata tra la Francia, la Germania, e l' Italia gode del passaggio di gran fiumi e corsie navigabili, pure ella non forma commercio di molta importanza. I grani del Paese non bastano alla consumazione degli abitanti; ed è perciò, che i confinanti, chiudendo i passi, potrebbero ridurre il Paese alla fame. I piantamenti di tabacco, il canape, ed il lino neppur essi bastano. I vini (a) dell' Elvezia non si smaltiscono che nel Paese: ciò, che v'è là di più importante si è il bestiame grosso. (b) L' Elvezia asporta cavalli (di questi la Francia rimonta la sua cavalleria), butirro, formaggio, (quello di Griers soprattutto è molto stimato), te-

posta; e ciò sarebbe lavoro di maggior opra. Sol mi sorprende che i Tedeschi occupati a tradurre tutte le Opere Francesi, ed Inglesi sopra il commercio e Finanze, non s'applichino un po più a conoscere e procurare i vantaggi della Patria loro.

(a) I migliori vini sono quelli del Canton di Berna, del Canton di Schafhousen, della Valtellina, e del Valese: ma non reggono al trasporto.

(b) Gli Svizzeri al principio della Primavera consegnano il loro bestiame ad altri che li pascolano su i monti.

tele, pizzi di refe, alcune erbe, e radici medicinali, criſtallo, veli, carta ec. Vende all' incontro l'Eſtero allo Svizzero droghe, zuccheri, frumento, canape, lino, vini, lane, e ſtoffe di ſeta, e di lana. Sonovi anche là alcune miniere, ma non ſi ſcavano. (a) Tra le Città commercianti la prima è Zurigo, che ha molte fabbriche e manifatture di conſiderazione: Ella le deve a Orelli e Muraldi cacciati dall' Italia patria loro per religione: eſſi colà ſi rifuggiarono, vi ſi ſtabilirono, e v'ereſſero magnifiche opere ed impreſe. San-Gallo ha tele, Baſilea un commercio alla minuta, e Ginevra un traffico conſiderabiliſſimo di tranſito: ed oltre queſto molte manifatture di ſtoffe di ſeta: e di là pure ſpandonſi per tutta Europa orologi da taſca, lavori d'acciajo e di ferro ec. Berna è ricca ſenza commercio (b).

(a) La ſperienza ha fatto vedere che lo ſcavo delle miniere ha rovinato gl' Impreſarii, perchè il metallo è troppo fragile. Trovaſi molto zolfo vivo nei contorni di Bevieux.

(b) Il Canton di Berna ha 300000. lire ſterline impiegate, e il ſuo Teſoro debb' eſſere di almeno 1800000. lire ſterline.

§ L.

IL COMMERCIO DEGLI EUROPEI NEL LEVANTE.

TUtta l' Europa in generale intende per Levante le Provincie ſituate al ſuo Oriente: ma poi varia nelle nazioni l' idea dell' eſtenſione, e dei confini di queſta parte del Globo. Gl' Italiani chiaman Levante tuttociò ch' è all' Oriente dell' Italia, lungo il mar Adriatico, l' Arcipelago, e il Mediterraneo, dalla Dalmazia fino all' Eufrate, e fino al Nilo, compreſevi le Iſole ſituate in queſti mari. I Franceſi v' aggiungono tutta l' Italia, e la coſta Settentrionale dell' Africa. Gl' Ingleſi, e gli Olandeſi intendono qualche volta per Levante tuttociò ch' è ſituato lungo il Mediterraneo: il più delle volte però queſta denominazione ſi riſtringe a denotar ſoltanto le coſte dell' Aſia. Tra le ſcale (a) del Levante ſi contano come principali Smirne, Aleſſandria, e Coſtantinopoli. (b)

A

(a) Scale diconſi quelle Città, nelle quali i Mercanti Europei hanno i lor magazzini, mandano Vaſcelli, tengono Banchi di conteggio, e dove i Principi Europei, i ſudditi de' quali fanno il commercio del Levante, tengono Conſoli per proteggerli.

(b) Quantunque Coſtantinopoli ſia propriamente in Europa, quando ſi tratta di commercio queſta

A Smirne v'è un vastissimo porto: la quantità dei vascelli, e le caravane dell'Asia che vi arrivano, mantengonvi un considerabil commercio, e fanno di quella scala il fondaco delle mercanzie del Levante: Chio per altro pare a ciò più propria di Smirne. Gl' Inglesi vi sono in gran considerazione, ed i Francesi in maggior numero d' ogni altra nazione: ed è forse questo numero eccedente che dando ad una reciproca gelosia moltiplici occasioni è cagione che il commercio non sia in quel fiore, in cui proporzionatamente all'altre nazioni dovrebb' essere. Tutto il commercio della Francia in Levante si fa per Marsiglia, che ordinariamente vi manda ogni anno dieci vascelli, e quattro barche: più di tutti ve ne mandano gli Olandesi; ma questo commercio è molto dispendioso per essi: perciocchè i corsari del Mediterraneo li obbligano ad armare i loro vascel-

Città è considerata come una delle principali scale del Levante anche che non s' intendano per Levante, se non le Coste Orientali dell' Asia. Ai tempi d' Arrigo IV. gli Spagnuoli, i Portoghesi, Ragusa, Genova, Firenze ec. non potevano trafficare negli Stati del Gran-Signore, che sotto la protezion della Francia, e queste diverse Nazioni erano costrette nelle occorrenze a ricorrere ai Consoli Francesi. Il Commercio di Costantinopoli è considerabile assai, e la Ferma della Dogana di questa Città rende quattro mila borse, cioè due milioni di scudi di Germania.

ſcelli, che ogni anno fanno partire al numero di 30. o 35., de' quali parecchi ordinariamente rendonſi aſſieme in Livorno. A Smirne, come nell' altre ſcale, gli Olandeſi vi hanno magazzini. Degli Stati d' Italia, non v' è che Venezia, Genova, e Livorno che facciano il commercio di Levante: i Portogheſi e gli Spagnuoli non ve ne fanno quaſi alcuno. Da Smirne eſcono ſete, pelo di capra, e di cammello, (a) bambagia, tele di bambagia, bianche, dipinte, (b) cuoj ac-

(a) Si raccoglie con molta attenzione il pelo di cammello, che ordinariamente gli caſca alla Primavera: quello della ſchiena, del ventre, e del petto è il migliore. Se in Europa ne arriva quantità, vien ſubito miſchiato con altri peli, o lane per farne ſtoffe, o cappelli. Il pelo di Capra che dal Levante ci viene, ordinariamente procede da Angora, e Beibazar Città dell' Anatolia a venti giornate da Smirne. Queſto pelo è di una candidezza che abbaglia, e di là non vien che filato. La Svezia è il ſolo Paeſe d' Europa che abbia Caproni d' Angora. I Veneziani chieſero un tempo la permiſſione al Gran-Signore di eſtraere 500. Capre dalla Galazia, ma fu loro negata.

(b) La bambagia del Levante ſi eſita colà per lo più non filata: molta ſe ne raccoglie principalmente nei contorni di Smirne: i più ſtimati cotoni ſon quei di Damaſco e Geruſalemme. Le tele dipinte chiamanſi colà *Chite*: ve n' ha delle dipinte a pennello, e delle dipinte a ſtampo. In altri tempi queſte tele formavano un grand' oggetto di commercio per l' Oriente: ma ſiccome ſon diventate contrabbando in quaſi tutti i Paeſi d' Eu-

acconcj a Cordovano e marocchino, (a) altri cuoj diversi, cera, allume, galla, bosso, (b) uva di Corinto, detta da noi comunemente uva passa, (c) droghe, muschio, (d) am-

ropa, così questo ramo di commercio è quasi affatto a terra.

(a) I Marocchini di Levante sono i più belli, dopo i Marocchini neri di Spagna. Cordovani ve ne son d' ogni sorta. I bianchi non si conoscono che in Italia.

(b) Con pezzi di bosso di qualche grandezza si fanno lavori di scoltura, e strumenti Musicali; con piccioli pezzi fannosi piccioli lavori, siccome pettini, manichi da coltello, scatole ec. Il miglior bosso è quello di Levante di Spagna. Dal bosso cavasi uno spirito, e un olio assai conosciuti dagli Speziali.

(c) Le Uve di Corinto produconsi da una Vite che ha le foglie più grosse, e i grappoli più piccioli dell' altre. Dall' Isola del Zante nel Mar Jonio vengono in maggior abbondanza, e i Veneziani ne ricavano grandissimo guadagno: molto consumo ne fanno gl' Inglesi. I Mercanti Italiani per lo più con l' uva di Corinto mescolano certa picciola Uva, detta Passerino, che cresce nelle Campagne di Narni, e non ha acini.

(d) Il Muschio trovasi in una spezie di tumore posto sotto il ventre di un animale assai simile a una Cervetta. Gli abitanti di alcuni Paesi dell' Asia levano una vesica dall' animale ucciso, indi la tagliano, e la cuciscono assieme a foggia di rognone. Gl' Indiani alterano il muschio. Quello che è in commercio a Amsterdam viene ordinariamente dal Tunchino, e da Bengala, e qualche volta dalla Siberia. Il primo è il migliore, e costa una vescica 5. a 6. fiorini l' oncia; l' ultimo è po-

ambra grigia, lapislazzoli, (a) gomme, ſal ammoniaco, opio, (b) maſtice, ſtorace, (c) zafferano, ſapone, perle, diamanti, e altre pietre prezioſe, reobarbaro, (d), lane, (e) ſcam-

co ſtimato: il più grande conſumo ſe ne fa in Portogallo, in Iſpagna, e nell' Indie Orientali.

(a) Il Lapislazzoli, o l' azzurro è una pietra minerale d' un turchino carico, colla quale ſi fa l' oltramarino: la più bella pietra d' azzurro vien dalla Perſia.

(b) L' Opio è il ſugo dei papaveri neri. Da una inciſione che ſi fa alla pianta traſuda un liquore, che ſi fa indurire: quando queſto ſugo ſi cava per eſpreſſione, diceſi *meconium*: e l' opio preparato poi chiamaſi *laudanum*. I Turchi fanno grand' uſo d'opio, e difficil è trovarne in Europa: quel che abbiamo, come opio, non è che del *meconium*.

(c) Lo Storace è una gomma reſinoſa e odorifera, che vien ſovra un albero aſſai comune in Arabia, e Siria: lo Storace roſſo cola dal tronco, e dai rami più forti per mezzo dell' inciſione; lo Storace calamite è una compoſizione di ſtorace roſſo, ed alcune altre droghe; lo ſtorace liquido è fatto di ſtorace roſſo, di galipot, d' olio, vino, ed acqua: il latte Virginale è una compoſizione di ſtorace e di benzoino.

(d) Il Reobarbaro è la radice di una Pianta, che creſce nelle Provincie Meridionali della China, e una ſpezie pure ve n' ha in America. Quello che portaſi a Canton, e che là comprano gli Europei, è il Reobarbaro degli Olandeſi, e degli Ingleſi. Quello che dalle Caravane Turche e Perſiane vien portato ad Aleppo e Smirne, è il Reobarbaro di Francia: quello che i Bucari, da molti ſecoli fermatiſi nella China, portano a Kiachat, dove i Ruſſi lo comprano, è il Reobarbaro di Ruſſia, il

ſcammomea, (a) grani, (b) olj ec. (c) Di tutte queſte mercanzie non v' è che l' opio, la galla, e la ſcammomea, che ſiano produzioni di Smirne. I mercanti Europei vi portan piaſtre, altre monete d' oro e d' argento, panni, piccole ſtoffe di lana, berrette, carta, cocciniglia, tartaro, verderame, indaco, legni da tintura, ſpezierie, e zucchero.

Tra tutti i porti conoſciuti del mondo un de' più belli ſi è quello di Coſtantinopoli. Gl' Ingleſi, e gli Olandeſi ſon le nazioni che vi hanno maggior traffico. Tutto vi ſi vende a due terzi di credito per ſei meſi, e a un

miglior di tutti, perchè raccolto e ſcelto con maggior attenzione.

(e) Le lane di Levante non godon credito: le migliori per altro ſon quelle di Smirne è di Coſtantinopoli. Da Coſtantinopoli gli Europei ne eſtraggono 4. a 5000. balle.

(a) La Scammomea è una pianta medicinale: dalla ſua radice cavaſi un ſugo, che così pure vien detto: e queſto è la ſcammomea di S. Giovanni d' Acre, e d' Aleppo: quella di Smirne è d' un' altra ſpezie: quella dell' Indie è un compoſto di ragia, e d' altre polveri violente: fuor della prima ſorte ſi può dire che ogni altra ſcammomea è piuttoſto un veleno, che un rimedio.

(b) L' eſtrazione dei frumenti non è ſempre libera: ma l' induſtrioſa frode ordinariamente tien le veci di permiſſione.

(c) L' eſtrazione degli oli è qualche volta proibita: quando è permeſſa, l' aſportazione paſſa 30000. quintali. Degli oli, e de' frumenti meno ſorte da Smirne, che dai piccioli circoſtanti Porti.

un terzo in contanti. Sopra ogni altra cosa vi si portano panni, (a) stoffe di lana, e seta, stoffe ricche, carta, (b) lavori di merceria, latta, filo d' ottone, e di ferro, filo d'oro e d'argento vero e falso, zucchero, spezierie, canfora, argento vivo, piombo, cocciniglia, legni per tignere ec. Poche mercanzie provengono da Costantinopoli: consiston tutte in lane pelatine, e tresquiglie, (c) pelli di bufalo, bue, e vacca, ceneri potachy che vengono dal mar Nero, (d) cera, caviale, (e), e rusina. (f)

Il

(a) V' entrano ogni anno otto a nove mila pezze di panno, delle quali un quarto porta l' Inglese, e la metà il Francese, e ciò perchè questi li vende a miglior prezzo.

(b) La Carta è una delle migliori mercanzie pel Levante, e massime per Costantinopoli. Venezia e la Francia ve ne portano la maggior parte: i Francesi n' esitan colà più d' un migliajo di balle, ed ogni balla è di venti risme.

(c) Le Lane pelatine son quelle che fannosi cadere di dosso alle pecore e montoni per mezzo della calce: e le tresquiglie son quelle che ancora non sono sgrassate.

(d) Le ceneri potachy son molto ricercate dagli Olandesi, che se ne servono a sgrassare i loro panni.

(e) Il Caviale è composto di uova di Storione. Molto ne viene da Mosca. Grande quantità di Storioni si prendono alle foci del Volga, e d' alcuni altri fiumi, che sboccano nel Caspio.

(f) Il Rusma è una pietra atramentaria mineralizzata, che serve di usitatissimo depilatorio a' Tur-

Il Cairo, di cui Aleſſandria, e Roſetta ſono i due Porti, ſomminiſtra tutte le mercanzie dell' Egitto e dell' Africa. (a) La maggior parte del commercio è in mano degli Ebrei, e degli Arabi, i quai per altro non impediſcono che i Franceſi non lo eſercitino conſiderabilmente. Prodigioſa è la quantità di mercanzie, ch' eſcono da queſti due porti: le principali ſono il lino, (b) il belzoino, (c) la gomma Arabica, la gomma di Tragacanta, (d) la gomma lacca, la mirra

chi: il Gran Signore ne ha ſolo il commercio, e gli rende 30000. Zecchini l'anno: fuor di Turchia è rariſſimo.

(a) L' Egitto rende più di 3000000. di Fiorini: un terzo mandaſi a Coſtantinopoli; e a tal effetto adopranſi le Caravane, perchè i Turchi temono i Vaſcelli Malteſi: un terzo è deſtinato per mantenimento delle Truppe: e un terzo è per il Baſsà Governatore della Provincia.

(b) Sappiamo dal Signor Haſſelquiſt che le tele fatte in Egitto ſono aſſai groſſolane: il lino ne ſorte, paſſa in gran parte a Venezia, e a Livorno: belliſſimo lo producono i contorni di Damietta.

(c) Il Belzoino è un ſugo che cola per inciſione da un albero aſſai comune nei Regni della Cocinchina, di Lao, e di Siam: un olio ſe ne ricava; e gli Speziali colla ſublimazione ne fanno i fiori bianchi.

(d) La gomma arabica è ſugo dell' *Acacia* Egiziana: la gomma di Tragacanta quello d' un albero di queſto nome, e queſta ſerve a' Conciapelli.

ra d'Abiſſinia, (a) l'incenſo, (b) alcuni balſami; (c) lo ſtorace, l'aloe, (d) l'oppio, il ſorbetto, (e) la caſſia, (f) il cocco di Levan-

(a) La mirra è una gomma per inciſione d'un' albero d'Egitto, d'Arabia, e d'Abiſſinia.

(b) L'incenſo è un'altra gomma, che ſcorre da un albero conoſciuto da pochi: ſi controverte ancora ſul luogo produttore di sì prezioſa gomma. Quello che chiamaſi *Incenſo d' Ebrei* provien dall' Albero *Roſamalla*, di cui bolleſi la corteccia: l'incenſo ordinario, oſſia bianco è ragia fina di Pino: l'incenſo fino è quel che diceſi maſchio, o d'Olibano.

(c) I Balſami Orientali vengono tutti dall'Egitto, Siria, e Arabia: quel della Mecca (che a parer mio è l'isteſſo che quello di Gilead) ottienſi per inciſione da un albero, che creſce in Egitto, e in Giudea, ma principalmente nell' Arabia felice: queſta inciſione deveglisi fare ne' giorni canicolari. In Europa il così detto è ſugo di diſtillazione dei rami verdi, e del legno, e ſpeſſo è alterato con trementina di Chio.

(d) L'Aloè è il ſugo condenſato d'un albero così detto, di cui più abbaſſo ec.

(e) Il Sorbetto è una paſta fatta di cedro, muſchio, ambra, varii altri profumi, e zucchero fino: di cui faſſi una bevanda aſſai comune in Levante.

(f) La Caſſia è frutto d'un albero grande in Egitto, e in Levante, più picciolo alle Antille, e al Braſile. La Caſſia delle ſpezierie è una midolla chiuſa in un guſcio, che vien ſull' albero; la Caſſia in legno (*Caſſa lignea*) è una corteccia aſſai ſimile alla Cannella; l'albero ſuo diceſi cannella Malabarica o Giavenſe. La Caſſia garofolata è altresì una corteccia che ha odor di garofolo, e vien da un albero aſſai frequente nell' Iſole di Cuba, e di Cajenna.

vante, (a) il coriandro, (b) il caffè, (c) il

 car-

(a) Il Cocco è il frutto di una ſpezie di Palma. Per inciſione ſi cava dai giovani rami un ſugo che ſerve a bevanda, poi per diſtillazione diviene acquavite, indi eſponendolo qualche tempo al ſole ſi converte anche in aceto: le foglie ſervono a coprir tetti, a far vele da nave, e ſtuoje, e ponno anche uſarſi per carta. Il ſuo frutto naſce alla punta dei rami, ed è groſſo quanto la teſta d'un uomo: quando ancora non è maturo, ſe ne tirano tre, o 4. libb. d' un' ottima acqua da bere: ſe ne mangia con piacere il midollo: l' interior corteccia riduceſi a molta finezza, e fannoſene mille bei lavorucci. L' eſteriore rinchiude una borra, di cui fannoſi gomene e corde, e che ottima è pur a ſtipar le navi, perchè lungamente reſiſte alla corruzione: il tronco finalmente ſerve alla fabbrica delle Caſe, e dei Vaſcelli. Ammirabile produzion della natura per l' immenſa ſua utilità! Queſto albero è comune nelle due Indie.

(b) Il Coriandro è una ſemenza d' una pianta; di queſta ſerveſi la medicina.

(c) E' poco più d' un ſecolo, che ſi conoſce il Caffè in Europa. Gli Olandeſi ne portaron le pianta dalla Mocca a Batavia: queſta dà due raccolti l' anno. V' è ſtata lungamente opinione che gli Arabi marinaſſero il Caffè da venderſi, affin d' eſſer ſicuri che non alignaſſe altrove: ma era falſa. Attualmente vi ſon piantazioni di caffè in Aſia, e in America: le più pregiate ſon quelle della Martinica: quantunque il miglior caffè venga dal Levante, non credaſi già perciò che là pure non ſe ne ſcarichi; ogni ſcala di Levante ne ricetta: ma quel che là portavano i Franceſi non piace più a' Turchi.

cardamomo, (a) il ben, (b) la colloquinti-
da, (c) la ſena, (d) lo zafferano, il coto-
ne, la cera, lo zenzero, la ſalſapariglia, (e)
il reobarbaro, le penne di ſtruzzo, e d'ai-
rone, (f) le mummie (g) il ſale ammonia-
co,

(a) Il Cardamomo è il ſeme d'una Pianta, ado-
prato in Medicina: il migliore vien da Comagena,
dall' Armenia, e dal Bosforo: l' India pure e l'
Arabia ne ſomminiſtrano. Serve nell' Oriente a
dare al riſo un guſto aromatico: quattro ſorta ſe
ne contano: il Cardamomo maſſimo è quel che
vien detto ſeme di Paradiſo.

(b) Il Ben è frutto d' un albero dell' Indie: ſom-
miniſtra ai profumieri un olio, per mezzo del qua-
le cavan l' odore dei fiori: v' è un altro ben, ra-
dice medicinale.

(c) La Colloquintida è frutto di pianta che ſer-
peggia, ed è della groſſezza d' un arancio: creſc'
ella nell' Iſole dell' Arcipelago, nelle due Indie ec.
Tra i rimedj ella è uno de' più antichi.

(d) La Sena è la foglia d' un arboſcello che cre-
ſce in molte parti del Levante. L' Arabia pure,
il Perù, l' Etiopia, l' Italia ne producono, ma
di diverſa ſpezie.

(e) La Salſapariglia è pianta della nuova Spagna,
del Perù, e dell' Indie Orientali di grand' uſo in
Medicina.

(f) Lo Struzzo è grandiſſimo uccello aſſai cono-
ſciuto in Africa, in Egitto, e in Etiopia: le pen-
ne, e le piume, ſon di molt' uſo: quelle del maſ-
chio ſon migliori. L' Airone pure è molto grande:
le ſue piume entrano molto negli ornamenti O-
rientali.

(g) Chiamaſi Mummia un corpo imbalſamato.
Dal Levante vengono pezzi di cadaveri pieni d'

co, lo ſtinco marino, (a) le madriperle, (b) le tele, (c) i tapeti, il muſchio, le pelli di bufalo, di bue, e di vacca, i cordovani roſſi e gialli, le pelli di ſagrino, (d) e il vino di Ebron, (e) ſolo vino che ſorte dall' Egitto, ottimo, e ſomigliante alquanto al vin del Reno. In cambio di tutte queſte mercanzie portano gli eſteri al Cairo agarico, arſenico, orpimento, antimonio, argento vivo, ſublimato, cinabro, vitriuolo, fil d'ottone, e di ferro, latta, acciajo, piombo, carta, raſi, panni, cocciniglia, corallo, allume di rocca, legno del Braſile ec.

aromi, e induriti dal tempo: uſa molto di queſti la Medicina.

(a) Lo Stinco marino è una ſpezie di lucertola: tutti que' che ci vengono da Levante ſon vuotati, e ſenza code.

(b) Madriperle diconſi le conchiglie, dentro le quali formanſi le perle.

(c) Manfelou fu altre volte nominata Città dell' Egitto ſuperiore per le ſue tele aſſai belle, delle quali faceva grandiſſimo commercio.

(d) Il Sagrino è pelle concia della groppa di cavallo, o di mulo. Il più ſtimato è quello di Coſtantinopoli: ſi contraſtà con marocchino ſagrinato.

(e) Portanſi a Coſtantinopoli i vini di Bitinia, ove Scutari è famoſa per le ſue vigne, que' di Meſia, di cui è celebre il territorio di Cizico, di Lidia, di Panfilia, dell' Iſola di Lesbo (oggi Metellino) in gran credito per i ſuoi vini paglini, che in Coſtantinopoli preferiſconſi a tutti gli altri; finalmente i vini di Chio, di Samo, di Rodi, e di Cipro.

Le ſcale meno importanti, e di ſecondo rango ſono Angouri, e Beibazar, che hanno credito per la bellezza del pelo di capra, e dei cammellotti; Aleppo, e Aleſſandretta ſuo Porto; Seida, che ſpaccia un' incredibile quantità di ſeta, come pur anche molto cotone e olio; Chio, popolatiſſima Iſola, di cui il vino, il butirro, la ſeta, il cotone, la trementina, (a) e ſovrattutto il maſtice (b) for-

(a) La trementina è la reſinoſa gomma di alcuni alberi graſſi, come il larice, il pino, l' abete ec. ma quella di Chio e di Cipro è la ſola vera, che viene da un ſolo albero dello ſteſſo nome: è bianca, o verdiccia, chiara, e di pochiſſimo odore: è rariſſima, e quindi poco uſitata. La Trementina di Perſia è un balſamo delizioſo, ma quaſi ſconoſciuto all' Europa. La Veneziana è quella che ſorte dal larice frequentiſſimo ſugli Apennini, ſulle Alpi, ſu i Monti della Carintia, della Stiria, della Savoja. Notiſi che quando queſta gomma ſcorre ſpontaneamente ſenza inciſione dal larice, dal pino, o dall' abete, allora è medicina, e non è trementina; e quando queſta ſteſſa s' ottiene per inciſione allora è trementina, ed entra principalmente nella compoſizione delle vernici.

(b) Il Maſtice è una gomma che eſce dal lentiſco nei gran calori. Il migliore vien da Chio, di cui la raccolta appartiene al Gran-Signore, e con cui gli abitanti dell' Iſola pagano le impoſizioni allo ſteſſo: il migliore vien deſtinato all' uſo del Sultano, e del Serraglio. I Turchi lo maſticano ordinariamente; qualche volta l' adopra la Medicina, ma ſoprattutto è un ottimo ingrediente per far bella vernice, e per comporre quella materia,

formano oggetti di gran vantaggio; Cipro, di cui pregiansi i vini, ed il cotone, e che abbonda pure in seta e noce di galla; finalmente Caffa sul mar Nero, che ha molto grano, sale, butirro, storione, e caviale. Tutti i vascelli che provengono dal Levante devono per lo più fare la quarantena. (a)

§. LI.

IL COMMERCIO DEGLI EUROPEI NELLE COSTE DI BARBARIA.

I Porti più considerabili della Barbaria sono Tripoli, Tunisi, (b) Algeri, e Salè,

 Da

che sommettesi dai Giojellieri al Diamante per accrescerne la vivezza.

(a) I Vascelli, che vengono da Costantinopoli, e dalle scale del Levante fanno in Francia la quarantena alle coste della Provenza, ogni volta che seco non abbiano fedi di sanità, ossia attestati del Console di Francia, dai quali appaja che là donde partirono non v' era peste, quando salparono. Quando alla lor partenza vi fosse stata colà qualche epidemica malattia, allora i Vascelli gettan l' ancora a una piccola Isola in distanza, e vi restano 40. giorni, in capo ai quali se non si scopra alcuno infetto, il Vascello entra in Porto. Mentre sono fermi all' ancora si profuma continuamente la nave, e si espone all' aria il cotone, siccome quel capo di mercanzia che più pericoloso è degli altri, quando viene da' Paesi appestati.

(b) Il Porto di Tunisi dicesi la Goletta, ed è la residenza dei Consoli. La Città è d' un consi-

Da quefti fortono penne di ftruzzo, oro in polvere, datteri, (a) uve di Damafco, (b) cuoj, rame, ftagno, cera, lana, pelli di capra, corallo, (c) grani, e cavalli. Riflettafi pe-

derabil commercio, del quale efercitano due gran rami le Caravane di Salè, e di Gadema: quella di Salè vi porta ogni anno per 100000. lire fterline di polve d' oro, o di Zecchini: l' altra ci viene due volte l' anno con polve d' oro, e Negri.

(a) Il Dattero è frutto d' una Palma: raffomiglia molto alla ghianda, fe non che è groffo un pollice, e lungo un dito: raffomiglia alla ghianda. Il popolo li fecca, e fchiaccia, onde cavarne un olio, che ferve lor per butirro, e per condimento: ma i ricchi ne cavan folo il primo olio: nell' Anatolia mettonli a fermentar nell' acqua per farne una fpezie di vino: i Turchi n' eftraggono uno fpirito, che lor ferve di rimedio contro i dolori colici, e le crudità dello ftomaco. In Europa adopranfi pur talvolta per medicina. Preferifconfi i datteri di Tunifi a tutti gli altri: quei di Salè, di Provenza, e d' Italia fon quafi fempre guafti: e quei di Spagna mai non fi colgon maturi.

(b) L' Uva di Damafco è ftrabocchevolmente grande: ve ne fon grappoli, che pefano più di 21. libbre: fe ne fanno tifanne e decozioni.

(c) Quantunque il corallo molto fomigli a un ramo sfogliato, pur fembra ch' ei fia piuttofto una produzione animale, che una pianta marina, come fi è fempre creduto. Nel 1725. il Signor Peyffonel credette d' avere fcoperto effer quefto un lavoro d' infetti: raffomiglia a un ramo fpoglio delle fue foglie. Trovafene copiofamente nel Mar Roffo, nel Mar di Sicilia, lungo le Cofte d' Africa, maffime verfo il Bafton di Francia, preffo alle Cofte della Corfica, di Majorica, del Capo Quiers in

però, che il commercio dei grani e dei cavalli non è libero in tutta la costa. Nel Regno di Marocco, e in quello di Fez ne è proibita l'asportazione, se non nel caso che vengan cambiati con armi a fuoco, e munizioni da guerra; il che dai Principi Cristiani cercasi sempre d'impedire. (a) Mercanzie per la Barbaria sono i panni, le stoffe di seta, e le ricche, i velluti, le tele, le mossoline, le spezierie, le droghe, il cotone, il tabacco, lo zucchero, il legno di campeggio, il tartaro, l'allume, il solfo, la carta, l'acciajo, il ferro, il piombo, i lavori di merceria ec.

Catalogna, e in diverse altre parti del Mediterraneo. Si pesca ordinariamente dal mese d'Aprile fino a Luglio: in altri tempi la pesca del Bastion di Francia ne rendeva perfino 25. quintali. Tra i coralli ve n'ha del rosso, del bianco, del nero: il bianco è il più raro: dagli Spagnuoli adoprasi il rosso, che dai Giapponesi vien preferito alle pietre preziose.

(a) I Cavalier di Malta, che sono in perpetua guerra cogl'Infedeli, e la Spagna, che non fa mai pace colle Potenze Barbaresche, tengono in conto di mercanzie di contrabbando le armi bianche, le armi da fuoco, e le munizioni da guerra imbarcate per la Barbaria.

§. LII.

IL COMMERCIO DEGLI EUROPEI IN AFRICA.

DIstinguesi la Barbaria dall' Africa, come il Levante dall' Asia, quantunque le une sian parti dell' altre: quindi ho divisi gli Articoli della Barbaria, e dell' Africa per dare un' idea più chiara del commercio di que' paesi. Gli Europei non han traffico in Africa di quà dal Capo Verde: da Merga fino a questo Capo non hanno essi nè stabilimenti, nè materia di commercio. Al Capo Verde vicino al fiume di Senegal, (a) e di quello

(a) L' Isola di Gorea, e il fiume Senegal, ove sono i Banchi di San-Luigi, di Podor, e di Galam erano i migliori stabilimenti, che avessero i Francesi in Africa. Là si faceva da essi un anno per l' altro una tratta di 7000. Cuoj di Toro, di 1200. quintali di gomma, di 450. quintali di cera gialla, di 2000. balle di cotone, di 50. marchi d' oro, di 1800. Negri d' ambidue i sessi, di 450. quintali d' avorio, che tutto insieme poteva ascendere a 400000. lire di Francia di valore: un Negro pagasi ordinariamente 50. lire di mercanzia, un cuojo 10. soldi, un quintale di gomma 23. lire, un quintal d' avorio 20. I dazj per altro del Paese, e i donativi, che far bisogna, sono eccedenti. Notisi che il quintale, di cui quì si parla, è il sacro valutato 550. libbre di marco.

Al giorno d' oggi non vi posseggon più che l'

lo di Sierra-Liona trovanſi ſtabilimenti d'Ingleſi e Portogheſi: al Capo di Miſerado non v' è che una piccola Colonia d' Ingleſi: ſulle coſte di Malaghetta (a) ve n' è una di Franceſi. La ferocità poi degli Abitatori non laſcia metter piede a neſſuno ſulla Coſta dei Denti. (b) La maggior quantità degli ſtabilimenti è ſulla Coſta d'oro: (c) il Capo Corſo è il miglior luogo degl' Ingleſi: la Coſta d' Ardres è poca coſa: quella di Benin, l'Iſo-

Iſola di Gorea, eſſendo ſtato da eſſi nell' ultima pace ceduto il fiume di Senegal agl' Ingleſi, che ne fanno gran conto per la gomma, che in quantità ſi conſuma nelle loro Manifatture. I Portogheſi hanno a Cachoots luogo del Capo-Verde un ricco Magazzino di Mercanzie Europee, e Africane. Da quelle coſte eſtraggono eſſi pure da 100. migliaj in cera, 50. m. d' avorio, e più d' 800. Negri.

(a) Il nome di Malaghetta vien dato a quelle coſte dal nome d' una ſpezie di pepe, che forma il principal commercio de' Negri di quel tratto, e che dagli Olandeſi chiamaſi grano.

(b) Trovanſi ſu queſta Coſta tai Denti, che peſan più di 200. libbre.

(c) L' oro d' Aſſima è tra le polveri il più fino, perchè poco s' allontana dai ventitrè carati. Quello di Tetu è il men puro. I negri s' occupano a trovarlo nella ſabbia de' fiumi, e dei torrenti, e più ne trovano dopo un' abbondante pioggia. Non ne' fiumi ſoltanto, ma nella terra ancora, ſe addentro ſi ſcavi, trovanſi piccioli pezzetti d' oro. Quà e là pur anco in que' Paeſi incontranſi miniere, che alcun poco ne contengono.

ſola S. Tommaſo, (a) i Regni d' Angola, (b) e di Congo (c) ſono occupati dai Portogheſi: la coſta dei Caffri non ha altro in ſe d' importante, che il Capo di Buona-Speranza; quella di Sofala, (d) e Melinda ſon viſitate dai Portogheſi: la Capitale del Regno di Mozambico, ſituata in un' Iſola dagli ſteſſi pur poſſeduta è il centro del commercio loro in Africa, dove poſſono ſvernare coi loro vaſcelli, e queſti vittovagliare. Il reſto delle coſte dell' Africa poco ſi conoſce dai Negozianti. Da tutte le accennate coſte e contrade ricavaſi avorio, (e) eba-

(a) Dall' Iſola S. Tommaſo ſorte molto zucchero, ma poco bello.

(b) D' Angola eſtraeſi la maggiore e miglior quantità di Negri, per lo più dai Portogheſi, che altre volte ne levavano da 15000. l' anno.

(c) Il Congo pure forniſce molti ſchiavi ai Portogheſi, maſſime perchè il paſſaggio di là al Braſile non eſſendo che di 30. in 35. giorni, pochi ne muojono nel tragitto. Vi ſon dei Portogheſi dimoranti ſu queſta Coſta che ne poſſeggono perſin 3000. Non è maraviglia ſe una Comunità Religioſa in Loanda ne abbia 12000.

(d) Il Regno di Sofala è ricco in miniere d'oro, e in avorio intiero. Pretendeſi dai Negri che queſte miniere rendano alla Francia più di 8000000. lire.

(e) Avorio chiamaſi il dente d' Elefante in pezzi, lavorato: morfilo l' intiero, qual' è cavato dalla maſcella. Quello di Ceylan è il migliore, perchè tra tutti è il più difficile, e il più tardo ad ingiallire.

ebano, (a) cera, cuoj, gomme, penne di ſtruzzo, muſchio, riſo, miglio, tapeti di cotone, e negri. (b) Il Senegal abbonda parti-

(a) Nel Regno di Mozambico trovanſi foreſte intiere d' alberi, di cui il ſegno diceſi ebano. Egli è graviſſimo e duriſſimo, e capace di moltiſſima pulitura. Di tre ſorti ve n' ha nell' Iſola di Madagaſcar nero, roſſo, e verde. Dall' Iſola di S. Maurizio in potere degli Olandeſi proviene gran parte dell' ebano, che adopraſi in Europa. Coll' ebano verde fanno gl' Indiani le Statue de' loro Dei, e gli Scettri dei loro Re: lo uſano pure a tingere, e ne ottengono un bel verde. Dopo l' invenzione di annerir bene ogni ſorta di legno duro, è divenuto men utile in Europa l' ebano.

(b) Negri chiamanſi gli Africani abitatori della Nigrizia, Paeſe che ha più di ottocento leghe di littorale, e ſtendeſi più di 500. verſo il Continente. Tutti i Popoli ſituati ſotto la Zona torrida ſono neri, o poco meno. Già da moltiſſimi anni gli Europei fanno commercio di queſti miſerabili ſchiavi deſtinati a penare nelle miniere d' America, o nelle fabbriche dello Zucchero. Gli Spagnuoli, che più d' ogni altra Nazion commerciante li cercano, e ne abbiſognano, non poſſono mai ottenerli, che di ſeconda mano. I migliori eſcono dal Capo-verde, da Angola, dal Senegal, dal Regno de' Gialoffi, da quello di Galam, e dal fiume di Gambia. Si è dagli Spagnuoli introdotta una ſpezie di tariffa per gli ſchiavi: un Negro dell' età di 17. anni, fino ai 36. è ſtimato, e venduto una pezza d' India, che attualmente paſſa il valore di 40. lire di Francia; quei che ſi comprano nelle Fortezze dai Mercanti che concorrono a venderli, ſono in miglior prezzo di quelli che compranſi lungo le Coſte, e a bordo delle Navi, che aſpettano la neceſſaria quantità per poter mettere alla vela;

ticolarmente di saline, alle quali concorrono e Portoghesi, e Negri di Gambia per portarne il sale lungo le coste in vendita.

L'

di modo che se un Negro costa 100. scudi nel Mercato, costerà 130. comprato dai Vascelli di partenza.

Un Negro dagli 8. fino alli quattordici anni non si paga che due terzi di pezza, cioè tre se ne richieggono per due pezze: dai due fino ai sette anni non vagliono che mezza pezza: se non arrivano ai due, non si contan neppure: da 36. fino a quarantacinque valutansi due terzi, e da quarantacinque fino a cinquanta, la metà d' una pezza. In varie maniere si fa la tratta dei Negri: alcuni vendon se stessi colle Mogli, e Figliuoli: altri son prigionieri di guerra, oppur violentemente rapiti e venduti dal più forte. Soggiungo quì il modo che tenevasi a Juda nella compra de' Negri, 40. o 45. anni sono, e che sicuramente vi si tiene ancora. I Vascelli Europei appena arrivati pagano al Re mille e ottanta libbre di cauris, ai Grandi del Paese 225. libbre, cinque al Cantiniere del Re, e una pinta al Banditor pubblico: poi comprano, sì dal Re, che dai Grandi, nove schiavi che son obbligati di pagare a un certo prezzo, i quali ordinariamente sono vecchi o infermi. Ciò fatto, acquistano il diritto di comprare e contrattare a lor modo gli schiavi che son da vendere, in cambio de' quali danno comunemente acquavite, armi da fuoco, polve da fuoco, tele grosse di cotone, conchiglie ec. I compratori fanno prima la visita agli schiavi: si sa già che un Negro non comincia ad aver barba, che ai ventiquattr' anni; e i Paesani oltreciò, per far comparire i loro schiavi sempre più giovani, li fan radere accuratissimamente, e poi strofinar colla pomice: ma i Portoghesi, per disco-

L' Abbiſſinia, ove il ſale ſerve di moneta, ſomminiſtra oro, argento, rame, ferro, cardamomo, zenzero, aloe, mirra, zibetto, (a) eba-

prir le frodi, hanno in coſtume di leccar loro il mento colla lingua, ſenſibile eſſendo queſta alle minime ſuperficiali diſuguaglianze o durezze. Conchiuſo il contratto, marcaſi lo ſchiavo dal compratore col ferro rovente, e ſe ſono in più, li fa incatenare a due a due. Dopo ciò, debbono gli Europei affrettarſi a partire: altrimenti la viſta del mare, ſu cui s' incamminano per irſene lungi dalla Patria, mettendo gli ſchiavi in furioſa diſperazione, potrebbe lor cagionare la morte: il ſolo mezzo per temprare la loro eceſſiva triſtezza è la muſica. Giunti con eſſi all' Iſole, ſi vendono da 300. ſino a 500. lire l' uno, ſecondo l' età, il vigore, e la ſanità. Eſſi fanno talmente la ricchezza dei particolari, che chi ne ha dodici vien giudicato Uomo agiato e ricco. Quantunque coſtoro facilmente moltiplichino, pur chi ne ha non può conſervarne lo ſteſſo numero ſenza comprarne ogni anno: lo ſcapito loro annuale in America paſſa il 5. per cento. La Giuſtizia, (s' eſſer vi può giuſtizia in tal commercio) la prudenza, e una ſaggia politica hanno dettate le leggi dalla Francia pubblicate ſotto il titolo di Codice nero: tra queſte ve n' è una, che ingiunge al Governatore di rendere al Padron d' uno ſchiavo condannato dalla giuſtizia a morte il valore della compra, il qual poi vien ripartito ſopra tutta la Colonia.

(a) Il Zibetto è un Animale della figura tra cane e gatto, aſſai comune in Africa, alle Indie, nel Perù, nel Braſile, nella Nuova Spagna, e nella Guinea: il profumo che porta, detto pure Zibetto lo tiene in un ſacchetto tra l' ano, e il ſeſſo, appunto come il *Caſtoreum* nei Caſtori, materia un-

ebano, avorio, cera, mele, cotone, tele di cotone, e ſchiavi famoſi per la fedeltà.

L' Europeo porta a queſti popoli d' Africa sbarre di ferro, acquavite, birra, catini di rame, vetro, corde, panni, piccole ſtoffe di lana, lana, corallo, ſciable, trombe, chiaviſtelli, criſtallo, coltelli, camicie, tela, carta, vaſi di terra, ſcarpe, cappelli, filo, piccole galanterie, ſtagno, ſpecchj, monete d'argento, ſtoffe di ſeta, ſpezierie, ſambuco, (a) iride, armi da fuoco, polve, piombo, pallina, e conchiglie delle Maldive. (b)

Madagaſcar, detta anche l' Iſola Delfina, o S. Lorenzo, tra l' Iſole Africane è la principale: da queſta eſcono gomma gotta, ſangue di drago, (c) cancano, (d) o gomma bianca

toſa, e balſamica, faciliſſima ad eſſere alterata. In Amſterdam ſi allevano ſimili beſtie per averne il profumo, che porta il vanto ſopra i Zibetti dell' Indie, e di Levante: vale ordinariamente 30. fiorini l' oncia.

(a) Non è già queſto il ſambuco noſtro, ma bensì un legno odorifero, così detto, che gli Europei dall' America portano in Africa, per farne regali ai Sovrani di quel Continente: aggiungonvi per lo più dell' ireos di Firenze.

(b) Le conchiglie delle Maldive non hanno ſpaccio in commercio che dal Capo-Bianco fino al Regno di Juda incluſivamente. Le conchiglie dette Zimbi ſono però ricercate molto nel Congo.

(c) Sangue di Drago è una gomma che ſcorre da alcuni alberi comuni nell' Indie, nelle Canarie, in Madagaſcar ec. L' adoprano Speziali, Pittori, e Verniciaj.

ca di formiche, legni da tintura, ebano, ſandraha (a) più nero ancora dell'ebano, aloe, cera, cuoj, zucchero, tabacco, pepe, cotone, indaco, ambragrigia, incenſo, belzoino, olio di Palma Chriſti, (b) ſalnitro, cannella bianca, zibetto, criſtal di rocca, terra ſigillata, altre terre in bolli, pietra ſanguigna, (c) pietra paragone ec. L'albero Avo (d) è una utiliſſima produzione di queſt' Iſola.

Le Iſole Azoridi, (e) da qualche Geografo an-

(d) Il Cancano, o Cancamo è una gomma rariſſima d' un albero in Africa nel Braſile, e nell' Iſola di San Criſtoforo.

(a) Il Sandraha, dopo il legno di ferro, è il più duro, e nero di tutti i legni conoſciuti.

(b) L' olio di Palma Chriſti è un liquor untuoſo, denſo, d' un giallo d' oro, e d' un odor ſimile all' iride. Cavaſi dal frutto d' una ſpezie di Palma, aſſai comune in molte parti d' Africa, maſſime nel Senegal, ond' è che alle volte chiamaſi anche olio di Senegal: freſco, è come butirro; vecchio, ſi arde in lume. Ne uſa in qualche modo la Medicina.

(c) La pietra ſanguigna è un foſſile aſſai roſſo, di cui fannoſi penne da lapis, come volgarmente diceſi. La pietra paragone è nera, molto dura, e liſcia: ſi ſa da tutti, che con eſſa provaſi la finezza de' metalli.

(d) La ſeconda corteccia di queſt' albero ridotta in paſta ſerve a far carta, a cui ſi dà poi la colla con acqua di riſo.

(e) In Acra, Porto di Terzera, ſi fa quaſi tutto il commercio delle Azoridi.

anneſſe all'America, ſono nove, ed appartengono ai Portogheſi. In queſte fanno tutto il commercio gl'Ingleſi, e cavan da queſte gli Olandeſi una quantità di quelle ſquiſite confettture di Fajal, molto raccolto di grani, e di vini, glaſtro, o guado, cuojo, cedri, aranci ec.

Le Iſole Canarie hanno gran nome dai loro frutti, zuccheri, o vini. Trall'altre Madera per ſoprappiù forniſce belle tavole di cedro, e di taſſo: e da queſta ſola Iſola eſtraggonſi ad anno ridotto più di tre mila miſure di grano, e ottomila caratelli di vino.

Le Iſole del Capo Verde, dette verdi, per l'eterna verdura che in eſſe conſervaſi, e ſalate, per la quantità di ſale che ſomminiſtrano, ſono dieci. Ne ſorton cuoj, pelli di capra, e capretto, peſci ſalati, olio di teſtuggine, (a) gran turco, ananas, cedri, zuccaro, e zenzero.

Sant' Elena è una montagna o rupe che ſo-

(a) La teſtuggine è animale anfibio, o teſtaceo di cui due ſonò le ſpezie, di terra cioè, e di mare. Queſta è in gran pregio per la ſua ſcaglia detta comunemente tartaruga, e di queſte gli Equipaggi delle Navi ſe ne nutriſcono medicinalmente contro lo ſcorbuto, ſalandone la carne, e mangiandone freſche le ova, e le interiora. Ve n'ha taluna, che empierà di ſua carne due barili, ciaſcun de' quali valutaſi anche 200. lire. La lor peſca e conſumo ſi fa nell' Iſole d' America.

ſopra il mare ſi leva, di cui hannoſi fatto gl' Ingleſi un ſito di poſa: là non producon-ſi, che frutti, poche droghe, alcune terre da colore, e ſal bianco.

Socaterra, da altri anneſſa all' Aſia, è celebre pel ſuo aloe: varie gomme pur n'eſcono, tabacco, riſo, datteri, e ambragrigia.

Malta, che tralle Africane Iſole annoverar ſi debbe, dà cotone, miele, cera, e frutti.

§. LIII.

IL COMMERCIO DEGLI EUROPEI IN ASIA.

SUppongo inutile coſa quì l' avvertire il Lettore, che d' altri paeſi da noi non faſſi menzione, che di quelli, la cognizion de' quali intereſſa il commercio: che perciò non già un Trattato di Geografia da noi quì s' eſpone, ma un Articolo bensì, che ne ſuppone ſtudio già fatto, e chiare cognizioni.

§. I.

Il Commercio dell' Arabia, del Golfo Persico, e della Persia.

LA Mecca, e Medina, Città entrambe celebri per le cinque Caravane che ogni anno una volta vi giungono, chiuse sono, ed interdette a' Cristiani. Il commercio nostro si fa per Ziden, che è il Porto della Mecca, e Moka. Questa seconda Città è molto mercantile: a lei portano le Caravane (a) di Suez, e d' Aleppo una immensa quantità di mercanzie, e molte pure ne riportano addietro. Di là vengono tele di cotone, incenso, e mirra, ambragrigia, pietre preziose, perle di Baharem, (b) aloè, balsa-

(a) Non giudicansi molto ricche le caravane, se non portano in denaro che 200000. pezze da otto, e 100000. Zecchini, trattandosi soltanto di ciò che vien denunziato in Dogana, senza tuttociò, che entra per frode. Le Caravane son composte di Mercanti Viaggiatori, che vanno insieme, e caricano le lor mercanzie sopra Cammelli e Muli.

(b) La pesca delle perle di Baharem occupa incirca 300. barche: il testaceo, in cui è rinchiusa la perla, è tre o quattro volte più grande d' una ostrica ordinaria, e chiamasi Madreperla. Da ciascheduna d' esse ordinariamente hannosi dieci in dodici perle: le minori pesano 10. grani, le maggiori 50. Pescansi perle ne' Mari dell' Indie Orienta-

li, delle Occidentali, e in alcune parti di quei d' Europa. Le pesche Orientali sono all'Isola Baharem, nel Golfo Persico, a Catifa in faccia di Baharem, a Manar sulle Coste di Ceylon, dove trovansi le più belle perle d' Oriente, quantunque picciole, e sulle Coste del Giappone. Le pesche Americane sono nel Golfo del Messico lungo le Coste delle Isole de *las Perlas*, ma presentemente da queste non si cava più niente, e sol trovasi qualche perla nell' Isola di Gorgonia. Per costante riflessione osservasi, che le perle Americane son più opache, ma più grosse delle orientali. Nella Tartaria Chinese vicino alla Città di Nepchoa ve n' è una pesca, che fu cagion di guerra tra i Chinesi, e i Russi sulla fine del secolo passato. Le pesche Europee trovansi in alcuni luoghi della Scozia, in un fiume della Baviera, nel Baltico lungo le Coste dell' Isola di Bornholm ec. In Oriente ella si fa codesta pesca due volte l' anno, l' una in Marzo ed Aprile, l' altra in Agosto, e Settembre. I Pescatori che si tuffano portan con loro un ferro, con cui svellono le conchiglie, che poi raccolgono in un cestello appeso alla cintura: quando la cesta è piena, e che il Pescatore non può più ritenere il fiato, egli slega una pietra, che ha appesa a un piede, poi scuote la corda, e que' di sopra lo tirano immediatamente fuori dell' acqua. Riempite a dover le barche, riprendon subito con esse la terra, e vi gettan le conchiglie, ossia ostriche raccolte; colà si lasciano esposte al sole, dal cui calore corrotta in poco tempo la carne, apronsi le conchiglie, ed espongono le interne perle. Queste poscia s' agitano in vagli differentemente bucati, dai quali vengono divise in più classi di grandezza; finalmente si vendono all' incanto: le più picciole, che chiamansi seme di perla, vendonsi a peso. La bellezza e il valor della perla consiste nel suo splendore, nella purezza della sua acqua, nella grossez-

 za,

ſami, caſſia, gomma arabica, piante medicinali, e caffè. (a)

Gamron è il porto di tutta la Perſia, e poco meno di tutta l'Aſia, nel quale è in vigore il più fiorente commercio. Ad ogni Nazion del mondo è aperto codeſto Porto, fuorchè agli Spagnuoli e Portogheſi. Gli Olandeſi vi portano argento in moneta, (b) ſpezierie, che ſpargono a mantenimento di tutta la Perſia, legno di ſapan, e di ſantal, zucchero, zenzero, indaco, vermiglio, incenſo,

za, e nella regolarità della ſua forma. In Europa vendonſi ordinariamente al carato compoſto di 4. grani. La ſemenza di perle non forate, che ſi macinano, vale in circa 30. ſcudi la libbra di 16. oncie: quella di perle forate per il ricamo ottanta in circa. Le perle ſcaramazze, delle quali l' oncia è di 500. vagliono l' oncia 13. in 14.: quelle di 100. l' oncia ne vagliono 80.: quelle di 30. l' oncia 300. Le rotonde perfette di un carato l' una poſſono valer 4. ſcudi l' una: di due 20.: di quattro 100.: di ſei 350.: di dieci 1000. ec. Le perle falſe altre volte facevanſi di vetro, al quale davaſi una ſpezie di tinta con mercurio: attualmente ſi fanno con cera veſtita con colla di peſce finiſſima e lucida; e in Francia arrivano a ſegno con un' altra compoſizione di poter ingannare gl' intendenti: quelle di Venezia per altro ſono aſſai ſtimate nella loro approſſimazione.

(a) Di tutti i Caffè Arabi il migliore è quel che creſce ne' contorni della Mecca.

(b) Queſte monete ſono le Piaſtre, o Reali di Spagna, e gli Scudi d'Olanda. L' oro non corre in commercio, perchè le monete d'oro foreſtiere ſono colà sì baſſe, che neſſun più ve ne porta.

ſo, belzoino, mercurio, piombo, ſtagno, rame, tele, e panni. Panni pure ci vendon colà vantaggioſamente gl' Ingleſi. La diſtruzion d'Ormuz fece paſſare a Gamron tutto il forte commercio dell'Aſia. (a) I Perſiani fortunatamente poco commercio fanno per mare. Da loro ſortono ſete infinite, (b) ſtoffe di ſeta, (c) e di cotone, broccati, (d) tapeti, ſtoffe di pel di cammello, porcellane, coton filato, e borra, ſagrini d'ogni colore, tabacco, noce di galla, ferro, acciajo, zaf-

(a) Gl'Ingleſi ajutarono ai Perſiani a togliere ai Portogheſi l'Iſola d'Ormuz. Fu lor promeſſa in ricompenſa col Trattato del 1620. la metà delle entrate della Dogana di Gamron; ma gl' Ingleſi reſtaron burlati. Ignoro l'attuale ſtato di quegli affari.

(b) Vuolſi, che il raccolto della ſeta in Perſia aſcenda ad anno ridotto a 30000. balle di 226. libbre l'una. Nel 1652. gli Olandeſi fecero un Trattato col Re di Perſia, nel quale s' obbligarono di comprar nel Regno ogni anno 600. balle di ſeta, con patto, che ſi permetteſſe loro di far entrare a Gamron, o altrove, per un milione di mercanzie ſenza pagare i Dazj ordinarj; ma non potendo poſcia gli Olandeſi in ſeguito ſpacciar tanta quantità di ſeta, chieſero una diminuzione, e l'ottennero.

(c) I colori delle ſtoffe Perſiane ſuperano in vivezza i colori delle ſtoffe Europee.

(d) Vi ſon broccati in Perſia, dei quali il braccio Perſiano coſta 3300. lire di Francia: adopranſi nei telaj, nei quali ſi fanno, perſin 30. navicelle: ſervono a coprir mobili e cuſcini, a far portiere, tende ec.

ferrno, allume, solfo, vini di Schiras, e d'Yerd, mandorle, pistacchi, cammelli, cavalli, e muli. I Russi fanno il commercio della Persia per Astracan, e pel mar Caspio, ed hanno a Derbent un considerabilissimo magazzino.

§. 2.

Il commercio degli Europei alle Indie Orientali.

SOtto quattro classi possonsi ridurre tutte le mercanzie, che somministrano le Indie Orientali, cioè 1. le spezierie, e le droghe, (a) 2. le sete, e le stoffe di seta,

(a)

(a) Sotto nome di spezierie intendonsi ordinariamente la cannella, il garofano, la noce moscata, e il mace, alle quali per più comodo noi aggiugneremo il pepe, e lo zenzero.

La cannella è la seconda corteccia d'un albero, che attualmente non trovasi più in altro luogo, che nell' Isola di Ceylan, lungo il mare per un tratto di 14. leghe, da Negambo fino a Galliera. L'albero è simile nelle sue foglie all'alloro; e sarebbe più comune, se gli Olandesi non avessero gran cura di sterpare tutti gli alberi di cannella, che crescono spontaneamente, o vengono in qualch' altra parte dell'Isola, ch'essi non possono, o non vogliono occupare. Contuttociò il raccolto della cannella supera di molto quanto se ne può consumare in Europa, o nell' Indie. Questa corteccia si leva in primavera, e in autunno, poi si fa seccare al Sole, indi s' imballa. L'albero spogliato della

correccia si taglia al piede, di nuovo getta e cresce, e in capo a sette in otto, e qualchevolta a cinque in sei anni è in istato d'essere di nuovo spogliato. I frutti di quest' albero danno un olio, che abbruciandosi in lume sparge un odor violento. La cannella Portoghese più non si trova: chiamavasi greggia, o selvatica, e cresceva nel Regno di Cocino sulla costa di Malabar. Gli Olandesi s'impadronirono del Paese nel 1661. e fecero sterpare tutti i siffatti alberi, che vi trovarono. Vuolsi che questa Nazione venda in Europa 600000. libbre di peso in cannella, e assai di più nell' Indie. Molta ne consuma l'America, massime il Perù, e gli Spagnuoli certo non possono senz'essa fare il lor cioccolate. Contansi nove sorte di cannella divise in gradi di bontà.

Il Garofano, che noi conosciamo, è il pistillo del fior del Garofano, albero che non s'è mai trovato che nelle Isole Molucche, e che attualmente solo esiste in quella d'Amboino, perchè gli Olandesi l'hanno distrutto in tutte l'altre: pagano un tributo annuo d'indennizzazione al Re di Ternate, che può ascendere a 18000. scudi di Germania, e si sono obbligati a comprare tutte le brocche di Garofano che gli Abitanti d'Amboino portano al lor Magazzino a ragione di sette soldi e mezzo la libbra. Il frutto di quest' albero ha esattamente la figura d'un chiodo, quand'è secco: si raccoglie prima che si maturi, e questo raccolto dura ordinariamente dal mese d'Ottobre fino a Febbraro. Un' immensa quantità ne consumano le Indie, e cinque in sei mila quintali l'Europa. Al forte della Vittoria havvene il gran Magazzino. Hanno gli Olandesi il costume d'obbligare gli Amboinesi a piantar tutti gli anni un certo numero di Garofani, dei quali le brocche si mettono in confettura.

La Noce Moscata è un nocciuolo Aromatico, che vien sopra un albero assai simile al pero: cre-

ſce nell' Iſole di Banda, maſſime a Negra, a Lonthor, e a Poulo-ayi; ve n'ha dei ſelvatici che s'innalzano più dei coltivati. Si coglie dagli abitanti la Noce, quand'è matura: quando s'apre, e ſi ſcioglie dalla ſcorza, vi ſi trova ſotto il primo involto una ſoſtanza viſchioſa, aromatica, e del color dello zafferano, e queſta è il Mace, che ſe ne toglie, e ſi fa ſeccare al Sole. In tre claſſi diſtinguonſi le noci Moſcate, ſecondo il grado di bontà; le migliori traſportanſi in Europa, le altre vendonſi alle Indie, e le terze, che comprendono le non mature, le guaſte, e le troppo piccole, ſon deſtinate al torchio per cavarne olio. Tutte quelle che paſſano in Europa ſon marinate, il che ſi fa immergendole in acqua di calce fatta di conchiglie calcinate, e in quella vengono a reſtar coperte d'una croſta; dopo ſi ammontonano in maſſe, acciocchè fermentino, e caccino ogni umidità: per paſſar le noci moſcate in confettura, biſogna coglierle prima della loro maturità. Abuſivamente diceſi il Mace fior di noce moſcata; egli è parte del frutto, e coſta più aſſai della noce. Nel 1761. entrarono in Amſterdam ſopra differenti Vaſcelli 182420. libbre di noce, e fior di noce moſcata.

Il pepe è il frutto aromatico d'un deboliſſimo arboſcello; molte ſpezie ſe ne conoſcono, la più comune è il nero, che creſce nell' Iſole di Giava, e di Sumatra, e nel Malabar; ſi ſoſtiene con pali come la vite, oppur ſi pianta appiè di qualche grand' albero; e ſomiglia molto all' arbuſto dell' uva-ſpina. Il bianco naturale è rariſſimo, e quel che noi conoſciamo per tale non è che il nero ſpogliato della prima ſua pellicola, e poi ſeccato. Quello del Malabar è il più piccolo, e quello che ordinariamente paſſa in Europa. Alla China ve n'è una ſpecie che creſce ſovra un arboſcello più forte, e più alto. Il pepe lungo viene in America, maſſime nella nuova-Spagna, ove chiamaſi Acapathi. Ve n'ha pu-

(a) 3. i cotoni, e le tele di cotone, (b) 4. i metalli, e i diamanti, o in una parola i fos-

pure nelle Indie, ma è soggetto a' vermi, quantunque sia più violento d'ogn'altro pepe. Il pepe rosso, o di Guinea si coltiva anche in Europa, e viene in bacelli: Gli Spagnuoli lo chiamano Pimento, e i Francesi Corallo di Giardino: questo pepe è originario d'America, e ve n'ha una spezie che viene solo nel Perù, e chiamasi *agy*. Il pepe della Giamaica, detto amomi, è il frutto dell'albero, che dà il legno d'Indie; quello di Thevet, detto pure amomi dagli Olandesi, ha il gusto del Garofano: poco sopra abbiam fatta menzione del pepe d'Africa, detto Malaghetta.

Lo Zenzero è la radice d'una pianta, che non s'innalza niente più d'un mezzo piede. Cresce in abbondanza nell'Isole di Ceylan, nel Malabar, alla China ec. Questa pianta trasportata nell'Isole Antille ha così ben fatto presa, che non ci viene quasi più niente di zenzero dalle Indie. Lo Zenzero verde si consetta: i nativi del Paese lo mangiano in insalata; ridotto in polvere chiamasi spezieria bianca, o piccola speziaria. Quello che a noi portasi secco è stato prima immerso in una salamoja: gli Olandesi ne smerciano ogni anno più di 10000. libbre; grand'è la quantità, che tra gli altri consumasi dai Marinari sul mare.

(a) Le sete delle Indie Orientali sortono particolarmente dalla Persia, dalla China, dalla Cocinchina, dal Tunchino, da Tripara, da Azem, e da Bengala: quelle di Tripara son grossolane, quelle di Bengala son ruvide, e senza lucido; quando queste due sorte di seta passano in Europa, non vengono guari adoprate, che nelle manifatture d'Olanda e di Germania.

(b) Il Cotone cresce abbondantissimamente negli

i fossili. (a) In tre parti distinguesi il commercio dell' Indie: il commercio da una parte

Stati del Mogol, lungo le coste di Coromandel, a Bengala, e alla China. Tra tutte le tele di cotone, le più stimate sono le mossoline, di cui i mercanti Mogolesi levano il fiore per il Serraglio dell' Imperatore: le più belle tele dipinte a pennello sono di Golconda, e più di Masulipatan. Il dispendioso commercio di queste tele è per altro necessario a chi traffica nella Guinea, a Angola, nelle Colonie dello Zucchero ec. perchè il caldo eccessivo di que' paesi non permette alle Donne di portar lane, o cotoni fatti in Europa, e perchè le stoffe di seta durano troppo poco.

(a) Quantunque gli Europei dall' Indie non portino nè oro, nè argento, ma anzi molto colà dall' Europa, e dall' America ne trasportino, fanno per altro di questi metalli un considerevol commercio, da una parte cioè dell' Indie prendendolo per trafficarlo in un' altra. La China, il Giappone, il Pegù, Siam, Azem, Tripara, Camboja, la Cocinchina, le Isole di Sumatra e di Macassar sono i soli luoghi, dai quali possano trarre oro: nel Giappone per altro ne è proibita l' estrazione. Molt' oro dà la China in cambio d' argento, che le manca: altre volte vantaggiosissimo era questo cambio: oggi le cose sono assai mutate: dall' altra parte il Giappone ha molt' argento, e non paga, che con questo metallo. Il rame del Giappone è miglior del più fino Europeo d' un 25. per cento: molto ne smerciano gli Olandesi sulle coste di Coromandel, e nel Bengala: vuolsi che più di tre mila quintali dagli Olandesi trasportinsi in Europa, dei quali una gran parte nelle Calderaje d' Aix-la-Chapelle. Stagno e piombo ritrovasi in alcune parti della costa di Malacca: lo stagno di Ligor nel Regno di

te all' altra dell' Indie, quello dell' Indie in Europa, e quello dell' Indie in America. Sopra tutte l'altre Nazioni trionfano in materia di commercio gli Olandesi, e devono essi questo trionfo agli sforzi da lor fatti, e alla fina politica, di cui si sono serviti per assicurarsi d' un commercio, dal quale non solo la ricchezza, ma la solidità ancora del loro Stato riconoscono: Batavia ne è il centro, e il Capo di Buona Speranza il sito di rinfresco per i vascelli, che ritornano dalle Indie, e dalla China. Le spezierie sono colà i loro fondi, il loro erario; (a) e più di queste spac-

Siam è molto pregiato: in certo modo sono gli Olandesi padroni de' luoghi, d' onde si cava, e di là moltissimo ne mandano in Europa. In molti luoghi di que' Paesi ritrovasi ferro, e del lavorato ancora ne provvede i Mercanti la China. Golconda, Visapour, Bengala, e l' Isola di Borneo sono i soli Paesi, che forniscono Diamanti. Dalle miniere d'Hava nel Pegù, e dall' Isola di Ceylan provengono le altre pietre fine: quelle danno rubini, zaffiri, topazj, ametisti ec. dei quali il fiume di Ceylan grande quantità fornisce: Cambaja è famosa per la bellezza della sua agata. Tucotrin, lungo le coste Cinesi, e Anian, lungo quelle della Pesca hanno le più belle perle dell' Oriente.

(a) Tutti i negozj si fanno per mezzo dei sensali, detti in Persiano gran parlatori, *dodal*. Il sensale del venditore, e quello del compratore dopo lungo altercare tra loro si danno le destre, che coprono coll' abito, o con un fazzoletto. Il dito steso vuol dir sei, piegato cinque, la punta del dito

ſpacciano alle Indie, che in Europa; e ſiccome ne ſono i ſoli padroni, così le mettono a quel prezzo, che più lor piace: a Surate coſtruiſcono vaſcelli, pe' quali hanno colà un legno duriſſimo, che lungamente reſiſte ai vermi, e all' infradiciamento: anzi a ben fare, dovrebber ivi coſtruire tutti i loro vaſcelli, perciocchè que' che fabbricano altrove non duran più di dieci, o dodici anni. Pondichery ſituato ſulla coſta di Coromandel è il centro del commercio dei Franceſi, la Reſidenza del Governatore, e il general magazzino. Hanno pure gli ſteſſi gran Banco a Maſulipatan, e molt' altri ſtabilimenti; ma il lor commercio non è in ſomma tanto conſiderabile, quanto potrebb' eſſerlo. (a) Molto più del loro lo è quello degl' Ingleſi, ſotto i quali è Madras, gran (b) Piaz-

uno, la mano diſteſa cento, ſerrata mille ec. e in tutto queſto miſterioſo contrattar ſott' abito queſti ſenſali mantengono una continua ſeriiſſima taciturnità.

(a) L' ultima guerra aveva intieramente rovinato il commercio de' Franceſi nell' Indie: l' ultima pace ha rimeſſe le coſe ſul piede, in cui erano nel 1749. Par che gl' Ingleſi abbian più a cuore le poſſeſſioni dell' America Settentrionale, che quelle dell' Indie. Gran nocumento porta al commercio dei Franceſi l' avidità dei Governatori e Miniſtri.

(b) Per Madras fanno gl' Ingleſi il commercio dell' Iſole-Manille. Ordinariamente vanno dall' Inghilterra a Madras, quattro in cinque Vaſcelli. Il

Piazza di commercio, e Goudelour, Residenza del Governatore, l' una e l' altra situate sulla costa di Coromandel. Piccolo è quel degli Spagnuoli nell' Indie: le Isole Filippine, e le Mariane compongono il sol paese, che vi possèggono. Mandano i Portoghesi ogni anno qualche vascello a Goa (a) equipaggiato alle spese del Re: ma questo commercio è quasi morto; e sol ne fanno essi alcun poco sovra piccoli vascelli dall' Indie nell' Indie, spiegando ordinariamente bandiera di qualche Potenza Orientale: il centro di questo commercio è Goa, d'onde sorte il migliore Arack. (b) Un' altro stabili-

carico di ritorno di questi Vascelli è stimato 200000. lire sterline.

(a) Parte tutti gli anni da Lisbona per Goa un Vascello di 800. tonellate; qualche volta due, ma raramente. L' imbarco può valutarsi un milion di scudi di Germania: consiste in corallo, in carta d' Italia, in iscarlatto d' Olanda, in tabacco Portoghese, in denaro. Vuolsi che questo ascenda ogni anno a 360000. scudi di Germania, e il corallo a 150000. : il tabacco è intieramente pel conto del Re, che ne fa il commercio esclusivamente. Il ritorno consiste in diamanti, in tele, e stoffe, in salnitro, indaco, muschio, ed ambragrigia.

(b) Il vero Arack è un liquor che scorre da un albero per incisione: quest' albero assai simile alla Scopa cresce in molte parte dell' Indie. Coll' Arack fanno gl' Inglesi il loro Punch. E' opinion di molti che debbasi ai Russi, e agli Olandesi l' invenzione dell' acquavite di riso, che passa qualche volta per Arack.

limento hanno pure i Portoghesi a Diu, e poc'altra cosa altrove. Sensibile è l'accrescimento annuo del commercio dei Danesi nell' Indie.

Diamo ora un' occhiata alle Provincie Indiane più conosciute pel commercio, che in esse fanno gli Europei, cominciando dal Mogol.

Questo Impero è un vero abisso per le monete d'oro, e d'argento, che vi portano gli Europei: una volta che vi sono entrate, più non ne sortono. (a) Molto pur v'entra in ispezierie, cuoj, panni ec. I cavalli, e gli elefanti altresì sono per colà una vantaggiosa mercanzia. Il Mogol dà in vece sete, stoffe di cotone, broccati, indaco, (b) zucche-

(a) V' entrano Reali, Risdali di Fiandra, di Svezia, di Danimarca, di Germania, Zecchini, Luigi di Francia, Doppie d'Italia, Ghinee ec. ma quest' ultima qualità di monete non vien che per contrabbando, e in piccola quantità.

(b) L' Indaco cresce nel territorio di Surate, nei contorni di Agra, e d' Amadabat, nel Bengala, nel Regno di Golconda, e lungo tutta la Costa di Coromandel. Felicemente lo coltivano gli Olandesi nell' Isola di Giava. Nell' Indie Occidentali è comunissima, massime in Terraferma, alle Antille, e nella Luigiana. Quello d' Agra è il più stimato: dopo di esso viene tutto l' Indaco, che si trae dal Mogol, e che costa un venti per cento più dell' Indaco del rimanente dell' India. Considerabile è il commercio di questa droga. Si assicura, che gli Olandesi ne fanno passare 40. in

chero candito, caſſonada, (a) confetture, cumino, mele, lacca, (b) oppio, borace, zenzero, mirabolani, (c) ſalnitro, (d) ſale ammoniaco, (e) ambra grigia, muſchio, e diamanti.

Di

30. migliaja in Europa. Gl' Indiani lo alterano volontieri: ne abbiamo fatta menzione.

(a) Gli Olandeſi raffinan poſcia in Olanda la Caſſonada del Bengala.

(b) Il nome di Lacca è comune a molte Droghe, che ſervono ai Tintori, ai Pittori, e agli Speziali. Quella dei Pittori è di tre ſpezie; la lacca colombina, e la lacca liquida, tutte compoſizioni di diverſe droghe. La lacca dei Tintori, colla quale ſi fa la cera di Spagna, è una gomma, che vien dall' Indie, maſſime dai Regni dal Pegù, d'Azem, di Guzarate, e di Bengala: par che ſia lavoro d' inſetti; dà un bel roſſo; l' adoprano gl' Indiani per le loro tele, i Levantini per i lor Marocchini, gl' Ingleſi, e gli Olandeſi per farne una ſpezie di ſcarlatto: chiamaſi ordinariamente lacca in baſtoni, perchè in tal forma ci vien dall' Indie. La lacca dei Medici non è altro, che Cancamo.

(c) I Mirabolani ſono una ſpezie di frutto, che adopraſi in Medicina come purgativo: creſcono nei contorni di Goa, nel Decan, nel Malabar, nel Bengala ec. Preſentemente ſono aſſai poco in uſo.

(d) A Amadabat raffinaſi il ſalnitro che gl' Ingleſi, ed Olandeſi eſtraggono dagli Stati del Mogol.

(e) Il ſale Ammoniaco naturale, cioè quello che cavaſi dall' orina dei cammelli, è rariſſimo: è raro altresì quello che vien dall' Indie Orientali, che è una terra ſalſa lavorata come il ſalnitro. Il ſale Ammoniaco fattizio cavaſi dall' orina d' uomini, e d' animali, dopo avervi infuſo ſale ordinario, e

Di tutti i Principi dell' Indoſtan il Re di Guzarate poſſiede i più bei Porti: e Amadabat Capital del ſuo Regno, dopo Surate, è la Città più ricca di commercio, di manifatture, e fabbriche, ſiccome pure Cambaja.

La coſta dell' Indie ſi ſtende dalle frontiere di Guzarate ſino al Capo Comorino. Il Regno di Decan ſituato lungo queſta coſta ha ſtoffe di ſeta e di cotone, ſalnitro e pepe. Il Malabar provvede cardamomo, betel, (a) e ſoprattutto grande quantità di pepe ſtimatiſſimo, riſo, zenzero, miele, caſſia, ambra grigia, e alcune qualità di pietre fine.

La coſta della Peſca, che va dal Capo Comorino ſino a Negapatan è paeſe arido e ſterile, nè altro commercio ha fuor che le perle. (b)

La coſta di Coromandel da Negapatan arri-

fuliggine: queſto viene ordinariamente da Venezia, e dall' Olanda. Queſto ſale adopraſi in Medicina, come pure dagli Orefici, dagli Speziali, dai Maniſcalchi ec.

(a) Il Betel è una pianta in grandiſſimo pregio in tutto l' Oriente, ma principalmente alle Indie Orientali: le ſue foglie ſon ripiene d' un ſugo roſſo: ne mangiano ordinariamente gl' Indiani coll' areca, ſpezie di noce, e così ſi tingono d' un bel roſſo le labbra: lo tengono continuamente in iſcatole, e ſe lo preſentano l' uno all' altro, come in Europa il tabacco.

(b) La Peſca il primo giorno appartiene di diritto al Naik, o Sovran del Paeſe.

riva ſino a Maſulipatan principal Porto del Regno di Golconda. I banchi più conſiderabili degli Europei ſu queſta trovanſi, e ſono Madras, Pondichery, e Negapatan, e Tranquebar. Da queſta ſortono cotone, ſtoffe di ſeta, molto riſo, maſſime dal Regno di Golconda, ove ſi raccoglie due volte l'anno, e gioje.

Nel Bengala ſono Kaſſembazar, Ougli, Pipeli, e Bellezoor i più conſiderabili ſtabilimenti degli Europei. Gli Olandeſi raccolgono più di ſeta da Kaſſembazar, che da tutta l'Aſia inſieme: giacchè vuolſi che il raccolto aſcenda a 22000. balle di 100. libbre l'una. A Choupart vi ſono grandi fabbriche per raffinare il ſalnitro, di cui hanno un vaſtiſſimo ſpaccio. Riceve il Bengala dallo ſtraniero argento, rame, ſtagno di Malacca, minio, mercurio, porcellana dell' Indie, ſpecchi, panni, ſpezierie, e avorio intiero. Da queſto Regno ſortono ſete crude, cotoni, caffè, conchiglie delle Maldive, cera, gomma, indaco, lacca, profumi, ſale, riſo, (a) ſalnitro, terra merita, zuccheri, borace, radici medicinali, tappeti, ſtoffe, confetture, e diamanti. Ciò, che più dagli Europei ſi eſtrae ſono le bambagine, le tele da far coltri,

(a) Gli Olandeſi cavano dal riſo una violentiſſima acquavite, a cui danno il falſo nome d'Arack, che è tutt' altra coſa. E' molto neceſſaria per i lor Marinaj, che ne abbiſognano in Mare.

tri, tele, e altre ſtoffe di cotone, e ſalnitro.

Il Regno del Pegù dà qualche coſa in oro, argento, pietre prezioſe, perle, e zenzero. Nella Peniſola di Malacca è il più bel Porto dell' Indie, che appartiene agli Olandeſi, nel quale eſſi ancorano nel ritorno dalla China, e dal Giappone.

Molto betel, e areca (a) produce il Regno di Siam. Vi ſono ancora miniere di piombo, di ſtagno, e d' argento. Gli Olandeſi fecero una volta col Re un Trattato, in forza del quale veniva loro accordato il privilegio eſcluſivo di comprare lo ſtagno. Molto legno di coſtruzione ſomminiſtraſi da queſto paeſe agli Olandeſi, che una quantità ne traſportano a Batavia: pelli pure ne ſortono, che ſono indiſpenſabili per chi vuol far commercio in Giappone, gomma, lacca, mele, cera, zucchero, pepe, riſo, ſale, vernice, (b) ſalnitro, gomma goccia, ambra gialla, ec.

La

(a) L' Areca è un famoſiſſimo frutto dell' Indie: è amaro, provoca la ſalivazione, e fortifica lo ſtomaco. Di là n' eſcono ogn' anno 5. in 6000. quintali.

(b) Secondo il Padre le Comte nelle ſue Memorie della China, la vernice della China non è una compoſizione, ma una gomma, che ſorte da un certo albero, e che ſtempraſi con olio. Quella di Siam, e di Tunchino è belliſſima, quella del Giappone lo è ancora di più, quella di Perſia è Sandracca ſtemprata in olio di lino. Molte maniere di vernice fannoſi in Europa,

La Cocinchina fornifce oro, legno di Calembac, (a) fete, zucchero, areca, betel, rifo, e nidi d'uccelli. (b)

Il Tunchino fomminiſtra fete in abbondanza, muſchio, guſcj di teſtuggine, legno d'a-

H 2 loè,

e ſe ne contano ben dieci: in tutte però entra la trementina. Vuolſi che belliſſima ſia la inventata in Francia con formaggio di Griers, e calcina viva: è famoſa la vernice di Martin, ed è ancora un ſegreto: ſi ſa che ſupera tutte l'altre in bellezza, e in durata. Il celebre Signor Margraf, di cui il genio inventivo ſi ſtende a tutto, ne ha trovata una, che ſembra ſuperarle tutte, e s' applica perfettamente ſopra i metalli.

(a) Il legno di Calembac, o Tembac è il cuore dell' Aloè. Egli è in sì gran pregio all' Indie, che val più dell'oro: viene nella China, e Cocinchina ec. Queſto legno ſerve di profumo, di cordiale, e di legatura delle più prezioſe gioje.

(b) Queſti nidi d' uccelli formano le delizie di tutta l' India. E' però falſo che ſe ne ſervano di ſpezierie per condire i lor mangiari: effettivamente ſono un' inſipida coſa, ma che giudicaſi molto nutritiva, e a propoſito per gl' Infermi. Trovanſene nel Tunchino, nella Cocinchina, nell' Iſole della Sonda, nelle Filippine, e Molucche, e particolarmente nel Regno di Campa. Gli Uccelli, che fabbricano queſti nidi, ſono aſſai ſimili alle rondini: la maggior parte dei nidi paſſa alla China, ove vagliono cinquanta taels il quintale. E' certo attualmente, che la materia, di cui ſon fatti, è un certo viſchio, che dagli uccelli raccoglieſi in riva al mare, e che potrebb' eſſere facilmente una produzione del regno animale: grand' uſo ne fanno all' Indie gli Olandeſi.

loè, (a) zucchero, lacca, riso, e nidi d'uccelli. Gran commercio vi si fa ancora di carne salata di testuggine. Riceve oro, argento, massime piastre, spezierie, pepe, argento vivo, panni, e ambra gialla. La moneta più corrente nel commercio dell'Indie è la roupia. (b)

§. 3.

(a) A tre differenti cose è comune il nome d' Aloè: a un albero rarissimo; a una pianta; a una droga, che è il sugo della radice, e delle foglie della pianta. L' Albero è somigliante all' Ulivo: il tronco è composto di tre differenti legni: immediatamente sotto la corteccia è nero, compatto, e pesante, ed è quello che dicesi legno d' aquila: dopo questo se ne vede un altro di color castagno scuro, leggero, vinato, e questo è il legno di Calembucco: finalmente il cuore è il legno di Calembac. La pianta, detta Aloè viene in molte parti dell' Indie Orientali, e Occidentali, in Europa pure, e singolarmente in Ispagna. E' popolare inganno, che questa pianta non fiorisca che una volta ogni secolo. L' Aloè che adoprasi in Medicina è il suco della radice, e delle foglie di questa pianta: tre spezie ve ne sono: il socotrino, o lucido, il cedrino, e il cabalino, tutti diversi gradi di purezza: non usasi per altro ordinariamente che il primo. V' è altresì l' Aloè epatico, che vien dall' Isole dell' America, e cavasi dalla radice d' una pianta assai somigliante all' Aloè d' Oriente. L' Aloè di Tunchino vale sino a mille scudi la libbra. Questa pianta vien riguardata dai Maomettani, come sacra: e di fatti al ritorno del pellegrinaggio della Mecca hanno gran cura di collocarla sulle porte delle lor case.

(b) La Roupia è una moneta: ve n' ha d' oro,

§. 3.

Il Commercio degli Europei alla China.

IL commercio della China si fa per mare e per terra, e questo per caravane. (a) Non v'è Nazione al mondo che meglio dei Chi-

e d' argento: quella d' oro pesa due grossi, tre quarti, e undici grani, e val 21. lire di Francia, e otto Fiorini e mezzo: dividesi in mezzo, e in quarti. Quella d' argento ha un valore disuguale: le moderne son rotonde; le antiche erano quadrate: oggi vaglion più dove furon battute, che altrove; e le nuove vaglion meno delle antiche, non che il peso, e la bontà ne fossero migliori: ma perchè i Sovrani ne accrescono il valore ideale, acciochè gl' Indiani non le sotterrino, il che sogliono essi fare in caso differente. Godono di maggior corso le roupie di Pondichery, perchè portano l' impronto di quelle d'Arcate, che preferisconsi a tutte l' altre, e vagliono attualmente 48. soldi di Francia. Nel Regno di Guzarate hanno corso i Malmudi, che vagliono 12. soldi. Un pagodo, moneta delle Indie, vale in circa 8. lire, e mezzo: e per lack s' intende una somma di incirca 250000. lire. In Oriente quasi tutto si vende a peso: il mein, peso di Suratte, è di 34. libb. e cinque oncie peso di marco: il cobit, che è il braccio di Suratte, è di due piedi, e 16. linee, piede reale di Francia.

(a) Colle Caravane fanno il commercio della China i Russi, e queste dal 1693. partono regolarmente ogni anno. Portano ai Chinesi cuoj secchi, e fodere di pelli, e ne riportano tè, stoffe, perle, oro, tele dipinte, reobarbaro ec.

nesi intenda il commercio, o piuttosto il traffico: sono essi come gli Ebrei dell' Oriente, e dicono, che tutte le Nazioni sono cieche in materia di commercio, che gli Olandesi hanno un occhio solo, ma ch' essi gli hanno ambedue ben sani, e veggenti. Canton (a) è il Porto da cui parte carico ogni vascello destinato al commercio, e in cui dà fondo ogn' altro che arriva. Sovra lor proprj vascelli fanno i Chinesi in persona il commercio d' India in India. Vengonvi gli Europei a provveder le mercanzie delle quali abbisognano per trafficarle altrove, e sono sete, stoffe di seta d' ogni sorte, (b) cotone, tele di

(a) Vi carican le Navi per l' Isola d' Hainam, per la Cocinchina, per Cambaja, pel Tunchino, pel Regno di Siam, per Batavia, pel Giappone, per le Manille, per Suratte, per le Maldive, e per Achim. Madras ancora manda qualche Vascello a Cantone: gl' Inglesi ci mandano il loro piombo, argento, e alcune altre mercanzie indiane per averne oro, tintinacca, porcellana, sete ec.

(b) Grande raccolto di seta si fa sopra tutte l' altre Provincie in quelle di Nanckino, e Che-Kiam, nelle quali v' è anche un numero corrispondente di manifatture di stoffe. Di là a Pechino arrivano ogni anno almeno 200. barche cariche di panni d' oro, di damaschi, di rasi, di velluti ec., senza contare quel ch' è destinato per l' Imperatore, e sue donne. Le sete che si vendono 100. scudi a Nanckino ne costano 150. a Cantone, e 300. quando arrivano a Siam. Grande diminuzione di prezzo avrebber le sete in Europa, se trar si potessero immediatamente da Nanckino.

di cotone, rame, tintinacca, (a) tè, (b) canfora, muſchio, lino, zuccheri, ſale, zenzero confetto, argento vivo, lapislazzoli,

(a) La Tintinacca è la miglior qualità di rame, che trovisi nella China. Poco ne arriva in Europa, perchè gli Olandeſi, che ne trafficano, lo tengono per l' Oriente, ove ne cambiano contro ogni ſorte di Mercanzie.

(b) Il Tè è la foglia ſeccata d' un arboſcello, che qualche volta arriva all' altezza d' un uomo. Comuniſſimo è alla China, maſſime nelle vicinanze di Pekino, al Giappone, e nel Regno di Siam. Tre raccolti ſe ne fanno all' anno, e il primo in Febbrajo, e Marzo: queſto è il più ſquiſito, il più raro, e il più caro: colte che ſieno con grande attenzion le foglie, ſi eſpongono al vapor dell' acqua bollente per ammollirle, indi ſi ſeccano al fuoco, e dopo ſi traſcelgono. Le delicate ſorta di Tè non vengono in Europa, perchè troppo perderebbero nel traſporto. Quattro ſpezie ſi contano di Tè verde, e cinque di Tè non verde. Speſſo alteraſi il Tè con miſchiarvi altr'erbe. Il grande uſo ne rende importantiſſimo il commercio: la maniera di farlo in bevanda è la ſteſſa in Oriente, che in Europa, colla ſola differenza, che i Chineſi trangugiano anche le foglie ridotte in polvere. Gl' Ingleſi, gli Olandeſi, i Daneſi, i Svezzeſi, e i Ruſſi fanno in Europa commercio di Tè: i Franceſi niente ne fanno entrare. Molto da noi ſtimaſi quello delle caravane Ruſſiane: Nel 1761. il Tè non verde coſtava a Amſterdam da 24. fino a 80. Stuers la libbra, e il verde da 46. fino a 100. ſecondo i gradi di bontà. Vuolſi, che gl' Ingleſi ſieno riuſciti bene nel coltivarlo alla Carolina. Ve n' è che creſce ſpontaneamente nelle Antille, detto per

vitriuolo, reobarbaro, (a) *eſquine*, (b) mirabolani, inchioſtro della China, capegli, por-

ciò tè ſelvatico, ma è men forte del Chineſe. E' conoſciuto ancora il tè del Mar del Sud detto Erba del Paraguai. Molto uſo ne fanno gl' Indiani, e di fatti ſerve loro di gran ſoccorſo contro le malſane eſalazioni delle miniere: la ſua foglia bollita fa vomitare ſenza dolore. Il commercio di queſt' erba ſi fa a Santa-Fè: quella che viene dal Paraguai è la più ſtimata, e di là ne ſortono più di 2000. quintali.

(a) Eſtraeſi particolarmente il Reobarbaro dalle Provincie di Setshwen, e di Schenſi, e il grande Magazzino è a Pekino. Nell' Europa il maggior commercio ſe ne fa dai Ruſſi, che dal principio non ne conobbero il pregio, ſe non quando un Mercante Amburgeſe lor l' indicò col pagare ogni anno a Pietro il Grande 30000. Rubli per avere il privilegio di far commercio eſcluſivo di queſta droga, ch' ei poi vendeva fuori a otto ſcudi di Germania la libbra. Mandano ogni anno i Ruſſi a Kiachat Città frontiera della China uno Speziale di Pietroburgo, che ha commiſſione con un ſubalterno di ſciegliere il reobarbaro, e bruciar ſul lago tutto il cattivo. Queſto reobarbaro è preferibile di molto a quello, che gli Olandeſi, e i Franceſi eſtraggono immediatamente dalla China; e ciò per il pregiudizio grande, che riceve il Reobarbaro navigato dal calore, e umidità, che ſoffre, dall' odor che le altre mercanzie della Nave gli attaccano, e dalle frodi dei Mercanti Chineſi.

(b) L' Eſquine, o Squine è la radice di un piccoliſſimo arboſcello, della quale ſi ſervono gli ammalati venerei. Il migliore vien dalla China, e da qualch' altra parte dell' Indie: quello delle Antille è inferiore.

porcellana, (a), ſtoviglie di terra, lavori verniciati, cammellotti, canape, tele di canape, oro finiſſimo, (b) ſtagno, ferro, acciajo, pietre prezioſe, perle, marmo, legno d'aquila, legno di roſa, (c) ebano ec. e danno argento (d) in vece, ſpezierie, pepe, te-

(a) Porcellana ſi fa in varie provincie di quell' Impero, ma particolarmente in quelle di Fo-kien, di Cantone, e di Kien-te-chim: quella inoltre che fabbricaſi in queſt' ultima è ancor più pregiata. Nella compoſizione di queſta Porcellana entrano due ſorte di terra, e due d'olio: le terre chiamanſi Petuntsè, e Kaolin: dei due olj l'uno è cavato dalla Petuntsè, e l' altro dalla calce. La Porcellana più fina faſſi metà Petuntsè, e metà Kaolin; la mezzana quattro decimi di Kaolin, e ſei di Petuntsè, l' ordinaria un quarto di Kaolin, e tre di Petuntsè. I Pittori Chineſi non ſono per verità troppo corretti, ma hanno in vece belliſſimi colori. Rare volte ſuccede che una fornata intiera rieſca bene, e ſpeſſo che tutta intiera ſi guaſti: quindi è che per quegli Operaj non ci ſi arricchiſcono gran tratto. Da che poi belliſſime porcellane ſi fanno in Germania, e in Francia, quelle del Giappone, e della China ſono aſſai decadute ec.

(b) L' oro ſi vende in verghe; molto pur ſe ne trova alla China tra le ſabbie.

(c) Legno di Roſa è detto, perchè ha l' odor della Roſa: più comune è alle Antille, che alla China: è ſuſcettibile d'eſſere finiſſimamente pulito: adopraſi per lavori d' intarſiatura; e un olio pur ſe ne cava, di cui ſervonſi i Profumieri.

(d) La maggior parte del denaro, che paſſa alla China, è in piaſtre Meſſicane, o in argento in pezzi. Gl' Olandeſi vi portano quel che cavano dal Giappone. La proporzione tra l' oro, e l'

tele di lino, (a) ſtamigne, legno di Santal, (b) denti d' Elefante, corallo, ambra grigia ec. Belliſſime fodere di pelli hanno pure i Chineſi, come ſcojattoli, armellini, martore ec. ma non ne vendono all' eſtero, perchè non ne reſta loro oltre il biſogno. Propriamente alla China non v'è che una ſola moneta battuta al conio del Principe, con un buco in mezzo per poterſi infilzare, e la dicono caxa. Qualche volta ſi mettono nel numero delle monete il condorin, il mas, il

argento nella China era altre volte di 10. a uno; e molto allora ſi poteva guadagnare in ſimil commercio; ma preſentemente il prezzo dell' oro, quantunque inferiore al prezzo Europeo, cambia colà ordinariamente: per eſempio è più baſſo i ſei primi meſi dell' anno, perchè pochi Vaſcelli trovanſi nei Porti dell' Imperio.

(a) I Chineſi hanno lana, ma non ſanno fare buon panno: rieſcono aſſai meglio nel far ſaje, e cammellotti.

(b) Il legno di Sandal, o Santal è d' un albero aſſai ſimile alla noce. Di tre ſpezie ve ne ſono di queſti alberi: quelli, da cui quaſi ſi cava il legno cedrino, creſcono nell' Iſola di Timor: adopraſi queſto legno in medicina, e dai profumieri: il legno bianco di là pur viene, ed è aſſai conoſciuto dagli ſpeziali: il roſſo viene dalla Coſta di Coromandel. Alcuni Autori vogliono che queſt' ultimo non ſia altrimenti legno di Santal, ma bensì di Caliatur. Egli è un capo importante pel commercio interior dell' Indie, e poco ne arriva in Europa: l' adoprano ſingolarmente gl' Indiani a profumare.

il tael. Dieci caxa fanno un condorin, dieci condorin un mas, e dieci mas un tael. Il tael così detto dai Portoghesi, e dai Chinesi leam, val quattro lire di Francia.

§. 4.

Il Commercio degli Europei coll' Isole dell' Asia.

LE Maldive formano un Arcipelago di alcune migliaja d'Isole, delle quali molte non son che banchi di sabbia. La maggiore è Niale: il forte del commercio di quest' Isole consiste nelle conchiglie dette *cauris*, che servono di moneta alle Indie Orientali, e sulle coste dell' Africa. L'albero del cocco viene in quell'Isole assai felicemente.

L'Isola di Ceylan produce cannella, (a) pepe lungo, cotone, droghe, seta, tabacco, avorio, ebano, legno di costruzione, mele, cera, muschio, betel, riso ec.; zucchero pure in varii modi, cristallo, e solfo.

L' Isole della Sonda sono considerabilissime: le principali sono Sumatra, Giava, e Borneo: quest'ultima è la maggiore, che dà oro,

(a) Il mantenimento delle possessioni Olandesi di quest' Isola consuma una buona parte del guadagno. Gli Olandesi non posseggono che le coste, e le pianure: l' interno e l' alto dell' Isola è abitato da un popolo indomabile e feroce.

oro, perle, diamanti, incenſo, e bezzuarro. (a) Giava ſomminiſtra egualmente le ſuddette mercanzie. (b) Sumatra (c) produce oro, argento, ſtagno, rame, ferro. droghe, zucchero, ſolfo, e pietre prezioſe.

Le Iſole Molucche ſono in gran numero: le principali ſono Banda, da cui ſola s'eſtrae la noce moſcata, e il mace; Amboino rinomato per il garofano; Macaſſàr dà molto riſo; Gilolò produce ſago, (d) ceram, bottou

(a) Il Bezzuarro è una pietra che trovaſi nei corpi di alcuni animali: l' India ne dà, e l' America. E' probabile che queſte pietre provenienti dall' Egitto, dalla Perſia, dalle Indie, e dalla China ſian tolte dal corpo d' una ſpezie di becco, o Capra ſelvatica. Il bezzuarro minerale è un foſſile bianco, o cenerino: il bezzuarro di Germania trovaſi nel ventricolo del Camoſcio: il bezzuarro Orientale è il più pregiato all' Indie, e poco in Europa: gli s' attribuivano altre volte mirabili virtù medicinali: una piccola pietra vendevaſi allora a Amſterdam 400. lire di Francia, e i più ricchi traſporti dell' Indie non ne avevano più di ſei.

(b) Batavia in queſt' Iſola è la Città ove ſono i magazzeni dell' immenſe mercanzie, che gli Olandeſi portano in Europa, e in Aſia.

(c) La Città d' Atchin eſercita il maggior commercio in Sumatra,

(d) Il ſago, o ſego è il ſeme d' un albero: ſi mette nella mineſtra. Hanno alcuni creduto, che foſſe fatto, come il caviale, colle ova di peſce: gli Olandeſi, e i Franceſi dicono ancora eſſer queſte una ſemenza preparata come la farina di vena ſecca: ma con più eſatta inveſtigazione ſi è cono-

tou ec. Tutte queste Isole somministrano in abbondanza canfora, (a) cotone, zenzero, pepe lungo, poco oro, ferro, e perle.

Le Isole Filippine appartengono agli Spagnuoli: la maggior di tutte è Manilla, centro del commercio della Spagna colle Indie Orientali, che ha un commercio diretto con Acapulco, e dove i Chinesi hanno i maggiori negozj. Di là sortono tutte le mercanzie del Perù, e del Chili; e ve le portano le navi che vengonci d' Acapulco: oro trovasi in Mindanao: tutte quest' Isole producon cera, mele, tabacco, zuccheri, legni di costruzione, dei quali fabbricansi vascelli dagli Spa-

sciuto non esser altro che il seme d' un albero messo da alcuni nella classe delle Palme. Viene a Borneo, a Ceram, nell' Isola di Giava, a Sumatra, e dai 15. ascende fino ai 30. piedi d' altezza. Quattro ne sono le spezie, e la migliore vien detta lasci-tuni: le giovani foglie servono a vestire, le grandi a coprir tetti, e distendersi ne' battelli. Dalla midolla cavasi un altro utile: si rade, e si riduce in polve finissima, e serve allora come farina a far picciole focaccie di molto nutrimento. Gli Olandesi hanno nell' Indie un grande spaccio di questo seme.

(a) La Canfora è una sostanza bianca trasparente friabile, volatile, accendibile, e d' un penetrantissimo odore. L' albero della Canfora cresce nel Giappone, alla China, nell' Isole di Borneo, di Sumatra, e di Ceylan. La Canfora dell' Isole è più stimata; i Chinesi stessi vengono a prender quella del Borneo. Tre spezie si contan di Canfora: una gomma, che spontaneamente esce dall' al-

Spagnuoli, vino di palma, (a) zafferano, noci di cocco, e ſago ec. ec.

Poco commercio hanno le Iſole Mariane, delle quali ſon le prime Guahan, e Saypan.

L' Impero del Giappone è compoſto di molte Iſole, fra le quali tengono il primo luogo Nifon, dov'è la Città di Meaco, mercantile aſſai, Xemus, e Xicocan. In altri tempi i Portogheſi erano i ſoli padroni di queſto commercio, e ci guadagnavano ogni anno un milione e mezzo di ſcudi di Germania: Furono eſſi poſcia cacciati dal Giappone, e con loro il Criſtianeſimo: quantunque nel 1624. vi ſi contaſſero poco meno di 400000. convertiti. Ai Portogheſi ſuccedettero gli Olandeſi, i quai ſoli fra tutti gli Europei trafficano nel Giappone: la loro piazza è ſituata in una piccola Iſola vicino alla Città di Nangaſaki, a cui è unita con un ponte; e i Giapponeſi ſono così diffiden-
ti,

bero: un' altra che ne ſorte per inciſione: e finalmente la canfora ordinaria, che cavaſi dalle radici putrefatte nell' acqua calda: queſt' acqua dipoi diſtillaſi in ſabbia. Al Giappone fanno bollire queſte radici. E' conoſciuto l' uſo della Canfora nella Medicina, e nella Chirurgia: alcuni Principi dell' Oriente la fanno meſcolare alla cera nelle loro candele: entra pure nella compoſizione dei fuochi artifiziali. La Canfora è uno dei monopolj degli Olandeſi; ſoli finora hanno ſaputo raffinarla: oggi tutti ſanno che ciò ſi fa con ſabbia e calce.

(a) Il vino di palma è un liquore che ſgoccia dall' albero.

ti, che non permettono a neſſun Olandeſe il paſſarlo. Ogni anno vi mandano gli Olandeſi tre, o quattro vaſcelli di trenta in 50. cannoni: la quantità delle merci, che loro è permeſſo d'eſtrarre, non deve paſſare il valore di 380000. taels: (a) queſto commercio è vantaggioſiſſimo maſſime nei carichi di ritorno; altre volte il vantaggio in queſti era d'un 150. per $\frac{0}{0}$. Vi ſi portano oro, panni, cammellotti, ſtoffe di ſeta, broccati, coton filato, tappeti, tele, bottiglie di vetro, piombo, ſtagno, acciajo, legni prezioſi, zucchero, allume, cera, metalli di lega, caſſia, verderame, colori, canfora, muſchio, carta, pepe, ſpezierie, avorio in pezzi, canape, borace, (b) argento vi-

(a) Di queſti 380000. taels, 300000. ſono per conto della Compagnia dell' Indie; 40000. per conto del Generale, o Governatore, e ſuoi Uffiziali: 10000. per conto del Direttore, che riſiede al Giappone, 8000. per conto del Direttore che ſmonta dal Direttorato, e 42000. per conto dell' equipaggio dei Vaſcelli. Il tael del Giappone è valutato tre fiorini e mezzo d' Olanda.

(b) Il Borace è un ſale apparentemente aſſai ſimile all' allume: chiamanlo gli Arabi *Baurach*, e quindi borace gli Europei. Crudo trovaſi nelle miniere d' oro, e d' argento di Perſia, dell' Indie, di Ceylan ec. Molto ne fanno paſſare in Europa gl' Ingleſi, e gli Olandeſi, ove raffinaſi. Il più ſtimato è quel che raffinaſi a Venezia: poſſeggono per altro gli Olandeſi ancora queſto ſegreto. S' altera con allume, e ſerve a facilitare la fuſione dei

vivo, lavori di merceria, corallo, cuoj, più di 200000. pelli di cervo, di 100000. pelli di bue, o vacca ec. Sortono dal Giappone argento, (oro per contrabbando), rame, piccole mobilie dipinte, verniciate, porcellana, tè, e alcune droghe.

§. LIV.

IL COMMERCIO DEGLI EUROPEI IN AMERICA.

DIvidiamo per maggior chiarezza questo Articolo, siccome i precedenti.

§. I.

Le Possessioni degli Spagnuoli in America.

IL commercio degli Spagnuoli coll'America è sotto la direzione di tre Tribunali; il Consiglio dell'Indie, la Contrazione, e il Consolato. Il primo ha un poter senza limiti sovra le Possessioni Spagnuole in America, e risiede a Madrid. La Contrazione trasportata da Siviglia a Cadice nel 1717. re-

metalli, e ad ajutare la Medicina. Il prezzo cresce ogni giorno più. Vuolsi che da qualch' anno a Dresda sappiasi raffinarlo così bene, come a Venezia, e in Olanda. Se ciò si fa con lisciva di calce viva, è da stupire che prima d' ora non siasi scoperto questo preteso mistero.

regola il commercio dell'America, e custodisce i diritti del Principe: da questo Tribunale vi è appellazione al Consolato. Il Consolato, che risiede pure in Cadice dal 1717. giudica le liti tra i Negozianti che fanno il commercio dell' Indie Occidentali, e veglia alla conservazione dei loro privilegi. (a) Pel conto del Re, e per quello dei particolari esercitasi questo commercio. I galeoni, (b) la flotta, (c) e *les Assogues*

 fu-

(a) Tutte le Provincie possedute dagli Spagnuoli in America sono divise in due governi, di cui ciascuno ha un Vicerè soggetto a un Consiglio. Questo Impero conquistato con la più feroce violenza, e governato colla più barbara politica pare adesso al coperto di qualunque insulto che farvi potessero o i selvaggi, o gli Europei.

(b) I Galeoni sono gran Vascelli a tre ponti, e sono per lo più così carichi, che non vi ci si può difendere: sono otto; tre grandi detti *Capitana*, *Almirante*, e il *Governo*, due più piccioli, la *Patacha*, e la *Margarita*, due senza nome, e l' ultimo è un Vascello d' avviso. Le Navi mercantili che vogliono accompagnare i Galeoni hanno un terzo di mercanzie di più di quelle che denunziano: partono da Cadice, e fanno vela per le Isole Canarie; di là passano alle Antille, indi a Cartagena, ove si fermano un mese: Dopo ciò avanzano a Portobello, ove fanno fiera per cinque o sei settimane: in capo a questo tempo si rimettono a Cartagena, ove restano fino al ritorno in Europa: per viaggio raggiungon le flotte all' Avana, ove trovano una considerabil fiera, e poi unitamente si rendono in Ispagna.

(c) La flotta è composta d' incirca 16. Vascelli di 500. in 1000. tonellate l' uno. Mette alla ve-

(a) furono i primi vafcelli deftinati a farlo: dopo il 1735. non partì più la flotta, e dopo il 1737. neppure i galeoni: fi foftituirono i vafcelli di regiftro; (b) i quali regnarono poco tempo, perchè il loro troppo grande numero facea diminuire confiderabilmente il guadagno fingulo: ond'è che nel 1754. rinacquero i galeoni, e la flotta, e ricominciarono a partire nel mefe di Maggio del 1756. Quefto commercio non è libero, che ai

la in Agofto, per poter guadagnar Vera-Cruz col favor dei venti che regnano in Novembre: fa alto a Porto-ricco per rinfrefcarvifi. Da Cadice paffa alle Canarie, e fono 258. miglia, che fa in dieci giorni: di là in venti giorni alle Antille, che fono 800. miglia: in altrettanto tempo un uguale fpazio all' Ifola di Cuba, finalmente a Vera-Cruz in dodici giorni dopo un tragitto di 260. miglia. Il ritorno della Flotta non è ricco quanto quello dei Galeoni, ma crefce tutti gli anni. Da Vera-Cruz parte la Flotta per l' Avana, e raggiugne i Galeoni.

(a) Quefti fono due Vafcelli, che portano a Vera-Cruz per conto del Re il mercurio neceffario per le miniere d'America. I Vafcelli poi d'avvifo partono dall'Avana per portare in Ifpagna la nuova del ritorno, e dal carico dei vafcelli.

(b) I Vafcelli di regiftro furono così detti, perchè fi regiftravano alla Camera di Siviglia. Quando i Mercanti Spagnuoli fapevano mancare in America certi generi europei, dimandavano al Configlio dell'Indie la permiffione di mandarli, e pagavano perciò alla Corona una certa taffa. La grande quantità di quefti vafcelli nocque al commercio dell'America; onde fi riprefero i Galeoni, e la

ai soli Spagnuoli; (a) contuttociò la cattiva amministrazione dei Direttori ha lasciato andar nelle mani degli stranieri il commercio reale, restando agli Spagnuoli la figura di fattori; ond'è che non ostanti i ricchi carichi di ritorno, (b) questo commercio non è di

 nes-

flotta. Al presente questi vascelli di permissione non vanno che là, dove i Galeoni, e la flotta non vanno, a Buenos-Ayres, a Santa-Marta, a Porto-Cavallo.

(a) Perciò Boccalini *ne' suoi Ragguagli* chiama gli Spagnuoli facchini e muli: paragone però sempre indecente, quando trattasi d'una Nazione intera. Qualche volta è permesso a qualche vascello Francese d'ancorare alle Coste del Sud, ed entrare in commercio.

(b) Il ritorno della flotta consiste in oro, e in argento coniato, e non coniato. perciò i Tedeschi la chiamano *Silber-flotte*, flotta d'argento. Dicesi flottiglia, quando il numero de' Vascelli è piccolo. Il ritorno della flotta, e dei Galeoni, compresivi tutti gli altri vascelli mercantili, ascese nel 1716. a sedici milioni di piastre in moneta, e a sei milioni in mercanzie, senza contare i contrabbandi. Ordinariamente consiste 1. In oro, cioè dalla parte dei Galeoni per il valore di un milione e mezzo di scudi di Germania, e qualche volta di due milioni e mezzo; e dalla parte della flotta per il valore di quasi un milione. 2. In argento dei Galeoni per 17. in 19. milioni. 3. In pietre preziose dei suddetti vascelli, cioè per 180000. scudi di perle, per 100. in 150. mila di smeraldi, per 30. in 40. mila d'altre pietre fine. 4. In lana di Vigogna dei Galeoni per 40. in 50. mila scudi. 5. In china-china degli stessi vascelli per 20000. scudi. 6. In cuoj dei Galeoni, e della flotta per 60000. 7. In legno di

neſſun vantaggio alla Spagna: (a) quello delle Filippine coll' America è nelle mani dei Ge-

campeggio dei Galeoni per 50000. 8. In coccini-glia della flotta per poco men d'un milione. In endaco degli ſteſſi vaſcelli per 60000. Aggiunganſi a tuttociò lo zucchero, il tabacco, il cacao, le droghe ec., e ſi comprenderà facilmente la ricchezza di queſti carichi. Il dazio del Re all'arrivo loro chiamaſi Indulto, ed è un due e mezzo per 100.

(a) Dal 1492. ſino al 1731. dai regiſtri ſi è veduto, che le ſomme in oro e in argento, che ſono entrate in Iſpagna, aſcendevano ogni anno a 26. milioni di pezze da otto: ſe a queſti ſi aggiungano le ſomme non denunziate, e quelle che gli Olandeſi, e gl' Ingleſi hanno eſtratte per contrabbando dalle poſſeſſioni Spagnuole, ſi potrà giudicare dell' immenſità de' teſori dall' Indie occidentali verſati in Europa. Se dopo ciò ſi chiegga ove ſieno iti tanti abiſſi di valore perduti dalla Spagna, io rimetterò il Lettore ai tanti libri uſciti dal principio di queſto ſecolo fino ad ora ſopra il commercio, e le finanze. L'America, invece d'arricchire la Spagna, l'ha impoverita. Senza contare il commercio frodolento, tutte le le Nazioni dell' Europa lo fanno coll' America Spagnuola per mezzo degli Spagnuoli ſteſſi, che, per così dire, ſervono di commiſſionarj ai Mercanti foreſtieri. Queſti lor mandano a Cadice mercanzie, che gli Spagnuoli s'incaricano di far paſſare in America, e delle quali rendon conto. A 15. milioni di piaſtre può farſi aſcendere queſto commercio; e ſi vuole, che la Città di S. Malò ritiri ogni anno da Cadice vicino a 12. milioni di lire: quanto è grande la fedeltà degli Spagnuoli, altrettanto è meſchina l'induſtria loro. Ha notato Uſtariz, che le ſpezierie, delle quali abbiſogna la Spagna, le coſtavano ogni anno 1300000. piaſtre. La flotta del 1720. imbarcò per l' America 240144.

Gesuiti (a); e siccome consiste nella maggior parte in ogni sorte di spezierie (b), sete,

 stof-

libbre di cannella, e 83250. libbre di pepe, lasciando a parte le rimesse del peso, e il commercio di contrabbando. Grandi somme escono per carta, che manda Genova. Questa Città mantiene 250. folli da carta unicamente per fornir la Spagna. La flotta del 1720. ne avea 105796. risme a bordo. Aggiugniamo a tuttociò l'importo del merluzzo secco, e altri pesci salati, che Ustariz stima 2437500. piastre, calcolando sopra 130. giorni magri: aggiugniamoci le somme, ch'escono per i panni esteri, le stoffe, i grani ec., ch'entrano, e vedremo più chiaramente come abbia la Spagna tratto sì poco utile dalle pingui miniere del Potosì.

(a) „ L'universale inganno cagionato dallo spiri-
„ to di ripetizione innato all'uomo ha fatto cre-
„ dere anche al Beausobre, uomo per altro sedato,
„ e di nessun fanatismo, ciò, che bene esaminato
„ non solo non ha veruna apparenza di verità, ma
„ eccità le risa per l'impossibilità che vi si scopre.
„ Troppo lungo sarebbe, e fuori dell'argomento il
„ confutarlo in quest'opera: onde se v'è chi vo-
„ glia sincerarsi su questa sì ripetuta imputazione,
„ legga gli Apologisti, se altre volte lesse gli ac-
„ cusatori, della Società, e tra gli altri il Ceruti.

(b) Questo non vuol già dire, che l'America manchi di spezierie; poichè lungo il fiume Paramayba, che sbocca nel Rio delle Amazzoni, vengono due alberi aromatici, il *Cuchiri*, e il *Puçhiri*, dei quali il frutto è grande come un'oliva, che si rade, e s'adopra in vece di noce moscata. Il *Cuchiri* ha il gusto, e l'odore del garofano: chiamasi dai Portoghesi *Cravo*, e quindi dai Francesi della Cajenna legno di Crave. In Francia, e in Inghilterra si servono di questi due aromi in molte acque distillate.

ſtoffe, oro, e argento, così è ſtato d'un immenſo guadagno alla ſocietà: i due Vaſcelli che partono ogni anno d' Acapulco per Manilla caricano almeno tre milioni di piaſtre Meſſicane. (a) Le Iſole Spagnuole conſiderabili per il commercio ſono Cuba, San Domingo, Porto-Ricco, e la Margherita. Cuba è la maggiore: grande è in quella l' abbondanza del beſtiame groſſo sì dimeſtico, che ſelvaggio: le pelli perciò vi ſono un'importante oggetto, e chiamanſi cuoj d' Avana (b), perchè in queſto porto vengono a caricarle i Vaſcelli. Da queſt' Iſola ricavanſi ancora zuccheri, tabacco, (c) ſego, confetture ſecche, zenzero, maſtice, aloe, ſalſapari-

(a) Gli Spagnuoli del Meſſico e del Perù eſtraggono da Manilla, capitale dell' Iſola Luſſon, una delle Filippine, una quantità grande di mercanzie, che la Spagna lor potrebbe mandare: tra gli altri vuolſi, che il ſolo articolo delle calze di ſeta aſcenda a 50000. paja.

(b) Belliſſimo è il porto dell' Avana capitale dell' Iſola Cuba: mille vaſcelli vi capiſcono comodamente, e la bocca del porto è sì ſtretta, che riceve un ſol vaſcello alla volta. Queſto è il punto d' unione di tutti i legni Spagnuoli, che vanno in America, ed il general magazzino della loro marina. La coſtruzione d' ogni qualità di legno val meno colà che in Iſpagna.

(c) Col Tabacco, che rende la piccola Città detta la Trinità, e il vicin Borgo Santo Spirito, appreſtaſi in Iſpagna il rinomatiſſimo Siviglia. Dal tabacco ricava il Re un' entrata di 2427803. ſcudi di *vcillon*.

riglia, case di testuggine. San-Domingo, che per metà appartiene ai Francesi, somministra quasi le stesse mercanzie, e oltre le dette, cacao, cera, mele, legno del Brasile, e legno santo (a), e sale. Porto-ricco ha qualche fiume, che mena poco oro: ha quest' Isola inoltre cuoj, zuccheri, coton filato, e intiero, legno santo, sale, gran turco ec. L'Isola Margherita non è conosciuta che dalla pesca delle perle, che al giorno d' oggi sono considerabili.

Le coste dell' America Spagnuola si stendono lungo il Mar del Nord, e lungo il Mar del Sud: lungo il Mar del Nord sono da notarsi.

(a) Il legno del Brasile così vien detto, perchè dal Brasile primamente ci venne. Diverse ne sono le specie. Quello di Fernambuco è assai pregiato: gli altri sono di Siam, detto legno di Sepan, di Samon, e di Santa-Marta: quello delle Antille, detto brasilietto, è l'inferiore a tutti. Questo legno è circondato da una sugna sì densa, che se l' albero è grosso un uomo, levata questa, resta grosso una gamba. Lavorasi particolarmente al torno, perchè è suscettibile di moltissima pulitura: il miglior suo uso per altro è a tignere in rosso. Il legno santo è pesante, e resinoso: viene nella Giamaica, e in quasi tutte le Antille, ma principalmente a S. Domingo, e a Santa-Croce. Il legno adoprasi in medicina, e colla corteccia fannosi decotti sudoriferi pel mal-francese. Facendolo bollire, dà una gomma resinosa, che pur si ottiene per incisione immediatamente dall' albero.

1. Porto-Bello, che fors' è la Città più mercantile dell' Universo. In tempo di fiera è sorprendente il concorso dei Forestieri: ella è città per altro d'aria molto malsana, ond' è che fuor di que' tempi pochi abitanti vi restano. Là si pesa, e si bolla l'oro, e l'argento, che vi si trasporta da Panamà sovra più di 2000. muli. Di tutte le Mercanzie si paga un quinto al Re; ma di queste una buona parte non si denunzia, ed è di contrabbando. Di là grande è la quantità di cocciniglia, (a) che sorte, di cacao, di

(a) La Cocciniglia è una materia che serve alla tintura dello scarlatto, e della porpora: viene dall' Indie Occidentali in piccioli grani. Dopo molte congetture sulla natura di questa droga si è scoperto esser ella una produzione del regno animale, o piuttosto piccioli insetti colti con attenzione, e fatti morire nell' acqua calda, o in un forno, oppur sopra palette esposte a un fuoco di carboni. Non se ne coglie che al Messico sopra un certo albero detto *Nopal* spezie d' Opunzia. Gli abitanti del Messico coltivano con molta cura i *Nopali*, e per assicurarsi d' un buon raccolto vi seminano, per così dir, quest' insetti alla primavera: a tal' oggetto nell' ultimo raccolto ne ritengono una grande quantità, che conservano sopra rami di Nopal, o sopra l' arboscello intiero sterpato. Tre raccolti si fanno: l' ultimo che consiste nella raschiatura delle foglie da una cocciniglia d' inferior qualità; perchè è sempre mescolata con particole distaccate dalle foglie. Da un conto fatto nel 1736. entravano in Europa, ad anno ridotto, 880000. libbre di cocciniglia valutata d' incirca otto milioni di fiorini Olandesi: fra questa ve n' era un terzo

(a) di tabacco, di cuoj, ec. Il carico delle navi Spagnuole, che arrivano a Porto-Bello, consiste ordinariamente in tele di Francia, d'Olanda, di Germania, in battiste, in tele di cotone, in istoffe di lana d'Inghilterra, e di Francia, in cammellotti, in calze, e berrette, in seta da cucire, in pizzi, in istoffe di

di selvatica. Antiguera nella nuova-Spagna ne ha il più grande commercio.

(a) L' albero del Cacao è d' una mezzana bellezza; fiorisce in ogni tempo, ma più verso i due solstizj, e porta frutto in quasi tutto il tempo dell' anno. Questi frutti vengono lungo il tronco, e i capi rami: consiste un di questi in 25. mandorle, più, o meno, rinchiuse in un guscio assai simile di forma a un cocomero. Ei cresce naturalmente in molte parti dell' America Meridionale: si coltiva pure con buon esito alla Martinica, a S. Domingo, all' Isola Cuba, alla Giamaica, a Berbice ec. Siccome quest' albero, che si semina, ama le terre nuove, e teme il vento, è bene farne piantare nel folto del bosco, ove prima siasi bruciata una grande quantità d' alberi, Nei mesi fertili si coglie il cacao ogni quindici giorni: negli sterili ogni mese. Oltre quattro giorni non possonsi lasciar nel guscio le mandorle, e prima d' incassarlo si seccano. Vengonci pure d' America pani di Cacao, cioè Cacao arrostito, trito, e gettato in una forma cilindrica: non ci manca più che lo zucchero, la cannella, e la vaniglia per farne cioccolata. Si fanno pure confetture di Cacao: per farle si prendon le mandorle mezzo mature, e s' apprestano come le noci in confetture. Dal Cacao si cava pure un olio, che si chiama butirro di Cacao. Si noti che nella Provincia di Guatimala il Cacao è mercanzia insieme, e moneta.

di ſeta, in naſtri, in filo, in tabacco di Siviglia, in azzurro, in ſpezierie, in coltelli, capelli, guanti, chiavature, chiaviſtelli, ferro, acciajo, chiodi, forbici, muſchio, cera, pettini, ſapone, carte, ſpille, vaſellame di ſtagno, utenſili da cucina, vini, olio, zafferani, ec.

2. Cartagena, la più popolata Città dell' America, che ha un ottimo porto. Malgrado la vigilanza delle *Armadillas*, gli abitanti della Città, e delle vicinanze fanno commercio di contrabbando colla Giamaica, e Curaçao. Da Cartagena cavanſi oro, argento, droghe, piante medicinali, pepe lungo, balſami, gomme aromatiche, pietre prezioſe ec. In queſta Città ſi fa tutto il commercio delle Perle che ſi peſcano alla Rencheria, e all' Iſola Margherita.

3. Vera-Cruz, Città del nuovo Meſſico, che ha un bel porto detto S. Giovanni di Ulhua. Là tutte s'uniſcono le ricchezze del vecchio, e del nuovo Mondo. Quelle dell' Indie Orientali ci vengono per Acapulco, quelle d'Europa coi legni Spagnuoli che vi sbarcano, e tutte quelle dell'America in dirittura dal continente.

4. Porto-Cavallo fa il commercio della Provincia di Guatimala col Mar del Nord, e la Spagna. Il Vaſcello Spagnuolo, che ci viene ogni anno, è di 700. in 800. tonellate. E' carico di una quantità di ferro, d' acciajo, di vetraje, di carta, di tele, di panni, di

ro-

robe di ſeta, di filo, di ſaje, d' olio, di zafferano ec. Le mercanzie che ſortono dalla provincia di Guatimala ſono oro, argento, cocciniglia, indaco, cuoj, jalapa (a), mecioacan (b), cacao (c), cotone, balſami, olio di ſaſſo, e guado.

5. Maracaybo ſituato nella Baja di Venezuela, di cui è ottimo il porto. Di là viene il miglior cacao, e il miglior tabacco.

6. Buenos-Ayres poſto ſul Rio della Plata. I più importanti generi, che ſomminiſtra, ſono cuoj crudi di tori ſelvatici, vacche ſelvatiche, muli (d), erba del Paraguai, tabacco, zucchero, cotone, e cera.

7.

(a) La Jalapa è una radice purgante che viene dall' Indie Occidentali, e dall' Iſola di Madera. La pianta è una ſpezie di gelſomin di bella notte.

(b) Il Mecioachan, detto altrimenti Macadoſſin, è una radice medicinale, che ha preſo il ſuo nome dalla Provincia di Mecioachan nella nuova-Spagna, di dove fu primamente portata in Europa: viene da molte parti, e chiamaſi anche reobarbaro bianco. Dopo la ſcoperta della Jalapa, queſta è poco in uſo.

(c) La quantità del Cacao, che viene da Porto-Cavallo, è niente in paragone di quella, che ſorte da Porto-Bello.

(d) Molte Iſole dell' America, e alcune Provincie del Continente hanno una grande quantità di tori ſelvatici, di cui le pelli ſono un importantiſſimo oggetto di commercio. Il maggior carico di queſti cuoj, che poi ſi conciano in Europa, ſi fa a S. Domingo, all' Avana, e a Buenos-Ayres. In altri tempi una pelle d' un toro non coſtava a Bue-

7. La Baja di Campeggio fa il commercio di questo legno (a) sì pregiato in Europa per

la

nos-Ayres, compresi i dazj, che un fiorino di Germania. Verso il tempo della partenza dei Vascelli si ammazzano ben 100000. tori, e più: è sorprendente, che pochi giorni dopo questa strage non si trovano nelle campagne, ove si è fatta, che le pure ossa: tutta la carne divorasi in un momento dai cani selvatici, e da una spezie di corvi. Importantissimo è il commercio delle Vacche di Buenos-Ayres. Un Impresario chiede la permissione di prendere nelle campagne del Re 30. in 40. mila Vacche selvatiche: ottenuta questa, ei fa farne la caccia, che occupa da 150. persone: queste trasportate al Perù vengono a valere, spese a parte, tre piastre; e vi si vendono otto, e più. Quanto ai muli, la maggior parte degli abitanti ne allevano: un Impresario contratta con essi, li fa bollare, e se li fa consegnare in un dato giorno: si mandano poi al Potosì, dove i Governatori, e i Correggitori dei Borghi li comprano a ragione di 7. o 8. piastre l'uno, e li rivendono per 40. e 50. agl'Indiani, che poi li annolano ai viaggiatori, e ai mercanti.

(a) Il legno di campeggio è d'un bello, e grande albero, che vien particolarmente nei contorni della Baja d'Honduras, nell'Isola di Santa-Croce, della Martinica, di Granata ec. Egli è durissimo, e tinge in violaceo, e in nero. Quello detto taglio di Spagna vien giudicato il migliore: si riconosce alle punte, che ne son tagliate a colpo, laddove il campeggio della Giamaica ha i capi lisci, perchè gl'Inglesi lo segano. E' un genere di contrabbando; gl'Inglesi ricevono in cambio delle loro mercanzie quel che si taglia nella Baja d'Honduras: ed a tal unico oggetto fecero fabbricare un forte nell'Isola di Ruatan. Nell'ultima pace ot-

la tintura in nèro, e in violaceo. Di là pur sortono legno di costruzione, miele, zucchero, cassia, salsapariglia, e cuoj.

8. Le coste di Caracos son fertili in cacao molto stimato. Gl' Inglesi della Giamaica, e gli Olandesi di Curaçao estraggono da quelle molto argento di contrabbando, siccome pur cuoj, e cacao.

Passiamo ora alle Possessioni poste sulle coste del Mar del Sud.

1. Baldivia è un porto del Chili, che ha un considerabile commercio di cuoj crudi di buoi e capre, di sevo, di carni salate, e di grani.

2. La Concezione è una delle principali Città del Chili: poco lungi sono le miniere di Quilacova, e di Quilacura, (a), e il borgo Stanza-del-Re, ove sono i principali lavatoj. Tutto l' oro, e l' argento estratto dalle Miniere per mezzo loro mandasi a San Giacomo per essere bollato, e di là passava altrevolte a Lima.

3. Arica è la Città dell' America, ove si fa il più grande commercio nel più corto spazio di

tennero la permissione di tagliarne in quella Baja, ed ebbero l'avvertimento di sradicare molte migliaja d' alberi, che mandarono in Georgia, ove hanno preso benissimo lungo le rive della Savanna. L' albero dà una semenza, che fa le veci di spezierie: chiamasi pepe della Giamaica, o Amomi, di cui al presente si fa un gran consumo.

(a) Coquimbo è Città maritima del Chili: dell' ottimo suo rame si fanno i pezzi d' artiglieria al Perù, e al Chili.

di tempo. Vi sono bestie da carico d'una spezie singolare. (a) Da questa Città sorte molta china-china. (b) La maggior parte delle città del Perù che son lontane dal Mare, e dalla strada maestra di Cartagena a Lima, non sono più che semplici abitazioni d'Indiani.

4. Potosì, ossia la Città-Imperiale ha le più ricche miniere d'argento (c), che sieno al mondo: furono scoperte nel 1546.: si contavano in questa Città altre volte ben 10000. Spagnuoli.

5. Lima fu quasi intieramente distrutta da un terremoto nel 1747. Il suo commercio era prodigioso. Nei contorni di questa Città trovansi alcune manifatture di panni, di tappeti, di tappezzerie, e di saje. Sono pregiatissime queste stoffe per la lana di Vigogna, e di Pecos,

(a) I Pecos assai simili alle pecore, ma più grandi, servono come i muli: il carico loro non può eccedere le 150. libb.: s'inginocchiano quando vogliónsi caricare, e non si levano, se son troppo carichi. La loro lana è eccellente.

(b) Quinquina è il nome Americano d'una corteccia, sommo rimedio contro la febbre, e vuol dire corteccia delle corteccie: chiamanla gli Spagnuoli *Cortegha di losca*, e *lascarilla*, cioè piccola corteccia: l'arboscello viene a meraviglia nel Perù, e cresce all'altezza del ciriegio. Fu portato in Francia questo rimedio dal Cardinal de Lugo nel 1650.

(c) Secondo alcune relazioni queste miniere d'argento rendettero dal 1547. al 1585. il valore di 111000000. Zecchini, e dal 1585. al 1597. il valore di 325. milioni.

cos, (a) di cui ſon fatte. Il balſamo del Perù è rinomato per la grande ſua utilità. (b)

6. Panamà uniſce l' America Meridionale alla Settentrionale, e fa il commercio delle Città poſte ſulle ſponde del Mar del Nord colle ſituate ſu quelle del Mar del Sud.

7. Acapulco, Città del Meſſico, (c) fa il commercio del Perù, e delle Filippine.

§. 2.

(a) Le Vigogne ſono ſpecie di pecore ordinarie nelle montagne del Perù da Arica ſino a Lima. In vano ſi è tentato di traſportarle in Iſpagna, ove la loro lana impiegaſi nelle ſtoffe. In Francia n' è proibito l' uſo nei panni, e non entra che nei cappelli.

(b) Tre ſpecie di balſami del Perù ſi contano: un bianco, ed è quel d' inciſione; un roſſo nericcio, che cavaſi dalle foglie, dal legno, e dalla corteccia tagliati in piccoli pezzetti, e bolliti nell' acqua, e queſto è il balſamo di lozione; il terzo è il balſamo ſecco, che diſtilla dalle punte dei rami tagliati. Creſce queſt' albero al Perù, e al Braſile: lo chiamano i Peruviani *Hoitzioli*. Stimatiſſimo è pure il balſamo di Tolu, detto così dalla provincia, in cui vien l' albero: gli ſi fa l' inciſione quand' è fuori il ſole, e fa ben caldo.

(c) Nell'America Spagnuola ſei ſono le ſpecie degli abitanti. I Creoli, diſcendenti dai primi Spagnuoli, che vi pervennero: queſti non ſon capaci d'alcuna carica; gli Spagnuoli; i Metis, o i nati da uno Spagnuolo, e da un' Indiana; i Negri; i Mori, o i nati da un padre bianco, e madre negra, e viceverſa; e gli Americani, originarii del Paeſe.

§. 2.

Le Possessioni de' Portoghesi in America.

POsseggon questi in America il Brasile, una parte della Guiana, e una parte del Paraguai. In 14. Capitanati dividesi il Brasile: sei appartengono ai particolari, e tre son rilevanti molto per il commercio. Il Paese è governato da un Vicerè. Sopra tutti gli altri per importanza è il Capitanato della Baja di tutti i Santi: lungo le coste trovasi San Salvatore (a) Capitale di tutto il Brasile. E' eccellente il Porto: la flotta che parte tutti gli anni da Lisbona, ci arriva al mese di Giugno: tutti i Vascelli, (b) che se ne distaccano per andare a Fernambucco, Rio di Janeiro ec. la raggiungono per il comune ritorno, che succede nel Mese d' Agosto. Là pur si rendono i Vascelli, che vengono dall' Indie Orientali. A San Salvatore si levano tabacco, zucchero candito [che prende il suo nome da un Borgo del Brasile, ove si cristalizza], indaco, olj,

(a) Le Piantazioni nelle vicinanze di questa Città danno il tabacco brasile sì pregiato in Europa: più per altro di tabacco, e di zucchero sortiva altre volte di là, che non adesso.

(b) Questa flotta è di 50. in 60. legni di 12. in 36. cannoni. Il Re lor dà cinque vascelli da guerra per iscortarli. Altre volte partiva maggior numero di vascelli, che non attualmente.

oij, ed offi di balena [perchè queſto peſce viene in quantità ad arenarſi ſu queſta baja], cotone, balſamo di copahu, (a) ipecacuana (b), para-aira-brava, (c) pepe lungo, *ſaſſafras*, (d) zenzero, cuoj, ſeta, legno (e) da tingere, e da profumo, zafferano, rocù, lacca, criſtal di rocca, noci di cocco, argento, oro (f), diamanti (g), ametiſti, e frutta in

(a) Il balſamo di Copahu è un olio balſamico, che viene per inciſione dal tronco d'un albero detto *Cobaiba*. Viene ancora nell'Iſola di Maragnan, e in qualcun'altra delle vicine Antille: è raro, e la Medicina lo adopra e dentro, e fuori. V'è un altro balſamo detto Cabureiba, che vien da un albero comune nelle vicine foreſte del Braſile.

(b) L'ipecacuana è una radice d'alcune parti del Braſile. Queſto dolce vomitorio ha gran nome ſol dal principio del ſecolo. Deveſi la cognizione del ſuo valore ad Elvezio, non l'autore dello *Spirito*, ma ſuo padre, Medico eccellente. Trovaſi pure nel Perù, ed è da notarſi, che meglio e più bella creſce ſopra le miniere dell'oro.

(c) Il Para-ayra-brava è una radice conoſciuta ſoltanto da 60. anni in quà. Creſce nel Braſile, e nel Meſſico: l'uſo ne è conoſciuto e frequente in medicina.

(d) Il ſaſſafras, detto dall'odore legno di cannella, è nella Florida, nella Virginia, e nel Braſile: lo uſa la medicina.

(e) Il legno del Braſile è del Re: cinque in ſei mila quintali ne ſortono ogni anno. Vuolſi, che renda ogni anno al Re cento mila ſcudi netti da ſpeſe.

(f) Il quinto del Re ſull'oro aſcende a 9600. marchi, o 150. arobi, valutando l'aroba 32. libbre Portogheſi.

confettura. Vi si portano vini, acquevite, farina (a), olj, panni, stoffe, tele, ferro, carta, utensili di rame, e di ferro ec. I Vascelli, che vengono dall' Indie vi portano spezierie, e droghe: quei dell'Africa Negri (b), avorio in pezzi, cera, miele, zibetto ec.

Il Capitanato di Fernambucco ha una considerabile Città, detta Olinda: lo zucchero, e il legno sono i due principali oggetti del commercio di Fernambucco.

Nel Capitanato di Rio-Janeiro la primaria Città è San Sebastiano: molte vi sono le piantazioni di cannamele, d'indaco, di tabacco, di cotone: è proibito il coltivarvi più di tabacco, che non ne possono consumare gli Abitanti, e gli Spagnuoli di Buenos-ayres, volendo con tal divieto far bene al commercio della Baja di tutti i Santi. Di là pur sortono legno del Brasile, olj di pesce, cuoj, ec. Tutto questo commercio è nelle mani dei Portoghesi; ma sono essi come gli Spagnuoli in ciò, col-

(g) E' recente la scoperta della miniera de' diamanti: lo scoprirla costò la distruzione d'una Città intiera, per potere scavare. La Compagnia messa in piedi per farla valere, ottenne la Real concessione nel 1740.

(a) La farina di Pau, o di Cassavia, di cui si fa pane, il riso, e il sugo delle cannamele sono l' ordinario nutrimento de' Brasiliani. I più ricchi fra loro fanno provvision di frumento all' arrivo delle navi.

(b) Traspor tansi ogni anno al Brasile almen 15000. Negri, e vi son malissimo trattati.

colla ſola differenza, che gli Spagnuoli ſono i Fattori di tutta l'Europa, e queſti non lo ſon che degl'Ingleſi.

§. 3.

Le Poſſeſſioni de' Franceſi in America.

LE Iſole Franceſi dell'America ſono la Martinica maggior di tutte, la Guadalupa, la Deſiderata, Maria-galante, Sant'Aluſia, San Bartolommeo, San Martino, la metà di San Domingo ec. Ducento e più Vaſcelli di 100. in 250. tonellate fanno il commercio di queſte Iſole (a). L'eſſenziale, che ſorte dalle Antille conſiſte in zuccaro (b) tabacco, indaco ca-

(a) Il Commercio di Bordò colle colonie e poſſeſſioni Franceſi in America occupava in altri tempi 24. in 28. navi di 50. in 250. tonellate: due o tre ve n'erano per Quebec; tre o quattro per la Cajenna, cinque per S. Domingo, dodici in quindici per la Martinica, ed il reſtante per le Antille. Il carico d'un vaſcello di 120. tonellate è ordinariamente compoſto di 40. botti di vino, di 50. barili di farina di 250. libb. l'uno, di 20. barili d'acquavite, di 20. di lardo, di 30. di bue ſalato d'Irlanda, di 3000. aune di groſſa tela, di 15. cilindri di ferro per i molini dello zucchero, di ſei fucili (queſto è articolo di convenzione), di forme di terra, di ſcarpe, di cappelli, di ſtoffe, di pipe, di botti ec. il tutto ſtimato 14000. lire di Francia. La Rocella manda all'Iſole 50. navi di 80. a 250. tonellate.

(b) Il commercio dello zucchero è in mano d'

cacao, rocù, zenzero, cassia, pepe lungo, ananas in confettura, gomme, e droghe medicinali, cotone, cuoj, gusci di testuggini, legno da tignere e da intarsiare. (a) Si conta che la Martinica somministri in zucchero per sei in sette milioni di lire di Francia; la Guada-

ogni Potenza maritima: ma gl' Inglesi, gli Olandesi, e i Francesi ne hanno la maggior parte: dalla Giamaica, e dalle Barbade, esce lo zucchero degl' Inglesi: ne fanno passare in Europa un milione di quintali, dei quali la Giamaica fornisce quasi la metà, senza ciò che vende direttamente all' estero. Il più grande spaccio al Levante lo ha quello dei Francesi. Generalmente nei Porti di Francia, e d' Inghilterra si fa il maggior commercio degli zuccheri: i porti d' Olanda tengono il secondo rango, e Amburgo il terzo. Grande quantità ne fa venire la Danimarca dall' Isola Santa-Croce, S. Tommaso, S. Giovanni. Volevasi raffinare tutta la Cassonada in Europa: ma essendo ciò di nocumento alle Piantazioni, il numero delle raffinerie si è molto diminuito. Molto pregiavasi altrevolte lo zucchero di Madera, e delle Canarie: quello della Giamaica, e delle Barbade ora lo supera, e quello del Brasile non gli cede. Gl' Inglesi furono i primi a profittare strabocchevolmente in questo commercio. I Francesi gli hanno imitati, e forse superati, perchè lo danno a miglior prezzo. La Martinica ha più di 300. molini di zucchero, e più di 20000. Negri: asporta ogn'anno 60000000. libb. di zucchero.

(a) Come sono il legno dell' India, il Brasilietto, l' ebano verde, il fustoc. Quest' ultimo è un legno giallo, da cui cavasi un bellissimo giallo d' oro: riesce altresì perfettamente nell' intarsiatura, e cresce assai bene nell' Isola Tabago.

daiupa per cinque; Maria-Galante per uno. I Vascelli Francesi portano all'Isole bue, e lardo salati, farine, acquevite, vini, merluzzo, aringhe, olio, sapone, ferro, tele, merceria, lavori, mercanziuole, fustagni, bambagine, nastri, penne da scrivere, filo, vasellame di stagno, scarpe, carta, armi, polve da fuoco, piombo, utensili di rame e di ferro, abiti, calze, cappelli ec. Si calcola, che dai porti di Francia passino alle Antille per sei milioni di mercanzie, e che quest' Isole ne mandino in Francia per nove. Il commercio dei Negri ordinariamente si fa per cambio: si danno per esempio mille libbre di zucchero per un Negro, che vaglia una pezza d' India. San Domingo, e la Testuggine danno tabacco, zucchero, endaco, zenzero, rocù, cotone, cacao ec. La prima di queste due Isole somministra ancora cuoj, brasiletto, sandal giallo, cedro ec. L' una e l' altra fanno un commercio, che occupa più di quaranta navi mercantili.

La Cajenna è un' Isola, che fa parte della Caribania, provincia della Guiana: dà molto caccao, zucchero, caffè, tabacco, poco indaco, vaniglia, rocù ec.

Nella Pace del 1763. furono cedute agl' Inglesi le importanti possessioni, che i Francesi aveano nel continente dell' America meridionale, dove altro più lor non resta che la Luigiana, ossia il Missisipi. (a) Tra l'Isole

(a) Par che i Francesi abbiano perfettamente de-

ſettentrionali non hanno più che San-Pietro, e Michelù, per ſervire d' aſilo ai peſcatori, dove poi per ſoprappiù non poſſono fabbricar forte, nè tener più di 50. uomini di guardia: tralle neutrali gl' Ingleſi lor hanno laſciata Santa-Lucia. Molto beſtiame ſelvatico ha la Luigiana, ed eſita legno, come quercia, noce, cipreſſo, cedro bianco e roſſo: colà fannovi i Franceſi la tratta delle pelli coi Selvaggi, e in cambio lor danno fucili, polve da fuoco, piombo, lame, caldaje, armi, battifuochi, pietre focaje, calze, tabacco, filo groſſo, ſpago, ferri da freccia, ſapone, aghi, ſpille, panni, piccole ſtoffe di lana ec.

La peſca dei Franceſi (a) ha molto ſofferto

to

poſto il penſiero di poſſeder niente nel continente dell' America ſettentrionale, giacchè hanno ceduto agli Spagnuoli la Luigiana, ſola provincia, che era loro ſtata laſciata nell' ultima pace.

(a) Conſiderabile è ſtata la perdita dei Franceſi nella peſca per le ceſſioni fatte agl' Ingleſi nell' ultima pace: cioè di tutto il Canadà, dell' Iſola di Capo Bretone, dell' Iſole, e Coſte di S. Lorenzo: non è reſtato lor altro che la libertà di peſcare lungo una parte delle coſte di Terra nuova, nel Golfo San-Lorenzo in diſtanza di tre leghe dalle Coſte ora Ingleſi, e in alto mare alla diſtanza di 15. leghe dal Capo Bretone.

Quì non ſi parla che del merluzzo, che dopo l' aringa è il più importante oggetto della peſca. Nei paeſi Cattolici queſto genere è aſſolutamente neceſſario, perchè il Popolo non potrebbe far magro, ſe non l' aveſſe. Abbonda il merluzzo nel Mar del Nord, dietro le Coſte Orientali, e Occi-

to nell' ultima guerra, e le condizioni impo-
K 4 ſte

dentali della Scozia, al Nord dell' Irlanda ec. ma ſingolarmente è in prodigioſa quantità nell' America Settentrionale. Per quanto grande ſia l' annua peſca nei mari ſettentrionali dell' America, non v' è pericolo che queſto peſce venga mai a mancare. In prova della ſua prodigioſa fertilità baſti il dire, che il celebre Levenoekio trovò in un ſol merluzzo 9344000. ova. Tre ſono le peſche: quella del Gran-Banco, che ſi fa dalle ſteſſe Navi, di gran merluzzi, che molto ſi ſalano, e poco ſi ſeccano: quella dell' alto Mare vicino all' Iſola di Piacenza, di Capel-roſſo, del piccolo Nord ec. che dalle ſcialuppe ſi fa, delle quali undici ſeguono ogni Nave, dieci ſmontate, e una montata; da queſta peſca non hannoſi, che piccioli merluzzi, detti Stock-Fiſch, che poco ſalanſi, e molto ſeccanſi: finalmente la peſca ſedentaria, che ſi fa dagli abitanti lungo le Coſte, così detta per oppoſizione alla peſca errante dei Vaſcelli: tutto il peſce della ſedentaria ſi ſecca.

Non credo fuor di propoſito il far quì una corta digreſſione ſovra lo ſtato della peſca Franceſe prima, e dopo la pace d' Utrecht.

Prima di quella partivano dalla Francia al Gran-Banco due flotte d' incirca 250. legni l' una, e di 120. in 350. tonellate l' uno. I principali luoghi d' onde movevano, erano Roano, Granville, Havre, Honfleur, Dieppe, San-Malò, Nantes, la Rocelle, le Sabbie d' Olonna, Bordò, e Bajona: arrivavanci in capo a ſei ſettimane, e la peſca non vi poteva eſſere che abbondante, perciocchè un buon peſcatore prende 400. merluzzi al giorno. Alcune di queſte navi non v' andavano che per peſcare, e non avevano a bordo, che viveri, e ſale: altre andavanci e per peſcare, e per cambiare, avendo a bordo mercanzie, colle quali facean

ſte alla pace tolgono a queſta Nazione o-
gni

cambio di peſca fatta dagli abitanti. La peſca dell'
alto mare era più proficua di queſta: imperciocchè
quantunque un naviglio di 200. tonellate deſtinato
pel gran Banco non aveſſe che 25. uomini d' equi-
paggio, e foſſe di ritorno in capo a ſei meſi, men-
tre un Baſtimento dell' iſteſſa portata deſtinato alla
peſca d' alto mare aveva cinquanta uomini, e vi-
veri per otto in nove meſi; ciò non oſtante biſognava
al primo molto maggior quantità di ſale, e al ri-
torno portava molto minor peſce. Un di queſti
ritornando dal Gran Banco non aveva che 45. in
50. migliaj di merluzzo freſco, o ſalato; e un Va-
ſcello d' egual carico, al ritorno dall'alto mare a-
veva a bordo 200. migliaj di merluzzo ſecco.

Alla pace d' Utrecht cedettero i Franceſi Terra-
nuova agl' Ingleſi, i quali nei bei primi anni eb-
bero da queſta peſca un annuo guadagno di 300000.
lire ſterline, e videro nel tempo ſteſſo malvolen-
tieri che la Francia tentava di riparare i ſuoi dan-
ni col fare ſtabilimenti al Capo Bretone. I Fran-
ceſi dal canto loro, attivi a promuovere una così
utile impreſa, in poco tempo miſero aſſieme da
mille Vaſcelli di 200. in 400. tonellate, che lavo-
ravano nelle alture di queſt' Iſola, e queſta peſca
reſele ad anno ridotto più di 5. milioni di quinta-
li di merluzzo ſecco. Notiſi per altro, che queſta
immenſa quantità non procedeva dalla ſola peſca
Franceſe, ma che gl' Ingleſi vendevano tutto il lo-
ro merluzzo ſecco a Luisburgo, e lungo le Coſte
del Capo Bretone.

Oltre il peſce, vi ſon le giunte non inutili, co-
me le trippe, la lingua, e le ova. Le ova ſervo-
no per eſempio d' eſca negli ami alle ſardelle. Dal
fegato del merluzzo ſi cava un olio, ottimo nelle
concie, e per far lume, e non è picciolo oggetto,
giacchè in Inghilterra n' entrano più di mille quin-

gni maniera di rimetterla ſull' antico piede.

§. 4.

tali ogni anno. Perchè ſi prenda un' idea del guadagno di queſta peſca, voglio por quì il conto della ſpeſa, e dell' entrata di un Vaſcello alleſtito a San Malò per la peſca del picciol Nord. Un Vaſcello di 200. tonellate, in iſtato di ſalpare, ſenza i viveri, e il ſale, coſta 30000. lire (ſempre lire di Francia). Ci vogliono poi 20. peſcatori; otto di que' che ſventrano il peſce, detti in Franceſe *habilleurs*; otto di que' che ſeparano la teſta del peſce dal buſto, detti in franceſe *decoleurs*, decollatori; otto *caplaniers*, quattro ſalatori, quattro garzoni, e 25. in 28. Marinai. Non pagaſi l' Equipaggio, che al ritorno dalla peſca; gli ſi dà ſolamente un a conto di 120. lire l' un per l' altro. Valutanſi i viveri 8000. lire, il ſale 1000. Una nave di queſta grandezza ha ordinariamente 22. ſcialuppe, sì per la peſca, che per i *caplaniers*, *chaufadiers*, e per il fegato dei merluzzi: tutte queſte ſcialuppe pronte, e alleſtite poſſono valere 3500. lire incirca: gli utenſili coſtano incirca 9000. lire. Il quinto della peſca è dell' equipaggio, e pagaſi a ragione di 25. lire il migliajo di libb. Un Vaſcello così equipaggiato potrà facilmente peſcare 400000. merluzzi, che venduti in porto valevano in Francia ſul principio del ſecolo 38000. lire. Da queſto conto appare, che al primo viaggio non vi ſia che da ſcapitare: ma laſciando a parte che ogni anno non compraſi un Vaſcello, e che gli utenſili durano, biſogna inoltre contare l' utile dell' olio, delle trippe, delle ova, e dei carichi di ritorno dal Mediterraneo; giacchè ogni vaſcello, che ci va a vendere il ſuo peſce, ci carica dei generi, e delle robe, ſulle quali molto guadagna al ritorno. Onde or veggaſi, quanto abbia perduto la Francia, che ben lontana dal vendere, è obbligata di comprar peſce, e ha perduto la ſicurezza, e l' eſtenſion

§. 4.

Le Possessioni degl' Inglesi in America.

TRalle Isole dalla Inglese Nazione possedute in America, quella delle Barbade è certamente la più forte Colonia, ove contansi

della pesca nel Nord dell' America. La consumazione dei pesci salati, e secchi è prodigiosa: la Bretagna sola smaltisce 6000. quintali di merluzzo secco, e 1200. migliaj di merluzzo fresco.

Hanno ora gl' Inglesi guadagnata in ciò la superiorità: contuttociò la pesca sedentaria delle loro Colonie nuoce molto alla pesca errante. Attualmente senza la pesca di Terra-nuova, e di Capo Bretone, pescano ancora alla nuova Inghilterra, dove gli abitanti fanno un grandissimo commercio di merluzzi, che può formare un terzo di tutta la pesca che gl' Inglesi fanno in America: questa Nazione ci occupa 500. navi di 50. in 180. tonellate l' una. Terra-nuova, e Capo Bretone colla pesca in alto mare, occupano almeno 17000. marinaj; la nuova Inghilterra, e la nuova-Scozia almeno 1700., ed ecco quasi 20000. marinaj, tutta forza, e vigore della Nazione: quanto denaro non passa dalla Spagna, e dal Portogallo in Inghilterra per un genere sì necessario! Si calcola la consumazion della Spagna a 4875000. quintali di merluzzo: mettendo il quintale posto in Spagna a cinque piastre, prezzo bassissimo, che si paga nei porti, la somma è di 2437500. piastre. Aggiungansi a questo l'aringa, il sermone, la sardella ec. e poi si giudichi dell' immenso valor della pesca.

Il Cabelio è lo stesso, che il Merluzzo; molto ne pescano gl' Irlandesi. Salato chiamasi a Am-

tanſi 100000. abitanti. Il commercio vi è grandiſſimo, (a) ed occupa più di 600. vaſcelli. Ne vengono zuccheri, tabacco, endaco, rocù, cotone, lana, zenzero, lignum vitæ, cuoi, confetture, acqua delle Barbade, liquor eccellente, legni da tignere, e da intarſiare.

San Criſtoforo, una delle Antille come l' altra, ha delle ſaline, e una zolfataja, tabacco, endaco, zuccheri ec. Le altre Antille come Barboda, Anguilla, Antigoa, Monte Sera, Nieves, Rodonda, come pure Granata, e le Granatine cedute dalla Francia nell' ultima pace hanno quaſi le ſteſſe mercanzie. La Giamaica dopo le Barbade è la più importante Colonia Ingleſe. Gl' Ingleſi vi fabbricano vaſcelli, come pure a Sant' Andrea, piccola Iſola ſituata non lungi, e che ha i più bei cedri, e i migliori legni di coſtruzione che ſieno in tutta l' America. La Giamaica (b) ſomminiſtra zuccheri, tabacco, cacao, zen-

burgo *laberdan*; ed è merluzzo verde; ſecco chiamaſi *Klipfisch*, e *Stockfisch*. Il Langer è ſeccato ſenza eſſer ſalato; v' è ancora qualche altra maniera di prepararlo nel Nord dell' Europa.

(a) Il commercio delle Colonie d' America è un oggetto di cinque milioni di lire ſterline; occupa 30000. Marinaj, ed abbiſogna di 150000. Negri.

(b) Lo Zucchero forma la più ricca entrata della Giamaica. Tutte le Iſole da zucchero dell' Inghilterra ne rendono incirca un milion di quintali, di cui 400000. ne forniſce la Giamaica all' Inghilterra, e alcune migliaja all' eſtero. Si ſtima l'

zenzero, endaco, cotone, pepe lungo, caſſia, tamarini, vaniglia, guacum, ſalſapariglia, legno da tingere e da intarſiare, guſci di teſtuggine, cuoi, e ſego. Gl' Ingleſi della Giamaica fanno la tratta dei Negri col Perù, e un commercio di contrabbando conſiderabiliſſimo con Cartagena, e Portobello (a)

Dall' Iſole Bermude ſortono ſeta, tabacco, cocciniglia, aranci, guſci di teſtuggine, ambragrigia ec.

Terra nuova è un' Iſola ſterile, ma di grande importanza per la peſca: il Gran-Banco ne è diſtante 40. leghe. Gl' Ingleſi hanno permeſſo ai Franceſi la peſca lungo una piccola parte delle coſte di Terra-nuova.

Il Capo Bretone è un' Iſola, di cui la capitale è Luisburgo. Gran quantità di carboni di terra ne ſortono, che ſono d' un grande

eſtrazione in zucchero, cotone, caffè, legno di Mahagony ec. a 940000. lire ſterline, e forma il carico di 450. Vaſcelli. Queſt' Iſola ha vicino a 60000. abitanti, e 100000. ſchiavi.

(a) Gli Spagnuoli prendono tutte le precauzioni poſſibili per impedire il contrabbando, e non perdonano a neſſuno. Gl' Ingleſi arrivano ordinariamente di notte, e in luoghi fuor di mano per iſfuggire le *Armadillas*. Queſto commercio fraudolento fa paſſare molte piaſtre alla Giamaica, e di là in Inghilterra. Gli Spagnuoli geloſi del commercio dei Giamaichini hanno preteſo, che quello degl' Indiani del fiume di Daria, della Baja d' Honduras, e della Coſta della Rencheria foſſe un commercio di contrabbando.

dè ſpaccio, è ſervono alle raffinerie dello zucchero: molto marmo pure vi ſi trova, e legno ec. La Rada di S. Anna è eccellente. Hanno ceduta i Franceſi anche queſt' Iſola agl' Ingleſi, che trovano a Luisburgo un ſicuro ricovero per i loro vaſcelli, dove li racconciano a miglior prezzo che altrove. Mandan gl' Ingleſi alle loro Colonie quaſi le ſteſſe mercanzie, che mandano i Franceſi alle loro.

Le Poſſeſſioni Ingleſi nel Continente ſono rilevantiſſime: poſſeggon eſſi al giorno d' oggi quaſi tutta l' America ſettentrionale.

La Carolina è un paeſe eſtremamente fertile; in prova di che tutto ciò, che vi ſi è traſportato d' Europa, vi è riuſcito a meraviglia. Nel 1663. Carlo II. diede queſta Provincia a otto Signori, che la poſſedettero fin nel 1728., nel qual anno ſette di eſſi vendettero la loro porzione per 17500. lire ſterline. Il Lord Carteret fu il ſolo, che conſervò la ſua parte. Queſta Provincia dà molto riſo, di cui ſi fa pane e bevanda. (a) Vi ſi coltiva la vigna, e il gelſo: il beſtiame ci viene felicemente: molta pece ſe ne eſtrae, catrame, trementina, e ſoprattutto una quantità di pelli, e fodere.

La

(a) La Carolina eſtrae almeno 50. mila botti di riſo, che le rendono 80. mila lire ſterline. Gl' Ingleſi ſi luſingano di trarre grandi vantaggi dalle vigne, che hanno ſulle coſtiere, che s' alzano lungo il mare.

La Georgia produce ogni sorta di frutti: il riso, il legno di costruzione, la cera, la cenere di vegetabili, il catrame sonovi un oggetto considerabile di commercio. Vi si sono trovate petriere di marmi, e terre proprie a far porcellane: vi si fanno corde con corteccie d' un albero. Nel 1731. Urlsberg ci condusse una quantità di Saltzburghesi esiliati per causa di religione. Questa gente laboriosa fa sperare di formare col tempo una fioritissima colonia: coltivano i gelsi con successo, e raccolsero nel 1748. 437. libbre di seta.

Il Mariland ha grandi piantazioni di pregiatissimo tabacco; (a) e son esse in grandi foreste molto diradate dagl' Inglesi.

La

(a) Il tabacco del Mariland è detto Oronoko: non è buono quanto quel della Virginia, pure è molto stimato; l' asportazione monta a 400. mila quintali. Quel che la Virginia, e il Mariland asportano, può ascendere a 100. mila bouqueaux, dei quali l' Inghilterra ritien la metà per se. I Fermieri Generali in Francia, dopo aver ottenuto il divieto di piantar tabacco in tutto il Regno, comprano dagl' Inglesi tutto quello, ch' essi fanno passare in Europa, quantunque avessero dimandato questo divieto sotto pretesto di avvantaggiare con ciò le piantazioni delle Colonie Francesi. Ecco in ciò un grandissimo abuso per un paese, che ne consuma più di ventiquattro milioni di libbre l' anno. Quanto gl' Inglesi guadagnino in questo commercio è indicibile: vendono il loro tabacco ai suddetti Fermieri Generali in ragione di 14. soldi la libbra, e a lor non costa che un soldo. Eccone la prova. Un Negro non distornato dal suo lavoro può fare

La Virginia è molto popolata. Il ſuo tabacco, giudicato dall' Europa il miglior di tutti, le è di grandiſſimo prodotto. Si eſtraggono da queſta Provincia grani, legumi, cotone, zenzero, endaco, ſodere ec.

La Nuova Yorck, detta in altri tempi la Nuova Olanda, ſomminiſtra pelli d' alce, di daini, d' orſi, di caſtori (a) ec.; tabacco, grani, legno, peſce ſecco ec.

La Nuova Inghilterra dà agl' Ingleſi legni eccellenti, pece, catrame, ferro, grani, legumi, lino, canape, tabacco, frutti, pelli, peſce ſecco ec. (b)

La Penſilvania deve a Guglielmo Pen il florido ſtato, in cui ſi trova. Carlo II. gli diede queſta Provincia nel 1680. Ella produce molti legumi, canape, e lino; ed ha molto legno, cuojo, peſce, ferro ec. (c)

L'A-

tre mila libbre l' anno: ora il mantenimento del Negro può coſtare 40. lire di Francia: la ſua compra avrà importato 800. lire; e dura otto anni della ſua vita nel più aſſiduo lavoro. Da queſte premeſſe calcolaſi facilmente, che 3000. libbre di tabacco vengono a 140. lire, e la lira a un ſoldo.

(a) Portano i Selvaggi a Oſwego le lor pelli, e le danno in cambio di rum, o acquavite di zucchero, che gl' Ingleſi eſtraggono dalla Giamaica, e dalle Barbade.

(b) Gl' Ingleſi della Nuova-Inghilterra provveggon di peſce le Colonie Ingleſi del Continente, e delle Iſole, e ne mandano 60. in 70. carichi in Iſpagna, in Portogallo, e in Italia.

(c) Alcune altre Colonie Ingleſi ſomminiſtrano

L'Acadia, o la Nuova Scozia, ha un egual quantità di legno di costruzione, di saline, di legumi, di grosso e piccol bestiame, fodere, pesce ec.

Il Canadà Francese ceduto all' Inghilterra nella pace del 1763. è una vasta Provincia: altre volte comprendevansi sotto questo nome il Canadà proprio, la Nuova Francia, e la Luigiana: non v' è più che quest' ultima Provincia, che i Francesi abbiano conservato. Il Canadà fornisce abbondantemente legumi, grani, legni di costruzione, assi, fodere, massime di pelli di castoro. Monreale è il luogo del maggior commercio: Quebec, i tre fiumi, Tadusac, Richelieu, e Chambli sono i principali siti, ove i Selvaggi portano le loro pelli da fodera. In somma la perdita dei Francesi è stata immensa, e irrimediabile. (a)

La Baja d' Hudson dà pellicerie, colla di pesce, pesce secco ec. tutto di grand' utile.

La Florida Spagnuola ceduta dagli Spagnuoli ultimamente agl' Inglesi ha il forte S. Agostino, e la Baja di Pensacola: ed è paese non meno fertile dei sovradescritti: ma tra le mani degli Spagnuoli è stato incolto. Da ciò

ferro. La Pensilvania negli ultimi anni prima della guerra ne asportò per 60. mila lire sterline.

(a) Secondo una relazione uscita in Inghilterra, il Canadà ha renduto agl' Inglesi nel corso del 1761. senza contare la pesca, e nonostanti i furori della guerra, la somma di 81913. lire sterline.

ciò ſolo ſi giudichi della eſtenſione, ed importanza delle poſſeſſioni Ingleſi in America, che nel meſe d'Ottobre del 1763. la ſola Città di Londra fece ſortir dal ſuo Porto 200000. lire ſterline in mercanzie cavate dalle manifatture e fabbriche del Regno, e deſtinate per l'America, e ſi noti che non ſi tratta ſe non di quanto ſi denunziò alla Dogana.

§. 5.

Le poſſeſſioni Olandeſi in America.

GLi Olandeſi hanno quattro Colonie in Terra-Ferma, quella di Surinam la più importante, le Berbice, Temerary, ed Eſſequebo. Tutte ſomminiſtrano le medeſime mercanzie, cioè molto zucchero (b), caffè, tabacco, e una grande quantità di cacao, zenzero, cotone, poco indaco ec.

Tra le Iſole v'è Sant' Euſtachio, e Saba, di cui ottimo è il tabacco: San Martino, che per metà è dei Franceſi, ed ha buone ſaline, Buonaria, e Aruba, da cui ſorte molto gran turco, e carne ſalata di capre: fi-

(b) E' molto ſtimato lo zucchero delle piantazioni di Surinam; egli è migliore, e più caro d'un dieci per cento di quello delle Barbade: il caffè pel contrario non ha riputazione. Vuolſi, che foſſero gli Olandeſi i primi a ſeminar caffè in America, e che cominciaſſero a provare in Surinam.

nalmente Curaçao la più importante dell'Isole Olandesi, o a meglio dire la sola che lo sia. Di gran guadagno è il suo commercio sotto mano cogli Spagnuoli: e perciò hanno essi grande cura d'aver sempre pieni i magazzini di queste mercanzie d'Europa più ricercate dagli Spagnuoli, che poi lor vendono al miglior prezzo possibile.

§. 6.

Le possessioni dei Danesi in America.

I Danesi hanno l'Isola di S. Tommaso, quella di Santa-Croce, di S. Giovanni, e di Krabbe, tutte due assai piccole. Queste Isole danno zucchero, e indaco, e fanno un lucrosissimo commercio di contrabbando. V'è in queste banco di conto degli Amburgesi: molti negri vendonsi dai Danesi agli Spagnuoli. Si dice che le piantazioni di zucchero dell'Isole Danesi occupano 15000. Negri, e per ciascheduna d'esse 100. in 120.

§. LV.

LE DIVERSE MANIERE DI DIVIDERE UN PAESE.

Conosciute che sieno l'estensione, la posizione, e le produzioni d'un Paese, per giudicare ulteriormente dei suoi vantaggi, bi-

bisogna entrare in più particolari esami: fa d'uopo, per così dire, l'anatomizzarlo. Si comincia primieramente ad esaminare in quante parti sia diviso, e ciò relativamente a varj oggetti. Un finanziere per esempio, ed un guerriero hanno differenti vedute: ma cercano amendue il maggiore sminuzzamento di circostanze. La geografica divisione o è naturale, od arbitraria: la prima formasi dalla situazione delle montagne, dei fiumi, dei boschi: la seconda non ha altro fondamento che l'universale concordia in abbracciarla. La divisione politica è relativa al Governo: I Sovrani stessi nel preporre ad una, o più Provincie uno o più Governatori, o Vicerè dividon così i loro Stati in più Governi. La division giudiziaria si fonda sovra l'estension della Giurisdizione: così dividesi per esempio la Francia in dodici Parlamenti, e la Prussia in nove Collegi di Giustizia. La division finanziera è relativa alle imposizioni, e all'esazione delle pubbliche tasse. Così dividesi la Francia in trentadue Generalità, e la Prussia in due Camere di Dominio, e di Guerra. La divisione Ecclesiastica segue l'estensione della giurisdizione d'un Capo Ecclesiastico in particolare: di là vengono gli Arcivescovadi, i Vescovadi, gli Arcidiaconati, i Diaconati ec. presso i Cattolici: di là i Concistori, le Intendenze Generali, le Ispezioni, le Prevosture, e in certi luoghi gli Arcivescovadi, i Vescovadi, presso i Protestanti.

 §. LVI.

§. LVI.

DELLE CAMPAGNE, E DELLE CITTA'.

LE manifatture, e le fabbriche, il commercio, le belle arti, e le Scienze debbono formare le occupazioni dei cittadini: l'agricoltura quella dei contadini. Contuttociò veggonsi, massime in Germania, molte piccole Città piene di coltivatori della terra, e di pastori di greggi; e gran numero vedesi all'opposto di villaggi pieni di botteghe, d'artigiani, e di manifatture. Per altra parte è un grande abuso il piantar tutte le grandi manifatture e fabbriche nelle Capitali. Dovrebbersi lasciare a queste, e alle grandi Città le sole manifatture, e fabbriche di lusso, e dare alle piccole tutte le necessarie, e limitar dentro i confini del bisogno la qualità, e il numero dei mestieri, che trovansi alla campagna. Ogni Città ha i suoi diritti, i suoi costumi, i suoi privilegi, i suoi Magistrati, la sua giurisdizione ec. Il diritto dei mercati è in alcuni paesi comune alle Città, ai Borghi, ai Villaggi: in altri non vi son che le Città, e le Terre, o Borghi che l'abbiano. In altri tempi le Città erano ordinariamente circondate di mura, di torri, di fosse, di terrapieni; oggi la maggior parte son piazze aperte. Una Città di fondaco è una Città, ove scaricansi le mercanzie, ma non vi si vendono:

Cit-

Città franca è quella, che è esente da ogni imposizione, o che non paga diritti d'estrazione, o d'introduzione: Città di legge in termine e linguaggio di manifatture è una Città, ov'è Maestranza.

Una Città è grande o per estensione, o per numero d'abitanti; (a) onde può dirsi della Città stessa, ch'ella è grande, e piccola. Moltissime grandi Città sono anche piccole in paragone di poche altre immense, che, come Parigi, e Londra, sono di pregiudizio allo Stato. (b) La bellezza delle Città (c) con-

(a) Il Signor Hase, Professore a Vittemberga, nella dotta sua opera intitolata *Descriptio Regni Davidici, & Salomonæi* ha paragonato in quanto all'estensione le Città moderne colle antiche. In quanto al numero degli abitanti, e delle Case Londra è più grande di Parigi, quantunque Parigi abbracci una maggiore estension di terreno. A Londra contansi 120000. case abitate, tralle quali 13. Spedali, e più di 100. opere di pietà.

(b) Le grandi città perdon più gente in proporzione, che le picciole; attraggono, e concentrano in se stesse tutte le ricchezze dello stato, che allora, o perisconvi, o circolano in un angusto spazio: spopolano le provincie, favoriscano l'ozio ec.

(c) Non molte sono le belle Città in Europa. „ Poche sono rispettivamente all'immenso numero „ delle brutte. Nell'altre parti del Mondo mino„ re è assai il numero della intiera somma delle Cit„ tà, a segno tale, che non resta luogo al numero „ ancor minore delle pochissime belle, che a dir vero „ troverebbersi difficilmente in Africa fuor delle coste, „ e in Asia fuor della China, e in America tutta". Più in esse è comune il veder belle, e salde le fabbriche pub-

consiste nelle strade, nelle case, nelle piazze, e nelle sue vedute, e vicinanze. Esigesi, che le strade sieno larghe, dritte, ben selciate, pulite, e illuminate in tempo di notte; che le case sieno grandi, comode, bene architettate, in retta linea, e ben poste le une relativamente alle altre; che le piazze sieno di una figura regolare, ornate di qualche bel pezzo d' architettura, situate in mezzo alla Città, oppure non lungi dal centro, e non mai alle estremità, se non fosse verso le porte; finalmente, che i contorni sieno belli, e proprj al sollievo e divertimento degli abitanti.

Difficile problema da sciogliersi sarebbe il determinare la proporzione tra il numero delle Città, e l' estensione della campagna in pianura. (a) Si giudica del valore d' un terri-

bliche, che solide, belle, comode, e ben disposte le case particolari. In Inghilterra niente prima del Regno di Giacomo I. riuscì al Conte Arundel d' introdurre l' uso di fabbricar con mattoni. Fin allora sol' erasi adoperato il legno, ed altrettanto fuorchè pochissime praticavano tutte l' altre Europee Città di quel tempo.

(a) In Francia, e in Germania v' è il maggior numero di Città, e Borghi riguardo all' estension del Paese. „ Poco bisogna dire che abbia viaggiato „ l' autor nostro in Italia, dove avrebbe evidentemente veduto esser molto maggiore il numero „ delle Città, e Terre, che non in Francia o in „ Germania, amendue assai più vaste di quella: „ colla differenza inoltre, che facilmente in quelle

ritorio dal tratto di terre lavorative, e prative, dalla fertilità del ſuolo, (a) dal maggiore, o minor comodo di traſportare i generi, dalla quantità, e qualità del legno, dalle contribuzioni, alle quali ſoggiace, e dal prezzo generale dei generi di prima neceſſità. Il troppo ſcarſo prezzo dei grani diſanima il coltivatore, e fa ch' ei riſtringaſi al puro ſuo biſogno, e non coltivi un terreno, da cui poco profitto ſperar può. Il troppo caro prezzo dei grani fa rincarare le opere, e diminuendo lo ſpaccio delle mercanzie rovina le manifatture, e le fabbriche. Le troppo numeroſe greggi rincarano i grani; ma le troppo ſcarſe ancora fanno mancar di concime le terre, e il coltivatore, allorchè vuole indennizzarſi della poca quantità di rendite dei campi col numero dei campi che ſemina, viene a raddoppiar con perdita la ſua fatica. Una giuſta proporzione in mezzo a tutte queſte eſtremità è il fine, che propor ſi debbe ogni uom deſtinato al maneggio d'affari. Ma

„ ſi dà il nome di Città ad una unione di quat-
„ tro mal conneſſi tetti, che in Italia ſarebbe ap-
„ pena un picciolo Borgo.

(a) Un raccolto abbondante non è ſempre prova d' un ſuol fertile. Prima nemica della fertilità è l' infingardaggine, o l' indolenza. Nella ſteſſa maniera non ſempre la careſtia è un effetto della ſterilità d' un ſuolo ingrato. E' certo principio, non eſſervi terreno incapace d' eſſer fruttifero ed utile: tutto s' ottiene col tempo, e colla pazienza. Biſognerebbevi un volume per dar conto dei pregiudizj dei coltivatori.

dove sono i cittadini, che all' industria unifcacano le cognizioni, e lo studio?

§. LVII.

COME DETERMINAR SI POSSA IL NUMERO DEGLI ABITANTI D' UN PAESE.

IL vero mezzo di sapere precisamente il vero numero degli abitanti d' un paese, sarebbe quello di farne un' esatta numerazione. Ma siccome ciò rare volte si è fatto, e in assai pochi paesi, (a) quantunque molto spediente fosse il farlo ogni anno; così d' uopo è far ricorso a qualche altro più facil mezzo. Per esempio, quando si sappia il numero dei fuochi, ossia delle famiglie, si moltiplichi questo numero al più per sei, e almen per quattro, e s' avrà nella mezza proporzionale il numero d' approssimazione. (b) Un

(a) Importa al Governo il saper se il numero degli abitanti accresca, o sminuisca. Tra gli ostacoli alla popolazione ve n' è dei facili a torre, e degli altri malagevoli da superare: e questi provengono da certi vizj nascosti nella natura della costituzion dello stato. Alla fine del XVII. secolo, e nel corso del 1733. si fece in Francia una denumerazione degli abitanti del Paese. Negli Stati del Re di Prussia, e del Duca di Vittemberg dal 1710. si fa tutti gli anni. In Ispagna si praticò fino al 1723., e nel 1756. negli stati del Paese d' Annover.

(b) Di questo mezzo si servì Ustariz per determinare il numero degli abitanti di Spagna.

Un altro mezzo è quello di ſcoprire coll'eſperienza di molti anni l'eſatta proporzione tra l'annuo numero dei morti, e quello dei vivi. Nelle Città grandi, popolate, e ricche muojono più perſone in proporzione, che nelle mediocri, e men popolate, e in queſte più che alla campagna. In quelle ſi è notato, che di 24. perſone, qualche volta di 28., ne muore ogni anno (a) una; in queſte una ogni 30. o 22.; e alla campagna una di 40. o 42. Riducendo tutte queſte proporzioni a una mezza, ſi troverà in alcuni paeſi uno ſopra 32. in 33., e in altri uno ſopra 37., cioè, che il numero degli abitanti è per lo meno 33., e per lo più 37. volte maggior di quello delle perſone, che muojono nel corſo di un

(a) Queſte liſte delle naſcite, dei matrimonii, e dei morti ſono d'una grandiſſima utilità. Sarebbe deſiderabile, che ſi praticaſſero, e pubblicaſſero dappertutto. Un occhio oſſervatore eſamina le più piccole circoſtanze, e uno ſpirito giudizioſo ſa cavarne delle utili conſeguenze, Ma è neceſſario che queſte liſte ſieno fedeli, ed eſatte. Se per eſempio ſi calcoli la popolazion di Londra, dal numero dei bambini, che ogni anno naſconvi, non può mai il calcolo eſſer fedele: perchè nelle parrocchie non ſi regiſtrano i figli degli Ebrei, dei Non-Conformiſti, dei Cattolici, degli ſtranieri, e dei poveri impotenti a pagare il regiſtro. Se dal numero dei morti vogliaſi dedurre la popolazion di Parigi, queſta pure ſarà mal dedotta, perchè la maggior parte dei bambini s'alleva fuor di Parigi, e là pure una gran parte di queſti muore: e il numero maggiore dei morti è appunto nei bambini.

un anno. Se dunque ſappiaſi il numero dei morti, (a) ſi moltiplichi pel numero dei vivi ſuppoſti da un morto, per fiſſare il numero degli abitanti. Ordinariamente il numero de' nati ſupera quello dei morti: di modo che in tempo di pace, e quando non regnino mali epidemici, il numero degli abitanti deve ogni anno accreſcerſi. (b) Si è venuto pure in chiaro, che maggiore è il numero dei parti maſcolini di quello dei femminini in proporzione di 20. a 21.

§. LVIII.

DEI MEZZI DI ACCRESCERE LA POPOLAZIONE.

DAl numero, e dall' induſtria degli abitanti (c) dipende la forza d' uno Stato: quindi ad accreſcer l' uno, e ad animar l' altra

(a) Sei anni oſſervar biſogna per fiſſare un termine univerſale, da cui poter ſicuramente partire per non ingannarſi nei calcoli di tal fatta.

(b) Negli ſtati del Re di Pruſſia dal 1750. al 1756. i nati ſuperano i morti di 41000.

(c) Supponendo che ogni abitante o ricco, o povero paghi annualmente allo ſtato tre o quattro ſcudi, queſto baſta a formare un' immenſa rendita pel governo: in un Paeſe poi, ove fioriſcano le Manifatture, e Fabbriche, poſſono gli abitanti contribuire aſſai più. Quanto più ſono queſti, più facilmente può uno ſtato reggerſi contro gli sforzi dei vicini rivali, ſapendoſi aſſai bene in oltre,

tra dee sopra ogni altra cosa attendere una illuminata politica: e siccome coerentemente all' aumento della popolazione va la necessità della sussistenza, così è dovere d' un Buon-Governo il procurare l' abbondanza dei generi. Ecco i principali mezzi, che favorir ponno la popolazione. 1. Eccitare, e facilitare i matrimonii: (a) necessariissimo avvertimento, poichè si calcola, che degli uomini appena la cinquantesima parte si mariti. (b) 2. Rimediare per quanto sia possibile ai pericoli dei parti difficili, e alle malattie ordinarie dei fanciulli. (c) 3. Animare l' industria degli

che le truppe mercenarie non compensano mai i danni d' un' Armata di Cittadini perduta.

(a) In proporzione alla sua grandezza, e alla natura del suo terreno, l' Olanda è più popolata d' ogni altra parte d' Europa. Più sono i celibi a 40. anni in Inghilterra, che a 25. in tutta l' Olanda. Nei varj Paesi varii pur sono gli abusi in pregiudizio del matrimonio, e però contrarii alla popolazione; per esempio la difficoltà che hanno i servitori ammogliati a trovar padroni; come pur quella che hanno i Padroni di bottega a prender Garzoni ammogliati.

(b) Vi son paesi Protestanti, ove di 53. e di 60, si marita uno: di peggio si vede tra' Cattolici: ostacolo comune dappertutto al matrimonio è il difetto di sussistenza.

(c) Non ponno abbastanza lodarsi gli stabilimenti eretti all' istruzione delle levatrici, una delle grandi opere, che sono in Berlino. Tra le infermità dei fanciulli, le più mortali sono il vajolo, la rosolia, e i mali dei denti. L' inoculazione ha tuttavia dei possenti avversarii: quand' essa veramente renda

gli abitanti, e provvederſi d' occupazione. 4. Fare in modo, che i carichi dello Stato non cadano ſopra il Popolo. (a) 5. Procurare ai foreſtieri ogni comodo, e libertà. (b) 6. Impedire, per quanto è poſſibile, l' eccedente uſo de' liquori, e il libertinaggio, o la diſſolutezza 7. Non permettere, che le Città s' aggrandiſcano troppo. (c) 8. Invigilare at-

più comune il male, perderà ben toſto i ſeguaci.

(a) Dal popolo ſorte ogni braccio neceſſario alla conſervazion dello ſtato: egli dà i coltivatori, gli artefici, i marinai ec. Come potrà egli penſar mai ad ammogliarſi, ſe carico ſia oltre le forze? In tal caſo non laſcia egli però di far provare anche agli altri la ſua miſeria „ Tra i mezzi a tal fin „ conducenti, annovera pur l' autore, come do„ vea, la tolleranza, ma non ogni mezzo è buono in „ ſe, quantunque ottimo ſia pel fine; l' eſaminare, „ e il decidere della natura di queſto, non è mio „ miniſtero.

(b) Federico Guglielmo ha fatto il poſſibile ſu tal propoſito. Nel 1720. egli fondò in Lituania molte Colonie di Svizzeri, di Franceſi, e di eſiliati dal Palatinato: nel 1732. accolſe nei ſuoi Stati 15500. Saltzburgheſi cacciati per cauſa di Religione. Non v' è paeſe, ove più liberamente ſi viva che nel Brandemburgo. Difatti la ſchiavitù s' oppone direttamente alla popolazione: il che ſi prova da ciò che ſuccede in America, ove per conſervare il numero ſempre uguale degli ſchiavi, biſogna ogni anno rimettere il fondo per un vigeſimo, cioè che lo ſcapito annuo è d' un cinque per cento, contuttochè l' aria vi ſia ſana, i viveri a buon prezzo, e i padroni intereſſati alla moltiplicazione de' loro ſchiavi.

(c) Creſcono in Londra ogni anno 5000. provinciali; eppur non creſce la ſomma degli abitanti.

attentamente ai mali epidemici. 9. Proibire la creazione dei vitalizj, e sue specie ec. E' dubbia cosa, se gli spedali per i figli naturali, e per i mali venerei sieno utili. (a)

§. LIX.

IL NUMERO DEGLI ABITANTI IN EUROPA.

ASsai più folta d' abitatori sarebbe l' Europa, se tante colonie non avesse in altre parti mandato, massime in America, (b) se ancor tuttora non seguitasse a mandarne, e se gran torto non avesser fatto a questo inu-

(a) Gli spedali pe' figli illegitimi favoriscono i celibi, e gli spedali per il mal venereo danno ansa ai libertini. Bisognerebbe calcolare, se si potesse, il numero di que' che salvansi da morte per mezzo di queste erezioni, e paragonarlo al numero di que' che dai matrimonii non fattisi in grazia appunto di questi stabilimenti sarebbonsi avuti, e allora giudicar si potrebbe se utili sieno, o no. „ Dal „ canto mio parmi che dubitar molto si possa, che „ l' esservi uno spedale pegli appestati eciti i sani „ ad incontrare più francamente l' occasion d' ap„ pestarsi. Il calcolo proposto è per altro una lo„ devole idea, degna dello zelo intenso per l' uma„ nità che spira in quest' opera.

(b) Eppure riflette l' Ustariz, che le Provincie di Spagna, dalle quali escono in maggior copia le colonie per l' Indie, sono le più popolate, perchè in vigore del florido loro commercio sono più ricche.

numero le marittime disgrazie. (a) Varia è la popolazione nei varj paesi d'Europa. In forza di

(a) Scrive dell' Egitto Columella, che comunissimi v' erano i Gemelli = *gemini partus familiares, ac pene solemnes sunt* = Al presente si sa ad evidenza che nei Paesi settentrionali le Donne sono più fertili, che nei Meridionali, e che l' Egitto non ha più il riferito pregio. Alcuni autori hanno preteso che l' Europa, l' Asia, e l' Africa erano anticamente assai più ricchi d' abitatori. Vuole il Montesquieu, che attualmente abbia l' Europa appena la cinquantesima parte degli abitatori: che avea ai tempi di Cesare. Si sanno i calcoli esagerati dal Vossio „ che con Lipsio pretende, diducendolo da un mal' inteso passo di Plinio il vecchio l. 3. c. 5. che Roma in una immensa estensione avesse 14. milioni d' abitatori, mentre poi ne dà quattro, o cinque soltanto alla Francia. Altri pure egualmente creduli, hanno scritto che sotto l' Imperator Claudio eranvi in Roma 1757000. persone capaci di portar le armi. Ma se facciasi attenzione a un passo d' Aristotile nella sua morale l. 9. c. 10. si porterà un giudizio assai differente. Dic' egli in quel luogo = *Siccome una Città non potrebbe sussistere egualmente se non avesse punto d' abitatori, come se non avesse* 100000.. *così* ec. Dunque Aristotile teneva per cosa impossibile una Città popolata di 100000. anime: dunque è falsa la decantata immensa popolazione degli antichi tempi. „ Il testo d' Aristotile citato dice così: „ *Nam neque ex decem hominibus constare possit civi-* „ *tas, neque ex centum hominum millibus jam civi-* „ *tas est*. In qualunque modo intender si debba „ questo passo, son certe due cose contro l' autor „ nostro. L' una che Aristotile, e il Beausobre „ dovean sapere, che ai tempi della proposizione „ ella era già falsa, giacchè Roma, Atene, Tebe,

di molte osservazioni fatte sul numero degli abitanti in Europa, credesi che possa avere 159. milioni d' abitanti in circa. (a)

§. LX.

„ alcune Città dell' Asia, come Susa ec. passavano
„ i 100000. abitanti. La seconda che ancorchè la
„ proposizion d' Aristotile fosse stata vera per allo-
„ ra non lo era poi sicuramente ai tempi di Clau-
„ dio Imperatore, dei quali fannosi le da lui citate
„ esagerazioni: Aristotile precorse que' tempi di
„ più di tre secoli.

(a) Alcuni autori non arrivano a dar 6000000. d' abitatori alla Spagna: la ritirata dei Saraceni, le colonie del nuovo Mondo, l' espulsione degli Ebrei sotto Ferdinando I., quella d' 800000. Mori nel 1610. sotto Filippo III., il gran numero dei Conventi, Monasterj ec. spiegano la ragione di sì debole popolazione sotto un sì amico clima.

La Russia in abitatori ha	30 000 000.
La Germania	24 000 000.
La Polonia, e sue Provincie annesse	22 000 000.
La Francia	20 000 000.
La Turchia	16 000 000.
L' Ungheria	10 000 000.
La Gran Bretagna, e l' Irlanda	8 000 000.
L' Italia	8 000 000.
La Spagna	7 000 000.
I Paesi Bassi, e l' Elvezia	6 000 000.
La Danimarca, e la Norvegia	2 000 000.
La Svezia	2 000 000.
Il Portogallo	2 000 000.

§. LX.

LE LINGUE.

QUantunque tante ſieno le lingue, quanti i paeſi, pure parve ſempre a molti, che tutte vengano da una primitiva lingua, difficil troppo a ſcernere in mezzo all' immenſa diſcendenza che ha prodotto. Molti ſcrittori ſonoſi affaticati a cercarne traccia; ma tutto è oſcuriſſima congettura. Madrilingue diciamo quelle, dalle quali è facile il ſupporne molt' altre derivate. Quattordici ne contano molti: la Latina, la Teutonica, la Schiavona, la Greca, l' Araba, la Tartara, la Chineſe, l' Africana, quella dei Negri, l' Etiopica, la Meſſicana, la Peruviana, la Galibina, e la Tapuja. Queſte quattro ultime rinchiudonſi nel Continente d' America. Dalla Latina ſi ſa, che derivano l' Italiana, la Franceſe, la Spagnuola, e la Portogheſe; dalla Teutonica la Tedeſca, la Svezzeſe, la Daneſe, la Svizzera, la Pruſſiana, l' Ingleſe, l' Olandeſe ec. Dalla Schiavona la Ruſſa, la Polacca, la Boema ec. Dalla Greca le lingue delle parti meridionali della Turchia, e dell' Arcipelago. Dall' Araba la Turcheſca Aſiatica, la Perſiana, l' Indiana in parte, la Barbarica, l' Egiziana, la Nubiana ec. Dalla Tartara la Chineſe, e la Mogoleſe in parte. Vi ſono pur Madrilingue d' un' altra natura,

cioè

cioè lingue non derivabili da nessun' altra, e che a poch' altre han data origine: di queste molte sono in America, e in Africa: la cagione di ciò è il poco commercio, che tra loro hanno i popoli di questi Continenti. In Europa di questa natura sono l' Irlandese, la Finlandica, la Bretona, che parlasi nella bassa Bretagna, e nel paese di Galles, la Basca usitata nel Regno di Navarra, l' Ungherese, e l' Albanese.

§. LXI.

LA RELIGIONE.

In generale.

§. 1.

LA Religione è il culto dovuto, e renduto alla Divinità. Dicesi naturale, quando non si fonda sovr' alcuna rivelazione, ma sopra le sole idee, che l' anima abbandonata a se stessa può formarsi di Dio, e del culto, che debbongli gli uomini. L' Idolatria è una religion naturale corrotta. Le Religioni, che poggiano sopra rivelazione, sono la Cristiana, la Giudaica, e la Mussulmana. Molto si è scritto per provare la necessità, e l' utilità della Religione: più d' ogni libro, ed argomento lo prova la Storia. Pochi cittadini senza Religione in mezzo a un popolo reli-

gioso non formano esempio, che provi la sua inutilità.

§. 2.

La Religion Cristiana.

A Questa debbesi l'idea d'un governo più giusto, più illuminato, e più dolce: debbelesi ancora la virtù dell'umanità anche in mezzo alle più feroci guerre: e ciò poi inoltre, che gli uomini debbonle, cioè la salute loro, e la loro eterna felicità, non è quì di mia ispezione. In cinque rami dividesi la Religione Cristiana, senza mettere in numero le particolari Sette, (a) e sono: I Cattolici, i Greci, i Luterani, i Riformati, e gli Episcopali. I seguaci di queste tre ultime Sette diconsi indistintamente Protestanti. V'è stata gente, che con molto zelo, e niuna scorta di vero lume si è occupata dell'idea di volere riunire tutti i Cristiani a un medesimo culto,

e

(a) Nel numero di queste si possono annoverare i Greci di Georgia, e quei di Siria, i Giacobiti, gli Armeni, i Nestoriani, i Cofti d'Egitto, gli Abissini, i Maroniti, i Cristiani di S. Tommaso ec.; Sette tutte che più s'accostano ai Cattolici, piucchè agli altri Protestanti, come i Quacheri, e gli Anabattisti più hanno di questi che di quelli. I Sociniani, gli Ariani, gli Arminiani ec. sono Sette anch'esse, che appartengono alla Religion Cristiana, benchè non ne abbiano altro quasi che il nome, di cui si fregiano.

e chiamaronsi Sincretisti. In tutto il Mondo è sparsa la Cristiana Religione: i due terzi degli Stati Europei del Gran Turco la professano: più di 20. Chiese contansi in Costantinopoli, e più di 30. in Tessalonica: molte ve n' ha in Africa, in Asia, e in America. Dicesi che delle 30. parti, in cui suppongasi diviso il Mondo, cinque sono Cristiane, sei Mussulmane, e diciannove Idolatre.

§. 3.

La Religion Cattolica.

LA Cattolica Religione è la sola permessa in Ispagna, in Portogallo, (a) in alcuni

M 2 Can-

(a) Ciononostante gran numero d' Ebrei nascosti vi sono: e molti anzi se ne rinvengono tra le più illustri Famiglie. Questi Ebrei nascosti non son circoncisi, e si confermano esteriormente al culto della Religion Dominante. Alcuni fra essi, quando son ricchi, o quando cominciano a temer la morte, si ritirano in Inghilterra, o in Olanda, e vi si fanno circoncidere: quando non possono farlo in vita, i parenti, o gli amici supplíscono nel cadavere, ed hanno cura d' inchiodar la tomba, subito fatta l' operazione. In Ispagna pure vi sono molti Ebrei nascosti, ma assai meno che in Portogallo. „ Il correggere l' autore ove od inganna, o „ è ingannato, sarebbe fatica troppo superiore alle „ mie forze: il sopprimere tutti i passi che meritano correzione, è contrario all' intenzione di „ tradurlo: onde mi basti l' avvertire il lettore, „ che il Beausobre è a Berlino, e professa il Pro-

Cantoni degli Svizzeri, (a) nei Paesi-Bassi Austriaci, e in Francia: (b) è la dominante in Italia, (c) in Polonia, (d) in Ungheria,
(a)

„ testantismo; che ogni uomo crede più facilmen-
„ te d' ogni altro il mal dei nemici; che la lode-
„ vole idea d' espor gli elementi vastissimi d' ogni
„ scienza non può mai eseguirsi senza incorrere in
„ errori, la correzion dei quali importerebbe ad
„ ogni articolo un trattato. Per altro io non ho
„ esitato, come dal confronto si potrà vedere, a
„ togliere falsità evidenti, ad accorciar dettagli trop-
„ po vulgari, e perciò inutili, ed a medicare, ove
„ con poche parole per me si è potuto, molti pas-
„ si per ignoranza offensivi contro l' Italia, gl' I-
„ taliani, e le nostre arti, e discipline.

(a) Cioè di Lucerna, Uri, Schwitz, Unterwald, Zug, Friburgo, e Solura. Così pure in tre dei Paesi associati, in 12. balliaggi comuni, e in tre Cantoni sudditi.

(b) Dopo la rivocazione dell' Editto di Nantes nel 1685. non si tollera più in Francia, fuorchè in Alsazia. Contuttociò non sono ancor giunti a potervi distruggere i Religionarj, che vi si contano in più di tre milioni. 157608. lire importano le pene pecuniarie riscosse per causa di religione dal 1744. fino al 1752., e nel Delfinato nel solo anno 1750: 200000. lire.

(c) Tutta l' Italia è Cattolica: pochi Valdesi in Piemonte: i Greci, e gli Ebrei quà e là tollerati.

(d) In Polonia le leggi fondamentali della Repubblica dichiarano sola ed unica la Cattolica religione: onde chiamanvisi *Dissidenti* i Greci, e i Protestanti. Gran numero v' è colà d' Ebrei, e pochi Armeni. Nel *pacta* del 1736. confermaronsi ai Dissidenti i privilegi loro accordati nel 1717. in forza de' quali godono liberamente delle loro so-

(a) e nell' Illirico Ungherese. In virtù del Trattato di Veſtfalia, la Religion Proteſtante gode in Germania degli ſteſſi diritti che la Cattolica: così pure in Tranſilvania, (b) in Curlandia, (c) e in alcuni Cantoni Svizzeri: (d) ella non è che tollerata nelle Provincie

M 3 Uni-

ſtanze, e delle prerogative della loro naſcita. Que' tra' Greci, che nel culto eſteriore conformanſi ai Cattolici, ſon detti *Uniti*.

(a) In Ungheria i Cattolici appena ſono la quarta parte degli abitatori, con tuttochè il Cattolichiſmo vi ſia la Religion Dominante. Vi ſi tollerano i Proteſtanti, perchè troppo forti, come pure gli Anabattiſti, e i Greci, e una parte di queſti ha il culto eſteriore comun coi Cattolici. Per Editto emanato nella Dieta del 1681. in Sopron non laſcianſi ai Proteſtanti, che due Chieſe per Contea. I Cattolici però di queſto Regno godono libertà ſul guſto delle Gallicane: per eſempio non vi ſi può appellare alla S. Sede, e il Papa non ha verſo loro, che il diritto di confermare le elezioni. Nell' Illirico Ungherese ſon tollerati ſolamente i Greci, che vi hanno un Arciveſcovo, e dieci Veſcovi.

(b) Pochi Cattolici ha la Tranſilvania: forti eranvi altre volte i Sociniani, che pure al dì d' oggi hannovi un Capo. In queſta Provincia vi ſon Greci Uniti, e Greci Diſſidenti.

(c) In altri tempi la Religion Luterana era la ſola permeſſa in Curlandia pubblicamente. Vi s' introduſſero dipoi i Cattolici, che vi godono privilegi ampliati loro nel 1717. e nel 1727. Queſti, come i Riformati pure, vi ſono però eſcluſi da ogni civile impiego.

(d) I Cattolici, e i Proteſtanti hanno i medeſimi diritti nei Cantoni di Glaris, e d' Appenzel, e in due tra' ſudditi Cantoni.

Unite, in Danimarca, (a) in Pruſſia, (b) in Ruſſia, (c) in Turchia. (d) A Roma la Cattolica Religione è in trionfo: là è il ſuo Capo. Queſta Religione è diſperſa in tutte le parti dal Mondo, perchè dappertutto è ſtabilita, ove le Potenze Cattoliche ſono arrivate.

§. 4.

(a) Criſtierno III. Re di Danimarca fece nel 1537. proclamare un Editto, col quale dichiarò la Religion Luterana Religion dello Stato. I Riformati, i Cattolici, gli Ebrei hanno il libero eſercizio della lor Religione a Coppenaghen, a Fridericia, e a Friderichſtadt: e in queſt' ultimo luogo ſono pur tollerati i Quakeri, e i Mennoniti. I Cattolici hanno anche Chieſa nell' Iſola di Neuſtadt.

(b) Negli Stati del Re di Pruſſia ogni Religione è tollerata.

(c) I Ruſſi ſon Greci di Religione, ma il ſervizio divino ſi fa da loro in lingua ſchiavona. V' è ſtato uno ſciſma in queſta Chieſa; il partito debole prende il nome di *Roſtolniki*, o *Roſtolſchiken*, cioè *Rinegato*, e il più forte quello di *Starowerzki*, cioè dell' *antica fede*. I Riformati, e Cattolici vi ſono liberi: gli Armeni hanno una Chieſa in Aſtrakan: ma i Geſuiti, e gli Ebrei ſono banditi da queſto Impero. La maggior parte di queſto vaſto Ttatro o giace tralle tenebre dell' Idolatria, od è involta negli errori del Maomettiſmo. I Greci ſteſſi poco ſanno della Religion loro: fin nel 1751. una Bibbia in lingua ſchiavona era rariſſima, e coſtava 20. in 30. rubbli. Dopo ne hanno fatta una nuova edizione: ma è ancor troppo cara pel popolo: coſta 5. rubbli.

(d) I Cattolici hanno Chieſe a Coſtantinopoli, Galata, ed altri luoghi.

§. 4.

La Religion Greca.

„ DElle cauſe della diviſione tralle due „ Chieſe Latina, e Greca, non è inſti- „ tuto dell' Autore lo ſcrivere; nè mio è quel- „ lo di confutare quel poco, e male che ne „ dice. „ La Greca è la Dominante in Ruſſia: (a) pubblicamente ſi eſercita in tutto l'Ottomano Impero: (b) è tollerata in Polonia, (c) in Ungheria, (d) in Tranſilvania, e nell' Illi-

(a) Perchè è la Religion dello Stato, non già perchè ſia la più ſeguita.

(b) Vi ſono luoghi nella Turchia Europea, ove il numero dei Greci ſupera quello dei Muſulmani: e ciò particolarmente nell' Iſole. 400000. ſe ne contano in Coſtantinopoli: uſa la Porta diſarmarli, quando è in guerra coi Criſtiani. Tutti i Greci maſchj oltre i 14. anni pagano la capitazione, che è poco meno di un zecchino all' anno: più pagano gli Eccleſiaſtici: i Veſcovi, gli Arciveſcovi, e i Patriarchi ſono alla diſcrezione del Gran-Viſir, e dei Baſsà; nè le Donne greche, nè i Greci in ſervizio del Gran-Signore, e dello Stato la pagano. Capo di queſta Chieſa è il Patriarca di Coſtantinopoli: fannoſi aſcendere le ſue rendite a 120000. fiorini, dei quali pagar gli conviene la metà in forma d' annuo tributo.

(c) I Greci coi Cattolici hanno per Capo l' Arciveſcovo di Kiovia, due altri Arciveſcovi, e ſei Veſcovi.

(d) I Greci d' Ungheria datano i loro privilegi del 1690. Gli Uniti hanno due Veſcovi: gli ſci

rico Ungherese. Alcuni Greci seguendo l' esempio di quei d' Italia, (a) si sono uniti ai Cattolici in quanto al pubblico esercizio della Religione, e chiamansi uniti; gli altri diconsi Diffidenti, o Scismatici.

§. 5.

La Religion Luterana.

E' La dominante in Danimarca, (b) in Norvegia, (c) nella Svezia, (d) in Prussia, in Livonia, nell' Ingria, nella Finlandia: gode in Germania, e nella Transilvania (e) degli stessi

matici tre, ed hanno alla testa l' Arcivescovo di Carlowitz.

(a) In Italia i Greci hanno Chiese a Livorno, a Venezia, ed a Roma.

(b) La Danimarca ha sei Vescovi, la Norvegia quattro, e l' Irlanda due: il Luteranismo vi è la Religion dello Stato, e la più numerosa.

(c) Nella Norvegia i soli Luterani godono il pubblico esercizio della lor Religione. La Finmarchia ha tuttavia molti Idolatri.

(d) Dal 1713. la Svezia, e la Finlandia non riconoscono altra Religione, che la Luterana. Gli Stati tutti uniti alla Dieta d' Upsal s' obbligarono nel 1593. a non professarne mai altra: soffrì ella in seguito molti attacchi, dei quali trionfò, e sol nel 1741. s' accordò ai Riformati, e agli Anglicani il libero esercizio in tutte le Città marittime fuorchè a Carlscron.

(e) I Luterani della Transilvania sono o Sassoni, o Ungheresi. I più sono i primi, ed hanno nove parrocchie, e un Vescovo. In virtù delle leggi

ſteſſi diritti che la Cattolica: è tollerata nelle Provincie Unite, in Inghilterra, in Ruſſia, e nella Turchia: (a) è perſeguitata in Ungheria, (b) e in Polonia. (c) Alle Indie orientali hanno i Daneſi una Miſſione in Tranguebar, e pochi Luterani pur ſono in alcune Iſole dell' America.

§. 6.

La Religion riformata.

Ella è la Dominante nelle Provincie Unite, in una parte degli Svizzeri, (d) in Iſcozia, ove i ſuoi ſeguaci chiamanſi Riformati Presbiteriani. In Germania, e nella Tranſilvania ha i diritti della Cattolica, e così pure in altri Cantoni Svizzeri: (e) è tol-

fondamentali il libero eſercizio della Religione è accordato ai Luterani, ai Riformati, ai Cattolici, e ai Sociniani.

(a) I Luterani hanno una Chieſa a Coſtantinopoli, che fu accordata agli Svezzeſi: ne hanno pure a Jaſſi capitale della Moldavia.

(b) Quantunque i Luterani in Ungheria ſiano i più, pur ſono oppreſſi.

(c) Preſentemente i Luterani hanno ancora nella gran Polonia 86. Chieſe, nella picciola quattro, e cinque nel Gran-Ducato di Lituania.

(d) Cioè nei Cantoni di Zurich, di Berna, di Baſilea, di Sciafuſa, come pure in alcuni Balliaggi ec.

(e) Cioè nei Cantoni di Glaris, e d'Appenzel, in alcuni Balliaggi, e in alcuni Paeſi ſudditi.

tollerata in Inghilterra, in Ungheria, in Polonia, (a) in Curlandia, in Danimarca, nella Svezia, e in Russia: Hannola gli Olandesi portata all' Indie Orientali, e Occidentali.

§. 7.

La Religione Anglicana.

QUesta non differisce in altro dalla Riformata, che nella sua Gerarchia: la prima chiamasi Episcopale, e l' altra Presbiteriana: gli Anglicani sono i più forti in Inghilterra, e in Irlanda. Gl' Inglesi Anglicani hanno una Chiesa a Amsterdam, e a Rotterdam: hanno pur libertà di coscienza nella Svezia, e in Russia: in Francia hanno ottenuta una Cappella a Bordò, e in Italia una a Livorno. Nelle Colonie dell' Indie Occidentali, e in quelle d' America la Chiesa Anglicana è la sola Dominante.

§. 8.

La Religion Giudaica.

POchi Ebrei sono in Europa, molti in Asia, alcuni in Africa, e nessuno in America. Non

(a) I Riformati hanno dieci Chiese nella gran Polonia, sette nella picciola, e trenta nel Gran-Ducato di Lituania.

Non ſono tollerati nè in Portogallo, nè in Iſpagna, nè in Francia, nè in Ruſſia, nè nella Svezia, nè in Norvegia. Il maggior loro numero è in Polonia, e in Lituania. (a) I più conſiderabili privilegi accordati agli Ebrei ſono quei del Re delle due Sicilie nel 1740. aſſicurati loro per cinquant' anni. A Livorno godono di grandiſſime libertà. In Inghilterra hanno voluto naturalizzarli: ma la Nazione non ſi è trovata d' accordo col Governo: Dappertutto ove ſono, hannovi Sinagoghe.

§. 9.

La Religion Muſſulmana.

IN Aſia la Religion Maomettana è la ſola dell' Arabia, la Dominante nella Turchia Aſiatica, nella Perſia, nel Mogol, nelle Parti Occidentali della Gran-Tartaria, nella Parte Settentrionale della Peniſola dell' India di quà dal Gange, nell' Iſole Maldive, nella maggior parte dell' Iſole della Sonda, e nelle Molucche. In Africa domina nell' Egitto, nella Barbaria, nella Nubia, nei Paeſi dei Negri ec. In Europa domina gli Stati del Gran-Signore, la piccola Tartaria, e i Tartari della

(a) Ciò ſi vede dalla Capitazione che pagano: quella di Polonia aſcende a 2200000. fiorini Polacchi, e quella di Lituania a 120000.

la Moſcovia. L'hanno pure abbracciata molte parti dell' Aſia, e dell' Africa (a), ma principalmente l' Abiſſinia. Altre volte il Capo della Religione Maomettana, detto Califo, cioè Sommo Pontefice, era Sovrano ancora nel temporale: ma dopo la caduta dell' Impero Saraceno, i Turchi chiamano *Mufti* il capo della loro Setta (b), e i Perſiani dicono *Muſtaedini* il capo della loro.

§. 10.

Le Religioni Pagane.

SOtto queſto nome intendonſi tutte l'altre Religioni infette d' Idolatria, che s' aſſomigliano fra di loro in una comune aſſurdità. Sei tra queſte ſon conoſciute, cioè i *Brama-*

(a) Notiſi per altro, che eccettuati il Gran-Signore, il Re di Perſia, i Principi Arabi, e il Kan de' Tartari, tutti gli altri Principi non hanno che ſudditi idolatri, e ſoltanto eſſi, e i primi Signori profeſſano il Maomettiſmo.

(b) *Muſſulmano* vuol dire *vero credente*. Maometto fondatore di queſta Religione fu uomo di profonda politica: queſta da lui tolta ſulle Religioni Criſtiana, e Giudaica ſoffrì nel principio varii ſciſmi. In due gran rami dividonla le due ſette d' Omar ſeguito da' Turchi, e d' Aly ſeguito dai Perſiani: le ſecondarie diviſioni ſono poi più di 70. Quella d' Omar chiamaſi la ſetta di *Sunnis*, e quella d' Aly di *Kiabis*. I Maomettani non rigettano la Bibbia, ma le preferiſcono l' Alcorano.

Mani, quella di *Lauzu*, di *Xaca*, di *Parsis*, di *Jukajo*, e di *Lama*. Quella de' primi, altre volte la sola di tutto l'Indostan, e della Penisola di quà dal Gange, è restata soltanto la più numerosa dopo l'intrusione del Maomettismo: Il loro Sommo-Pontefice è detto *Distore*, e i loro sacri libri, *Vedam*, e *Shaster*. Quella di Jukajo è la Religione dei Letterati Chinesi, e della Corte: il libro sacro dei Chinesi nominasi *Sacai*, o triplice Dottrina. Quella di *Lauzu* sol si segue alla China, ed ha per Capo il *Ciam*. Quella di *Xaca* ed *Amida* è la Religione di quasi tutti gli Stati della Penisola dell'India di là dal Gange, la più general nel Giappone, e una delle tré, che hanno corso alla China. Molto ha tolto dalla Religion Cristiana quella di Lama: la seguono i Tartari vicini alla China, ed è pure introdotta nella stessa China. Il suo Capo chiamasi *Lama-Conioc*, e il suo sacro libro *Cho-conioc*. L'adorazione del Sole, e del Demonio formava il culto più generalmente ricevuto in America, prima che il Cristianesimo vi s' introducesse: diffatti i selvaggi del Canadà, della Guiana, del Brasile ec. adorano tuttavia il Demonio: l'adorazione del Sole è ancora il solo culto d'una parte dei popoli del Perù, della Florida, del nuovo Messico ec. Una parte dei Lapponi (a) in Europa, e i Samojedi (b), come pure

(a) Fin dall' anno 1600. Carlo IX. Re di Svezia fece fabbricar molte Chiese nella Lapponia, e

re alcuni abitatori del Governo di Nifchnei-Nowogrod, chiamati Tfcheremiffi, e Tfchuvafchi (a) fono ancora involti tra le tenebre dell' Idolatria: vi fon Miffioni deftinate alla loro converfione.

§. II.

la Regina Criftina ebbe gran cura che non mancaffero di Miniftri. Federico IV. fondò una nuova miffione nel 1606., e nel 1714. fi fondò un Collegio che unicamente dovea occuparfi di convertir gl' idolatri. Prima di quefte miffioni la Religion de' Lapponi era un mifcuglio di alcune idee del Criftianefimo, e di molte affurdità del Paganifmo. Probabilmente quelle lor poche idee del Criftianefimo lor furono comunicate nel tempo, in cui procuravafi di convertire gli abitatori della Norvegia, e della Svezia, coi quali erano in relazione: anzi è fcoperto che aveano conofciuto e praticato da lungo tempo l' ufo dei Sacramenti, e da ciò fpiegafi, come il fegno della Croce fia sì comune fra loro. La Miffion Danefe è compofta di parecchi Miniftri divifi nelle Parrocchie di 13. Diftretti. Nella Lapponia Svezzefe molte fono le Chiefe, e le fcuole: tuttociò che fpetta a quefta miffione, come pure gli affari Ecclefiaftici di quefta Provincia, è tralle mani d' un Collegio a ciò intefo.

(b) Quefti popoli vivono ancora nelle tenebre del Paganifmo: è neceffario contenerli per forza nel loro dovere, giacchè più volte hanno tentato di fcuotere il giogo.

(a) Il loro Sommo Pontefice, che fa le offerte, e fagrifizj, chiamafi *Jugtufth*, e il fuo Vicario *Mufchan*. I Tfchwafchi fono in gran numero: adorano il fole, e dicono ciononoftante che riconofcono un folo Effer Supremo da lor detto *Torra*.

§. II.

Nota.

„ TRatta l'Autore in questo Paragrafo dell'
„ Influenza delle diverse Religioni sopra
„ la prosperità dello Stato. L'argomento sa-
„ rebbe bensì di sua ispezione, ma unitamen-
„ te ai Professori di sagre scienze. Io l' om-
„ metto, primamente come inutile, giacchè
„ siamo in tempi ove non succede che una
„ Nazione convochisi a scegliere qual reli-
„ gione le torni meglio da professare; e il
„ trattar questo punto è un chimerizzare so-
„ vra un sistema non praticabile; seconda-
„ mente come affatto contrario ai principj
„ invariabili della Religione Cattolica, ed in-
„ volvente raziocinii erronei nel fondamen-
„ to; in terzo luogo, come pieno di falsità
„ accreditate da una credulità universale di
„ partito, e di erudizioni maligne, che non
„ hanno altro fondamento fuorchè il suddetto
„ credulo spirito di partito. Ripeto a questa
„ occasione, che il confutarlo sarebbe lavo-
„ ro immenso, e affatto fuor di proposito
„ in ogni libro, che non sia di controver-
„ sia."

§. LXII.

§. LXII.

LE SCIENZE.

SOtto nome di Scienza intendesi una unione di verità, o probabilità disposte in un cert' ordine, e appartenenti a un certo genere di cose. Vi sono scienze di puro raziocinio: ve ne sono altre di pura, dirò così, credulità. Nelle prime la ragione prendendo le osservazioni, e la sperienza per iscorta nella formazione dell' idee chiare cerca di scoprire ciò che è vero, o probabile: tali sono le scienze matematiche e filosofiche. Le scienze di credulità, o per meglio dire, quelle che s' appoggiano nelle verità fondamentali al testimonio, ed asserzione di qualcheduno, sono la Teologia, la Storia, la Giurisprudenza positiva, (ben distinguendola dalla Giurisprudenza Filosofica) la politica propriamente tale diversa dalla generale politica, che ne è la base, la geografia fisica, e politica, la filologia ec. Più utili sono le scienze delle Belle Arti: rischiaran esse la ragione, perfezionano i costumi, purgano la religione difendendola dal fanatismo, e dalla superstizione, ajutano fondamentalmente a perfezionar le arti, le manifatture, e le fabbriche ec. Quando vogliansi conoscere i progressi d'una Nazione nelle Scienze, osservisi il gusto, che in lei domina, le scienze, che

più

più vi si onorano, gli stabilimenti destinati alla istruzione della gioventù, i premj proposti ad eccitare l' emulazione e l' ambizione della stessa, la protezione dal Sovrano accordata alle scienze, lo stato, e la qualità delle Librerie pubbliche, la „ ragionevole, e subordi„ nata „ libertà delle opinioni, e della stampa, (a) in qual grado di stima sienvi i letterati, ec. Quì non v' è luogo a stendersi in maggiori dettagli. Guai a quel popolo, ed infelice quella nazione, che risguarda la letteratura come un mestiere, e la nobiltà, le ricchezze, e il rango come titoli per meritare la pubblica stima. Una nazione, che così pensa, è barbara ancora e selvaggia.

§. LXIII.

LE BELLE ARTI.

E' Inconteſtabile l' utilità delle belle arti in uno Stato. Sotto questo nome vengono l' Eloquenza, la Poesia, la Musica, (b) la Pit-

(a) In Ispagna un libro che venga da' Paesi esteri, e che vogliasi stampare in Paese, è prima esaminato sei volte. Vi sono 22. Università nel Regno, eppur la filosofia è ancora involta nelle inutilità dell' antica. „ Sotto il presente Regno i lode„ voli stabilimenti in materia di scienze, e di edu„ cazione fanno sperare, e provar di già un total „ cambiamento nel buono, e retto gusto delle „ scienze, e belle arti.

(b) „ Ristringasi a poco, e a vero il molto inuti-

Pittura, (a) l' Inciſione, (b), la Scoltura, l' Ar-

„ le, ed erroneo, in cui ſi perde l' autore „ La Muſica antica cede di comun ſentimento, anche dei più fanatici dell' antichità, alla moderna: e ſi eſtende ſino ai tempi di Guido Aretino nell' XI. ſecolo, che inventò la Muſica a più parti: egli trovò le note, e diſpoſe la ſcala; poichè prima non ſcrivevano la Muſica, che ſovra due linee, una per il canto, l' altra per l' accompagnamento. Le invenzioni del Monaco Aretino furono perfezionate nel XIV. ſecolo da Giovanni Meurſio: diverſificò la figura delle note, che prima non eſprimevaſi, che con punti. S. Ambrogio, e Papa Damaſo introduſſero la Muſica in Chieſa. Ella divideſi in vocale, e ſtrumentale. Son famigliari, e noti gli ſtrumenti, e n' è inutile l' enunciazione. Tra i Muſici Italiani non v' è in Europa chi non conoſca o per prova, o per fama, i più bravi: tra i compoſitori, o Maſtri di cappella ſon famoſi i Corelli, i Pergoleſi, i Vivaldi, e molti altri viventi. Tra i Franceſi ſono famoſi fuor d' Italia Lulli, il ſuo ſcolaro l' Alouette, Bouſſet, Broſſart, Clerembaut, du Caurroy ec. Tra i Tedeſchi il Graun, Hendel, gli Haſſe ec. Le diſpute ſulle Muſiche Franceſe, e Italiana ſono già univerſalmente deciſe in favore della ſeconda.

(a) Abbiam veduto nel primo Tomo le diverſe maniere di dipingere: quì diremo qualche coſa dell' arte, ſenza però troppo diffonderci, giacchè troppo porterebbe a lungo. Divideſi la pittura in antica, e moderna: quella abbraccia il tempo da Aleſſandro Magno fino a Foca, ſotto l' Impero del quale tutte s' eſtinſero le belle arti: la ſeconda ſi eſtende dal riſorgimento loro fino a' dì noſtri. Del tempo anteriore ad Aleſſandro Magno dubitano gli eruditi a che grado di perfezione foſſe giunta la Pittura. L' Abate Fraguier ha dedotto dalla deſcri-

zione, che in Omero trovasi delle tappezzerie d' Elena, e d' Andromaca che la grand' Arte della Pittura era conosciuta, e praticata anche prima dell' assedio di Troja. Contuttociò per quanto sappiamo dagli antichi stessi, assai tardi si conobbe la forza del chiaro-scuro, la gradazione dei lumi, e la giustezza della composizione. Distinguonsi ordinariamente i Pittori, e le loro opere in iscuole, e sono la Fiorentina, la Romana, la Lombarda, la Veneziana, la Tedesca, la Fiamminga, e la Francese. Gli Olandesi sovrattutto, e i Brabantini fanno gran commercio di quadri. Grande era altre volte la gloria di Roma di non rilasciare in nessun modo a' Principi ed amatori quai sono i Signori Inglesi i tesori di pittura che vi sono: ma sono ora divenuti più facili dopo che l' invenzion del copiarli esattamente in mosaico ha preso piede.

„ Dei Pittori volendo quì noverare i più celebri, „ giudico che basti l' accennar quelli delle scuole „ oltramontane, giacchè il solo novero de' nostri „ Grandi più cronologico, e più giusto di quel „ dell' autore troppo mi porterebbe in lungo, e „ non v' è tra noi chi mezzanamente colto gl' i- „ gnori. „ Grandi Pittori ha pure avuto la Francia: tali furono Vouet, Poussin, le Brun, le Sueur, Blanchard, Mignard, Natale, e Antonio Coypel, Jouvenet, Champagne, Bertin, Blanchet, Boullongue, Desportes, Largilliere, Claudio Lorenese, le Moine, Rigaud, Santerre, Testellin, Giovanni Vanloo, Pesne, Vivien ec. Tra i grandi pittor Fiamminghi si contano Luca di Leiden, Giacomo Giordano, Mulmaer, Gassel, Briel, Pietro di Laer, Cornelio Vroom, Van der Velde, Van-dick, Sandrat, Van der Meer, Van der Werff, Martino de Vos, Wouvermann, Pietro, e Giovanni Breugel, Giovanni, e Andrea Both, Cornelio Bega, Van Berghem, Heemskerck ec. Finalmente tra i rinomati Pitror Tedeschi pongonsi Cristiano Schwartz, Alberto Durer, lo Svizzero Terbourg, Rhotenhamer, Giovanni di Calcar, Rem-

 brand,

brand, Carlo Screta, Bauer, Graff, Eltzheimer, Kneller, Lely ec. Ometto tutti i celebri viventi.
„ Non mancano al lettor curioso mezzi facili per
„ erudirsi in poco tempo nella Storia della pittura,
„ e nelle vite, e meriti dei pittori. Il Dati, il Va-
„ sari, il Felibiano, e varii altri ne hanno scritto
„ in generale: e molti altri hanno scritto la
„ Storia particolare della pittura, e dei pittori di
„ certa determinata Città, o Paese.

(b) Gli antichi non seppero incidere che i cristalli e le pietre in rilievo, e in cavo. L' incisione a bulino, e l' acquaforte, al nero, in chiaroscuro, sono invenzioni moderne. Antichissima è l' arte d' intagliare in pietre: serve a quest' intaglio lo smeriglio, il diamante, e una ruota messa in moto da un' altra. Più facile è l' incisione in rilievo, che l' altra: perchè nella prima l' artefice vede sempre il suo lavoro immediatamente, e nell' altra gli fa duopo di continuamente aver ricorso alla prova dell' impronto. Al risorgimento delle scienze, e bell' arti sotto Lorenzo de' Medici, ebbe pur questa il suo rinascimento da bravi artisti. Giovan Bernardi, Giovan di Fiorenza detto delle Corniole, Domei furono i primi Incisori che si distinsero: ma Bernardo fu il primo che nell' intaglio dei Camei arrivò alla perfezion degli antichi. Claudio Birago fu il primo, che intagliò nel diamante, e Coldore Francese molto in quest' arte fecesi valere sulla fine del 16. secolo: sono famosi con mill' altri nella stessa Pier-maria di Persica, Michelino, Matteo Benedetti, Azio Morotti, il Carodosso, Furio Severo di Ravenna, Antonio Rossi, Matteo del Nassaro, Valerio Vicentini, Sirleto Francese morto in questo secolo dopo ottenuto gran credito. L' incisione in legno inventossi dal Tedesco Luperto Rust, di cui è famoso il discepolo Martino Schoen di Colmar, che ha lasciate due opere del 1460. Il Bulino fu inventato a Bockolt nel Paese di Munster, da Israele di Malines nel 1450., e l' acquaforte dal celebre Alberto Durer, o Duro

nel

(a) l'Architettura, (b), e la Danza. Alcuni paesi sembrano non curarle punto, altri aver-

 le

nel 1526. Il nero da Siegen nel 1626. Trovata, e perfezionata l' arte d' incidere col bulino, più non adoprossi il legno. L' incisione al nero è la più facile, e spedita: non v' è di lungo, che la preparazion del rame, alla quale ogni più grossolano operajo può essere impiegato: in vece del nero ponno adoprarsi altri colori. Tra gl' incisori in rame più celebri pongansi Aldegraff, e Cornelio Bega Olandesi, Stefano della Bella, Cornelio Bloemart, Bolswaert, Teodoro di Bry, il Callotta famoso nello scorso secolo, il Clerc, i Drever Padre, e figlio, il Cavalier Edelinck, Claudio Mellan, Roberto Nanteuil, Francesco Perrier, Stefano e Bernardo Picard, Wirlembaur, Wischer, Rouler, Sadeler Sarazin, Silvestro, il celebre Simonneau, Smith eccellente nel nero, come pure Verkolie, quello Inglese, e questo Olandese, Vosterman, Van der velde, Thomassin il figlio, Tubi il Romano, e molt' altri.

(a) L' origine della Scultura si perde ne' più remoti secoli. Gli scultori cominciarono dall' adoprar terra, e cera, poi legno, indi passarono ai metalli, alle pietre, all' avorio ec. Sotto Leon X. risorse questa bell' arte: e Goujon ammirato a Parigi, fu de' primi a farsi nome. Ricercansi dai Curiosi gli antichi, cioè le statue, i busti, e i bassirilievi degli antichi sì Greci, che Romani. Succede per altro assai spesso che il moderno passi per antico, e checche ne dicano i conoscitori, l' arte di distinguere l' un dall' altro non è fondata che sopra congetture: e tra tanti eccellenti uomini dall' Italia prodotti, molti ve ne sono, le opere dei quali ponno gareggiare con quanto la Grecia ci ha lasciato di perfetto in questo genere. Nel numero dei celebri artefici dopo il rinnovamento delle belle arti entrano Germano Pilone, che trasse quest' arte

le in poco pregio, e qualcheduno esser pieno d'amatori, intendenti, ed artisti. E' bene il saper sopra ciò il merito d'ogni nazione. Eccettuatane una piccola parte d'Europa, il resto del Mondo non le conosce, e non le cura. Sarebbero felici e floride queste arti, se gl'intendenti soli ne giudicassero.

§. LXIV.

LE ARTI LIBERALI, E LE MECCANICHE.

SI distinguono le arti meccaniche in belle arti, e in liberali. Nel numero di queste entrano la farmacia, la chirurgia, l'arte degli

fuor delle tenebre, Giovanni di Bologna, Stefano l'Unghero, Pisani, Francesco, e Michele Anguiera, Michelagnolo Buonarotti, Filippo Buister, Donato, Pietro le Pautre, il Cavalier Bernino, Girardon, il suo scolaro Roberto Lorrain, Pietro Puget, Coustou, Antonio Coysevox ec.

(b) L'Architettura è l'arte del fabbricare, e dividesi in Architettura civile, militare, e navale. In quanto alla prima debbesi la preminenza agli antichi sì per la solidità, che per la bellezza. Fuor d'Europa, non v'è che la China, ove le fabbriche meritino qualche attenzione: in Europa l'Italia, e in seguito la Francia hanno dati i migliori Architetti. Di questo numero sono Androuet du Cerceau, Palladio il primo, e il più grande tra i moderni, Blondel, Bramant,, Maderno,, de Brosse, de Cotte, Gabriel, Oppenort, Bibiena, Vignola, Perrault, le Vau, Mansard ec.

gli oculiſti, il ſuono di qualche ſtrumento, la ſtamperia, i vetri, la caccia, l' oreficeria, l' orologeria, l' arte dei giojellieri, e la banca. Le meccaniche formano le occupazioni degli artigiani: le ſoggiungo quì alfabeticamente: acetaj, agoraj, armajuoli, bagnajuoli, battiloro, e argento, beccaj, berrettaj, birraj, bottaj, calderaj, calzolaj, candelaj, cappellaj, carbonaj, carpentieri, carrattieri, cartaj, chiodaj, ciabattini, cofanaj, coltellaj, conciapelli, conciatetti, conciatori di pelli fine, correggiaj, cuochi, ebaniſti, fabbricatori di carta, fabbri-ferrari, facitori d' armi da taglio, facitori di corde d' inteſtini, facitori di paſſamani, facitori di ſtampi, facitori di ſtrumenti di muſica, falegnami, fettucciaj, fonditori, fornaj, funajuoli, guainaj, guantaj, imbottitori, inciſori, indoratori, legatori, maniſcalchi, marmorini, mercanti, e fabbricatori di tele, e biancherie, muratori, occhialaj, panieraj, paſticcieri, pellicciaj, parrucchieri, piombaj, pizzicagnoli, profumieri, ricamatori, ſartori, ſelciatori, ſellaj, ſmaltatori, ſogliaj, ſpadaj, ſpazzolaj, ſpecchiaj, ſperonaj, ſpillaj, ſtagnatori, ſtuojaj, tagliapeli, o ſcortichini, tappezzieri, teſſitori, teſſitori di calze, teſſitori di drappi d' oro e d' argento, tintori, tiratori d' oro e d' argento, tornitori, toſatori di panno, vaſaj di ſtagno, vaſaj di terra, venditori di mercanziuole, venditori di penne, piume, pennacchi, vetraj ec. Inutile giudico l' aggiugner quì quanto importi a uno Stato l' avere

N 4 gran-

grande quantità d' artigiani, l' eccitar tra di loro l' emulazione, e rinunziare alla barbara maſſima di alcuni Finanzieri, che il timore della miſeria è il più ſicuro e forte eccitamento per far che l' artigiano lavori.

§. LXV.

LA DIFFERENZA DELLE CONDIZIONI.

NOn può giuſtamente e realmente un uomo diſtinguerſi tra gli altri, che colla virtù, o coi talenti. Contuttociò l' ordine della ſocietà richieſe, che ſiccome diverſe erano fra i cittadini le occupazioni, così diverſa pur ne foſſe l' autorità, e varie le prerogative. In ogni ſocietà v' è chi è chiamato a comandare, e chi ad ubbidire: cioè che l' unita potenza d' uno Stato ha confidato ad alcuni ſcelti membri una porzione della ſua autorità e libertà. Queſto principio ſi realizza poi in modo particolare a ciaſcheduno Stato.

Tralle diſtinzioni più comunemente ricevute in Europa, ſi contano la Nobiltà, (a) i Cit-

(a) Il Gentiluomo diſtingueſi dal nobile: il primo è nato nobile, il ſecondo lo è o per carica, o per grazia del Principe: varii ſono nei varii Paeſi i privilegi anneſſi alla nobiltà: in origine ſi vede che la nobiltà conferivaſi dal ſervizio militare: ma in ſeguito la vanità ha trovato altre maniere di giugnere a goder d' un vantaggio, che non è

Cittadini, gli Artigiani, e i coloni in alcuni paesi schiavi, in altri liberi. Le diverse occupazioni, alle quali son chiamati i cittadini, o alle quali si son essi spontaneamente dedicati, formano varie altre distinzioni. Avendo sempre bisogno uno Stato di difensori, fuvvi sempre una classe d' uomini destinata a difendere la patria. Altre volte non ragunavasi truppa che in occasione di guerra. Da Lodovico XIV. in quà usano i Principi di mantener truppa disciplinata sotto l' armi anche in tempo di pace.

E'

più tale, quando non premìa la Virtù, o i talenti. Ai Goti debbesi l' instituzione della nobiltà in Europa: dopo le invasioni loro ricompensavano i capitani con dar loro Signorie, e titoli d' onore; i figlj di questi capitani chiamavansi *Adelingen*, e *Eadligen*, d' onde i Tedeschi fecero il loro *Adel*. A Basilea, se un nobile vuol entrare in cariche pubbliche debbe pria rinunziare alla nobiltà. A Venezia in sommo onore è la nobiltà: essa sola compone il numeroso Senato, e si tiene il catalogo de' nobili in un libro detto d' oro: di tanto in tanto promovono a tal rango nuove Famiglie, acciocchè estinguendosi le antiche non s' introduca nella Repubblica l' Oligarchia. In Inghilterta i Duchi, i Conti, i Vescovi, e i Baroni soli son nobili; gli scudieri, i Cavalieri ec. comprendonsi sotto nome di *Gentry*. Non v' è nobiltà tra i Maomettani: sol distinguonsi le famiglie discese da Maometto. In Germania distinguesi la nobiltà immediata dipendente dall' Imperio, e non dall' Imperatore, dalla mediata dipendente dall' Imperatore, e dai Membri dell' Impero.

E' ſtato pur d' uopo l' iſtituir Magiſtrati deſtinati a render giuſtizia agli uomini ſempre portati e pronti a farſela da loro ſteſſi. Il ripoſo e la tranquillità pubblica hanno pur dimoſtrata la neceſſità di perſone prepoſte alla deciſion delle liti, e alla punizione dei colpevoli.

Le pubbliche ſpeſe hanno richieſte entrate, che ha biſognato prendere o ſopra le ſoſtanze dei cittadini, o ſopra quelle dello Stato: in conſeguenza è ſtato d' uopo preporre all' eſazione dei pubblici aggravj, e all' amminiſtrazione dei beni dello Stato perſone capaci di un impiego, in cui certamente richiedeſi più che probità.

Le relazioni, che uno Stato può avere co' ſuoi vicini, i pubblici vantaggi da promuovere, i diritti da far valere, ſon tutti oggetti, che hanno obbligati gli uomini allo ſtudio della ſtoria, degl' intereſſi dei Principi, della cognizion del proprio paeſe, e di tutti gli altri, coi quali il proprio può avere correlazione.

L' iſtruzione dei cittadini eſigette uomini capaci d' iſtruire. Quindi i Collegi, e le Univerſità iſtituite per le ſcienze e belle lettere: quindi tanti uomini, che paſſano la loro vita ad illuminare ed erudire altrui ſenza ſperanza ſovente di ricavare un menomo frutto dalle fatiche loro.

Miniſtri pure ci vogliono pel culto Divino, e Tribunali, che contengano l' animoſità

dei

dei Teologi, mantengano l' ecclesiastica disciplina, e conservino la purezza della dottrina. Queste sono ispezioni dei capi del Clero presso i Cattolici, e dei Concistori presso i Protestanti.

La sussistenza, e tutti i bisogni relativi alla vita, sicurezza, e comodo dei cittadini, sono gli oggetti dèl Buon-Governo.

Finalmente è stata pur anche necessaria l' istituzione di una truppa di gente oziosa, ambulatoria, ed offiziosa, fatta per assediare i Principi: questi sotto mille bizzarri gloriosi titoli non sono altro che Cortigiani. Alcuni destinati ad abbellire la pompa de' Sovrani sono stati denominati Uffiziali della Corona. (a)

Ai cittadini, che volevansi distinti, si sono dati segni di distinzione: alcuni di questi sono affetti alla nobiltà, come per esempio le ar-

(a) I Grandi Uffiziali della Corona sono d' antichissima istituzione: il che si vede nella fondazione del collegio degli Elettori dell' Impero, che ne sono anche grandi Uffiziali. I tre Elettori Ecclesiastici sono Arci-Cancellieri, il Re di Boemia Gran-Coppiere, l' Elettor di Baviera Gran-Maggiordomo, l' Elettor di Sassonia Gran-Maresciallo, l' Elettor di Brandemburgo Gran-Ciambellano, gli Elettori Palatino, ed Annoverese Gran-Tesorieri. Alle Corti dei Principi vi sono diversi Uffiziali della Corona: per esempio il Maggiordomo Maggiore, il Grande-Scudiere, il Gran-Ceremoniere, il Gran-Maresciallo, il Gran-Ciambellano, il Gran-Coppiere, il Gran-Guardaroba, il Gran-Limosiniere, il Gran-Cacciatore, il Gran-Falconiere ec.

armi; (a) alcuni altri sono particolari d' un rango, come gli onori militari, il titolo d' Eccellenza ec.: altri sono prerogative unicamente annesse alla carica, come per esempio in Francia il Cancelliere non rende visita a nessuno, non porta mai lutto ec.

§. LXVI.

GLI ORDINI DI CAVALLERIA, GLI ORDINI RELIGIOSI, E GLI ORDINI MILITARI.

LA vanità, e la divozione hanno avuto ciò di comune fra loro, che hanno ispirato a molti fra' loro seguaci l' idea di distinguersi in mezzo a tutti. Da ciò son nati gli Ordini di Cavalleria egualmente che i Religiosi. Quattro sorta distinguonsi di Cavalleria. La militare, che gli antichi Cavalieri ottenevano

(a) Di varie fatta sono codeste armi: 1. della Casa, o Famiglia: 2. di dignità, come per esempio le chiavi e la Tiara del Papa: 3. di concessione, che i sovrani permettono ai sudditi di portare: 4. dei feudi, e dominii, e queste innalzansi dai Principi: 5. di sostituzione per terre avute in eredità con condizione di portarne armi, e nome: 6. di pretensione che si ha, o si crede d' avere di succedere a certi Feudi: come per esempio le armi di Sassonia e Westfalia, che inalberansi dai Duchi di Savoja, le armi di Francia che portansi dall' Inghilterra ec. ec. ec.

no in premio del lor valore; (a) la regolare, (b) che è un Ordine militare e religioso, in cui

(a) Altrevolte i Principi stessi facevansi armar Cavalieri: d' onde il proverbio: *Nessun nasce Cavaliero*. Francesco I. ricevette l' abbracciamento formale dal Cavalier Bajardo, soprannomato senza-paura: Eduardo IV. lo prese dal Conte di Devonshire. Dura ancora in Francia un uso disceso probabilmente del suddetto sistema di crear Cavalieri, ed è, che quando l' Ambasciatore di Venezia prende congedo, il Re gli dà l' abbracciamento, e lo crea Cavaliere. In occasion pure dell' eleggere il Re de' Romani, si creano Cavalieri.

(b) E' sconosciuta l' origine della regolar Cavalleria: v' è chi la ripone fino ai primi secoli della Chiesa: v' è chi la trova nel XII. secolo: alcuni altri la riconoscono nella creazione di que' 50. valorosi soldati, che Costantino Magno destinò alla difesa del Grande-Stendardo, da lui inalzato quando andò contro Massenzio: ma questi si contentan di poca congettura per ristabilire quest' epoca.

Soggiungasi qui il catalogo dei varj ordini di Cavalleria.

I. Ordini Militari e Religiosi.

1. L' Ordine d' Alcantara in Ispagna eretto nel 1176. I Cavalieri possono ammogliarsi. Il Re è Amministratore dell' Ordine.

2. D' Avis in Portogallo nel 1146.: segue la regola di S. Benedetto: il Re n' è il Gran-Mastro.

3. Di Calatrava in Ispagna nel 1158.: possono i Cavalieri ammogliarsi: il Re è gran-Mastro dell' Ordine, il quale, come pur gli altri due, furono fondati per far la guerra ai Mori.

4. Di Cristo in Portogallo nel 1319. in vece dei Templari allora soppressi. Quest' Ordine è ricchissimo: possiede 454. Commende, ed ha il Re per Gran-Mastro.

cui si veste un abito determinato, e si promette di vivere secondo una certa regola, di
por-

5. I Cavalieri dell' Ordine Teutonico, ossia i Tedeschi di Nostra-Signora di Gerusalemme hanno comune l' origine coi Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme. Celestino III. Papa ne fu il fondatore, e Arrigo Walpot il primo Gran-Mastro. Quest' Ordine abbracciò nel 1191. la regola di S. Agostino; nel 1229. Corrado di Massovia lo chiamò in Prussia per convertire i Prussiani; vi si stabilì, e s' unì coll' Ordine dei Porta-Spada di Livonia. Nel XVI. secolo Alberto di Brandemburgo, che allora n' era Gran-Mastro, si fece Luterano, si maritò, e ricevette dal Re di Polonia l' investitura del Ducato di Prussia. L' Ordine elesse allora un altro Gran-Mastro, sotto il titolo d' Amministratore, che tenne la sua Residenza a Mergentheim nel 1527., e questi fu Waltero di Cronberg, che poscia nel 1538. fu ricevuto Membro del Circolo di Franconia. L' Ordine ha sei Balliaggi Cattolici, e tre quasi intieramente Luterani: due di questi gli sono stati tolti dalla Francia per darli all' Ordine di S. Lazzaro.

6. I Cavalieri detti Crociferi hanno un' origine assai incerta: si sparsero in Boemia, in Moravia, in Silesia, in Polonia; nel 1217. presero la regola di S. Agostino. Il Gran-Mastro Primo Prelato di Boemia risiede a Praga.

7. I Cavalieri dello Spirito Santo furono creati da Innocenzo III. nel 1198. Oltre i tre voti, fanno anche quello di servire a' Poveri, e l' Ospitale dello Spirito Santo è affidato a loro.

8. I Cavalieri di S. Giorgio a Roma: risiedono in Ravenna.

9. I Cavalieri del Santo Sepolcro fondati nel 1110. per questuare in favore degli Schiavi Cristiani da redimere. Il Papa ne è il Gran Mastro.

portar le armi contro gl' infedeli, di patrocinare il pellegrinaggio ai que' che vanno alla Ter-

10. I Cavalieri di S. Jacopo in Ispagna passano per il più antico Ordine: pretendon essi di rimontare colla loro origine all' 844.: altri però la fissano al 1175. Fu fondato per far la guerra a' Mori: egli ha 87. Comende, che rendono più di 270000. Zecchini. Il Gran-Maestrato è annesso alla Corona. In Portogallo pure v' è un Ordine di Cavalieri di S. Jacopo.

11. I Cavalieri di San Gennaro sono d' istituzione di Don Carlo Re delle due Sicilie nell' anno 1738.

12. I Cavalieri di Gesù, e Maria sono a Roma fondativi nel 1675.

13. I Cavalieri di Malta, detti altrimenti di S. Giovanni di Gerusalemme, o di Rodi sono come i Templari del XII. secolo, e furon com' essi destinati alla difesa di Terra Santa. Da questa cacciati, si stabilirono in Rodi nel 1380. Carlo V. fece lor dono dell' Isola di Malta. S' obbligarono a non far mai pace cogl' Infedeli, a riconoscere il Re delle due Sicilie come Signor mediato, e a mandargli ogni anno un Falcone. Quest' ordine è composto di Cavalieri, di Cappellani, e di Fratelli serventi: era altre volte diviso in otto lingue, cioè di Provenza, d' Alvernia, di Francia, d' Italia, d' Aragona, d' Inghilterra, di Germania, e di Castiglia. Quella d' Inghilterra è soppressa dal 1537. Quella di Germania è suddivisa in molte altre, cioè di Boemia, d' Ungheria, di Polonia, di Danimarca, di Svezia, di Cracovia, di Dalmazia: quella pur di Castiglia dividesi in quelle di Portogallo, d' Algarbia, di Granata, di Toledo, di Galizia, e d' Andaluzia. Il Gran-Mastro risiede a Malta, ed ha il titolo d' Eminenza. I Cavalieri di S. Giovanni nel Brandemburghese sono que' Ca-

Terra-Santa, e di servire negli spedali; la Cavalleria d' onore, o quella che i Principi confe-

valieri di Malta, i quali avendo cambiata Religione, si sono come separati dal resto.

14. I Cavalieri di San Lazzaro di Gerusalemme uniti a quei di Malta nel 1490. ne furono di poi separati in seguito. Nel 1572. ai Cavalieri di S. Lazzaro furono uniti i Cavalieri di S. Maurizio di Savoja. Il Papa ne nominò Gran-Mastro il Duca Emanuel Filiberto di Savoja, ed accordò ai suoi Discendenti il diritto di succedere nella stessa Dignità. In Francia non fu accettata questa riunione, e Paolo V. in vece consentì nel 1655. che i Cavalieri della Madonna di Monte-Carmelo in Francia s' unissero a quei di S. Lazzaro, e presentemente hanno in cura a Parigi lo spedale di S. Lazzaro.

15. I Cavalieri di Nostra Signora di Montesa furono sostituiti ai Templari nel Regno di Valenza; essi dipendono dall' Ordine di Calatrava.

16. I Cavalieri de Nostra-Signora della Gloria, detti comunemente della Madonna furono instituiti da un Domenicano. Molti ve ne sono in Italia. „ Sono sì pochi, che appena oserebbesi dir che ve „ ne siano. „

II. I Cavalieri Militari, e d' Onore.

I Cavalieri puramente Militari, e i Cavalieri d' Onore sono persone, che lo stato ha distinte, o ricompensate con qualche esteriore insegna, e con qualche rendita annessa a questa distinzione. Questi Ordini sono più o meno stimati, secondo la grandezza, e il rango di chi ne può disporre, secondo il numero, e la qualità di quelli, che ci possono aspirare, e secondo il rango, o profitto annessovi.

1. L' Ordine di Sant' Andrea, o della Spina è de' più antichi. Jacopo V. Re di Scozia lo mise in considerazione: la Regina Anna lo rinnovò nel

ferifcono ad altri Principi, e alle perfone più diftinte della lor Corte; finalmente la Caval-

1703. e Giorgio I. ne cambiò gli ftatuti nel 1725. Portano l' effigie di S. Andrea a un naftro verde.

2. L' Ordine di S. Andrea in Ruffia fondato dallo Czar Pietro il Grande nel 1689. è il prim' Ordine della Ruffia: ha il naftro azzurro celefte.

3. L' Ordine di S. Aleffandro Newski fondato dall' Imperatrice Catterina nel 1725. Il naftro è color di fuoco.

4. L' Ordine di S. Catterina dalla fteffa Imperatrice fondato per le Dame nel 1714.

5. L' Ordine delle Crocifere dell' Imperatrice moglie di Leopoldo per le Dame nel 1668.

6. L' Ordine dell' Aquila Nera da Federico I. Re di Pruffia nel 1701. Il naftro è arancio.

7. Dell' Aquila Bianca rinovato nel 1705. da Augufto Re di Polonia: il naftro è turchino.

8. L' Ordine del Bagno fondato nel 1399. da Arrigo IV. Re d' Inghilterra, e rinnovato da Giorgio I.: il naftro è roffo ondato.

9. L' Ordine di Dannebrog rinnovato da Criftierno V. Re di Danimarca, nel 1671. Il naftro è bianco ondato.

10. Dell' Elefante da Canuto IV. nel 1190. riftabilito da Criftierno I. nel 1458. Il naftro è turchino ondato.

11. L' Ordine della Fedeltà fondato dalla Regina di Polonia moglie del Re Augufto II. Si conferifce pure alle Dame.

12. L' Ordine dello Spirito Santo nel 1579. da Arrigo IV. Il naftro è turchino ondato.

13. L' Ordine del Tofon d' oro fondato nel 1429. da Filippo il Buono Duca di Borgogna. La Spagna, e la Cafa d' Auftria fe l' attribuifcono entrambe: ha il naftro color di fuoco ondato, e fi porta appefo intorno al collo.

leria sociale, specie di fratellanza che praticavasi in altri tempi ne' tornei, nelle fazioni ec.

14. L' Ordine di Sant' Arrigo fondato nel 1736. da Augusto III. Re di Polonia: ha una Croce appesa a un nastro cremisi, che cade sul petto.

15. L' Ordine della Giarettiera da Edoardo III. nel 1350. Il Cordone è azzurro ondato.

16. L' Ordine di S. Luigi fondato nel 1693. da Luigi XIV. è puramente militare. Il Re ne è il Gran-Mastro. Gli otto Gran-Croci, che hanno 6000. lire di pensione, portano la stella appesa a un cordon rosso: i ventiquattro Commendatori, dei quali alcuni hanno 4000., ed altri 3000. di pensione, portano il cordon rosso senza stella: i cavalieri portano alla bottoniera una Croce con nastro rosso.

17. L' Ordine di S. Michele fondato da Luigi XI. nel 1496. Gli stranieri, ed anche i Protestanti ne ponno essere insigniti: il nastro è nero.

18. L' Ordine del Merito fondato nel 1740. da Federico III. Re di Prussia: ha una Croce pendente sul petto appesa a un nastro nero.

19. Dei Serafini rinnovato nel 1748. da Federico Re di Svezia: il nastro è turchino.

20. Dei Porta-Spada rinnovato egualmente nel 1748. Il nastro è giallo.

21. Della Stella Polare nel 1745. dal Re di Svezia: ha il nastro nero.

22. Di Sant' Anna nel 1736. da Carlo Federico Duca d' Holstein-Gottorp. Il nastro è color di fuoco.

23. L' Ordine della Concordia fondato a Bordò nel 1660. da Ernesto Margravio di Brandenburg-Bareuth: appesa a un nastro rosso porta una Croce sul petto, e i cavalieri hanno anche una stella al lato sinistro.

24. L' Ordine della Buona-Fede Germanica fondato nel 1690. da Federico Duca di Gotha.

ec. Le tre prime ſpecie di Cavalieri ſuſſiſtono ancora al dì d'oggi: vi ſono per eſempio i Cavalieri di San-Luigi, Ordine puramente militare; i Cavalieri di Malta, Ordine militare

25. L' Ordine di S. Giorgio ſtabilito in Baviera nel 1729. Il Principe Elettorale ne è il Gran-Maſtro. Egli, i Gran Priori, e i Gran Commendatori portano una ſtella ſul lato manco, e un naſtro azzurro. Gli altri Commendatori portano con una ſtella una Croce attaccata a un naſtro azzurro: i cavalieri non portano che la Croce.

26. L' Ordine di S. Uberto fondato nel 1444. da Gerardo Duca di Juliers, e rinnovato nel 1709. dall' Elettor Palatino.

27. Di S. Uberto di Wurtemberg fondato dal Duca Carlo Federico: ha il naſtro color di fuoco.

28. L' Ordine della Sincerità nel 1705. da Erneſto Margravio di Bareuth: colla ſtella i cavalieri portano ſul petto una croce appeſa a un naſtro color di fuoco. „ Mi riſtringo a ſoggiugner quì „ per indiſpenſabile debito di verità, che molti al- „ tri Ordini ſi ommettono dal Beauſobre: ma ſo- „ prattutto che non ſi ſa perdonargli l' aver fatto „ menzione dell' Ordine del Merito, e l' aver poi „ taciuto l' Ordine di Maria-Tereſa: l' aver po- „ ſto in catalogo varii Ordinucci che vanno a per- „ derſi, e l' aver dimenticato i due floridi di S. „ Stefano d' Ungheria, e di S. Stefano di Toſcana. „ Siccome poi non intendo di ſupplire alle mancan- „ ze dell' Autore, ma ſol di accennarne molte, „ così laſcio a' dotti ed eruditi uomini il pren- „ der da ciò eccitamento a torre da lui ſolamente „ l' idea, e il penſier dell' opera, e ad eſeguirla „ poi con tutta l' accuratezza, e giuſtizia che ſi „ debbe alla verità, e ſoprattutto alle povere, igno- „ rate, neglette, e malmenate coſe italiane.

re e religioso; e i Cavalieri d' onore, come per esempio quei dell' Aquila nera del Re di Prussia. Nella Chiesa Cattolica, e nella Greca sono Ordini puramente religiosi. (a)

§. LXVII.

(a) Nella Chiesa Romana intendesi primieramente per ordine il sesto Sacramento, per cui conferisconsi i varii gradi di Ministero inservienti all' Altare; cioè i quattro Minori, e i tre Maggiori. Sotto nome pur d' ordine comprendonsi cinque classi di persone particolarmente consacrate alla vita Religiosa; cioè i Monaci, i Canonici, i Cavalieri Religiosi, gli Ordini Mendicanti, e i Chierici regolari. Abbiamo veduto quanto riguarda i Cavalieri Religiosi, ci resta a vedere ciò che concerne le altre quattro accennate sorta.

I Monaci, ossia, come comunemente si dice, i Religiosi sono persone, che vivono in un chiostro sotto regola fissa, e con abito determinato: le donne, che così pur vivono, diconsi Religiose. Altrevolte Monaci erano detti que' soli, che ritirati dal Mondo viveano in solitudine, unicamente occupati in meditazioni, orazioni, e atti di austerità. Era proibito ai Preti il farsi Monaci. Il Papa Siricio fu il primo che chiamò i Monaci, e gl' incorporò al Clero, attesa la picciola quantità di sacerdoti. Si sa, che distinguonsi essi in Monaci professi, e in laici, che servono, e non hanno nè studio, nè ordini.

I Mendicanti son Religiosi, che vivono di questua, e che ai voti che emanansi dagli altri, aggiungon quelli di mendicità, e nudità di piedi. Quattro di questi sono antichi, i Carmelitani, i Domenicani, i Francescani, e gli Agostiniani scalzi. Sonovisi di poi aggiunti i Minori Osservanti, i Cappuccini, e i Minimi.

„ Vede ognuno quanti abbagli quì prenda il N.
„ A. Molti più sono gli Ordini succeduti ai quat-

§. LXVII.

LE RENDITE DELLO STATO.

UNo Stato ha de' bifogni, e per foddiffarli ci voglion rendite. (a) Ve ne fono di quefte, che cavanfi da' fondi apparte-

 nen-

„ tro: e la fua erudizione dei voti aggiunti è in
„ gran parte chimerica. Non è da ftupirfi ch' egli
„ ignori tai cofe: è piuttofto da ftupirfi, che igno-
„ randole ne parli con tanta ficurezza. „

I Religiofi vivono in comunità in Monafterj. Alcuni di quefti Monafteri fono ftati eretti in Prelature, e di quì le Abbazie, e i Priorati. Le regolari Abbazie fon quelle, che hanno l' Abate regolare dello ftefs' Ordine, e l' ifteffo pur delle donne. Le Abbazie in Commenda hanno l' Abate fecolare: quefto allora è un benefizio che dà il Papa alla nomina del Sovrano, le di cui rendite chiamanfi Menfa abbaziale, come quelle dell' Abbazia Regolare chiamanfi Menfa Conventuale: l' ifteffo dicafi de' Priorati. In Commenda non ponno effere i Benefizj con carico d' anime, come gli Arcivefcovadi, Vefcovadi, Cure, ec.

I Canonici fono o regolari, o fecolari. Quefti poffeggono una Prebenda in una Chiefa Cattedrale (che abbia per capo un Vefcovo) o collegiale, (cioè fervita da Canonici aventi per capo un Decano, o Prevofto), e fanno corpo fenza però vivere in comunità. Quelle ci vivono, fanno voti, e feguono ordinariamente la regola di Sant' Agoftino. Convertendo i primi l' Ordine loro in Benefizj fono deviati dal primo Inftituto loro.

Vi fono pur Canonici Laici, o d' onore: come a dire l' Imperatore è Canonico di S. Pietro a Ro-

nenti allo Stato, o al Sovrano, e chiamansi Beni della Corona, Dominii del Principe ec.; (c) che però confonder non si debbono coi beni patrimoniali. Un secondo ramo di rendite sono le Regalie, che significano l' entrate

ma: il Re di Francia Canonico di S. Ilario di Poitiers: e presso a poco i Canonici protestanti corrispondono ai chierici secolari.

Le Canonichesse, eccettuandone quelle, che seguono la Regola di S. Agostino, posseggono prebende, senza rinunziare a potersi maritare. Queste fondazioni sono altrettanti decorosi ritiri per la nobiltà povera.

I Chierici regolari sono sacerdoti che vivono in comunità, o congregazioni. Alcuni di questi Instituti emanan voti, altri no.

Quattro sono le principali Regole Monastiche, dalle quali poi sono con alcune variazioni derivate tant' altre Religioni; di S. Basilio, di S. Agostino, di S. Benedetto, e di S. Francesco. La prima è la più comune in Oriente; la terza in Occidente.

(a) Non ponno mai esattamente sapersi le rendite dello Stato: e molti Paesi ne fanno con ragione un mistero di politica. Sotto Arrigo IV. le rendite della Francia erano di 30000000. lire: sotto Luigi XIII. di 50. milioni: due anni dopo la morte di Colbert di 140. nel 1715. di 160. nel 1753. di più di 250. Notisi però che essendosi con successione continuata alterato il peso, e la bontà delle monete, la differenza non è sì grande quanto appare.

(b) I Domini sono ordinariamente Balliaggi dati in impresa.. Molti Politici vogliono, che meglio sarebbe, che lo Stato non ne avesse: e ne apportano de' ragionevoli motivi.

te procedenti da' fondi, che appartengono privativamente al Sovrano come Sovrano, o in generale allo Stato: di questo genere sono i pedaggi, (a) la posta, (b) le acque, e foreste, (c) la caccia, (d) le miniere e il sale, (e) le monete ec. Una terza classe di ren-

(a) Il diritto dei pedaggi non fu nell'origin sua che un indennizzamento delle spese per il mantenimento, e la riparazione delle strade, ed argini, ponti ec. Desumesi questo Diritto o sulle vetture, o sulle mercanzie, e si scieglie un luogo di comun passaggio: l' affittare i pedaggi è ovvio a molti abusi.

(b) Il diritto delle Poste è fondato sul diritto territoriale: quanto più è in vigore il commercio, altrettanto è dovizioso questo capo di rendita.

(c) Il diritto sopra l' acque, e foreste è ricchissimo: quanto all' acque consiste in un diritto di passaggio, come al Sund, in un dazio sopra l' entrata, ed uscita da' Porti, nella permissione di gettar l' ancora, nella liberazione delle chiuse, e ponti, ne' molini, nelle pesche di fiumi, e di mare ec. Il diritto delle foreste consiste nella vendita del legname sì da fabbrica che da fuoco, e nella vendita delle quercie per la ghianda. Quest'entrate non son però dello Stato, se non quando egli è padron della foresta: in caso diverso il possessore gode i suddetti diritti, come pur parte dei rispettivi diritti gode chi ha laghi o fiumi nel suo.

(d) La picciola caccia appartien di ragione al possessor del fondo: la grande a que', cui il Sovrano, o lo Stato l' accorda: ove non è di nessuno, sempre è del Principe.

(e) L'escavazion delle miniere è diritto riserbato al Sovrano: ordinariamente contratta egli con chi può farle più facilmente valere, e ritiene un deci-

dite sono le contribuzioni, che dal cittadino paganti allo Stato: (a) in certi paesi è il fondo che paga, (b) in altri è il possessore, lo che chiamasi capitazione, mostro della Politica; altrove è il consumatore. (c) Finalmente lo Stato ha l' entrate che si percepiscono in virtù dell' autorità sovrana, o mediata, come il diritto di vassallaggio, (d) o imme-

mo del guadagno. Le miniere son sempre un reale vantaggio per lo Stato, anche quando non rendono la spesa: perchè la perdita è sola dell' Imperesario, e il guadagno è reale per lo Stato. Atteso l' immenso consumo di sale, vantaggiosissime pur sono le saline.

(a) La contribuzione sovra i Beni de' sudditi si è fatta necessaria dall' enorme lusso delle Corti, dalle guerre inondatrici d' Europa, dalla necessità di mantener truppa regolata.

(b) Il fondo paga o a ragion del suo valore, o a ragione di ciò che rende.

(c) I bisogni dello Stato hanno indotta ogni spezie d' imposizione: i finanzieri ne hanno continuamente studiate delle nuove: e quelle che addossansi al consumatore sono state le più facili ad inventare, e le più agevoli a riscuotere. Quando l' imposizione è fissata sopra le materie o derrate, chiamasi accisa, excisa, e addizione, diritto di Dogana, d' ingresso ed uscita, ajuti ec. Quando pagasi dal Cittadino, dicesi taglia; quando dal Mercante in grosso, o in picciolo, chiamasi dazio di vendita. Una imposizione sopra mercanzie fabbricate in paese rovina il commercio: così appunto s' è quasi perduto in Francia il commercio de' cappelli, e delle carte.

(d) I Vassalli possessori de' feudi pagano allo Stato un canone, o censo annuo, e que' che muojo-

mediata, come ciò che ricavasi dall' amministrazione della Giustizia, e del Buon-Governo. (a) Quando le ordinarie entrate non bastano, si ricorre a delle straordinarie sovvenzioni, o all' accrescimento degli aggravii, o ai doni gratuiti: qualche volta ai prestiti, donde poi i debiti nazionali. (b)

§. LXVIII.

LE ARMATE.

DI grande vantaggio è un' armata ben mantenuta, ben disciplinata, e proporzio-

no senza Eredi maschj rimettono il Feudo al Sovrano ec.

(a) Il buon-Governo ricava rendite dalla confiscazione, dai privilegi, dalla Carta bollata, dalle Fedi Battesimali, e di morte, dai Passa-porti, dalle patenti dell' arti, e maestranze ec.

(b) Più hanno fatto mettere imposizioni i debiti, che i bisogni dello Stato. Luigi XIV. spese, durante il suo regno 18000000000., cioè diciotto mila milioni di Francia: difatti questo Principe lasciò morendo 4500. milioni di debito. Secondo la lista dovea l' Inghilterra ai 5. Gennaro 1764. una somma di 129586789. lire sterline: il di cui annuo interesse monta a 4688177. lire sterline: alla quale bisogna anche aggiugnere 3. o 4. milioni che deve la marina, un milione preso in prestito dalla Banca, e 800000. lire sterline prese in prestito sovra Carte della Tesoreria. I debiti della Repubblica d' Olanda che nel 1670. montavano a 78. milioni di Fiorini, sonosi trovati in questi ultimi tempi formare la somma di 450. milioni.

zionata all' estensione, alle ricchezze, e alla popolazion dello Stato; e lo è anche in tempo di pace, in cui agevol cosa è di utilmente impiegare il soldato. A' nostri giorni da' Principi si è considerabilmente accresciuto il numero delle truppe. In certi Stati l'armata vi consuma la metà dell' entrate, e in certi altri i due terzi. Molto si è dibattuta l' utilità delle fortezze, ove ordinariamente rinchiudonsi gli arsenali, e i magazzini: sembra per altro, ch' esse sieno nel tempo stesso e un asilo per un' armata battuta, un appoggio per un' armata intraprendente, e un general magazzino per un' armata vittoriosa. I corpi dei Cadetti, e gli spedali degl' invalidi sono stati riconosciuti per vantaggiosissimi da tutto il Mondo; e riguardo ad essi sonovi in Francia ottimi regolamenti.

§. LXIX.

LE TRUPPE TERRESTRI.

DElle terrestri truppe le migliori sono le nazionali. Un' armata terrestre è composta d' infanteria, cavalleria, ingegneri, e artiglieri. La cavalleria è composta di corazzieri, di dragoni, e di cavalleggieri. Vuolsi che la cavalleria debba essere il terzo, o almeno il quarto dell' armata. I soldati son divisi in reggimenti: questi in battaglioni, e compagnie, se son d' infanteria; e in squadroni,

ni, e compagnie, se sono di cavalleria. La milizia non dovrebbe constare che di que' cittadini, le occupazioni dei quali non sono della più indispensabile necessità: essa ordinariamente è riserbata a difendere il paese, o a completar qualche volta i reggimenti, che sono in campagna. Solo dal 1683. veggonsi in Europa truppe regolate anche in tempo di pace. Il levare un' armata, e il mantenerla costa somme prodigiose. Si calcola, che un soldato a piedi ingaggiato, vestito, e armato costi 25. scudi di Germania; un dragone, e un ussero 85. o 90.; un corazziere 100. L'artiglieria, e le munizioni da guerra sono egualmente articoli d' immensa spesa. Fra tutte le Potenze d' Europa, la Spagna è quella, cui più d' ogn' altra costan le truppe; e la Russia quella, cui costano meno d' ogni altra. (a)

E'

(a) Secondo Ustariz, mille uomini d' Infanteria costano al Re di Spagna in tempo di pace 62500. scudi di Germania ogni anno, e mille di Cavalleria 171875., tutto compreso, abiti, armi, pane, ingaggio, soldo, spese di spedali, letti, candele, legna, utensili di caserme, foraggi, rimonte della cavalleria ec. Il Sig. de' Giusti vuole che il mantenimento di 1000. fanti costi annualmente all' Imperatrice Regina 50000. scudi, e 1000000. quello di mille soldati a cavallo. In Danimarca 1000. fanti costano ogni anno 33495. scudi danesi: sempre si è contato che un' armata di 60000. uomini costa di puro mantenimento in circa 5000000. di scudi. Nel Trattato, che l' Imperatrice-Regina fece colla Francia nel 1756. fu convenuto, che il mantenimento di mille fanti fosse valutato 96000. fio-

E' difficile ſapere preciſamente il numero delle truppe mantenute dalle Potenze d' Europa. (a)

§. LXX.

rini, e di mille ſold. a cavallo 288. mila: ma trattandoſi di tempo di guerra. Enorme è la differenza in ciò de' tempi antichi da' moderni. Sotto Adriano i pubblici redditi valevano incirca 150000000. de' noſtri ſcudi, e nonoſtante il luſſo, le profuſioni, e i pubblici diſpendioſiſſimi divertimenti, mantenevaſi ſempre in piedi un' armata di 200000. fanti, e 40000. cavalli, nodrivanſi 300. elefanti, avevanſi 2000. carri di battaglia, 2000. vaſcelli grandi, e 1500. galere.

(a) La Porta Ottomana

ha in piedi	300000.	uomini
La Ruſſia	250000.	
La Caſa d' Auſtria	200000.	
La Francia (ſenza contare 50. m. uom. di milizia)	180000.	
I Principi dell' Imperio, ſenza la Caſa d' Auſtria, e il Re di Pruſſia.	130000.	
Gli altri Stati dell' Italia	15000.	
La Spagna	70000.	
La Danimarca	59000.	
La Svezia	48000.	
La Gran-Bretagna	40000.	
Le Provincie Unite	40000.	
Il Re delle due Sicilie	30000.	
Venezia	28000.	
La Polonia	24000.	
Il Re di Sardegna	15000.	
Il Re di Portogallo	140000.	

§. LXX.

LA MARINA.

LE Nazioni vicine al mare fonofi naturalmente portate ad equipaggiar Vafcelli. La propria loro ficurezza, e l'ingrandimento del loro commercio le hanno pofcia obbligate ad armar flotte. Un Vafcello da guerra è un baftimento provveduto di truppe, di cannoni, e d'operaj: un certo numero di navi è detto flotta, un minore fquadra. (a)

§. LXXI.

I BISOGNI DELLA MARINA.

IN Europa i Vafcelli fono ordinariamente di quercia, (b) e gli alberi d'abete. (c) Ol-

(a) Il Capo-Squadra è un Uffizial Generale che comanda una Squadra: in Francia la marina militare ha fei fquadre, cioè del Poitou, di Normandia, di Picardia, di Provenza, di Guienna, e di Linguadocca: debbe ogni fquadra effer compofta di almeno quattro Vafcelli: un' armata è divifa in tre fquadre, e le fquadre pure hanno le loro divifioni.

(b) E' bene lo fciegliere legno tagliato prima d'Inverno. Il legno più refinofo, gommofo, e pieno di trementina è quello che men fi corrompe nell' acqua: ma il legno di quercia fupera tutti gli altri, perchè è forte fenza effer pefante, e facilmente fi piega.

(c) Tutto il Nord fomminiftra alberi, ma par

Oltre il legno, ci vuol ferro pei cannoni, per le bombe, per le ancore, pe' ramponi ec., polve da fuoco, canape per le vele, e gomene, (a) pece, e catrame (b): la marina esige

che cominci ad esaurirsi. Diversi sono gli alberi, secondo la diversa loro grandezza, e grossezza.

(a) I Turchi fanno molte vele di cotone, e i Chinesi ne fanno con una spezie di picciole canne: in Europa si fanno d'una grossa tela di canape. Un vascello del primo rango debbe avere fin 10. vele, che assorbono 3600. aune di tela.

(b) Oltracciò bisogna un intonacamento per preservare i bastimenti di mare dalla corruzione, e corrosione de' vermi: è composto ordinariamente di pece secca, di solfo, d' olio, e di sego disfatti, e amalgamati: vi si meschia pure vetro pestato ec. Questo intonaco riconoscevasi imperfetto, e molti vascelli perivano per mancanza d' un migliore. Son 50. anni incirca che Maillè ne trovò un molto migliore, e più durevole: gli Olandesi, che lo seppero, lo chiamarono, e gli offrirono, oltre tutti i privilegi, ed esenzioni che desiderar potesse, cento mila fiorini di gratificazione. Ricusò egli tutto, e fece molti sperimenti in diversi Porti di Francia, da' quali apparve, che lo spalmo (nome che Maillè diede alla sua invenzione) adoperato sopra un vascello di 74. cannoni risparmiava una spesa di 18927. lire di Francia che spendevansi nel tempo, che durava lo spalmo nuovo. Di più aggiugnerò qui, che questo spalmo è stato trovato ottimo per intonacare i tetti delle case, de' granai, delle stalle ec, per conservare il legno in terra, e finalmente per servir di mastice, quando si tratta di commetter marmi, pietre, e metalli. Dagli eredi di Maillè sonosi piantate fabbriche di spalmo a Picq, a Roan, e all' Havre.

ſige buoni carpentieri, e una ſufficiente quantità di marinaj. (a) Importa molto allo Stato di non comprare dallo ſtraniero ciò che biſogna per la coſtruzion de' Vaſcelli.

§. LXXII.

L' EQUIPAGGIO DE' VASCELLI DA GUERRA.

LA grandezza dei baſtimenti di mare ſi determina dal numero dei cannoni, o ponti, delle tonellate: e i Vaſcelli da guerra ſon diviſi in diverſe claſſi, che diconſi ranghi. In Francia i Vaſcelli del primo rango (b) ſono di 1600. in 2200. tonellate, e hanno

(a) Nel 1681. contavanſi in Francia in circa 60000. marinaj, e al principio di queſto ſecolo 70000. I marinaj ſono diviſi in claſſi, e ciaſcuna ſerve a vicenda. Il marinajo Franceſe, facile a diſguſtarſi facilmente diſerta. Grande quantità di marinaj Norvegi ha l' Olanda, e compongon eſſi la ſeſta parte. Oggi gl' Ingleſi non iſtudiano che i mezzi di potere nella loro marina far ſenza ogni ſoccorſo degli ſtranieri. Difficilmente per altro potranno eſſi far ſenza il molto canape della Ruſſia. Solamente dopo il Regno d' Eliſabetta hanno gl' Ingleſi ceſſato di comprar vaſcelli dai Genoveſi, dai Veneziani, dagli Amburgeſi ec. I Franceſi ſeguitano a comprarne tuttavia dagli Svezzeſi, e nell' ultima guerra ne comprarono dai Genoveſi.

(b) In Francia i Vaſcelli del primo rango hanno oltre l' uffizial che comanda, due Capitani, due Tenenti, e due Alfieri: quei del ſecondo non han-

no da 70. in 120. cannoni, e tre ponti: quei del secondo rango sono di 1300. in 1500. tonellate, ed hanno da 56. in 70. cannoni, e tre ponti: quei del terzo rango sono di 800. in 1200. tonellate; non hanno che due ponti, e 40. in 50. cannoni: quei del quarto rango sono di 500. in 700. tonellate, hanno due ponti, e 40. cannoni: quei del quinto rango sono di 300. in 400. tonellate, hanno due ponti, e 18. in 20. cannoni. In Inghilterra (a) v' è un sesto rango, e in Olanda un settimo: bisogna però notare, che in Francia i vascelli del quinto rango son divisi in due ordini. Distinguonsi i vascelli da guerra in vascelli di linea, e in fregate: per i primi intendonsi quelli, che sono grandi assai, e assai ben armati per essere in linea in un combattimento navale, e per fregate dei bastimenti

ti

no che un Capitano, due Tenenti, e due Alfieri: quei del terzo un Capitano, un Tenente, e due Alfieri: quei del quarto, e del quinto un Capitano, un Tenente, ed un Alfiere,

(a) In Inghilterra ecco la proporzione tra il numero degli uomini, e quél dei cannoni.

I vascelli del I. rango hanno

	96. in	100. cannoni, e	706. in	800. uomini,
2. R.	84.	90.	524.	640.
3. R.	64.	80.	389.	476.
4. R.	48.	60.	226.	346.
5. R.	26.	44.	145.	190.
6. R.	16.	24.	50.	100.

ti più leggeri, che non potrebbero regger cogli altri in linea. I primi hanno almeno 48. cannoni: (a) più spesso ne hanno di più, e possono averne fin cento. Le fregate non ne hanno mai più di 44. e ve n' ha, che non ne hanno che sei. Vi sono ancora i Vascelli detti Galere, che sono Vascelli da guerra (b) a vela, e a remo. Lo Spedale è un

(a) I cannoni dei Vascelli sono più corti, e più pesanti di metallo, che gli altri. In vece di carro fermansi con malta, ed hanno 4. picciole ruote d' un pezzo. 7. sono i diversi calibri, che usano, cioè 36. 24. 18. 12. 8. 6. e 4. libbre di palla: i cannoni di ferro non ne hanno che cinque, cioè 18. 12. 8. 6. e 4. libbre di palla.

(b) Le Fregate vengono dopo i vascelli del terzo rango: ma quando non arrivano ai 20. cannoni, diconsi Corvette in Inglese Sloop. Un vascello di primo rango porta in munizioni da guerra 358. quintali di polve da fuoco, 20. quintali di polve più fina da moschetto: più di 12000. palle d' ogni sorta di calibro: 260. sacchetti di ferro, 260. di mitraglia: 1500. palle di piombo: porta in armi 200. moschetti, 70. moschettori, 70. pistole: ordinariamente vi sono 16. cannoni di getto da 36., 12. da 24., 24. da 12., 22. da sei, e gli altri cannoni per lo più sono di ferro.

La Galera è un vascello di basso bordo, che ha ordinariamente due alberi: 20. in 22. tese di lunghezza, tre di larghezza, e una d' altezza: cinque pezzi di cannone, e 25. in 30. banchi di cinque in sei Galeotti. La Galeazza è una Galera grande da tre alberi, che non può abbassare, che ha 32. banchi di 6. in 7. Galeotti, 12. cannoni, e 1000. in 1200. uomini d' equipaggio. Ve n' e-

Vaſcello, che ſegue un'Armata Navale, o una ſquadra almeno di dieci Vaſcelli, in cui ſi traſportano gli ammalati, e i feriti. Sotto nome d'equipaggio (a) intendonſi gli Uffiziali di marina, (b) i marinaj, il piloto, i ſoldati, i mozzi, e i garzoni. L'equipaggio è

ran di tali a Venezia, che ſolo un nobile Veneto poteva comandare, il qual giurava di non ricuſar di batterſi contro 25. galere. Il Papa, i Genoveſi, il Re di Napoli, e l' Iſola di Malta hanno galere, che mai non eſcono dal mediterraneo. La Francia è ſtata la ſola, che ne ha fatto inoltrare fin nell' Oceano: ma poi ha abbandonato queſta pratica, ed ha uniti gli Uffiziali di galera al corpo della marina. La Spagna ne ha ſei, che ſcorrono il Mediterraneo per cacciarne i corſari che infeſtan le coſte del Regno.

(a) I Vaſcelli mercantili di 40. in 50. laſti non hanno che 7. uomini d'equipaggio, un mozzo, due piccioli cannoni, e due petriere. Quei di 50. in 70. laſti hanno 8. uomini, e un mozzo: quei di 70. in 80. dieci uomini, e due mozzi: di 80. in 90. undici uomini, e due mozzi: quei di 200. laſti hanno. 22. uomini, 3. mozzi, 8. pezzetti, e 8. petriere.

(b) Gli Uffiziali di marina ſono l' Ammiraglio, il Contr'Ammiraglio, il Capo-Squadra, il Capitano, il Tenente, e l' Alfiere. L' Ammiraglio ha un decimo di tutte le preſe in mare: dà i ſuoi ordini per mezzo di ſegni, che ſpeſſo cambianſi, perchè non ſiano inteſi dal nemico. Vuolſi che Giacomo II. ancora Duca di Yorck inventaſſe queſto modo d' intenderſi. La grande abilità dell' Ammiraglio conſiſte a guadagnare il vento ſovra il nemico.

è in proporzione del numero dei cannoni. Per ogni cannone di quattro libbre di palla contansi in Francia tre uomini, cioè un cannoniere, un marinajo, e un soldato: cinque per ognuno da sei libbre: sette per ognun da otto; nove per ognun da 12.: undici per ognun da 18.: 13. per 24.: e 15. per 36. Onde un Vascello di 60. pezzi, che ordinariamente ne ha 26. a 18. libbre di palla, 26. a 12. e 8. a 6, debbe avere 560. uomini d' equipaggio (a): ma rare volte i Vascelli da guerra hanno l' equipaggio completo. Darem quì sotto una Tavola indicante la proporzione che usano le diverse Potenze d' Europa tra gli Equipaggi, e il numero dei cannoni, che col tempo, e le ricerche si potrebbe poi rendere più esatta ed estesa. Notisi solamente, che i Vascelli di più di 80. pezzi sono piuttosto di sfoggio, che d' utilità. Primieramente pochi sono i porti, ove i Vascelli del primo rango possino pescare abbastanza: e quei di 80. e più pezzi sono troppo pesanti, e corron risico d' incagliare, o rompere

 nell'

(a) Gl' Inglesi, e gli Olandesi hanno un uomo di meno ad ogni cannone: ordinariamente non hanno, che 500. uomini sopra un vascello di 60. pezzi. Gli Armatori hanno il più di gente che ponno, perchè sempre cercano d' abbordare, e battersi a corpo,

nell' abordo . Dalle Bandiere ſi conoſce a chi appartengano i Vaſcelli. (a)

TA-

(a) Queſte ſono ordinariamente di ſtamigna, e s' inalberano alla punta d' uno degli alberi ; ſono d' uno, o più colori colle armi della Potenza, a cui appartiene il vaſcello. Serve non ſol la bandiera a diſtinguere le Nazioni, ma ancora a manifeſtare il rango dell' uffizial che comanda. Quando un vaſcello è preſo s' attacca la bandiera alle corde della Gabbia, e ſi laſcia inclinata verſo l' acqua. I vaſcelli delle Potenze criſtiane portano la bandiera quadrata : i Turchi taglianla in due a fiamma. Generalmente bandiera bianca vuol dir pace, e roſſa vuol dire combattimento : i piccioli vaſcelli di guerra non alzan bandiera, ma ſolo hanno una doppia banderuola, a meno che non iſcortino qualche flotta mercantile.

TAVOLA

Della proporzione, che passa tra il numero dei cannoni, e l' equipaggio sopra i Vascelli delle diverse Potenze Europee.

Cannoni	Francia.	Inghilt.	Olanda.	Spagna.	Danim	Svezia.	Russia.	Venez.
104	900 950							
102	850							
100	800	780						
96		680 7[illegible]0						
94			700					
92	675 750		650					
90	700 720	680 700 730	550					
88	660							
86	630							
84	600 630							

Cannoni.	Francia.	Inghilt.	Olanda.	Spagna.	Danim.	Svezia.	Russia.	Venez.
80	550	500 520 545		764				
74	470			650				
72	470		400 430 450					
70	450	440 535	400	550 610			540	
68							536	
66	400	365 440						
64	350		325 350				462 466 518	
62	350 380						456 462	
60	350 380	365 350	350	400 484				
58	350 380						335	
56	330 350	280		400				

Can noni	Fran-cia.	In-ghilt.	Olan-da.	Spa gna.	Da-nim	Sve-zia.	Ruſ ſia.	Ve-nez.
54	300 330	280						
52			300				323 351	
50	300	230 280		300 379			394 329	
48							326 331	
46			300	300				
44				250 300				
40	200	190 280	180					
36	180		160					
32			160				184 198	
30	170 190			200				
28	150							
24	120		120	195			179 182	

Cannoni.	Francia.	Inghilt.	Olanda.	Spagna.	Danim.	Svezia.	Russia.	Venez.
22				100				
20	85	80		82 100 150				

§. LXXIII.

§. LXXIII.

LE SPESE DELLA MARINA.

TRa tutte le spese della marina basta solo il contare la costruzione (a) e il man-

(a) Il Signor Busching ha avuto nelle mani un conto delle spese fatte in Isvezia per la costruzione, ed equipaggiamento di alcuni vascelli di 60. in 70. pezzi. Uno di 70. costava, secondo questo conto 367475. scudi d' argento, o 163322. scudi di Germania; quei di 60. 223629 scudi d' argento, ò 103817. sc. di Germ. Generalmente i bastimenti costano più in materiali, e meno in fattura a proporzione, che i piccioli. In Inghilterra una Nave da guerra di 100. pezzi, senza il corredo, costa 30532. lire sterline; di 90. 29846., di 70. 17785., di 60. 14197., di 50. 10606., di 40. 7558., di 30. 5840., di 20. 3710. La Flotta del 1734. era di 209. vascelli, la costruzione dei quali avea importato 2591337. lire sterline. Tanto più considerabili sono queste spese, quanto più costa il ferro, il canape, il legno. Se ne giudichi nel conto che quì unisco, delle spese di costruzione per un vascello di 50. pezzi, detto il Giasone, fabbricato a Tolone nel 1740.

Costruzione.

In quercia lire di Francia	29636.	6.
In asse di rivestimento per il corpo del Vascello	16290.	5.
In altri legni diversi	14185.	5.
In ferri, e chiodi	21385.	3.
In mercanzie	3591.	8.
In vetri, e serrature	900.	

In cucine, e forni	780.	5.
In alberazione	2264.	17.
In antenne	1077.	2.
In girelle, e corone	2212.	1.
In giornate d' operaj	34010.	

Forniture, Riserve, e Armi.

Cordami	16308.	12.
Cordami nuovi di riserva	1639.	8.
Ancore, e utensilj	4227.	10.
Arbori, antenne, e giumelle di riserva	327.	14.
Carrucole, e zeppi armati di riserva	435.	
Vele, e loro utensilj	4744.	16.
Utensilj del piloto	2580.	13.
Utensilj del cannoniere	106058.	6.
Armi	2406.	14.
Botteghino dell' Armajuolo	30.	9.
Utensilj del Capo-Mastro, del carpentiere, delle pompe ec.	1552.	10.
Chioderia	104	8.
Utensilj del fondo di nave	1353.	7.
Utensilj delle cucine ec.	197.	12
Scialuppe, e Canoti	632.	2.
Ornamenti di cappella	300.	10.
Botteghino di medicina	934	7.
Totale lire	279166.	10.

I Francesi, gli Spagnuoli, e gli Svezzesi adoprano nella costruzione dei loro vascelli più ferro, e meno caviglie che gli Olandesi. Questi costruiscono con meno spesa, ma i loro vascelli durano anche meno. Gl' Inglesi eccedono nella spesa, ma fanno più presto, e i loro vascelli son più veloci. I Francesi tengono la via di mezzo, ed hanno i vantaggi d' un miglior ordine, e governo. Si pretende che a Sardam, ov' è la gran fabbrica dei vascelli, possono durante tutta una campagna fornire

mantenimento (a) dei vascelli, per giudicare quanto dispendiosa sia una guerra in mare. (b) Molti porti bisognano a una Potenza marit-

nire ogni giorno un vascello nuovo, dandone a vicenda un d' ogni rango dal primo sino al quinto: io non garantirei per altro la verità del fatto. E' certo bensì, che 50. operaj Olandesi costruiscono in cinque mesi una Nave di 180. in 185. piedi di lunghezza da prora a poppa: e che 20. in 22. operai ne costruiscono in 4. mesi uno di 174. piedi di lunghezza. Un vascello ben costrutto può durar 40. o 50. anni, se non gli succede qualche disgrazia; ma la maggior parte perisce prima di consumarsi.

(a) In Ispagna il mantenimento di un vascello di 60. pezzi costa in un viaggio di sei mesi incirca 43000. scudi di Germania. Secondo il cavalier Temple il mantenimento d' una flotta olandese di 30. in 40. vascelli, destinata a scortare le navi mercantili, e a osservare i corsari, costava 6. milioni di fiorini l' anno. Nel 1762. il mantenimento d' una Flotta Olandese di 30. legni, dei quali 5. erano di 60. cannoni, 5. di 40., 5. di 36., 5. di 20. ec. montata da 7900. uomini costava 284400. fiorini ogni mese. La razione d' un marinajo, e d' un soldato in Francia è di 18. oncie di biscotto, e di $\frac{3}{4}$ di pinta di vino, e altrettant' acqua: quattro volte la settimana hanno carne, tre volte pesce, e sette volte legumi: si conta una mezza lira per testa. L' uffizial di marina una ragione e mezzo.

(b) Le guerre degl' Inglesi hanno costato somme prodigiose; e siccom' esse sonosi fatte principalmente in mare, così si potrà giudicare quanto costi il mantenere un'armata navale, osservando solamente che la guerra precedente alla pace d' Utrecht, che durò undici anni, costò alla Nazione 1337729. lire

rittima, nei quali le flotte possano essere al coperto del nemico, e del vento: le bisognano arsenali comodi per fabbricare, e calfatare i Vascelli, magazzini ben provveduti ec. E' qualche tempo considerabile che l' Inghilterra gode la superiorità in mare. (a)

§. LXXIV.

sterline; che quella del 1740. che ne durò dieci, costò 3110426., che quella cominciata nel 1756, è costata in sei anni 3515850. lire sterline. Secondo una lista presentata al Parlamento nel 1763. furono impiegati nell' ultima guerra 184893. marinaj, o soldati. Gli uccisi furono 1512. I morti di malattia, o disertati 133708. Restavan dunque 49673. cioè nemmeno un $\frac{1}{3.}$ degl' impiegati.

(a) La marina Inglese che consisteva nel 1678. in 83. vascelli, e nel corso del 1689. in 163. montati da 42000. uomini, trovossi ai 22. di Novembre del 1762. consistere 1. in vascelli di commissione, 3. di 100. pezzi, 11. di 84. in 90., 58. di 64. in 80., 39. di 50. in 60., 43. di 30. in 44., 48. di 20. in 28. Dietro a questi contavansi undici Galiotte da bombe, quattro Bruiotti, 28. vascelli armati in corso, tre da munizione, tre per ospitali, e 10. yacht. 2. In vascelli fuori di commissione 1. di 100., 1. di 90., 10. di 64. in 80., 18. di 50. in 64., 10. di 30. in 40.: 4. di 24. in 28. e un yacht. 3. In vascelli su i cantieri 1. di 100., 2. di 90., e 10. altri da 80. fino a 28. 4. In vascelli presi all' Avana, 3. di 70., 4. di 60. ec. Che formidabile marina!

§. LXXIV.

DELLE RELAZIONI FRA GLI STATI SOVRANI.

UNo Stato si considera come un corpo morale: onde le relazioni stesse che passerebbero tra due uomini in istato di pura natura, trovansi tra due Stati indipendenti. Le leggi Generali tendenti alla conservazione, e miglior essere degli uomini, all' osservazion delle quali permette la ragione d' indur colla forza que' che resistono, queste formano il Diritto delle Genti. Siccome poi molti doveri di officiosità, di compiacenza, d' equità son divenuti col progresso dei tempi doveri di necessità in forza dei Trattati e delle alleanze, all' occasion delle quali è seguita reciproca promessa d' osservarli; così il Diritto delle Genti, a cui presentemente appellano le colte Nazioni d' Europa, è molto più esteso, che non il Diritto naturale, che la sola ragione ispira ad ogni Nazion del mondo. La Storia poi con vergogna dell'umanità disvela quante volte queste leggi siano state violate da quegli stessi, che più sarebbero stati in dover d' osservarle. L' interesse, il bisogno, e la vanità hanno dato luogo alle unioni fra' Sovrani. Per mantenerle, i Principi si sono reciprocamente mandati dei ministri, che sono in somma Privilegiati Esploratori;

que-

questi altrevolte non erano continui, ma a tempo. Alcuni fra essi rappresentano la persona del Padron loro, e diconsi Ambasciatori; ottengon essi udienze pubbliche, entrata solenne, e onori particolari. I Ministri del secondo rango chiamansi Inviati, Ministri Plenipotenziarj, Residenti: gli altri poi detti Agenti, incaricati d' affari ec. hanno bensì, come quelli, piena sicurezza per la loro persona, e lor seguito, ma non s' accordan loro gli stessi onori, nè maneggiano gli affari di grande importanza. Nelle varie Corti d' Europa, vario pure è il loro rango, e varii i loro diritti; l' uso dappertutto fa legge in simili cose.

Gl' interessi dello Stato considerato nella sua unione cogli altri Stati è l' oggetto delle politiche speculazioni: e confidansi ordinariamente a quel che chiamasi Dipartimento degli affari esteri. Il fine, e l' intento suo è di vegliare all' ingrandimento, e splendor del Regno, di valersi delle circostanze favorevoli, d' impedire, che un' altra Potenza non facciasi troppo forte, di far servire le alleanze, e i trattati a tenere in soggezion le Potenze che son da temersi. La gentilezza dei costumi ha introdotto tra le Corti degli usi, ormai divenuti indispensabili: tali sono le notificazioni in caso di qualche rimarchevole avvenimento, i complimenti di felicitazione, di condoglienza, e il lutto, che le Corti vestono alla morte di qualche Principe estero.

§. LXXV.

§. LXXV.

DELLA RELAZIONE TRA IL SOVRANO E I SUDDITI.

LA Relazione tra il ſovrano potere, e quei che gli ſono ſommeſſi viene determinata dalla natura del Governo, e dalle Leggi fondamentali dello ſtato. Il Governo interiore ha per oggetto la ſicurezza, e l' abbondanza: tutto ſi riferiſce a queſti due capi. Siccome il Sovrano non può in perſona vegliare a tutto, così confida ad alcune perſone i diverſi rami del Governo: di là ſon venuti que' corpi d' amminiſtrazione, che ſi chiamano Camere, Collegi, Tribunali, Conſigli, Giunte, Magiſtrati, Corti &c. Ordinariamente v' è un Supremo Tribunale, ove eſaminaſi d' ultima iſtanza ogni affare, che aſpetta all' interno dello ſtato, e a queſto preſiede il Sovrano: chiamaſi Conſiglio di Stato, Conſiglio privato, Gabinetto &c. Le finanze, la marina, le truppe terreſtri, gli affari di Giuſtizia, gli affari Eccleſiaſtici, e il buon Governo hanno in particolare i loro direttori, Conſiglieri, e Secretarii. Tuttociò varia in ogni Paeſe d' Europa: fuor d' eſſa non trovaſi gran coſa in materia di Governo interno. L' anima d' un Governo è l' oſſervanza delle Leggi: è ciò tanto vero, che meglio è per uno ſtato il non aver leggi, che l' aver-

ne

ne d' inosservate. S' incaricano alle volte certe persone di vegliare alla loro osservanza: questo è l' impiego del Fiscale, denominazion. proveniente dall' uso di punir le violazioni delle Leggi con pene pecuniarie.

§. LXXVI.

IL CERIMONIALE.

IL Cerimoniale in generale è l' unione degli usi, e costumi che i Sovrani, e i loro rappresentanti osservano esattamente, quando vogliono indicare coi loro atti esterni il loro rango, potere, e autorità. Alcune cerimonie sono ragionevoli, perchè gli uomini troppo dipendon dai sensi: nella loro origine non erano altro che segni proprj a ricordare ai Sovrani, e ai sudditi i loro mutui doveri: in oggi siccome son cambiati i costumi, molte fra esse sono ridicole. E' bene per altro, che siano determinate: (a) Le dispute, che

(a) Tocca al Gran-Ceremoniere il sapere tutti questi usi, e regolare quando bisogna le cerimonie che varie volte han cagionato vive dispute. A Roma v' è perciò la Congregazione de' Riti, e un Cardinal vi presiede. „ In Italiano non son già la „ stessa cosa *cerimonie*, e *riti*: se il Beausobre l' a„ vesse saputo, non avrebbe azzardata questa bella „ erudizione tratta per lui da una lingua, che „ dunque non sa molto: *Riti* sono le ceremonie „ ecclesiastiche non così per noi frivole.

che fanno nascere, sono sempre disgustose. Dopo che furonsi vedute le difficoltà che soffrì il regolamento del Cerimoniale a Munster, e a Osnabrug in occasione del Trattato di Vestfalia, sonosi determinati in Germania ad applicarsi a questa materia. Il Cerimoniale si prende sotto tre aspetti, riguardo alla persona del Sovrano, riguardo alle Potenze estere, e riguardo ai sudditi. Preso nel primo ha per oggetto tutte le azioni del Sovrano stesso. Vi son de' Principi che fanno gran caso dell' etichetta, e che amano di esteriorare per quanto possono i segni della Sovranità. Gli usi da osservarsi nella vita privata del Sovrano sono il grande studio de' cortigiani. Il cortigiano s' occupa del levarsi, e coricarsi, (a) del vestirsi, (b) degli atti esteriori di divozione, (c) degli usi stabiliti nella consecrazion

(a) Usava altre volte in Ispagna, che il Re coricavasi sempre a un' ora determinata: in estate a 10. ore, e in inverno a 9. Anticamente il Re di Spagna andava al letto della Regina colla spada sotto il braccio, e un libro di preci in mano.

(b) Usa in certe occasioni, come nei giorni di festa, che il Sovrano vesta i suoi Ordini, e quelli che un altro sovrano gli mandò. A Vienna nei giorni di cerimonia la Corte veste alla Spagnuola. „ Quest' uso più non si verifica che nei Paggi. „

(c) I Sovrani vanno ordinariamente a far le loro divozioni nella loro cappella: presso i Cattolici il Grande-Elemosiniere benedice le vivande, quando vengono in tavola: lavano i piedi a 12. poveri nel Giovedì santo ec.

della Chiesa, (a) e de' pubblici Edifizj, dei diritti di Palazzo, (b) delle cerimonie d' appartamento, e tavola, (c) dei viaggi, (d) dei matrimonii, (e) delle nozze, e battesimi, (f) de' di-

(a) Finiti i fondamenti della Chiesa, v' è l' uso di porre in cerimonia la prima pietra: ordinariamente i Principi incaricano qualcheduno di questa commissione. Presso i Protestanti mettonsi qualche volta sotto la prima pietra il libro degli Evangelj, i libri simbolici, medaglie, diverse monete ec. Presso i Cattolici si benedice il terreno, e si consacra la fabbrica terminata che sia, il che è una funzione vescovile. I Protestanti la consacrano con qualche atto di divozione, col canto del Tedeum.

(b) I Sovrani altre volte non avevano dimora fissa: dopo che sonosi fissate le Capitali, o Residenze, sonosi anche fissati Palazzi, e Corti munite di molti privilegi. Molti Principi hanno guardie particolari, come gli Svizzeri, gl' Irlandesi ec. Usa attualmente di riguardare come spezial privilegio l' entrare colla Carrozza nei cortili de' Palazzi Regii.

(c) Il Gran-Signore mangia sempre solo. Il Re di Francia non mangia in pubblico che colla sua Famiglia: i Principi, e le Principesse stesse del sangue non ci entrano. In alcune Corti usa che il Medico, o qualch' altro, assaggi le vivande, e il vino. Quest' uso dura ancora in Francia, e in Ispagna.

(d) I Principi non viaggiano senza prender l' incognito. Usa, che i Principi, sul territorio de' quali passano, mandingli a complimentare.

(e) Nei contratti di matrimonio si conviene della contraddote, e della Residenza delle vedove. In essi le Principesse rinunziano qualche volta a certi diritti di successione, e qualche volta cambiano di religione.

diritti di Famiglia, (a) del teſtamento, della morte, del funerale, e del lutto. (b) Il cerimoniale oſſervato tra i Sovrani riguarda il

(f) Quando una Principeſſa è incinta, ſi fanno pubbliche preghiere per un felice ſgravamento: in alcune Corti uſa, che certe Perſone aſſiſtono ai parti; in Inghilterra è neceſſario, che l' Arciveſcovo di Cantorberi aſſiſta a quelli della Regina. In Francia il Re, i Principi, e le Principeſſe del ſangue debbonvi eſſere preſenti. Dopo il parto, ſi rendono grazie all' Altiſſimo: il Papa qualchevolta manda ai Principi Cattolici delle faſce benedette. Speſſo ſi feſteggiano le naſcite dei Principi con atti di clemenza; ſi aprono le prigioni: ſi diſtribuiſce danaro a' Poveri ec.

(a) Le prerogative, il rango, i titoli, le entrate dei Principi, e delle Principeſſe delle caſe ſovrane dipendono dagli uſi, dai Trattati, dai contratti di matrimonio, dalla buona volontà dei popoli ec. Le Principeſſe d' una Caſa-Reale non perdono nè il loro titolo, nè il loro rango ſpoſando un Principe che non ne ſia. Quando i Principi ſpoſano donne d' una condizione inferiore, i figli portano qualchevolta il nome della madre, e non altro rango hanno, che quello di lei. La legittimazione dei figli naturali ſoffre molte difficoltà. In alcuni paeſi è neceſſario, che tutti i ſervi immediati del ſovrano ſiano della ſteſſa religione, e paeſe. Così è in Iſpagna.

(b) In Francia il Re porta il lutto in violetto: la Regina, vivo il marito, in bruno, e lui morto, in bianco. A Venezia il Senato ſi veſte di roſſo alla morte del Doge. In Europa il lutto è generale nel paeſe alla morte del Sovrano: in Abiſſinia il popolo ſi fa tagliare i capelli alla morte dell' Imperatore.

rango, o preminenza, che pretendono, (a) le visite, che si fanno, i loro Inviati, (b) i loro titoli, (c) le investiture, (d) i trattati e le al-

(a) Quantunque per se stessa ogni sovranità sia eguale, e che, se v' è differenza, quella sola vi sia che nascer può dal maggior, o minor potere limitato, o illimitato dalle leggi fondamentali del paese; pure sonosi introdotti in Europa certi usi, che sembrano essere decisivi della preminenza. L' Imperator di Germania ha il primo rango, e nessuna testa coronata glielo contrasta. Volendo i Cardinali il passo sopra gli Elettori, ha bisognato per farli desistere da questa pretensione, che il Papa dichiarasse Patriarchi i tre Elettori Ecclesiastici, cioè quel di Magonza Patriarca di Gerusalemme, quello di Treveri Patriarca d' Antiochia, e quello di Colonia Patriarca d' Alessandria. Questa disputa sulla preminenza ne ha fatto nascer dell' altre su gli onori che i sovrani accordano agli Ambasciatori d' altri sovrani. Il Duca di Crequi spese due anni a negoziare coi Ministri della Regina Cristina qual sorta di sedile ella gli avrebbe accordato.

(b) I soli Stati sovrani possono mandare, e ricevere Ambasciatori, Inviati ec. Le Città sotto la protezione di qualche sovrano non mandano che deputati.

(c) Altrevolte i titoli erano segni di qualche realtà: in oggi sono essi per la più parte inezie. I soli Principi Sovrani si servono nei loro titoli dell' espressione *per la grazia di Dio*, e i Vescovi, che l' adoprano pure v' aggiungono l' altra, e *della Santa Sede*. In ogni Corte vi sono le Etichette di Cancelleria: variano molto in ciò i diversi usi. Quando un Sovrano scrive ad un altro lo chiama *Mio Fratello*, *Mio Cugino*, secondo il più, o meno di preminenza che pretende sopra l' altro. I Quackeri soli non

alleanze, (a) e la guerra. (b) Finalmente il Cerimonial delle Corti riguardo alle relazioni che passano tra la Maestà del Sovrano, e i doveri dei sudditi, comprende la maggiorità dei Principi, e l' instituzione dei Tutori, (c) il

ammettono nè in se, nè in altri alcun titolo; tutteggiano il Re d' Inghilterra, come ognaltro particolare. Nei titoli, di cui si servono i Sovrani europei, si osserva, che non solamente vi si denotano le possessioni attuali, ma ancora le pretensioni.

(d) In origine l' investitura non era, che una promessa del Vassallo al Sovrano: e tutta la cerimonia consisteva nel dar la mano: oggi il Vassallo fa giuramento di fedeltà. Alla Corte di Vienna le investiture si prendono con molto apparato.

(a) I trattati, e le alleanze si negoziano dai Ministri, e quando sono d'accordo, i Sovrani mandano la loro ratificazione. Altrevolte la conchiusion del trattato era preceduta da qualche atto di divozione, e confirmata dal giuramento. Nella storia di questi ultimi tempi non trovo che due esempi di trattati con giuramento. L' uno è l' alleanza dei Veneziani coi Cantoni di Zurich, e di Berna nel 1706., e l' altro della Francia coi 7. Cantoni cattolici nel 1715.

(b) Le dichiarazioni di guerra si fanno qualchevolta con alcune cerimonie. In Inghilterra un araldo d' armi la pubblica in tutti i quartieri della Città. Il Manifesto, e il richiamo, o rimando dei Ministri sono l' ordinaria maniera di dichiarar la guerra.

(c) I Principi son maggiori molto prima dei sudditi; e par che dovrebberlo esser più tardi. In Francia il Re è fuori di minorità a 14. anni. In Germania i Principi sovrani lo sono a 18. In Isve-

il diritto di fucceffione, (a) l' interregno, (b) la coronazione, (c) le entrate folenni, l' abdicazione, (d) il giuramento di fedeltà, la convocazion degli ftati, gli ordini &c. Io quì non accenno, che le materie.

IL FINE.

zia il Re non è maggiore, che a 21. In Danimarca dopo i 13. anni compiuti.

(a) In alcuni Paefi le Donne fono efclufe dal governo: in altri non ci poffon giugnere che all' eftinzione de' mafchi: e in altri finalmente hanno i diritti comuni coi mafchj. Il diritto di primogenitura è introdotto quafi da per tutto. In Ruffia la fucceffion dipende intieramente dal fovrano.

(b) La morte, l' abdicazione, e la ribellione fono i tre cafi, che danno luogo all' interregno. Le leggi fondamentali del Paefe regolano i diritti, ed il cerimoniale delle perfone chiamate al Governo.

(c) Tutti gli ornamenti adoprati nella coronazion dei Principi furon nell' origin loro fegni efpreffivi del poter dei Sovrani, e dei loro doveri. Il diritto di coronare i Principi è qualchevolta anneffo a certe ecclefiaftiche dignità. In Inghilterra corona l' Arcivefcovo di Cantorbery; in Ifpagna quello di Toledo; in Francia quello di Rheims; in Boemia quello di Praga. A quefta occafione fogliono i Sovrani giurar ful Vangelo: vuolfi, che il Vangelo confervato a Rheims, e adoprato nella confecrazione dei Re di Francia, fia in lingua fchiavona.

(d) L' abdicazione de' Sovrani fi fa ordinariamente con molte cerimonie. Gli efempj ne fono rari, e poco meritano gli elogi, che alcuni entufiafti hanno fopra quelli profufo.